Comm. Prof. F. CORAZZINI di Bulciano
GIÀ INSEGNANTE NELLA REGIA ACCADEMIA NAVALE

VOCABOLARIO NAUTICO
ITALIANO

CON LE VOCI CORRISPONDENTI
IN LATINO GRECO FRANCESE INGLESE PORTOGHESE SPAGNOLO TEDESCO
compilato per commissione del Ministero della Regia Marina
E DEDICATO
a S. A. R. il PRINCIPE TOMASO DI SAVOIA, Duca di Genova
Ammiraglio e Presidente del Comitato degli Ammiragli

TOMO V

BOLOGNA
Vendibile presso l'Autore
1906

Comm. Prof. F. CORAZZINI di Bulciano
GIÀ INSEGNANTE NELLA REGIA ACCADEMIA NAVALE

VOCABOLARIO NAUTICO
ITALIANO

CON LE VOCI CORRISPONDENTI

IN LATINO GRECO FRANCESE INGLESE PORTOGHESE SPAGNOLO TEDESCO

compilato per commissione del Ministero della Regia Marina

E DEDICATO

a S. A. R. il PRINCIPE TOMASO DI SAVOIA, Duca di Genova
Ammiraglio e Presidente del Comitato degli Ammiragli

TOMO V

BOLOGNA
Vendibile presso l'Autore
1906

N. B. — Ogni copia di questo vol. V. deve portare la firma dell'A. in inchiostro nero. Quella che non la porti si terrà per contraffatta.

Bologna - Tipografia Paolo Neri

TESTIMONIANZE ONORIFICHE

sul quarto volume di questo Vocabolario nautico italiano

Roma, li 12 giugno 1905.

Al Sig. Prof. comm. Francesco Corazzini
Firenze.

Ho avuto l'onore di presentare a S. M. il Re, quale omaggio di V. S., il volume quarto del *Vocabolario nautico italiano.*

Il nostro Sovrano ha accolto tale pubblicazione con lo stesso benevolo gradimento dei precedenti volumi ed ha avuto parole di lode per l'opera che Ella compie d'importante lavoro lessicografico e marinaresco.

Sono quindi interprete presso V. S. dei distinti ringraziamenti Reali per la nuova cortese offerta e mi valgo della opportunità per confermarle, Signor Professore, la mia perfetta osservanza.

Il Ministro
E. PONZIO VAGLIA.

Torino, 29 maggio 1905.

Ill.mo Signor Professore,

Ho avuto l'onore di presentare a S. A. R. il Duca di Genova il IV volume del *Vocabolario nautico* da V. S. Ill.ma compilato per commissione del Ministero della Marina. L'Augusto Principe, gratissimo, m'incarica di far pervenire a V. S. i suoi vivi ringraziamenti, le sue felicitazioni per l'opera sua utile, seria, accurata.

Col maggior ossequio

Il Primo Aiutante di Campo
L. VIALE.

Lettera del Vice-Ammiraglio Bettòlo.

Livorno, li 9 marzo 1905.

Pregiatissimo Signor Professore,

. . . . . Ringraziandola cordialmente, mi compiaccio con Lei per l'intelligenza e l'amore con cui compie questa sua bella opera di alto valore storico e marinaresco.

Devotissimo
BETTÒLO.

ERRATA			CORRIGE
Pag. 3	linea 33:	gewön :=	gewöhn—
» 4	» 17:	Damfmaschine	Dampfmaschine
» 5	» 2:	Stener...	Steuer...
» 5	» 15:	drein-expande...	drei expandie...
» 5	» 35:	Zwee...	Zwei...
» 7	» 9:	genk...	gek...
» 8	» 23:	gemeinschaflicher	gemeinschaftlicher
» 14	» 10:	zehöring	gehörigg.
» 17	» 6:	faire-eulant	faire-étant
» 17	» 31:	a engine	an engine
» 18	» 12:	montiren	montieren
» 18	» 17:	tage	take
» 22	» 11:	Hauptrorange	Hauptwrange.
» 22	» 15:	erhulum Wrange	erhobene Wrange
» 23	» 4:	Bodennrange	Bodenwrange.
» 23	» 21:	Bodemorange	Bodenwrange
» 24	» 12:	Fish	Fisch.
» 25	» 32:	nov' wester	I. a violent gale of novth-west
» 64	» 35:	vasta	vastas
» 90	» 39:	Mannilich	Mannlich
» 98	» 6:	die mittel	der Mittel
» 103	» 5:	Kauffahrteierchiff	Kauffahrteischiff.
» 109	» 39:	Segal...	Segel...
» 113	» 21:	assetzen	absetzen
» 115	» 17:	Kreuzstengen	Kreuzstangen.
» 120	» 9:	pinolocchio	piccolocchio
» 127	» 4:	anidare	arridare
» 139	» 25:	Faugtaue	Fangtaue
» 147	» 7:	...dorf	...darf
» 152	» 18:	Schiffes...	Schifs...
» 157	» 24:	Scheiten	Scheitern
» 158	» 8:	Schiffbrunchig	Schiffbrüchige.
» 159	» 8:	Seekrankeit.	Seekrankheit
» 160	» 10:	Novalia	Navalia.
» 167	» 27:	rettleses	rettloses

ERRATA	CORRIGE
Pag. 167 linea 34: sleich	gleich
» 168 » 4: rankes	wrankes
» 169 » 9: seher	sehr
» 174 » 23: navigaus	navigans
» 207 » 35: vellen...	wellen...
» 213 » 38: Reig...	Reich...
» 214 » 23: unagekert hert	umgekehrte
» 219 » 25: ορμζω	ορμιζω
» 234 » 30: etnes	eines
» 248 » 27: παράῤῥυμα λευκάς	παραῤῥύματα λευκά
» 253 » 35: Riun...	Rin...
» 254 » 4: Werp...	Wehrb...
» 257 » 21: spagnorza	spagn. orza, (cancella)
» 260 » 16: *Endie*	*Indie,*
» 260 » 22: cataniento	cataviento
» 262 » 22: wayor	mayor
» 266 » 36: ...holzen	...bolzen
» 268 » 26: provazione	proiezione
» 273 » 33: Plattloth	Plattlot.
» 274 » 13: Thur...	Tür...
» 276 » 11: stengen	Stangen.
» 281 » 28: *potelot,*	(cancella)
» 301 » 36: agginngi il Tedesco	Kriegshafen.
» 318 » Zincati	Fincati
» 320 » *victeal-supply*	*victual.... supply*

CORAZZINI

VOCABOLARIO NAUTICO ITALIANO

VOLUME QUINTO

INDICE

M

Mâ, G. mare.

Maalstroom, in olandese vale: pazza o furiosa corrente; in svedese: *Moscki strom*, *Mael strom*; terribile vortice ad A. delle isole Lofoten, non lontano dai lidi della Norvegia. Si trova scritto anche *Mukoestrom*.

Maasc, larga barca da traffico sul Nilo.

F. *mache*; I. *maasch*.

Macaisa, s. f., albero delle Filippine, il cui legno leggero serve per la costruzione dei piccoli navigli.

Maccarello, s. m., vedi **Scombro**.

I. *mackerel*.

— naviglio stout clinch-worked vessel, con una ampia vela di trinchetto, randa, e vela di mezzana.

I. *mackerel-boat*.

Maccheria, s. f., calma di mare spianato e smaccatissimo, quando il cielo è nuvoloso. *Crusca*.

Non so che ci abbia che fare la condizione di nuvoloso. *Bonaccia morta*.

Alcuno fa derivare questa voce dal latino *malacia*; Gr. μαλακία.

Maltese: *Maccaria*.

F. *calme tout plat*; I. *dead calm*; P. *calma morta*; S. *calma muerta*; T. *die Stille*.

Maccherone, s. m., ciascuno di quei pezzi di legno, lunghi poco più di venti centimetri, che si fermano sul capo di banda dei navigli a remi, ad una certa distanza, per sostegno delle falche, ad impedire che l'acqua imbarchi.

F. *macaron*; I. *boat's braket*; S. *macarrone, candellero*.

— *(tempo)*, tempo afoso senza alito di vento, quasi sempre indizio di prossima tempesta.

Macchia, s. f., qualsiasi segno colorito che si veda sovra un corpo.

— pl. del sole, notate primieramente dal Galilei. Alcune di queste sono di una prodigiosa grandezza, per es. più della Terra.

F. *taches du soleil;* I. *maculae or spots of the sun;* P. e S. *maculas* e *faculas;* T. *die Sonnenflecken.*

— della luna, le ombre che si scorgono anche ad occhio nudo sulla superficie a noi rivolta dal nostro satellite. Vedi **Luna**.

— dell' austro, o del cielo australe, che non sono altro che due nebulose notevoli per grandezza e splendore, come per l' orbita che descrivono intorno al polo australe, a disuguale distanza. La maggiore copre una estensione di 42° quadrati, e contiene secondo Herschel 582 stelle, 291 piccole nebulose non risolubili e 46 risolubili. La minore sopra 10° quadrati, contiene 200 stelle, 57 nebulose insolubili e 7 risolubili.

F. *nuages de Mgellan;* S. *mancha du Sur.*

Machicao, s. m., naviglio macchina infernale carico di dinamite. L' idea di questa venne dal fatto che la nave *Cabo de Machica* carica di dinamite s' incendiò nella baia di Santander, pochi anni or sono, spaventando, incendiando e distruggendo una parte della città.

Queste nuove macchine sono chiamate dagli Spagnoli: *Machicao.*

Macchina, s. f., strumento semplice o complesso per prendere, o afferrare, o mettere in opera qualche agente naturale, come fuoco, aria, acqua.

Latino *machina* dal Gr. μηχάνη.

Napol. *machena.*

F. *machine;* I. *machine;* P. e S. *machina;* T. *Maschine.*

— pl. semplici, vedi **Asse, Puleggia, Cuneo, Leva, Piano inclinato, Vite.**

Sono insomma quelle, le quali consistono in un solo mezzo di aumentare l' azione delle forze. Vedi **Pulvini**.

Un' idea dell' applicazione di una forza naturale per

muover le navi indipendentemente dalle vele e dai remi sembra che l' avesse il nostro Brunelleschi, come si vede da un suo schizzo nel manoscritto che si conserva nella Nazionale di Firenze, di una navicella con due ruote al mezzo.

Certo è poi il tentativo di Leonardo da Vinci.

Nel 1543 in presenza di Carlo V, il capitano Blasco di Garay, nel porto di Barcellona esperimentò un naviglio mosso dal vapore, a ruote.

Tommaso Newcomen, nel 1695 vuolsi che inventasse primo la macchina a vapore.

Watt Giacomo, perfezionava la macchina a vapore di Newcomen e di Brighton, aggiungendovi il condensatore, l' uso esclusivo del vapore per fare agire lo stantuffo, la precisione matematica degli effetti (1764).

Roberto Fulton, contadino della Pensilvania, nel 1802, applicava ad una barca una macchina Watt a doppio effetto, della forza di dieci cavalli, a ruote, ch' egli provò con esito felice sulla Senna. I Francesi non valutarono il valore della scoperta. In America si costruirono subito molte navi a vapore nel fiume Hudson e nei grandi laghi (anno 1807).

Poi gl' Inglesi furono i primi degli Europei a trar profitto dalla grande scoperta. Il dire quali e quanti perfezionamenti furono apportati alla macchina a vapore marino da Fulton in qua, non è cosa da Vocabolario nautico.

— a vapore marina.

F. *machine à vapeur marine ;* I. *steam engine ;* P. *machina a vapor naval ;* S. *machina de vapor naval ;* T. *Seemaschine.*

— Vedi anche **Lavorare**.

— comune per distinguerla dalla macchina composta.

F. *machine ordinaire ;* I. *single-engine* ; T. *die gewönliche Maschine.*

— a connessione diretta.

F. *machine à connexion directe ;* I. *direct connexion engine ;* T. *die Maschine mit einem hin-und hergehenden kolben.*

— macchina Corliss.

F. *machine à vapeur système Corliss;* I. *Corliss-engine;* P. *machina Corliss;* S. *maquina Corliss;* T. *die Corliss-maschine.*

— a vapore con distribuzione a valvole.

F. *machine à vapeur avec distribution à soupapes;* I. *valve-motion-engine;* P. *machina à vapor cum distribuição a valvulas;* S. *maquina de distribuccion a valvula;* T. *die ventilmaschine.*

— a condensamento per superficie.

F. *machine à condensation par surface;* I. *surface condensing engine;* S. *maquina de condensador de superficie;* T.

— a vapore a biella rovesciata.

F. *à bielle en retour ou renversée;* I. *return connecting-rod engine, or steam-engine with reversed connecting-rod;* S. *maquina de campanario. Dic.* JERRY Y RIVAS; T. *die Damfmaschine mit zurückgehender Ptenelstange, mit rückwirkender Triebstange.*

— a vapore a bilanciere.

F. *machine à vapeur à balancier;* I. *beam-engine, or side-lever steam-engine;* P. *machina de balancim;* S. *maquina de balancin;* T. *die Balancier-Damfmaschine.*

— a vapore ad elica.

F. *machine à vapeur à hélice;* I. *screw steam-engine;* P. *machina de helice;* S. *maquina de helice;* T. *die Schrauben (schiffs) maschine.*

— a vapore ad eliche gemelle.

F. *machine à hélices jumelles;* I. *twin-screw engine;* P. *machina de dobre helice;* S. *maquina de hélices gemelas;* T. *die Zwillings (Doppel) schraubenmaschine.*

— a vapore a semplice effetto.

F. *machine à vapeur à simple effet;* I. *single-acting steam-engine;* P. *machina a vapor de simple effeito;* S. *maquina à vapor de simple efecto;* T. *die einfachwerkende Dampfmaschine.*

— a vapore a doppio effetto.

F. *machine à vapeur a double effet;* I. *double-acting steam-engine;* P. *machina a vapor de dobre effeito:* S. *maquina de doble efecto;* T. *die doppelt wirkende Dampfmaschine.*

— di destra.

F. *machine de tribord;* I. *starboard engine;* P. *machina de estribordo;* S. *maquina estribor;* T. *die Stenerbormaschine.*

— laterale di sinistra.

F. *machine latérale de bâbord;* I. *port wing engine;* P. *machina laterale di babordo;* S. *maquina laterale de babor;* T. *die Bakbordmaschine.*

— a vapore senza condensamento.

F. *machine sans condensation;* I. *non condensing-engine;* P. *machina a vapor sin condensação;* S. *maquina a vapor sin condensacion;* T. *die Dampfmaschine ohne condensation; die Auspuffmaschine.*

— a vapore a semplice, doppia, triplice, quadruplice espansione.

F. *machine à simple, à double, à triple, à quadruple expansion;* I. *simple, double, triple, quadruple expansion engine;* T. *die ein-zwei-drein vierstufig expanderende Dampfmaschine.*

— a vapore ad espansione eseguita successivamente in cilindri separati.

F. *machine avec détente dans des cylindres séparés;* I. *engine with expansion in different cylinders,* or *compound cylinder engine;* T. *die Maschine mit E xspansion in mehreren Cylindern.*

— a vapore del sistema tandem a doppia o triplice espansione.

F. *machine à vapeur tandem à deux ou trois cylindres à double ou triple expansion;* I. *two or three cylinders tandem engine: double or triple expansion tandem-engine;* T. *die zwei und drei* oder *stufig zvei* od. *drei fach expandirende Tandemmaschine.*

— a vapore a triplice espansione con tre cilindri e due manovelle.

F. *machine á triple expansion avec trois cylindres et deux manovelles;* I. *triple-expansion-engine with three cylinders working on two cranks;* T. *die dreistufig (dreifach) expandierende dreicyllindrige Zweekurbel-Dampfmaschine.*

— a vapore a triplice espansione con tre cilindri e tre manovelle.

F. *machine à triple expansion avec trois cylindres et trois manivelles;* I. *Triple expansion-engine with three*

cylinders working on three crank; true engine-type; T. *die dreistufig expandierende dreicylindrige Dreikurbel-Dampfmaschine.*

— a vapore a triplice espansione con quattro cilindri e due manovelle.

F. *machine a triple expansion avec quatre cylindres et trois manivelle;* I. *triple-expansion-engine with four cylinders working on three crank*; P. *machina à triple connexas cum tres cylindros;* S. *macquine à triple connexion, con tres cilindros;* T. *die dreistufig expandierende viercylindrige Dreikurbel-Dampfmaschine.*

— a vapore a triplice espansione con quattro cilindri e quattro manovelle.

F. *machine a triple expansion avec quatre cylindres et quatre manivelles*; I. *triple - expansion - engine with four cylinders working on four crank*; T. *die dreistufig expandierende vier-cylindrige Vierkurbel Dampfmaschine.*

— a vapore a triple expansione con sei cilindri e tre manovelle.

F. *machine à triple expansion avec sex cylindres et trois manivelles;* I. *triple-expansion-engine with six cylinders working on three cranks;* T. *die dreistufig expandierende sechs cylindrige Dreikurbel-Dampfmaschine.*

— a vapore a triplice espansione con cinque cilindri e tre manovelle.

F. *machine à triple expansion avec cinque cylindres et trois manivelles*; I. *triple expansion-engine with five cylinders working on three cranks;* T. *die dreistufig expandierende fünf cylindrige Dreikurbel-Dampfmaschine.*

— a vapore a quadruplice espansione con quattro cilindri e due manovelle.

F. *machine à quadruple expansion avec quatre cylindres et deux manivelle;* I. *quadruple-expansion-engine with four cylinders working on two cransk;* T. *die vierstufig expandierende viercylindrige Zweikurbel-Dampfmashine.*

— a vapore a quadrùplice espansione con sei cilindri e tre manovelle.

F. *machine à quadruple expansion avec six cylindres et trois manivelles*; I. *quadruple - expansion - engine with*

six cylinders working working on three cranks; P. *machine de quadruple expançao cum seis cylindros e duas manivelles*; S. *maquine de quadruple expansion con seis cilindros y duos palancas*; T. *die vierstufig expandierende sechs cylindrige Dreikurbel Dampfmaschine.*

— accoppiate in serie sul medesimo albero.

F. *deux machines accouplées l'une après l'autre sur le même arbre*; I. *two engines coupled; one after another on the same shaft*; T. *die hintereinander genkuppelten (Schiffs) Dampfmaschinen.*

— composite quelle formate da più machine semplici insieme combinate composta con manovelle ad angolo retto o quasi.

F. *machine compound, points morts à 90°*; I. *compopend-engine with the cranks placed at right angles*; T. *Compound Maschine mit rechtwinkelig aufgesetzten kurbeln.*

— composita verticale a condensazione a superficie.

F. *machine compound*; I. *compound systeme*; P. *machine do sistema combinado*; S. *maquina tipo compuesto, compound.*

— composta a tre o quattro cilindri distribuiti sul contorno d' un tamburo cilindrico.

F. *machine à trois ou quatre cylindres du type Brotherhoot (whitehead)*; I. *Bratherboad's three cylinder-engine*; T. *die Radial-Dreicylinder (Viercylinder) Brotherhoodmaschine).*

— a vapore composita a due cilindri ed una sola manovella.

F. *machine compound à deux cylindres et une manivelle unique*; I. *Compound engine with two cylinders working on a single crank*; P. *machina do systema combinado etc.*; I. *die Compound-Dampfmaschine mit zwei Cylindern und einer einzigen Kurbel.*

— composta a tre cilindri verticali capovolti.

F. *machine compound à pilon, à trois cylindres côte à côte*; I. *vertical three-cylinders ammpound-engin*; I. *die Dreicylinder-Compoundhammer Maschine.*

— composta a ricevitore intermedio.

F. *machine compound à réservorir intermédiaire*; I. *campound-engine of the intermediate receiver type, or receiver-engine*; T. *die Receivermaschine.*

— a vapore composita ad espansione a tre cilindri eguali.

F. *machine compound à trois cylindres égaux*; I. *compound engine with three egual cylinders*; T. *die Compound-Dampfmaschine mit drei gleichen Cylindern.*

— a vapore composita (ad espansione doppia) a due, tre cilindri.

F. *à deux, trois cylindres compound*; I. *compound (Double-expansion) engine with two, three cylinders*; T. *die zweidreicylindrige Compound-Dampfmaschine.*

— composta a tre cilindri con ricevitore intermedio, un cilindro ad alta e due a bassa pressione.

F. *machine compound à trois cylindres côte à côte, avec récervoir intermediaire, un cylindre admetteur et deux cylindres détenteurs*; I. *three cylinders intermediate receiver compound engine with one high and two low-pressure cylinders*; T. *die Dreicylinder-Receiver Maschine mit einem Hochdruck-und zwei Niederdruck Cylindern.*

— di Woolf a cilindri sovrapposti con asta di stantuffo comune.

F. *machine Wolf à pilon à une paire de cylindres bout à bout (ou superposés), points mort communs*; I. *tandem engine, compound-engine with high pressure cylinder on the top of the low pressure cylinder, for one crankpin*; T. *die Wolfmaschine mit übereinander liegenden Cylindern und gemeinschaflicher Kolbenstange.*

— Woolf a tre paia di cilindri sovrapposti con aste di stantuffo comune.

F. *machine Wolf à pilon à trois paires de cylindres bout à bout, points morts communs*; I. *triple tandem engine*; T. *die Wolfmaschine mit drei paar übereinander liegenden Cylindern und gemeinshaftlichen Kolbenstange.*

— Woolf a condensamento per contatto.

F. *machine Woolf avec condensation par surface*, I. *Woolf surface condensing engine*; T. *die Woolf'sche Maschine mit Oberflächencondensation.*

— Wolf a biella rovesciata.

F. *machine Wolf à bielle en retour*; I. *Wolf return connecting-rod-engine*; T. *dia Woolfsche Maschine mit rückwirkender Plenelstange.*

— Woolf per girare l'elica.

F. *machine Woolf pour virer l'hélice*; I. *Woolf engine*

for turning the screw; P. *machina per virar a helice*; S. *maquina par virar la helice*; T. *die Wolf' sche Maschine zum Drehen der Schraube.*

— a vapore per battelli o poliscalmi.
F. *machine pour les bateaux à vapeur*; I. *marine-steam-engine.*

— oscillante, cioè a cilindri oscillanti.
F. *machine oscillante*; I. *oscillating-engine*; P. *machina oscillante*; S. *maquina oscilatoria*; T. *die oscillierende Dampfmaschine.*

— a vapore ad alta pressione cioè a 135°.
F. *machine à haute pression*; I. *high pressure engine*; P. *machina de alta pressão*; S. *maquina de alta presion*; T. *die Hochdruckdampfmaschine.*

— a bassa pressione, cioè a 100°; o a condensamento.
F. *machine à basse pression*; I. *low pressure engine*; P. *machina de baixa pressão*; S. *maquina de baja presion.*

— a media pressione, cioè a 122°.
F. *à moyenne pression*; I. *meddle-pressione engine*; T. *die Mitteldruckdampfmaschine.*

— ad azione diretta.
F. *machine à connection directe*; I. *direct acting-engine*; P. *machine de acção directa*; S. *maquina de accion directa.*

— a vapore ad espansione.
F. *machine à vapeur à dètente*; I. *expansion steam-engine*; P. *machina à vapor a expanção*; S. *maquina à vapor a expansion*; T. *die Expansion-Dampfmaschine.*

— a vapore ad espansione fissa o variabile.
F. *machine à vapeur à dèntente fixe ou variable*; I. *steam-engine with fixed or variable cut-off*; P. *machine a expanção variabile ou fixa*; S. *maquina à expansion fisa ou variable*; T. *die Dampfmaschine mit fixer* oder *variabler Expansion.*

— senza espansione.
F. *sans expansion*; I. *engine without expansion*; P. *machine de expanção*; S. *maquina sin expansion*; T. *Dampfmaschine ohne Expansion.*

— a vapore nelle nostre navi da guerra. Le macchine marine sono con propulsatori, a ruote, a bilanciere, a cilindri oscillanti e a cilindri diagonali ad azione diretta.

— marine con propulsatori ad elice a fodero, a biella di ritorno, orizzontali ad azione diretta ed a cilindri capovolti, a turbìne.

— sui primi navigli a ruote, le macchine a vapore furono a bilanciere, e il tipo di queste non differiva sostanzialmente da quelle inventate dal Watt e adoperate nelle miniere e nelle officine. Il movimento rettilineo dello stantuffo si cambiava in rotatorio sull'asse per mezzo di una traversa o bilanciere. Per il che non era più necessario il parallelogramma per mantenere rettilineo il movimento dell'asta. All'altra estremità si attaccava la biella che dava movimento alla manovella.

Queste macchine erano di grande semplicità e robustezza, di grande sicurezza nel funzionamento, senza necesità di una attiva vigilanza, e davano allo stantuffo una lunga corsa, ma erano troppo pesanti e prendevano troppo spazio. Questo tipo di macchine oggi è quasi del tutto fuor d' uso.

— (la) a cilindri oscillanti è la più semplice e compatta per propulsatori a ruote. La inventava il Trevithick, e la perfezionava John Penn. Essa è senza biella; l' estremità superiore dell' asta fornita di cuscinetto di bronzo, si attacca direttamente alla manovella. L' asta e il cilindro accompagnano il movimento della manovella, oscillando su due assi vuoti, o orecchioni sovra appositi cuscinetti. Gli orecchioni sono cavi per ricevere con pressatrecce i tubi di ammissione o di scarico del vapore, i quali, non potendo altrimenti seguire il movimento del cilindro oscillante, debbono necessariamente unirsi sull' asse di rotazione. L' arco di Penn provvede al collegamento del settore ordinario colle valvole di distribuzione mobili col cilindro, e costituisce un' altra particolarità delle macchine di questo tipo.

— diagonale o ad azione diretta, à il movimento rettilineo dello stantuffo cambiato in rotatorio, sull' albero motore, per mezzo dell' asta, della biella e della manovella.

— a fodero à soppressa l' asta dello stantuffo, e la biella è attaccata a snodamento al centro dello stantuffo nell'interno di un manicotto o fodero, concentrico al cilindro. Il fodero

è fuso collo stantuffo e, stretto in un premibaderne a tenuta di vapore, attraversa il coperchio del cilindro. Un altro fodero, eguale a questo, si unisce allo stantuffo nella faccia opposta, per sorreggerlo meglio e per eguagliarne, dalle due parti, l'area esposta all'azione del vapore. Queste macchine sono assai pregiate per basse pressioni, non così per le elevate.

— a biella di ritorno, à ogni stantuffo cui sono unite due aste, le quali munite di premibaderne sui coperchi dei cilindri, ripassano l' una al disopra dell' albero motore, a destra ed a sinistra della manovella rispettiva, e vanno oltre liberamente, non essendovi ostacoli fino alle murate della nave. Le estremità delle due aste si collegano ai due bracci di una traversa foggiata ad U, nel cui mezzo si à il perno per il piede della biella ed al basso la slitta scorrevole sulle guide portate sul fianco del condensatore. La biella si diparte dalla traversa e, venendo indietro si attacca alla manovella dell' albero motore. Questo tipo non è privo di alcuni vantaggi, ma pure à gravi inconvenienti.

— (la) orizzontale ad azione diretta è controdistinta dall'avere la biella fra il coperchio del cilindro e la manovella. È la più semplice e più conveniente. Ma dovendo il cilindro, la biella, e la manovella, poter stare nella metà lunghezza della nave, la corsa dello stantuffo ne scapita, divenendo talvolta eccessivamente limitata. Oggi sono state perfezionate facendole a triplice espansione e a biella diretta.

— verticale ad azione diretta ed a cilindri capovolti, la biella come nella precedente sta fra il coperchio del cilindro e la manovella. I cilindri sono verticali e montati su colonne che servono, pure per guida al movimento delle aste, si avvantaggia sulle altre per le maggiori lunghezze di corsa e di biella. Un altro vantaggio si à dal gravitare, gli stantuffi, sulla manovella, sì che la energia accumulata nella salita è restituita nella discesa, mentre nelle macchine orizzontali il peso degli stantuffi è tutto a danno del movimento e del meccanismo, generando attriti e consumo degli organi in moto. Lo stesso dicasi per le valvole di distribuzione.

Notevolissima è la mancanza di sforzi che, come avviene

nelle orizzontali, tendono a deformare il naviglio. Di più tutti gli organi principali, elevati sul piano delle macchine, sono bene in vista sì che facile viene ad essere la sorveglianza e le riparazioni.

— detta geminata (*tandem* dagl' Inglesi) che si ottiene accoppiando due macchine, ciascuna delle quali abbia due cilindri uno sopra l' altro, ed una sola manovella, ossia una macchina composita ad espansione doppia con quattro cilindri e due manovelle.

— a turbine, o a turbomotore; in questa il vapore à diretta azione sull' albero motore, senza bisogno di meccanismi intermediari. L' applicazione della turbina venne fatta dall' on. Parson di Newcastle.

Il principio sul quale queste nuove macchine lavorano è quello stesso della turbina idraulica del Jonval a reazione assiale.

— I vantaggi che il nuovo motore Parson promette sono: maggiore velocità, maggiore spazio utile nella nave, maggior stabilità alla nave, maggior protezione in guerra; e d' altra parte minor peso della macchina, minor spazio occupato, minor costo iniziale di manutenzione, e di riparazione, e minor peso degli alberi e dei propulsatori.

Ma ci è questo inconveniente che, col motore a turbina non si può retrocedere, per lo sciare è necessario avere un' apposita turbina.

Il Parson à risoluto il problema incorporando le turbine ausiliarie per lo sciare, nella cassa istessa che chiude le turbine della bassa pressione.

— pl. (alcuni tipi principali delle) della nostra marina: La macchina a triplice espansione è in gran numero di torpediniere, nei cacciatorpedinieri, negl' incrociatori, torpedinieri tipo: *Partenope*, arieti torpedinieri corazzati *Dogali*, *Piemonte*, *Marco Polo*, negl' incrociatori corazzati tipo: *Garibaldi* e *Varese* e nelle grandi navi da battaglia come il *Saint-Bon*, la *Sardegna*, *Regina Margherita*, *Regina Elena*. E non v' è dubbio che su questo tipo saranno costruite tutte le macchine per nuove navi da guerra.

— ad espansione doppia, a due cilindri orizzontali o leggermente inclinati; sono di questo tipo le macchine a biella

diretta degli arieti-torpedinieri con ponte corazzato: *Bausan*, *Etna*, *Vesuvio*, *Stromboli*, *Fieramosca*.

Composite pure a due cilindri orizzontali sono le macchine delle cannoniere: *Volturno* e *Curtatone*.

— ad espansione doppia a due cilindri verticali, sono le macchine motrici principali delle RR. navi *Re Umberto I* e *Sicilia*.

— pl. composite ad espansione doppia con tre cilindri eguali, *Italia*, *Lepanto*, *Colombo*; tre incrociatori tipo *Savoia*; quattro avvisi tipo *Barbarigo* ed *Archimede* e due cannoniere tipo *Provana*. Quelli degl' incrociatori tipo *Savoia* orizzontali ed a fodero.

— ad espansione doppia a quattro cilindri del R. avviso *Staffetta*.

— pl. a triplice espansione, orizzontali: gli *Arieti*, torpedinieri con ponte corazzato: *Dogali*, *Lombardia*, *Liguria*, *Umbria*, *Etruria*.

— pl. a triplice espansione, a tre cilindri verticali, ad azione diretta tutte quelle del tipo *Schichau* in tutte le nostre torpediniere *S* di alto mare, in cinque avvisi torpedinieri: *Etruria Aquila*, *Sparviero*, *Avvoltoio*, *Nibbio* e *Falco*; in sette incrociatori torpedinieri: *Partenope*, *Minerva*, *Aretusa*, *Urania*, *Calatafimi*, *Caprera* ed *Iride*.

— pl. a triplice espansione a quattro cilindri verticali: *Regina Margherita*, *B. Brin*.

— pl. ausiliarie sono molte: evaporatori, riscaldatori dell' acqua di alimentazione, elevatori delle ceneri e delle munizioni, per servizio delle artiglierie, ventilatori, per muovere il timone, tipo piccoli galleggianti, per salpare, per argani e verricelli, per incendio e per sentina, per distillare, per combattere le falle d' acqua, per fischi e sirene, filtri, pompe per girare le piattaforme. A queste macchine, si viene sostituendo al vapore, di difficile applicazione, l' elettrico.

Vedi alle voci:

F. *machines auxiliarie d' un navire*; I. *auxiliary engines of a ship;* P. *machinas auxiliaria*; S. *maquinas auxiliaria*; T. *die auxiliermaschinen*.

— per mettere in moto.

F. *machine de mise en march*; I. *starting-steam cylinder*; P. *machina por poner en movimento*; S. *maquina pequena de baja presion para poner en movimento la principal.*

— per laminare proiettili carichi di esplodenti. R. M. 1889, IV, 83.

— alimentatrice.

F. *machine alimentaire*; I. *feeding engine*; *machina alimentare*; S. *machina alimenticia*; T. *zur Speisung zehöring.*

— per la manovra della nave.

F. *pour la manoeuvre du navire*; I. *auxiliary engine for ship's working-purposes*; P. *machina para a manobra do navio*; S. *maquina para la maniobra del navio*; T. *die Hilfs-maschinen für seemännische Zwecke* oder *Manöver.*

— per alberare.

F. *machina à mâter*; I. *sheers for masting*; P. *machina a mastrear*; S. *maquina* o *machina de arbolar*; T. *Mastenkrahn.*

— pl. (accessori delle). I cilindri delle macchine a vapore marine sono di ferraccio a frattura grigia, e grana minuta, materiale facile a lavorare.

Vi sono tre specie di cilindri: *a*) oscillanti con valvole di distribuzione piane a cassetto; *b*) cilindri fissi con valvole piane a cassetto; *c*) cilindri fissi con valvole cilindriche, o a stantuffo.

— Per lo più i cilindri ànno una camicia o fodera interna. Gli accessori di un cilindro sono i pressatrecce per le aste degli stantuffi, le valvole di sicurezza, le chiavette (*robinetti*) di spurgo, la valvola di registro e quella equilibrata per l' ammissione del vapore, la valvola di spinta e quella di riduzione, il tubo e le chiavette per l' indicatore, le chiavette da presa e di scarico di vapore per gl' inviluppi, i lubrificatori, il rivestimento esteriore. Le valvole di distribuzione le loro casse e gli stantuffi, possono pure considerarsi come accessori del cilindro.

— *inviluppi di vapore*, è un mezzo adoperato per ridurre il condensamento iniziale, e quindi aumentare il rendimento

delle macchine, e consiste nel riscaldare il vapore mentre esso compie le sue evoluzioni entro il cilindro.

Oggi questi inviluppi si ritengono più dannosi.

— entrope (nella termodinamica) la proprietà di un corpo, come una misurabile quantità, tale che quando non v' è comunicazione di calore la quantità rimane costante, ma quando il calore entra o lascia il corpo, la quantità cresce o diminuisce.

— idroelettrica, inventata da W. Armstrong (1845).

— a petrolio per le torpediniere. *R. M.* 1886, IV, 517.

F. *machine à pétrole*; I. *oil-engine*; S. *maquina que funziona por medio del petroleo.*

— idraulica o ad acqua, tutte quelle che servono ad elevare l' acqua.

F. *machine hydraulique*; I. *hydraulic engine*; P. *machina idraulica*; S. *maquina hydraulica*; T. *die hydraulische Maschine.*

— a vapore a reazione idraulica a getto d' acqua.

F. *machine à propulsion hydraulique*; I. *Jet-propeller-engine*; T. *die Reactions Maschine.*

— pl. elettriche, a motore elettrico.

F. *machines électriques*; I. *electric machine*; T. *die elektrischenmaschinen.*

— a differenza di potenziali costante od a tensione costante.

F. *Dinamo autorégulatrice de la différence de potentiel*; I. *Dynamo with constant tension*; T. *die Gleichspannungsmaschine.*

— a corrente alternativa.

F. *Dynamo à courant alternatif*; I. *alternating current dynamo*; T. *die Wechselstrommaschine.*

— pl. dinamo-elettriche.

F. *machines dynamo-électriques*; I. *Dynamo-electric machines*; T. *die Dynamo-elekctrische maschinen.*

— a corrente continua; macchina a correnti raddrizzate.

F. *Dynamo à courant continu, à courants redressés*; I. *direct current dynamo*; T. *die Gleichstrommaschine.*

— ad anello piatto.

F. *Dynamo à anneau plat*; I. *Ftat-ring dynamo*; P. *dynamo de annel chato*; S. *dinamo de anillo plato*; T. *die Flachringmaschine.*

— ad indotto a tamburo o gomitolo a cilindro.

F. *Dynamo à armature cylindrique*; I. *Drum-armature dynamo*. T. *die Trommelmaschine*.

— d' Ericson sostituisce al vapore l' aria riscaldata, come forza motrice. La prima idea di questa macchina si deve a Niepce nel 1808; Ericson la perfezionava. Non è rimasta in uso.

F. *machine à air chaud*; I. *calorie engine*; P. *machina de ar aquecido*; S. *maquina d' Ericson*.

— composita.

F. *machine à detente separée*; I. *compound engine*; S. *maquina compound*.

— ad aria compressa.

F. *machine à air comprimé*; I. *air compressing engine*; S. *maquina de aire comprimido*.

— a gas atmosferica per la spinta interna del vapore, e risospinta esterna dell' aria.

F. *moteur à gaz atmosphérique*; I. *atmosperic gas engine*; P. *machina a gas atmospherica*; S. *maquina à gas atmosferica*; T. *die atmosphärische Gaskraftmaschine*.

— atmosferica a vapore.

F. *machine à vapeur évacuant à l' air*; I. *atmospheric steam-engine*; T. *die atmosphärische Dampfmaschine*.

— a motore a gasolina.

F. *moteur à gazolina*; I. *gasoline-engine*; P. *machina de gazolina*; S. *maquina de gazolina*; T. *die Gasolinemaschine*.

— a vapore ed etere.

F. *machine à vapeur d' eau et d' éther*; I. *steam and ether engine*; P. *a vapor e a ether*; S. *a vapor y a ether*; T. *die Dampf Aethermaschine*.

— (utensili di una).

F. *utensiles d' une machine*; I. *engine apparatus*; P. *utensilios de una machina*; S. *utensilios de una maquina*; T. *Maschinen Gerate*.

— (giornale della).

F. *journal de la machine*; I. *engine' s journal*; P. *diario da machina*; S. *cuadernos de maquina*; T. *Maschinen Tagebuch*.

— (contatore di una).

F. *compteur d' une machine;* I. *engine counter;* P. *contador de uma machina;* S. *contador de una maquina;* T. *Compteur einer Maschine.*

— dar volta alla macchina a mano, sendo nel porto.

F. *fair tourner la machine à la main, énlant dans le port;* P. *dar volta;* S. *dar vaelta a la maquina à mano estando en puerto;* I.

— (diminuire la velocità della).

F. *diminuer de vitesse;* I. *to lose way.*

— (mettere la) in moto.

F. *mettre en march une machine;* I. *to start an engine;* S. *echar à andar una maquina;* T. *eine Maechine in Gang setzen.*

— segnali fatti con la macchina.

F. *signaux faits à la machine;* I. *engine room signals;* P. *signal feito com la machina;* S. *senales hechas con la maquina;* T. *Maschinensignale.*

— servizio della macchina.

F. *le service de la machine;* I. *far engine room service;* P. *serviço da machina;* S. *servicio de la maquina;* T. *Maschinendienst.*

— telegrafo della macchina.

F. *telegraphe de la machina;* I. *telegraph of the engine;* P. *telegrapho;* S. *telegrafo;* T. *Telegraph.*

— (accender la).

F. *chauffer la machine;* I. *to fire;* P. e S. *encender la maquina;* T. *die Maschine heizen.*

— (pezzi di rispetto della macchina).

F. *piecés de réchange d'une machine;* I. *spares gearss of a engine;* P. *pesos de reserva;* S. *piezas de respeto de una maquina;* T. *Wechselstüche einer Maschine.*

— (purgare una).

F. *purger une machine;* I. *to blow through an engine;* P. e S. *purgar una maquina;* T. *eine Maschine reinigen.*

— (invertire il movimento di una).

F. *renverser la marche d'une machine;* I. *to reverse the engine;* P. *inverter o movimento da machina;* S. *invertir el movimento de la maquina;* T. *Den Gang der Maschine ändern.*

— (la) agisce o funziona bene.
F. *la machine fonctionne bien;* I. *the engine works well;* S. *la maquina funciona bien;* T. *die Maschinegeht gut.*

— (media corsa di).
F. *mi course;* I. *half way:* P. e S. *media maquina.*

— rallentare la corsa.
F. *ralentir la machine;* I. *to slow the engine;* P. *moderar à machina;* S. *moderar la maquina;* T. *den Gang mässigen.*

— (montar una).
F. *monter une machine;* I. *to fit up an engine;* S. *montar una maquina;* T. *die Maschine montiren.*

— (lavoro di una).
F. *jeu d'une machine;* I. *working of an engine;* S. *juego de una maquina;* T. *das Spiel einer Maschine.*

— (smontare una).
F. *demontér une machine;* I. *to tage an engine in pieces;* P. e S. *desmontar una machina;* T. *die Maschine demontiren (ausheben).*

— (correre a tutta) o a tutta forza.
F. *à toute volée;* I. *full power;* S. *a toda maquina;*

— comandi: pronta la macchina, accendi i fornelli, desta i fuochi, avanti, tutta forza, mezza forza, adagio, piano, pian pianino, indietro, due giri avanti o indietro, acqua alle caldàie, immorsa o indenta l'elice o le ruote, prova la macchina, ferma, sdenta, spengi i fuochi, scarica la caldaia, alza (*issa*) o abbassa (*maina*) il fumaiuolo.

— (la) gira colla velocità di regime.
F. *la machine travaille à la vitesse de régime;* I. *the engine is working at ordinary speed;* T. *die Maschine arbeitet mit der vorgeschriebenen Geschwindigkeit.*

— inclinata ad azione diretta.

— orizzontali ad azione diretta.

— (la) ci venne a mancare.
F. *la machine nous a manqué;* I. *the engine has given way;* T. *die Maschine hat uns versagt.*

— d' un vapore a ruota poppiera.
F. *machine d'un vapeur mono-roue;* I. *engine of a stern-wheelsteamer;* T. *die Heckrad Dampfmaschine.*

— camera della macchina.

F. *chambre de la machine;* I. *engine room;* P. *camara da a machina*; S. *camara de la maquina;* T. *der Maschinenraum.*

Macchinale, add. attinente a macchina.

Macchinario, s. m. l'insieme delle parti di una macchina e l'insieme di più macchine.

F. *machinerie*; I. *machinery*; P. *machinario*; T. *die maschinelle Einrrichtung.*

Macchinista, s. m. chi inventa, fabbrica e governa il moto delle macchine.

F. *machiniste*; I. *machinist*; P. *machinista*; S. *maquinista*; T. *der Machinist.*

— artefice che provvede al buon andamento delle macchine, e al bisogno le accomoda.

— ciascun degli ufficiali sui piroscafi incaricati di mantenere e guidare la macchina secondo l'ordine del comandante, e le regole dell'arte.

— (personale della).

F. *personal de la machine*; I. *engine room staff*; P. *personal da machina*; S. *personal de la maquina*; T. *das Maschinenpersonal.*

— di guardia o di quarto.

F. *mécanicien de quart.*

— di prima, seconda e terza classe, (solt'ufficiale macchinista graduato maresciallo).

Secondo maestro di macchina di seconda classe; quartiermastro di seconda classe, quartiermastro di macchina di seconda classe.

Marinaio meccanico.

Fuochisti, pl. m.

Macchinista sorvegliante della caldaia.

Secondo maestro di macchina di prima classe pel servizio alle caldaie.

Giornale del meccanico.

F. *journal du mécanicien*; I. *enginer log book*; S. *diario del maquinista*; T. *Tagebruk des Machinister.*

Macellaro, idiotismo per mascellare, vedi.

Macio del timone, vedi **Miccia,** lo dà i Vocabolario spagnolo, Q. M. F., vedi **Maschio.**

Macoaria, s. f., bonaccia assoluta, veneto.

Macòne, s. m., lo stesso che scionata. Tr. NICOLÒ DA POGGIBENSI. *Viaggio.*

Macrocysli pyrifere, AGAZIS, fuco gigantesco. Vedi **Acuna.**

Macrometro, s. m., strumento per determinare la dimensione o la distanza di oggetti inaccessibili, col mezzo di due reflettori in un comune sestante.

F. *macromètre*; I. *macrometer*; P. e S. *macrometro*; T. *das Macrometer.*

Mactra lattea, s. f., specie di conchiglia.

F. *mactre*; I. *spoon-shell*; T. *dia milchweisse Trogmuschel.*

— stultorum, conchiglia.

F. *came radiée, bombée*; I. *lisor*; T. *die gefärbte Trogmuschel.*

Madangan, nome che gli abitanti di Capoverde dànno a questo prómontorio.

Madefacta agumena, nel basso latino per gomena bagnata, che dissero altresì balneata.

Madel Paruwa, s. f., barca chiatta in uso a Colombo (isola di Ceiland) usata nei fiumi e nei laghi.

Mader, veneto, vedi **Madiere.**

Madera, vedi **Madriere.**

Madia, cassa con fondo bucherellato o graticolato perché scoli il catrame dalle corde incatramate in essa. V. *albol.*

Questo nome si usa pure per indicare un naviglio di poppa molto rilevato ed alto: naviglio di molta madia. Vedi **Galluto.**

F. *vaisseau énhuché*; I. *a moonsheered, a round sheered ship*; S. *buque muy alteroso de popa.*

Madiata, s. f., i Veneti dicono una quantità di fusti di alberi greggi da costruzione, legati assieme a forma di zattera, trasportati pei fiumi, governati da uomini che stanno sopra essi. Vedi **Fodero.** In questo modo nel X sec. a. C. Re Hiram spedì a Salomone il legname di cedro pel Tempio.

F. *balse, radeau*; I. *a float, a boom raft*; P. *jangada*; S. *balsa, jangada*; T. *das Floss.*

Madiére e madiero. Vedi **Madriere.**

Madierino, s. m., piccolo madriere.

Madiéro, vedi **Madriére.**

Madio, s. m., « barca a tramoggia, atta a potervi, bisognando, piantare nel mezzo una torre d' assalto ». GUGLIELMOTTI.

Basso latino: *Madium*.

Madreperla, s. f., specie di conchiglia nella quale si genera la perla.

Latino: *concha magaritifera*; Gr. κόγχη μαργαριτοφόρος; F. *madrépore*; I. *madrepora*; P. e S. *madrépora*; T. *die Madrepore.*

Madrepora, s. f., madre della pietra, del corallo, ed anco pianta marina.

Madrepora fungitis, fungo di mare.

V. *fungo de mar.*

F. *champignon, madrépore*; I. *madrepora*; T. *die Madrepore.*

Madrevite, s. f., la vite femmina nella cui cavità entra la vite maschio con le spire convesse, mentre la vite femmina le à concave.

F. *écrou, filière*; I. *famele screw*; P. *tarracha*: S. *terraja*; T. *Schraubenmutter.*

— dell' asse filettata della ruota del timone.

G. *madrevia.*

F. *écrous des arbres filetés de la zone du gouvernail*; I. *traversing nuts for the screw-spindle of the steering-wheel*: T. *die Spindelmutter der Steuerachsenschraubengänge.*

Madriere, Madiere e Matera, s. m., è il primo e principale pezzo della costa di una nave, incastrato e impernato sulla spina *(chiglia)*. Gl' Italiani fecero la costa con tre pezzi ad ogni lato, oltre il madiere che era comune, e li dissero: 1° staminale o staminara o stamina; 2° scalmo; 3° scalmotto.

Talvolta dal principale pezzo si denominò la intera costa, dicendo madiere maestro, la costa al trave *(baglio)* maestro.

Le forme legittime di questa voce sono: madriere dall' italiano madre; e madiere dal V. *mader;* matèra dal latino o greco *mater;* Gr. μήτηρ, nel significato di principale.

Le varie forme di questa parola nei dialetti sono: V. *madèr;* G. *maiè* contratto; napol. e rom. *matera*: i veneti dissero questo pezzo di costruzione anche: *piana*

della corba (costa), che altri chiamavano: « di *attacco* o *maestro* » pezzo.

F. ant. *madier*, *madié*, mod. *varangue*; I. *madrier*; P. *caverna*; S. *varenga*; T. *die Bodenwrange*.

Madiere si usurpò per la intera costa, dicendosi madriere di bocca, ossia maestra costa, che propriamente devesi indicare con costa maggiore o maestra.

I **madrieri** ànno diversi appellativi;

— maestro quello che forma il fondo o piano della costa.

F. *maistresse varangue*; I. *midship floor-timber*; P. *caverna maestra*; S. *varenga maestra*; T. *die Hauptrorange*.

— rilevato, rialzato o inarcato, impoppato o improrato, a seconda che si volge all' una o all' altra estremità.

F. *varanque acculée*; I. *the crotches*; P. *caverna levantada*; T. *die erhulum Waange*.

— (levata o elevazione dei) chiamasi la differenza tra il piano orizzontale della spina *(chiglia)* e la linea dei fiori o degli stamenali.

Il rialzamento dei madrieri talvolta è considerevole anco verso il mezzo. Vedi **Stella** e **Stellato**.

Al madiere si dà di lunghezza da $^1/_3$ ad $^1/_2$ della lunghezza del naviglio.

L' indentatura del madriere con la spina è di metà della grossezza in questa, e per metà in quello.

— continuo.

F. *varangue continue*; I. *continuous*; P. *caverna continua*; S. *varenga continua*; T. *die durchlaufende Bodenwrange*.

— del dente, il primo e l' ultimo indentato sulla spina, donde i forcacci, o zangoni.

F. *forcats*; I. *croches*; P. *forcados*: S. *piques y horquillas: las varengas de prora*.

— di porca, vedi **Porca**.

F. *varangue de porque*; I. *floor rider timber*; P. *caverna do prodigo*; S. *varenga de bularcama*.

— pl. (in alcune navi vi sono dei) doppi.

F. *double varangue*; I. *long and short floor-timber*; P. *caverna dobra*; S. *varenga dobla*; T. *die doppelte Bodenwrange*.

— mezzo, quello fatto più corto per innestarvi a doppio contrasto lo stamenale.

F. *demi varangue*; I. *cross-chock*; P. *meia caverna*; S. *media varenga*; T. *mittel Bodenwranger.*

Negli scafi metallici, il madriere è costituito, ordinariamente, da una *lamiera* detta *madriera.*

— (pel) trattandosi di rilievi, vale per traverso, cioè per l'asse minore della nave, nella cui direzione sono i madrieri.

— (testa o testata del).

F. *la tête de la varangue*; I. *the floor-head*; P. *cabeça da caverna*; S. *cabeza de la varenga*; T. *der Wrangenkopf.*

Le altre parti della costa decrescono di grossezza di mano in mano che si allontanano dal madriere.

— affrontati, con fasciame affrontato.

F. *i franc-bord*; I. *carvel-built*; T. *Karwielweise.*

— piatto.

F. *varangue plate*; I. *flat floor-timber*; P. *caverna plana*; S. *varenga plana*; T. *platte Bodenwrange.*

— piatto, o pian posato del madriere.

F. *varangue plate*; I. *a plat floor-timber*; P. *caverna plana*; S. *varenga plana o llana*; T. *platte Bodemorange.*

— i pezzi che compongono i madrieri agli staminali, seguono la curva di essi, e però si dissero ginocchi, sebbene altri li appelli pure braccioli e cappezzelle.

Ginocchi di rovescio sono quelli che ànno un andamento contrario di curvatura, concavi al disotto, convessi al disopra, pel diverso taglio che si dà ai fondi e al corpo della nave, al davanti e all' indietro.

F. *genoux de revers*; I. *lowers futtocks of the timber fore and aft*; P. *joelho de reverso*: S. *genol de enves.*

Maengio, s. m., maguglio, becco corvino da calafati.

Maenn-a, G. marina, mare e talora littorale.

Maera o **Mera,** dell' Iliade e dell' Odissea, secondo l' Humboldt indica la luce fosforica che appare alla superficie del mare, come pure indica la costellazione scintillante di Sirio.

Maestra e maestro vagliono principale, primo, più grande, e dicesi dell' albero, della vela, costa pennone, randa e simili.

Latino: *magistra*; V. e sicil. *maistra*; G. *meistra.*

F. *maîtresse*; I. forse ant. *mistress, main sail*; P. *maestra, grande*; S. *maestra, mayor*; T. *Sente.*

— si disse la principale intelaiatura dell' albero che lo abbraccia e lo ferma sul ponte, per lo più quadrata, talvolta rotonda.

Mastre si dissero tutte le intelaiature, come per estensione tutte le aperture per le quali passi qualche attrezzo. Quindi mastra di boccaporte, del timone, nell' organo, delle trombe. Vedi **Losca.**

Gr. μεσόδμη; i veneti la dissero: *fogonadura.*

F. *étambrai*; I. *parteners of a mast*; P. *enora*; S. *fogonadura*; T. *der Fish.*

— s. f., la fune principale della rete o della ragna, che serve a tenderle.

— per imbonare.

F. *lisses intermédiaires*; I. *the intermediate ribbans*; T. *die Zwischensente.*

— quella corteccia larghissima di sughero, che serve di segnale quando essa è immersa, e per dar corpo alla rete, a fin che il pesce vi possa entrare.

— o forme dei castelli di prova e del cassero di poppa.

F. *lisses d' accastillage*; I. *rails, topside lines*; T. *die Sente der Verteuning.*

— o forme delle parasartie.

F. *lisses de porte haubans, damoiselles*; I. *lathes of the chain wales*; T. *die Latten des Rusten.*

— o forme del taglio dei fondi. Vedi **Montare della stella.**

— (il cappelletto dell' albero di).

F. *le chouquet du grand mât*; I. *the cap of the main mast*; P. *a pega do mastro grande*; S. *el tamborete mayor*; T. *grosses Eselshaupt.*

— del capo di banda, è la più alta del corpo del naviglio. Le navi accastellate, ànno sovra di essa alcune altre maestre dette dei castelli, che cingono le parti più elevate della nave.

F. *lisse de platbord*; I. *the riflerails*; S. *maestra del cabo de bordo*; T. *die Toppsente.*

— pl., o forme, ciascuno dei lunghi pezzi di legno sottili e pieghevoli che nelle costruzioni navali servono di guida

nel disporre le coste del naviglio. Prima di collocare i madrieri esterni si levano le maestre, poiché servono provvisoriamente per tenere insieme lo scheletro. Nei disegni dei piani di costruzione navale si chiamano pure maestre le linee o contorni delle sezioni longitudinali imaginate a diverse altezze nel naviglio, in direzione obliqua all' orizzonte. Vedi **Forme**.

— verticali che sogliono adoperare gl' inglesi per la disposizione delle tavole del fasciame a labbro per barche da diporto o per balenieri.

F. *lisses*; I. *ribbands moulds*; T. *die Senten*.

— al buco di passaggio degli alberi, e del fusto del timone. Vedi **Mastra**. Vedere se la maestra del timone è in vascello. Falconi, s.

— Sezione, vedi **Sezione e maestra,** e **Costa maestra.**

— (costa) o del forte, di bocca alla maggior larghezza del naviglio.

F. *maitre couple*; I. *the midship frame*; P. *costella mastra*; S. *cuaderna maestra*; T. *Herzsente*.

— dell' opera morta, ognuna delle maestre che cingono il naviglio sopra la maestra di bocca.

F. *lisses des oeuvres mortes*; I. *ribbads or the upper works*; T. *die Senten der Verteuning*.

— (antenna o pennone di) quella o quello, che regge la vela maestra.

F. *antenne de mestre*; I. *main lateen yard*; P. *antenna mastra*; S. *entena mayor*.

— i Serbi chiamano maestri i più grandi navigli sui quali navigano il Danubio.

Maestralata, s. f., furia di vento maestrale.

Sic. *maistralata*.

F. *coup de vent de Nord-Ouest*; *Nor' wester*; T. *Heftiger Wind aus Nord-west*.

Maestrale, s. m., e maestro, vento che soffia tra ponente e tramontana, quarta a tramontana.

Veneto: *maistral* o *maistro*; G. *meistrâ*; Sic. *maistrali*.

Latino: *sciron, onis;* Gr. σκίρων, ωνος. Vedi **Rosa dei vénti.**

F. *maestra;* I. *north-west;* P. *vento da noroeste;* S. *maestral, cuarta á poniente;* T. *der Nordwestwind*.

— diritto, discosto da borea a ponente 45.°
— quarta a ponente, quello che è discosto da maestro 11°, 15° e da ponente 33°, 45'.
— (ponente), nome di mezzovento tra i due, egualmente distante dall'uno e dall'altro 22°, 50'.

Maestraleggiare, v. intr., lo stesso che maestreggiare.

Maestraleggiare della bussola è quando la lancietta, toccata dalla calamita, non si ferma giustamente per tramontana, ma piega al vento maestro. **Pantera.**

V. *maestralizar.*

F. *nordouester;* I. *to vary or to decline towards the west;* S. *maestralizar*, *noraestrar;* T. *nordwestering.*

Maestranza, s. f., schiera di operai che attendono ad un lavoro manuale. Gli operai degli arsenali e delle navi.

Questi operai talvolta sono ordinati in compagnie o società o corporazioni.

A Venezia le maestranze dell'Arsenale, comparse sotto il nome di Arsenalotti, costituivano una corporazione di circa due mila operai, i quali, in date circostanze, avevano la guardia del Doge e del Senato.

Le maestranze negli arsenali marittimi si compongono: d'impeciatori (*calafati*), mastri d'ascia, ebanisti, fabbri, cordaiuoli, velai, bozzellai, fonditori, armaiuoli, carradori, bottai, remolai.

— sulla nave: un maestro d'ascia, l'impeciatore o impegolatore (*calafato,* arabo), il remolaro, ed il barilaro. Il giorno stavano a prora, di notte sopra le rembate. **Pantera,** 129.

F. *ouvriers de bord;* I. *artificers, maties;* P. *maestrança;* S. *maestranza;* T. *die Schiffsprofessionisten.*

— compagnia di operai dei varî mestieri in un arsenale militare.

F. *maistrance;* S. *ship-yard workmen;* P. *maestrança;* S. *maestranza;* T. *die Maisterschaft.*

— della nave (*di bordo*) gli operai imbarcati per chiudere le falle, riparare le avarie, costruire la zattera in caso di naufragio; dell'artiglieria, del *Genio* (ingegneria).

Maestreggiare, v. intr., si dice all'ago della bussola, quando, per effetto della declinazione, anziché a greco, si volge a maestro, come fa nel tirreno facendo angolo di 10° sino a 16° dal punto della tramontana.

F. *norduester*: P. e S. *maestrear*: *to turn* or *point westward*.

Maestro, s. m. della nave, si a anche nei *Roles d'Oléron ou coutumes*, art. 1-8. Pilota che dirige la nave secondo gli astri, valendosi degli strumenti nautici.

Latino *magister navis*; Gr. ναύκληρος.

F. *maître*; S. *maestro de la nave el piloto*.

— del mólo.

F. *le maître du quai*; I. *the wharfinger*; P. *o mestre do cais*; S. *el maestro y fiel del muelle*; T. *Raienmeister*.

— *calafato*, impeciatore, impegolatore.

F. *maître calfat*; I. *a calker*.

— d'alberi, fabbricante d'alberi e direttore d'alberatura.

F. *mâter*; I. *mast-maker*; S. *maestro mayor de arboladura*.

— cordaio o cordaiolo.

F. *maître cordier*; I. *master rope-maker*.

— d'equipaggio, *bosmano* gallic. Vedi **Nostromo**. I Veneti nocchiero, missiere.

— pilota, capo pilota.

— valletto, un subalterno del munizioniere.

V. *camerotto*.

F. *maître-valet*; I. *the steward mate*.

— veliere, treviere, maestro velaio, che dirige il taglio e la fattura di ogni specie di vela e gli oggetti di olona che si usano sulla nave.

G. *maistru velè*.

F. *maitre velier*; I. *master sail-maker*; P. *maestro veleiro*; S. *maestro velero*: T. *der Segelmeister*.

— o mastro d'ascia, capo falegname.

F. *maître d'hace, charpentier*; I. *ship-carpenter*; P. *maestro do machado*; S. *maestre de hacha*. *der Klamphauer carpintero*; T.

— delle razioni, l'ufficiale addetto all'acquisto, conservazione e distribuzione dei viveri.

F. *commis aux vivres*, ou *commis du munitionnaire*, ou *semplement commis*; I. *steward of a ship*, *purser*; P. *commisario das victualhas*; S. *maestre racional, maestre de viveres* ò *de raciones*; T. *der Proviantmeister*.

— costruttore di navigli.

E alcuno genovese, bombardieri, Maestri di far galee calafati. *Lettere di And. Corsali*, **Ram.**, T. I, p. 184, D.

— di stiva, l'ufficiale incaricato di collocare ordinatamente nella stiva gli oggetti imbarcati, custodirne e tenerne nota.

— dei ponti.

F. *le maitre des ponts*; I. *deck-master*; P. *o mestre dos pontes*; S. *maestro de los puentes*; T. *der Verdeckmeister.*

— (contro), il nostromo, vedi.

— penese tiene conto delli *cavi* (canapi) e gomene. *Introd. arte nautica.* Venezia, 1715, 271.

F. *l'aidebosseman*; I. *boatswaine*; S. *mate*; P. *segundo contramestre*; T. *Schiemann.*

— (declinazione al), mantraleggiare, vedi.

— (quarta a) il vento distante da maestro 11°, 15', da borea 33°, 45'.

Latino *caurus, corus*; Gr. ἀργέστης;

F. *nord-ouest, quart au Nord*; I. *Northwest*; P. *Noroeste quarta á Norte*; S. *novoeste quarto al norte*; T. *Nordwest zum Norden.*

— vento di B. P. detto così per esser egli il maestro della navigazione di questo mare Mediterraneo. Crescenzio, 156.

F. *nord-ouest*; I. *northwest*; P. *noveste*; S. *noroeste*; T. *Nordwest.*

— tramontana o borea maestro, mezzo vento a 22°, 30' dei due.

F. *nord-nord-ouest*; I. *north-north-west*; P. *nornoroeste*; S. *nornoroeste*; T. *Nord-Nord-West.*

— questo nome, in significato di principale si dà a varî pezzi di costruzione navale: quindi mastra sezione, costa, coppia, lata e trave o tranastro (*baglio*), quinto, piano.

— veliere, calafato e simili, vedi.

Maestruzza, s. f., una di quelle funicelle che sono da capo alla ragna e a simili reti e servono per distenderle. V. **Vela.**

Maéta, G. maretta.

Maexollu, s. m., G. maricino, mare leggermente mosso.

Magagnata e deteriorata, per avariata. *Br. M. Rs.* XIII, 360, detto di nave o di altro. Vedi **Avariata.**

Magazzeno, s. m., V. per magazzino.

Magazzinaggio, s. m., più correttamente: magazzinatico, la

tassa che si paga per tenere le merci nei magazzini del Porto, o altrove.

F. *magasinage;* I. *warehousing*, I. *Lagerung.*

— l' uso del magazzino, ossia il tempo che si tiene una merce in esso.

I. *warehouse dues.*

Magazziniere, s. m., colui che è preposto alla custodia del magazzino.

G. *magazzinê.*

I. *warehouse-man, store-keeper*; S. *guarda almacen*; T *der Magazinvevwalter.*

Magazzino, s. m., fabbricato ove si tengono pronte le munizioni da guerra e da bocca, le armi e gli attrezzi delle navi.

Latino: *armamentarium*; Gr. σκευοθήκη; Maltese: *bangsal.*

F. *magasin*; I. *magazine*; P. *armagem*; S. *almacem*; T. *Magazin.*

— pl., della marina ove si contiene tutto ciò che serve alla fabbricazione delle navi, e al loro armamento. Essi fanno parte dell' Arsenale.

F. *magasins généraux.*

— particolare di ciascuna nave da guerra, ove si depone tutto il suo armamento.

F. *magasin particulier de chacun vaisseau.*

— generale, il deposito generale delle munizioni da guerra.

F. *magazin général*; I. *general magazin.*

— della nave *(di bordo)* ove si tengono gli attrezzi, e quanto altro serve alla navigazione. Il magazzino è distinto in diverse parti secondo le materie e gli oggetti che contengono:

Dispensa o compagna il magazzino dei viveri;
Pagliuolo, quello delle civaie e del biscotto;
Quello delle polveri o Santa Barbara;
Quello delle carni, del vino e dell' acqua. Deposito;
Fossa, quello delle gomene;
Camera quello delle vele;
Giava quello degli attrezzi;
Carbonile quello pel carbone; vedi **alle voci speciali.**

Fare magazzini, vale mettere insieme in ordine tutto ciò che nelle navi può servire ad una spedizione.

— per padrone e custode di magazzini. *Bandi antichi*: Facoltà ai vinaioli e magazzini di poter comperare da' cittadini i vini nostrali col supplemento della gabella.
— dell' acqua: quella parte della stiva, dove si tengono le botti dell' acqua.
F. *la cale à l'eau*; I. *the waterhold*; P. *o pozo de aguada*; S. *el pozo de aguada*; T. *Wasserraum*.
— detta così una nave oneraria che seguiva l'armata, carica di provvigioni di ogni sorta.
F. *(Pescaroe) sera composée de douze vaisseaux de guerre, une fregate d' advis, une tartane, trois brûlots et un magazin. Colbert, à Mattarel*, 1670, *Ordre du Roy*, XII, 271.
Magellanica, pastrano con cappuccio, che si porta nelle alte latitudini, e da prima usato dalla gente di Cook.
I. *magallanic jacket*;
— pl. (nubi). Vedi **Macchie del cielo antartico.**
Magère, maggère, maggier, magier, idiot. per madiere.
Magetta, s. m., G. alzana, alzaia.
Maggetta, s. f., in G. canapo di tre o quattro pollici per lo più ad uso di piccoli tonneggi ed anche di rimorchio.
Maggiordomo, s. m., era la persona di fiducia alla quale nelle navi è affidato il carico della mensa. Egli faceva le spese; egli custodiva l' argenteria, e i corredi; dava ordini al cuoco, assegnava lo scotto a ciascuno degli ufficiali; faceva quello che il maestro delle razioni per l'equipaggio.
F. *majordame*; I. *majordomo*; P. e S. *mayordomo*; T. *der Haushofmeister*.
— s. m., della Camera.
F. *le maitre-valet du capitaine*; I. *the steward*, *the captain' s steward*.
Maggiore, add. e s. m., significò principale, e tavoloni.
V. *majer*, *majero*, *maggiero*; G. *maje*, e secondo lo Stratico: *majolo*.
Latino: *majus et major*.
La forma primitiva forse fu *majèr* se ritornò a noi dal francese *majeur*.
Onde si chiamò *maggior di bocca* la costa maggiore o maestra. Il Pantera intese: non so con quanta ragione la costa prima verso poppa; ma il ms. di S. Marco, sec. XVI,

Classe IV, Ced. 26 mi dà ragione poiché dichiara: Maggier de boca à 15 p. de boca, son largo deta *(dita)* 7 e grosso 4. Se avesse voluto intendere la costa prima verso poppa, avria dovuto dire costa del dente, non di bocca.

Maggiori anche i tavoloni con i quali si copre la carena, ai quali d'ànno 4 pollici e 4 1/2 di grandezza nei vascelli più grandi, e si chiamano anche *verzene* dai Veneti, i quali li dissero pure il primo sovra colomba *(chiglia)*. Questi tavoloni sono forse quelli che diconsi maggiori o maggieri di fondo, posti in tutta la lunghezza del naviglio, distanti cinque o sei centimetri dalla spina *(chiglia)*, per lasciare spazio allo scolo delle acque sino all' arcitromba.

— diconsi pure i tavoloni che servono di fasciame interiore colleganti le coste e fortificanti l'ossatura della nave.

— similmente si chiamano i tavoloni che si adoperano nel fasciame esterno, come nel coprire i ponti, non che quelli che servono alle cinte e controcinte, ed altri. Così gl' inglesi chiamano madrieri i lunghi e larghi tavoloni adoperati a sostenere la terra nelle miniere, come quelli del fasciame della nave.

È vero che tanto le voci madriere e matera che maggiore con le loro varianti indicano la stessa idea «principale»: vedano però gli uomini di mare se non sia meglio per la chiarezza del discorso, serbare la prima per ciò che si riferisce alla costa, e la seconda per ciò si riferisce ai tavoloni del fasciame.

— parlando di attrezzatura, s' intende dei principali: alberi vele, sartie, pennoni, antenne.

— nei diversi gradi dello Stato maggiore e dei sottufficiali è il grado superiore immediatamente al Capitano.

Magiero, vedi **Madriero.**

Magister, navis, maestro della nave, il pilota e il padrone.

Puppe procul summa vigilis post terga magistri. VALERIO FLACCO, *Argon.*, VII. Vedi i significati di maestro.

— navis *nauderius* (l. nauclerius, *corp. Gloss lat. saec.* IX, in fol.

— *gubernatur* (l. gubernator). Ibid.

Magisterium, s. m., basso latino, l' opera di un operaio. La costruzione di un naviglio o di parte di esso.

Magistrato, del nuovo armamento, in Genova, Consiglio di Marina, o tribunale di polizia marittima, istituito con legge del 13 febbraio 1652. Era composto di cinque cittadini, ai quali poteva essere aggiunto per sesto il generale (delle navi), e per settimo un presidente-procuratore, per legge del 1655. Esso aveva l'autorità di governare i vascelli, e castigare sino all'ultimo supplicio i delinquenti. *Magistrati di Genova* ms. (secolo XVIII). Biblioteca dell' Università.

— di sanità, quell'insieme di Medici i quali debbono prevenire e allontanare la diffusione di malattie contagiose. Risiede nei Porti. Nessuna nave che arrivi in porto può comunicare con persona prima della visita e del permesso di detto Magistrato.

— alla milizia da mar, V. collegio di quattro senatori, ai quali furono aggiunti sedici patrizi del Maggior Consiglio, due Provveditori all' Ufficio dell' armar, i due patroni dell' arsenale, i due provveditori alli biscotti, e il provveditore sopra l' artigliaria (1545).

Posteriormente, nel 1585 si crearono tre Presidenti alla milizia da mar, e nel 1733 se ne creò un quarto colla denominazione di Aggiunto. Primo ufficio di questo magistrato era quello di fare allestire e provvedere i legni e le galee: nominava gli ammiragli, i comiti, e gli altri bassi ufficiali; traeva dalla plebe di Venezia e dai paesi soggetti i marinai e gli uomini da remo. Erano questi, per antichissima consuetudine, propriamente tratti dalle corporazioni laicali, da quella delle arti, e dalle altre dei barcaioli pei traghetti, servitù personale, che fu poi dal governo nell' anno 1565 commutata in una gravezza detta: *tansa insensibile*, avvegnaché leggerissimo ne era il peso per essere quella partita sopra ciascheduna persona addetta alla corporazione. Per l' esazione della detta gravezza, le corporazioni anzidette dipendevano dal magistrato alla milizia da mar, il quale sopperiva poi agli uomini da remo con forzati.

Magistratus asie, idiotismo che si legge nei preambolo di uno *Statuto genovese* del 22 gennaio 1333, per maestri di ascia, o maestranza di falegnami.

Magistro, latinismo, per maestro della nave.

Maglia, s. f., ciascun quadrato di filo nelle reti.
Gr. *maggia*; V. *mágia*; Sic. *magghia.*
F. *maille*; I. *link*; P. *malha*; S. *malla*; T. *Masche.*
—, un magliettone, un' ormeggiatura, un remulco.
F. *une étalingure du cable*; I. *the clinch of a cable*; P. *uma malha, uma talingadura*; S. *una malla, una entalingadura*; T. *der Ankerstich.*
— a mulinello nelle catene delle ancore.
F. *maillon à émerillon*; I. *sweivellink, mooring-swivel*; T. *das Kettenglied mit Wirbel (Warrel).*
— ciascun occhio o cappio delle corde: così legatura con due o più maglie, con due o più volte dello stesso canapo.
F. *arreste, embossure*; I. *bend, knot.*
— conduttrice, quella speciale legatura, dicono i macchinisti, di due manovelle sopra un solo astone, in guisa fatta da evitare il dislivello degli assi.
— per ciascun anello delle catene di ferro, e per maglia delle gomenette à il Bobrik.
F. *maille, anneau*; I. *link*; P. *elo*; S. *malla*; T. *das Kettenglied, die Schake.*
— corta.
F. *maille courte*; I. *short link.*
— lunga.
F. *maille longue*; I. *long link.*
— traversino di maglia.
I. *link. stud.*
— pl., tutte quelle che terminano la cima delle catene.
F. *maille de renfort, maille d' assemlage.*
— il vuoto o intervallo che resta tra costa e costa.
F. *maille*; I. *timber and space, roomond space*; P. *malha*; S. *malla*; T. *das Fake.*
— ciascun occhiello delle vele come quelli degl' inferitori, dei terzaruoli ed altri.
F. *mailles oeillet des voiles*; I. *eye-let-holes.*

Magliare, v. a., lo stesso che ammagliare. - Magliato, p. ps. e add.
F. *mailler*; I. *to lace*; S. *mallar*; T. *anreihen.*

Maglietta, s. f., simile alla cassa di una fibbia, quali si ànno fisse al disotto della cassa del fucile, su le quali si fissa la correggia, per tener il fucile a tracollo.

Gen. *Maggietta.*
Maltese *ta tonnig.*

Magliettare, v. a., coprire la carena, o la parte sommersa di un naviglio, con tanti chiodi a testa larga e puntata, per difenderlo dai silotrogi. — *Magliettato*, p. ps. e add.
F. *mailleter un navire*; I. *to fill, to sheatk.*

Magliettatura, s. f., inchiodatura a chiodi triangolari infitti sul fasciame della carena, per impedire che i silotrogi la guastino.
Posteriormente si adoperò la fodera di rame.
F. *meillettage*; I. *the sheating of a ship' s botton with scuppernails.*

Maglietto, s. m., da fasciare o foderare
F. *maillait à fourrer*; I. *serving mallet*; T. *die Kleidekeule.*

Magliettone, G. un ormeggio, un rimorchio, detto impropriamente.
— maglia, mezzo collo, ormeggiatura.
F. *une étinglature de cable*; I. *the clinch of a cable.*

Maglio, s. m., martello dell' impeciatore (*calafato*) col quale batte sullo scalpello, maguglio, o becco corvino, per ficcar la stoppa tra i commenti.
G. *maggiu.*
— (mandare al) un naviglio, condannarlo ad essere disfatto, o demolito.
— grosso martello di ferro a varii usi, specie nelle costruzioni in ferro. Si ànno magli a vapore di una grandissima potenza, come quello di 50 tonnellate della officina Krupp.
F. *maillet*; I. *mall*; P. *malho, martinete (a vapore)*; S. *mallo*; T. *Hammer.*
— pl. di ferro per coffe e foconi.
F. *masses pour hunes et cuisines*; I. *hammens.*
— pl. di legno per battere schermi.
F. *maillets de bois*; I. *wooden mallets.*

Magnagiazzo, s. m., dicono i Veneti le così dette verzelate perché resistono più che gli altri pesci al ghiaccio: *Muggine* in italiano.

Magnamar, per tagliamare, dissero i Veneti: Sanudo, *Diarii,* I, pag. 299.

Magnavacca, idrografia, Relazione sulla base geodetica misurata nella spiaggia di Magnavacca, dalla spedizione Idrografica. *R. M.* 1869, pag. 88.

Magnetamento, s. m. (*magnetizzamento*): il magnetare (*magnetizzare*). Indurre nei corpi le qualità magnetiche. Vedi **calamitare.**

Magnetare, v. a., indurre il magnetismo nella pietra di Magnesia.

F. *magnetiser*; I. *magnetize*; P. *imantar*; S. *magnetizar*, *imantar*.

Magnete, s. f., o pietra magnesia, dalla città di Magnesia nei cui dintorni si trovò. À la facoltà di attirare il ferro e, sospesa, di volgersi a B.

Latino: *magnes, etis*; la chiamarono anche *Lapis Heraclius* da Eraclea, ed anche *Lapis nauticus* dopo l'invenzione della bussola.

F. *aimant*; I. *magnet*; P. e S. *iman*; T. *Magnet.*

Magneticamente, an. alla maniera della magnete.

Magnetico, add., attinente al magnetismo. Di corpo che à tendenza a magnetarsi. Fasci magnetici le barre calamitate riunite parallelamente tra loro per mezzo di ferro dolce.

F. *magnetique*; I. *magnetic*; P. e S. *magnetico*; T. *magnetisch*.

— polo, ago, amplitudine, tempeste magnetiche, compensatore, telegrafo, vedi.

— (ago), vedi bussola, teodolite etc. etc.

— (tempesta), straordinaria azione magnetica indicata dai magnetometri in un osservatorio magnetico, non percepibile in ordinarie bussole.

F. *tempête magnetique*; I. *magnetic storm*.

— (azimuto), un arco dell'orizzonte interciso tra il cerchio azimutale di un oggetto celeste, e il meridiano magnetico.

F. *azimuth magnetique*; I. *magnetic azimuth*; P. e S. *azimut magnetico*; T. *das magnetische Azimut.*

— (compensatore) una piastra di ferro fissata presso la bussola, per neutralitare l'effetto dell'attrazione locale sopra l'ago.

F. *compensateur magnetique*; I. *magnetic compensator*; P. e S. *compensador magnetico*; T. *der magnetische Kompensator*.

— (telegrafo), strumento per comunicare messaggi per mezzo del magnetismo.

F. *télégraph magnétique*; I. *magnetic telegraph*; P. *telegrapho magnetico*; S. *telegrafo magnetico*; T. *der magnetische Telegraph.*

Magnetismo, s. m., la proprietà, qualità o stato di esser magnetico; la manifestazione della forza in natura quale si vede in un magnete. Magnetismo navale. Vedi *R. M.*

F. *magnétisme*; I. *magnetism*; P. e S. *magnetismo*; T. *der Magnetismus.*

— del Gaus unità di forza magnetica, la quale uguaglia la forza che impartisce alla massa di un milligrammo, l'accelerazione di un millimetro in un secondo di tempo medio.

Magnetografo, s. m., strumento automatico per registrare, con la fotografia, od altrimenti, lo stato e le variazioni di alcuno degli elementi del magnetismo terrestre.

F. *magnétographe*; I. *magnetograph*; P. *magnetographo*; S. *magnetografo*; T. *der Magnetograph.*

Magnetometro, s. m., strumento per misurare l'intensità delle forze magnetiche; ed anche, meno figuratamente, per determinare alcuno degli elementi del magnetismo terrestre, come l'inclinazione e la declinazione dell'ago magnetico.

Il magnetometro unifilare è uno strumento detto comunemente del modello di Kew, col quale si ottiene la declinazione esatta entro i 4', e la intensità orizzontale entro 0,001 della unità di Gaus (millimetro, milligramma, secondo).

F. *magnétomètre*; I. *magnetometer*; P. e S. *magnetometro*; T. *Magnetometer.*

Magnetoscopio, s. m., strumento per scoprire il magnetismo.

F. *magnétoscope*; I. *magnetoscope*; P. e S. *magnetoscopio*; T. *das Magnetoskop.*

Magnitudine, s. f., di un eclisse, la proporzione che la parte eclissata della superficie del sole o della luna à col diametro; è comunemente espressa con decimali, preso il diametro come unità.

F. *magnitude de une éclipse*; I. *magnitude of an eclipte*; P. *magnitude de no eclipse*; S. *magnitud de un eclipse*; T. *Magnitud der einen Eclipse.*

— delle stelle, il grado relativo della grandezza apparente in cui le stelle fisse sono ordinate e classificate secondo la intensità della loro luce. Le prime sei classi, designate con lettere greche, includono tutte quelle che sono distintamente visibili ad occhio nudo.

F. *magnitude des étoiles*; I. *magnitude of star*; P. *magnitude*; S. *magnitud*; T. *der Magnitud des Sternes.*

Magóna, s. f., ferriera, officina del ferro, magazzino.

Magoniere, s. m., operaio di un'officina metallurgica.

F. *forgeur*; I. *hammersmith*; T. *der Hammerschmied.*

Magra, s. f., pochezza d'acqua presso il lido, nel fiume e simili, anche il luogo dov' è essa scarsezza d'acqua, come la marea bassa, vedi.

Magro, fig. add., dicono i costruttori navali ciascun pezzo, lato, garbo che si facciano sottili. Il lato magro, opposto al lato grasso.

F. *maigre*; I. *thin, sharp*; T. *spitzwinkelig.*

— magre diconsi le acque di un fiume, divenuto sottile per difetto di pioggia; magra, s. f., dicesi per pochezza d'acqua.

Magrum, s. m., G. palombaro.

— G. procellaria, uccello della tempesta, dell'ordine dei palmipedi, marangone.

— *grossu neigru*, nome volgare del mergo, vedi.

Maguglio, s. m., martello adunco da impeciatore (*calafato*) per tirar fuori dai commenti la stoppa.

F, *dégorgeoir*, *fer de calfat*; I. *caulking-iron*; T. *das Dichteisen*, *das Kalfateisen.*

Mahera, s. f., maltese, barca monossile.

Mahona, s. f., basso latino, per magona o maona.

Sunt autem mahonae naves ampliores convehendis commeatibus apparatibus accomodatae. Hieronimus Comes Alex., *Comment. de bello militensi.* 1565.

Lo Smith registra: *mahone. mahonna, maon*, e definisce: naviglio turchesco a fondo piatto, da carico.

Questa voce d'origine araba non è che una traduzione del nostro *vaso* per nave (*ma' oūn*). Come i *vasi* o *vascelli*, presero diverse forme e dimensioni. Nel trecento, secondo il Guglielmotti, erano più da carico e da trasporto che non da guerra, lunghe e grandi come le nostre galee. Alla

metà del cinquecento navi quadre grandissime fornite di molti e grossi cannoni; più tardi tornarono navigli da carico, e al suo tempo le vide a Costantinopoli, in Siria e in Egitto come battelloni di venti o trenta tonnellate con una vela latina e quattro remi per cabotaggio e alleggio.

F. *mahone*; I. *mahone*; P. e S. *mahona*; T. *die Mahone*.

Maia, una delle pleiadi. Maia anco la madre di Mercurio.

Lat. *mea*; Gr. μαῖα.

Majagnu, s. f., albero delle Antille per la sua corteccia, della quale si fanno funi resistenti quasi quanto la canapa.

Maidata, s. f., dissero i Pisani per madiata.

Quod nulla persona ducat maidatam lignaminis per flumen Sercli. *Stat pis.*, lib. III, 95.

Maiè, da maggiore,

Maiero, s. m., vedi **Maggiore**.

Majeû, G. maggiore.

Maimone, s. m., ciascuna di quelle colonnette sul capo di banda e sul trincarino per dar volta ai canapi. Vedi: BITTONI, MONACHETTI, MONNINI.

In greco μαίμον = scimmia, forse furono detti così dall' avere scolpito una scimmia. I costruttori francesi di galee li appellavano *mamelets*.

F. *mamelet*; P. *escoteiras*; S. *maimonete*, *escalamotes*, *posturas*, il traversino della bitta, traversino che nelle galee di Francia chiamavano: *cappello della bitta*.

— semplice, la sola colonnetta; composto, quello che è fornito di cavatoia, di puleggia o fatto a gru.

— presso i Veneti i travi alzati dal fondo della nave all' ultimo ponte, all' albero di maestra o di trinchetto ai quali sono raccomandati i *ghindazzi* cioè drizze e imanti.

Maimonetto, s. m., CRESCENZIO, 34, diminutivo di **maimone**.

I bittoni ovvero i maimonetti di poppa et di proda si indentano sopra il giogo. CRESCENZIO, 34.

Mainaîa, s. f., marineria G.

Mainare, v. a., per aferesi da ammainare.

V. *mainar*. Vedi **Ammainare**.

— in croce o a mezza asta, imbroncare i pennoni, vale farli scendere sino alla metà dell' albero, e quivi fermarli a croce di S. Andrea.

— la vela a mezza asta, assicurare la vela, calare l'antenna perchè la vela prenda meno vento.

Maina! comando di *ammainare*, di calare alcuna cosa, tirandola con forza col mezzo delle manovre proprie per farla abbassare. Quando si lascia cadere una cosa da sè si dice: *ammainare*; quando si fa discendere per mezzo di un imbroglio si dice: *carica a basso*.

Maione da Bari, grande Ammiraglio di Re Guglielmo. *Archiv. stor. per le prov. napol.*, t. VIII, p. 397.

Maior, latino, in medio habeat maiorem dolonum unum de bombacio vel de baracame, et parpaglonem unum de canavaza. *Statuto veneto,* del 1255.

Gr. μέγας.

Maiorali, s. m. pl., per maggiorenti della nave.

Quando che i maiorali saranno eletti in alcuna nave, sono ubligati con lo scrivano fidelmente serbare, et far scrivere tutto quello che si prometterà di fare in nave. *Consol. d. m.*, 1267, p. 190.

Maistra, s. f., V. e G. maistra. Vedi **Maestra**. Maistra da volzer de passa 9 (*nove*); el passo lib. 2 (*due*) *Fab. Gol.*, 26; — de fondi per forma; legni lunghi e pieghevoli che applicati alle coste di levata servono a dare il sesto alle altre intermedie. Questo serà lo amaistramento a che modo se meta le maistre de questa nostra galea del sexto de Fiandra. *Fabbrica Gal.*, 6-50.

F. *lisse*; I. *ribband*.

Makaroff Stefano, leggi le affettuose e nobili parole del Bonamico inserite nella *Rivista Nautica* del maggio 1904, l'Ammiraglio russo pieno di ardire ed esperto che periva con la sua nave, danneggiando il nemico.

Malácia, s. f., morbidezza, sofficezza, quindi Omero usò μαλακία εὐνή, un molle letto. Valse anche calma, bonaccia.

Latino: *malacia*, Cesare. B. G., III, 73. Gr. μαλακία.

Mal di mare. Vedi **Nausea**.

Malabestia, s. m., scalpello a taglio ottuso da impeciatore (*calafato*) per ficcar entro i commenti la stoppa senza tagliarla.

F. *fer simple, fer plat, palette*.

Maleno Canà, pilota indiano di Vasco di Gama nel suo primo

viaggio. Dal Canà prese nome l' istrumento astronomico che adoperava,

Maleolus, Isidoro appella ciò che noi diciamo paternostri di trozza. Vedi a **Malus**.

Malina, maligna (?), s. f. pl., le acque alte, o la marea alta, dissero i Veneti. *Arte del nav.* Papia (IV secolo): Malina, *crescens aestus maris.*

F. *maline*; I. *spring tide*; P. *preia mar*; S. *aguage, aguas vivas, marea grande*; T. *Flut.*

Malleolo, s. m., specie di dardo incendiario. Irzio, *D. B. Alex.* 14; Vegezio, IV, 18; Amm. Marcellino, XXIII, 10.

— pl. malleoli, sarmenti, fascine insolfate e impeciate e con altre materie incendiarie, per dar fuoco alle navi nemiche.

Magnum praeterea numerum minorum navigiorum, et scapharum producunt cum malleolis, ignibusque: si quid ipsa multitudo, et clamor et flamma nostris terrorem afferre possent.

Mallus, nel basso latino, per *malus*, idiotismo o errore dei copisti.

Malo o melo, vedi **Malus**.

Malparato, add. di naviglio e d'altro non bene apparecchiato, non in buon ordine.

Malsano, il fondo del mare che non sia netto ed è pericoloso.

Malta, isola, anticamente *Scheria*, (Vedi Corazzini, *Viaggio marittimo di Ulisse. R. M.*, maggio, 1904), poi Feacia, quindi Melita dai Greci e dai latini. Il primo di questi nomi è il più antico e probabilmente fenicio: il secondo è ionico.

L. *Melita*; Gr. Μηλίτη; F. *Malta*; I. P. S. T. *Malta.*

Malta è lungi 100 km. dalla Sicilia e 250 dall'Africa. È lunga 28 km., larga 16; con un porto di forma originalissima, descritto esattamente da Omero.

Malta fu posseduta dai Fenici, dagli Ioni, dai Romani (219 a. C., 445 d. C.), dai Vandali ai quali la tolsero i Bizantini (534), dagli Arabi (890), da i Normanni (1090), dagli Svevi, dagli Argioini (1266), dagli Aragonesi (1282) che la tennero sino al 1530 quando Carlo V la cedeva agli *Ospitalieri* cacciati da Rodi da Solimano II, i quali presero allora il nome di *Cavalieri di Malta*. Napoleone I la tolse loro

il 1798, gl' Inglesi la presero nel 1800 e la dovevano restituire per il Trattato di Amiens; ma furono confermati nel possesso dal Trattato del 1815.

— s. f., gr. μάλθα, misto di pece e di cera per dare alle navi.

Malus, o melo, dissero i latini l'albero della nave, forse dal porvi in cima il pomo; oppure la voce ebbe anche il significato generico di albero.

Malus dictus, quia quasi quibusdam maleolis ligneis cingitur, quorum volubilitate vela facilius elevantur. Isidoro.

Altrove lo stesso Isidoro afferma: quia habet instar mali in summitate: i nostri pomi, o, come li dicono a Livorno e più appropriatamente: *formaggette*.

— extremitas arborum navis. *Corp. Gloss. lat. Cod. Vatic.*, 4, 3321. Malum melum, *Ibid.*

Malum et antennam Dedalus iuvenit. Plinio, VII, 56.

Navem aptam, stagnam et munitam velis, malo, antennis, etc. *Ms. archivio secr. del gov. di Genova, atto di nolo del 1427.*

Man, s. f., produzione marina del genere degli Alcioni (Linn. *Alcyonium exos*). A figura arborescente, di sostanza coriacea, giallo carico, sparsa di papille stellate nelle quali annidano i polipi che le formano. È palmata divisa in quattro o cinque lobi, donde il nome vernacolo.

Manaide, s. f., secondo il Guglielmotti è una specie di barca usata nel Mediterraneo principalmente per la pesca delle sardine ed acciughe. Scafo lungo, basso, sottile, senza coperta, due *tughe* (sic) a sesto acuto di poppa e di prua. Sei ed anche otto remi a sensile, ed una vela a tarchia che s'innalbera e disalbera.

A questa voce il Guglielmotti cita Plinio, IX, 45; ma in questo luogo non c'è il nome di *manaide*; solo trovo al VI, 94, citato *manais*, ma come nome di fiume.

— e manaita, specie di rete da pescar acciughe. A che si usano pure le rezzole e gli spigoni.

Manaio, s. m., albero delle Filippine il cui legno leggiero si adopera per le fodere nei navigli.

S. *manayo*.

Però i primi tentativi si ebbero nel 1787 per battelli fluviali costruiti dall'ingegnere Wilkinson, pel trasporto della ghisa da Bradley a Birmingham.

Manale, s. m., ciascuno scalmo e allungatore de' forcacci, i quali sono tagliati a sguancio per adattarsi alla figura degli estremi dell' ossatura della nave.

Manati, Sist. *Manatus americanus*, animale erbivoro acquatico, dell' ordine *Sirenia*, che si trova nei fiumi delle Indie occidentali, e dell' America meridionale. Un' altra specie (*Manatus senegallensis*) abita presso il littorale dell' Africa occidentale,.

F. *lamentin*; I. *manatee* or *Seacow*; S. *manati.*

Manby e **Napier,** la prima nave con scafo di ferro costruita da essi due signori il 1820, e il suo primo viaggio lo fece da Londra all' Havre e quindi a Parigi.

Manca, s. f., specie di navicella pescatoria.

— ! voce di avviso che manchi p. es. l' acqua o il fondo.

Mancare, intr. di acqua si dice di naviglio che non abbia fondo bastante a potervi galleggiare.

F. *Manquer*; I. *to fail.*

— detto di vento, del mare, dell' abbrivo che vengon meno: di virare, di naviglio che per difetto di costruzione, o dell' ufficiale o del timoniere, non riesca a mutar di banda col vento in prora. Mancato, add. e p. ps. di naviglio o manovra che non riesca secondo il voluto intento. Il vascello à mancato, di naviglio, quando volendo girar di vento in faccia, il vascello, per qualche ragione non potè montar con la prora sottovento.

Mancia o **mangalora,** naviglio piatto onerario, lungo da 23 a 35 piedi, da 6 a 7 piedi largo, e da 4 a 5 di puntale. È simile ai Masula di Madras, e ai Mancé di Calcutta.

F. *manché*; I. *manche* o *mangalore*; P. e S. *manchica.*

Mancina, s. f., macchina da alberare, e da caricare e scaricare pesi. Vedi **Gru.**

Quando i navigli erano di legno, si adoperavano le bighe, oggi che sono di ferro si adoperano mancine e gru di ferro.

F. *machine à mâter, baudet*; I. *masting-machine, masting crane, sawyer's horse* or *trestle*; P. *cavallete*; S. *cabria, caballete*; T. *Schragen, Scheererkran.*

— galleggiante, quella assicurata sovra un pontone, a fin di trasportarla ove bisogni.

F. *machine à mâter flottante*; I. *sheer-hulk*; P. *cabrea fluctuante*; S. *cabria flotante.*

Mancíva, s. m., nome di un naviglio indiano a remi. MAFFEI, *St. dell' India*, XVI.

Mandare, v. a., a fondo o a picco un naviglio, affondarlo.

I. *to sink a vessel*; P. *metter a pique*; S. *echar à pique*.

— avanti o indietro un naviglio, a remi, a vela, o a vapore.

Si dice pure dei pezzi di artiglieria per mezzo dei loro carri, o affusti.

— un provese o poppese a terra.

F. *envoyer à terre une amarre pour y attacher le navire.*

— in alto per discoprire se vedonsi navi nemiche.

— a fondo, affondare, colare a fondo un naviglio.

— una nave alla mazza, vale mandarla a demolire.

F. *déchirer, dépecher*; I. *to break up*; S. *excluir un buque, enviarlo al desguace.*

— a riva (*ghindare*) alzare, collare un pennone.

Mandera, s. f., in maltese corruzione di bandiera.

Mandibolo, s. m., portello donde scagliar proiettili dalle navi.

Mándola, s. f., dei tirelli o delle tirelle, di coffa, o bigotta con molti occhi, e di bandiera. Vedi **Ragna**.

F. *moque d'araignée, moque de trélingage*; I. *the dead-eye of a crowfoot, rib*; P. *cassiolo*; S. *liebre de tres ojos para la arana de cofa.*

— de mar, o marina, *Sist.* appartiene ai vermi molluschi, *Bulloea Mandorla*. À corpo rampante, ovale, oblungo, convesso, e racchiude nel suo interno una conchiglia che da Linneo è detta *Bulloea aperta*. Non è mangereccia.

Mandracchio, s. m., *mandraggio*, gallicismo, è l'interno di un porto a riparo delle navi. Vedi: **Angiporto, Porticciuolo, Darsena.**

« Volendo noi con rimedio opportuno ovviare al grave danno et inconveniente che giornalmente potrebbe succedere dal stare le fregate, feluche et altre barche grosse a ripa delle marine dentro questi porti per non esser condotte al Mandraggio, statuimmo che qualsiasi padrone di fregata, feluca, caico, bregantino, barca o qualsia altro vassello piccolo di remo, non presuma lasciare di giorno o di notte etc. ». *Diritto maritt. Malta, Statuto* del 1630, c. IX.

Costumano de dir *mandraggio* a una spezie di ricovero de navi o vascelli. Sareve a dir come un secondo porto,

come ze el *mandraggio* de Corfù. ZORZI, *Proverb. Ms.*, 26, che si legge nella *Monografia dei Porti dell'Antichità*, p. 111, n. 1. Questo riparo nei porti per le navi è antichissimo, come antichissima è la pirateria. Quindi i nomi diversi fra i diversi popoli e nelle diverse età: presso gli Elleni 'επίστιον, ionice per ἐφέστιον, μυχός che significa, come lo dice la composizione della parola, il più riposto adito della casa (e casa anche si chiamò il Porto) per tenere le navi al sicuro più che dai venti, dai pirati: i Latini con parola equivalente lo dissero: *Angiportum*; nel medio evo: *mandraccio*, e noi con parola pure nostrana *Porticciuolo*. Nel basso latino come a Genova si chiamò rettamente: *Portus interior*.

F. *darse*, *Port fermé*, *le paradis* ou *la chambre d'un port*; P. *a ensenada*; S. *la ensenada*, *darsena*, *rada interior*; T. *Binnenhafen*. (*Indice ital. all.* del Dizionario di RÖDING).

G. *mandracciu*; V. *mandrachio*.

Voce rimasta a Napoli alla regione bassa presso il mare nel quartiere Porto, ov' era una volta il Mandracchio.

A Livorno dicesi più propriamente mandraccio.

Dal greco: μάνδρα = luogo chiuso come le cose in esso contenute, mandra di cavalli, di pecore, di buoi: quindi seno di mare chiuso o difeso per le navi di un porto.

La voce è viva anco a Malta.

Mandraga, s. f., sorta di rete da pigliar tonni, al passo, al largo. Voce in uso presso i Nizzardi.

Mandrone, povero navigatore che arrivò a farsi immensa ricchezza. D' onde il proverbio:

Fuit et Mandroni ficulna navis, - povera barca ebbe anche Mandrone.

Mánega, V. vedi **Manica**.

Maneggévole, e maneggiabile, add., atto ad essere maneggiato.

Di vento, vale facile ad usufruirlo con le vele.

Parlando di canapo, paranco e poliscalmo, vale facile ad essere maneggiati.

— tempo, atto alla navigazione per forza di vento moderato e costante.

V. *manevole.*

F. *temps maniable*; I. *maniable weather*; S. *navio manejable.*

— naviglio, atto ad essere manovrato senza molta fatica e che ben corrisponda.

F. *vaisseau maniable*; I. *maniable vessel*; S. *manejable.*

— atto ad esser facilmente maneggiato; in marina si dice di tempo, vento, nave e attrezzi, e del mare.

— delle vele.

F. *voile mamiables*; I. *easy sails*; S. *aparejo manejable.*

— (naviglio).

F. *batiment maniable*; I. *a handy vessel*; P. *navio maneavel*; S. *navio manejable*; T. *leitbares Schiff.*

— (corda) non troppo indurita né troppo floscia, comoda a valersene.

F. *manoevre maniable*; I. *maniable rope*; P. *cabo manevol*; S. *cablo manejable.*

— (vento), quando non è violento, e permette le manovre delle vele.

F. *vent maniable*; I. *moderate wind*; S. *viento manejable*; T. *leitbarer Wind.*

Maneggiare, v. a., trattare, adoperare con le mani.

Adoperare armi, strumenti, navigli, ed altro - rifl. destreggiarsi in qualche affare.

F. *manier, manoeuvrer*; I. *to hand a ship*; S. *manejer*; T. *Schiffsmanöver.*

Maneggio, s. m., arte del maneggiare, andamento della macchina del naviglio, della squadra. Vedi **Manovra.**

Maneguetta, V. per manichetta.

Manera, s. f., V. mannaia, scure. Vendr., p. 46.

Manesco, add. di mano. Andare a manesco. V. andare o salire a mano per le corde sugli alberi e sui pennoni.

— (issar a). V. tirare o fare a mano, tirare in molti una corda.

Mangachapuy, s. m., albero delle Filippine, il cui legno pieghevole si adopera per l'alberatura ed attrezzi.

Manganello, s. m., dim. e basso latino manganellus, nel contratto per la nave il *Paradiso* (27 novembre 1268). *Mangano*, di proporzioni minori.

Mangano, s. m., macchina per scaraventare grandi proiettili. Latino: *mangonium*; Basso lat. *manganus*. Gr. μάγγανον.
F. *manganeau*; I. *mangle*.

Mangiare, v. a., prendere e deglutire i cibi. Fig. per consumare: il mare o i fiumi mangiano la riva.
F. *manger*; I. *to eat*; P. *conner*; S. *comer*; T. *Schaffen*.

— sabbia.
F. *manges du sable*.

— Il mare mangia un naviglio.
F. *la mer mange un navire*; I. *the sea dashes the ship*.

— si dice di vento furioso che spazza via, vele e quanto trova sovra coverta.
I. *to blow awy*.

— nel significato di togliere il vento l'uno ad altro naviglio, o l'una vela all'altra; così la vela maestra mangia il vento a quella di trinchetto, correndo a fil di ruota.
F. *manger le vent à un navire*; I. *to becalm a vessel*.

— mangiato, add. e p. ps. (essere) dalle onde.
F. *être mangé par la lame*; I. *to, be buried in the sea*; P. *as ondas vãon sobre a proa*.

— (essere) dalla terra quando la nave è così presso alla terra che la sua alberatura confusa colla montagna, malamente si scorgano ad una certa distanza.
F. *être mangé par la terre*: I. *to disappear under the land*.

Mangiatoio, specie di ricetto fatto agli occhi delle gomene in corridoio, nel quale resta l'acqua che per essi entra quando la nave tuffa, ed impedisce che si riversi nel corridoio. È bene incatramato e l'acqua esce pe' suoi ombrinali.
F. *Cloison de la gatte*: I. *manger board*.

Mangiavento, s. m., specie di piccola vela triangolare che una volta si usava sopra i pappafichi ed anche sopra i contropappafichi. Vedi **Parpaglione**.
S. *alas de sobre*; T. *Windfresser*.

— trinchettina di fortuna che s'inferisce sopra lo straglio di trinchetto.
I. *storm jib, spitfire-jib*; P. *polaca*; S. *alas de sobre*; T. *Maniaora*, mangiatoia.

Item, qualibet dictarum navium debet habere maniaoras, stangas et restos ad sufficentiam pro ponendis sub

pedibus equorum qui ponentur in dicta navi.... *Contratto di nolo di dodici navi fornite da Genova a S. Luigi* (1246).

— s. m. (fare un) del trinchetto.

F. *avoir la pointe de la misaine larguée et le fond cargué;* I. *to make a goosewing of the foresail when scudding before the wind;* P. *fazer una aza de esparella do traquete;* S. *tener el trinquete en calzones;* T. *Bungel; einen Bungel von der Fock machen.*

Mangle, s. m., (*Rhizophora*) albero tropicale che serve alla costruzione dei navigli.

Maniare, v. a., napoletano per calumare, tascare.

Manica, s. f., o tubo di tela battuta e forte, o di cuoio, o di cautciuk, fornito di ghiera a vite per unirne più pezzi a portare acqua lontano e congiungerlo alla tromba. L'adoperano i marinai per gittar fuori l'acqua della sentina, per attinger acqua alle cisterne, per tirare sul ponte l'acqua del mare.

G. *manega*; F. *manche à eau*; I. *hose*; P. *mangneira*; S. *mangnera*; T. *wasserlänge.*

— della tromba, doccia di tromba per portare fuori della nave l'acqua delle falle.

F. *manche de pompe*; I. *pump hose.*

— di olona, ogni banda di tela da vela, che si applica sopra una cucitura impegolata.

F. *manche de olone*; S. *manguera de olona.*

— d'acqua, per imbarcare acqua.

V. *manega da acqua*; F. *manche à eau*; I. *watering-hose*; S. *magnera de agua.*

— a vento, o manica danese che serve a rinnovar l'aria nella nave, e cacciarne la guasta.

F. *manche à vent*; I. *Windsail*; T. *das Windsegel.*

— di tela.

F. *manche de toile.*

— o cappa del timone.

F. *la braye du gouvernail*; I. *the rudder-coat*; P. *a capa do leme*; S. *la capa de la limera del timone;* T. *Brohk im Hennegat.*

— o cappa dei falsi portelli.

F. *la manche dans les faux sabords*; I. *a canvas-hose*

in the half ports; P. *a mangueira dos oculos das pezas*; S. *la manguera de lona en las arandelas*; T. *Brohk in der Ausfütterung*.

— fasciatura fatta a qualsiasi oggetto; per esempio le gomene, i gherlini ed altri canapi di ormeggio nelle parti ove sono soggetti ad attrito o sfregamento.

I. *rounding*; P. *forro da amarra*; S. *forro de cable*.

— del ventilatore, quel tubo per far giungere l'aria fresca abbasso nella nave.

I. *wind-sail*; P. *ventilador*; S. *magnera de ventilation*.

— dell'albero, quella tela incatramata intorno la mastra di esso, inchiodata sulla coverta per impedire che l'acqua penetri al basso, sotto coverta.

— d' incappellatura, ciascuno di quelli anelli di ferro foderati di cuoio per cingere gli alberetti al disopra della conocchia e servono a reggere tutti gli occhi delle manovre appartenenti ai medesimi, e nell'ordine col quale fossero disposti in opera, quando si vogliono sghindare e levar di posto, per rimetterli al modo stesso e prontamente, quando bisognerà. Ogni alberetto à la sua manica, e questa piglia il nome specifico dal fusto medesimo, dicendosi manica per incappellatura del pappafico, di maestro, di trinchetto, di mezzana, e simili. — Guglielmotti.

— corpo della rezzola e della sciabbica, composto di maglie in principio più rade, quindi più fitte, perchè il pesce non ne possa uscire.

— (rinfrescar la) il mutare la fasciatura fatta alla gomena in quel tratto che tocca gli occhi di prora, e il tagliamare, a mare grosso.

— far la manica con vecchi capi, cappa, baderna e morsello.

P. *forrar a amarra com cabos viejos, capa baderna y cajeta*.

— (la), o canale, per es. il mare britannicum, dagli inglesi detto English chanal; la manica di Bristol, nel mare d'Irlanda.

F. *manche ou canal*; I. *a channel*.

Manica degli ombrinali. Vedi **Manichetta, Maneghetta,** vedi manica in acqua. Basso latino *manichetta vetus cum curello et imbuto*. Contratto di noleggio per la nave il *Paradiso* (27 nov. 1268).

Manicae, s. f. pl., maniche o mani di ferro, Vedi.

Ast alias *(naves)* manicaeque ligant. LUCANO, III, 565.

Manicas (*sic*) vincula vel catenas. *Corp. Gloss. lat.* Cod. 4 Vatic. 3321.

Maniccia, s. f., quel ferro aggiunto al girone del remo a fine di apporvi le mani, che non possono abbracciare il girone per la sua grossezza.

Manichella, s. f., le maniche degli ombrinali.

V. *manichete*, pl.; S. *manguerotes de imbornales*.

Manichetta, s. f., dimin. di manica, in tutti i significati di questa.

Manichetto, s. m., in Stratico, Vedi **Monachetto**.

Manico, s. m., termine generico talvolta usato pel proprio, come per girone del remo.

— la parte di un oggetto fatta per esser presa dalla mano, e maneggiarla, o per imprimere moto a checchessia. Manico di remo, coltello, scure, e simili.

F. *manche*; I. *staff*.

Manicotto, s. m., d'incappellatura, è di rame e serve a mantenere unite le gasse delle manovre quando gli alberi sono sghindati, ed impedisce che esse danneggino l'abete.

F. *manchon de capelage*; P. *panella*.

— quel riparo di ferro fuso agli occhi od oftalmi *(cubie)* per impedire che si guastino con lo sfregamento delle catene. Per le gomene si usa il piombo.

Manifesto, s. m. Vedi **Dichiarazione**.

Maniga, s. f. Vedi **Manica**.

Maniglia, s. f., il mezzo cerchio della catena che si fermava al piede del galeotto.

— mezzo anello di ferro con due occhi ed un perno, che serve a congiungere due nodi di catena.

— quegli anelli maggiori delle catene ancorali che servono ad accorciarla o ad allungarla, o ad unirla alla cicala.

I. *shackle*.

Maniglione, s. m., ciascuno dei due anèlli maggiori della catena ancorale, l'uno dei quali si mette alla cicala, l'altro si ferma nella stiva.

F. *maillon*; I. *anchor-shackle*; P. *manilha para talingar*.

Manila, o manilla, s. f., corda da balle, ordinariamente stramba o di stoppa.

Se i marinari scaricheranno o caricheranno roba, et le manile, cioè le corde di quello fascio resteran loro nelle mani, non sono tenuti ad alcuna emenda (l. ammenda). *Consolato del mare*, ediz. veneziana, 1576, c. 195, pag. 77.

Alcune di queste corde sono assai stimate per non essere soggette a marcire, e quindi non avendo bisogno di essere incatramate.

I. *manilla rope*; P. *manilha*; S. *manilla*.

Manipede, s. m., specie di battàna, nella quale un uomo seduto muove colle mani e co' piedi le ruote, per andare a diporto sul mare, come altri in terra col velocipede.

Manipolare, add., attinente a manipolo. Soldato del manipolo.

Latino: *manipularis*.

Manipolo, s. m., la metà di una coorte. La coorte variò da seicento, a tre cento, a cento nelle diverse età della repubblica e dell' impero e del regno.

Latino: *manipulus*.

F. *manipule*; I. *maniple*; P. e S. *manipulo*.

Manipulario, s. m., capo del manipolo della Legione romana, così di mare, come di terra.

Latino: *manipularius*.

F. *manipulaire*; P. *manipulario*.

Manizza, s. f., V. per maniccia. Unione di puleggie entro alle sciarpe. Manizza del mulinello.

Mano, s. f., di ferro, degli antichi romani, era un grappino fermato ad una catena di ferro che si scagliava anche da una certa distanza, ad afferrare le sartie, od il capo di banda delle navi nemiche per fermarle a fine di potervi salir dentro. L' arpagone era alquanto diverso. Vedi.

Latino: *manus ferrea*; Gr. χεῖρ σιδηρᾶ.

— di ferro, specie di forcone per ficcare al fondo del trogolo o altro vaso per incatramare bene le funi.

F. *main de fer*.

— (colpo di), il far presto e bene una data manovra.

— a scambia mano, o mano avanti, o mano sopra mano, modo di trarre di piè fermo un canapo, ora con l' una, ora con l' altra mano, la quale va più innanzi della prima.

F. *main sur main;* I. *hand over hand*; P. *mã sobre; mão;* S. *mano sobre mano*; T. *Hand über Hand.*

— s. f., (avere in) avere in propria balía cose o persone.

Cadere in mano altrui, venire in sua podestà. Essere alle mani, già combattere; venire alle mani; venire alla pugna, a combattere. Menar le mani, battere, combattersi.

— (a) salva, dicesi del battere o dell' offendere con sicurezza di non essere a nostra volta battuti od offesi.

— (pesa)! ordine al timoniere di governare a destra. Vedi **Pesare.**

— mano all' armi! ordine di prender l' armi ed apprestarsi al combattimento.

— bassa (far) in guerra, uccidere nemici quanti se ne trovano, non dar quartiere. Anco licenziare tutti gl' impiegati di un ufficio, tutta la servitù di una casa e simili.

— (*Issare*, cioè alzare) sopra mano.

F. *isser main sur main*; I. *to haul hand over hand;* P. *izar mão sobre mao;* S. *izar mano sobre mano;* T. *palmen.*

— (prendere una) di terzaruoli, Vedi **Tersaruoli** e **Terzaruoli.**

— pigliare, prendere, fare, stringere una mano di terzaruoli, vale serrare una, due o tre parti della vela. Vedi **Prendere.**

— ciascuno dei bracciuoli di legno o di ferro, che sporgono dalla sponda del naviglio a fine di sostenere i dormienti di alcune manovre, scotte, bracci e simili.

Manocchia, s. f., forse dal dialetto romanesco, per manipolo di stipa per bruscar le navi.

Manoela, V. per manovella. Vedi.

Manografo, s. m., elettrico Resio. Vedi *R. M.*, 1885, I. 203.

Manometro, s. m., dal greco, μανός, raro, sottile, per misurare la tensione o la forza elastica dei gas, del vapore ecc.; rammentatore di Edison, *R. M.*, 1878, IV, 143.

Manòpera, s. f., il Botta usò questa voce equivalente alla comune manovra. *Viaggio intorno al globo*, 169, e così

Manoperare, v. a., in luogo di manovrare.

Manoscopio, s. m., strumento per scoprire ed osservare la forza di elasticità dei gas.

Manovella, s. f., dal tedesco *welle*, cilindro. Specie di leva per mettere in moto alcune macchine. Può essere semplice e composta, cioè unita a ruote dentate.

Nap. *manuella*; V. e G. *manuèla*.

F. *manivelle*; I. *a vinch, a crank;* P. *manivella;* S. *cigüena, guimbatete:* T. *Dreher*.

— da tromba.

— dell' argano, del mulinello.

F. *barra de cabestan:* I. *capstan-bar:* P. e S. *barra*.

— (mettere o passare la) del timone, agghiaccio o giaccio. Vedi.

V. *ribolla, arigola;* napol. *manuella*.

F. *pousser la barre du gouvernail*; I. *to put the helm a-weathèr or a lee*; P. *passar a cana do leme á barlovento* ou *sotavento;* S. *botar ó pasar la cana del timon à barlovento* o *sotavento;* T. *duven*.

— del timone curva.

F. *une barre du guvernail courbée:* I. *a croocked tiller:* P. *cana do seme curvada:* S. *cana del timon corva*; T. *Schwanenhals*.

— della tromba.

F. *brimbale, bringueballe*; I. *brake;* P. *o embalete*; S. *guimbalete*; T. *Pumpenschwengel*.

Manovra, s. f., qualsiasi lavoro d' uomo sui canapi, sulle vele e sul naviglio, cioè:

Alberare, disalberare, attrezzare, poggiare, orzare, cappeggiare, *virare*, cioè: girare. Qualunque canapo che guarnisce gli alberi delle navi.

G. *maneûvra*.

F. *manoeuvre;* I. *manoevre*; P. *manobra;* S. *maniobra;* T. *die Takelage*.

— il canapo che si adopera al governo del naviglio, che i Veneti dicono: passate in giro.

— corrente, o volante; il canapo che passando pei bozzelli può essere filato, lascato *(mollato)* o tesato.

F. *courantes*; I. *running;* P. *cabo de laborar:* S. *maniobra corriente, volante ó de labor:* T. *das laufende Tauwerk*.

— dormiente, o stabile, o fissa, quelle che si tengono ferme ai luoghi, come sartie, stragli e simili.

F. *m. dormantes:* I. *standing;* P. *cabos fixos*; S. *maniobra de firme, jarcia muerta*: T. *das stehende Tauwerk*.

— (slacciare una) da un bozzello o da un occhio.
F. *passer un manoeuvre*; I. *ta reeve a rope*; T. *ein Tau* oder *einen Laufer einscheeren*.
— (ripassare o visitare le).
F. *recourir les manoeuvres*; I. *to under run the rigging*; T. *die Takelage versehen*.
— di rispetto, o di riserva.
F. *manoeuvres de rechange*; I. *spare rigging*; P. *sobre salente*; S. *repuesto, respeto*; T. *die Reservetakelage*.
— dicesi pure il servizio dei marinai nelle varie opere loro, di levare, alzare, lasciare le funi e simili.
— di rovescio, quella che non si adopera, mentre le simili sono in azione: così diconsi boline di rovescio o di sottovento, quelle che non si tesano, mentre quelle sopravvento sono in azione: e similmente, piedi *(scotte)* di rovescio o di sopravvento.
F. *manoeuvre de revers*; I. *ropes leading forward*.
— passata a contro, quella che dirigesi da poppa a prua,
I. *ropes leading forward*.
— passata in giro, quella dall'avanti all'indietro, come le funi di maestra, trinchetto, bompresso.
I. *ropes leading aft*.
— bassa, quella qualsiasi con la quale si maneggiano le vele.
F. *manoeuvre basse*; I. *the lower rigging*; P. *manobra baixa*; S. *la xarcia baxa*; T. *unteres Tauwerk*.
— alta, quella con la quale si maneggiano le vele delle gabbie e le superiori.
F. *la manoeuvre haute*; I. *upper rigging*; P. *manobra alta*: S. *xarcia alta*; T. *oberes Tauwerk*.
— (allacciare una).
F. *amarrer une manoeuvre*; I. *to belay a rope*; P. *amarrar un cabo*; S. *amarrar, dar vuelta à un cabo*.
— (adugliare una).
F. *rouer une manoeuvre*; I. *to coil up the rigging*; P. *aduchar una manobra*; S. *adujar un cabo*; T. *das Tauwerk aufklaren*.
— di battaglia, quella adoperata nei combattimenti per supplire a quella spezzata dalle palle.
F. *manoeuvre de combat*; I. *preventer rigging*.

— decisiva, significa determinata, non dubbia.
F. *manoeuvre decisive*; I. *decided manoevre.*
— indecisa, se uno prima poggi, poscia orzi, e varii le direzioni.
F. *manoeuvre indécise*; I. *an undecided manoevre.*
— abile.
F. *manoeuvre habile*; I. *a skilful manoevre, lever manovre.*
— pronta.
F. *manoeuvre prompte*; I. *quick manoevre.*
— pl. di sottovento, quelle che non sono in azione.
I. *lee-ropes.*
— (legare).
I. *to belay ropes.*
— significa infine l'uso pratico di tutte le corde del naviglio, delle vele, come di tutte le forze meccaniche e naturali per muoverlo ed orientarne la via.
I. *the working or handling of a vessel.*
— (libro di), manuale di manovre.
I. *book of seamanship.*
— di oltrepassare la linea di battaglia e assalire le navi nemiche a poppa. NANI, *Storia ven.*, 11, 150.
— teorica delle manovre, ragione di tutti i movimenti della nave sul liquido ove galleggia.
— (grandi) navali, esercizi con le navi a simulare battaglie. Resteranno celebri quelle dell' anno scorso (1905) alla Maddalena, nelle quali il Bettòlo confermò la fama di abilissimo ammiraglio. Così avveravansi le previsioni del Saint Bon pel Bettòlo, come quelle di G. Pullino pel Morin, tanto che oggi sono essi, per universale consenso, le due più solide colonne della nostra Marina.
— di forza.
F. *manoeuvres ou opérations de force*; I. *manoeuvres de force, laborious work on a ship*; T. *die Kraftarbeiten.*
F. *manoeuvre de matin*; I. *morning evolutions*; T. *das Morgen-manöver.*
— della mattina.

Manovrare, v. a., far ciò che serve a dirigere una nave. — Manovrato p. ps. e add.; manovrante chi manovra; manovramento l'atto o l'effetto del manovrare: manovratore verbale, chi o che manovra.

F. *manoeuvrer*; I. *to work a ship*; P. *manobrar*; S. *maniobrar*, *manejar*; T. *Schiffmanover*.

— una nave vale governare, dirigere i suoi movimenti per mezzo delle vele, del vapore e del timone.

V. *manovrar*; G. *manuorâ*; F. *manoeuvrer*; I. *to work a shop*, *to handle a vessel*.

Manovriere, s, m., o manovriero, chi manovra.

F. *manoeuvrier*; I. *a skilful seaman*, *a clever sailor*.

— (Gran) l'ufficiale che intende e pratica bene la manovra delle navi.

— si trova anche come titolo di un trattato di manovre.

Mansioni lunari, il luogo nel cielo occupato ciascun giorno dalla luna nelle sue mensuali rivoluzioni.

F. *mansions lunaires*; I. *mansions of the moon*; *mansãos lunares*; S. *mansiones*; T. *die Wohnung*.

Mantacciana, s. f., specie di corda: Una de passa tredici, de' pessar per passo lib. quattro. *Fab. Galee*. Vedi **Manticchio.**

Mante, per imante: in basso latino: *mantum*.

Navis et buzo et buzonavis et aliud lignum de CCC mil. usque ad DC unum mantum novum superfluum habere habeat, e le navi maggiori di queste, debbono averne due. *Capitul. naut. Venet.* XXI. — Vedi **Senale.**

Mantellare, v. a., coprire di corazze un naviglio.

Mantellato, add. e p. ps. da mantellare.

Mantelletto, s. m. delle vele; Vedi **Batticoffa** e **Ventirino.**

— della prima batteria, vedi **Portelli bassi.**

— s. m., CRESCENZIO, 43. — Vuole detto bastardo una balla di canovaccio per formar gli angoli a' cratili et il mantelletto all' antennale di voltare dentro dopo piegato il bastardo. Basso latino: *manteletus*. — pl. le corde intrecciate che si mettono sotto le gomene, con le quali è ormeggiata la nave, per evitarne il consumo per causa dell'attrito. Vedi **Paglietto** e **Fascia.**

I Veneti: *manteleti*, *controportelli di cannon*.

— pl. de' portelli, sono una specie di battenti che chiudono esattamente i portelli.

F. *mantelets des sabords*; I. *port-lids*.

— falsi, sono tavolette mobili che si adattano ai portelli,

senza gangheri, coperti al di fuori di tela incatramata a fine di non lasciar passar l'acqua.

F. *faux sabords.*

Mantesello, s. m., per imanticello. Vedi.

— *mantesenal*, imantesenale.

— *manteseto*, imanticetto.

Manticchia, s. f., in CRESCENZIO, 81 e 83, e fra i Veneti per mantiglia, come mantichi e manticchi: i vènti per mantiglie: i V. balancini. Manticchio de passa sei, de' pesar el passo lib. quattro, *Fab. galee.* – E anche mantica.

Manticello, s. m., in Fincati per mantiglia.

G. *mantexellu*; V. *manteselo.*

Mantichiera, s. m., V. di mezzana, bracci del pennone di una vela di palandra.

F. *bras d'une vergue de fortune*; I. *braces of the square-sail-yard in sloops, smacks*, ecc.

Mantiglia, s. f., due funi a ciascun capo del pennone, e servono a tenerlo orizzontale, o in bilancia, o più alto da una parte che dall' altra.

Latino: *ceruchi*; Gr. κεροῦχοι, κεροίακες.

F. *balancines*: I. *lifts*; P. *amantilho*; S. *amantillo*; T. *der Mantel.*

— (contro-) o false, sono corde semplici che servono a rafforzare le mantiglie dei bassi pennoni, in tempo di burrasca o di combattimento.

F. *fausses balancines*; I. *preventer-lifts.*

— (la falsa o contro) sono le mantiglie semplici; doppia quando è formata da due canapi; tripla, quella che serve ai pennoni maggiori; e quarte sono le mantiglie maggiori.

— Prendono nome dai pennoni e dagli alberi, o dalle vele; per esempio: mantiglia di parrocchetto, delle gabbie, dei velacci, della randa, del picco, di stangoni, di trinchetto, dei pappafichi, di belvedere, di civada, di pennone secco, (*ghisso*, o *gui*, o *bome*).

Mantigliare, v. a., mettere le mantiglie, ed anco il governarle.

Mantiglio, s. m., in Fincati per mantiglia, pl., mantigli; tal pinnul, maltese, bilancine.

Mantillis, difesa anticamente fissata sopra la coperta della nave per riparo degli arcieri.

Mantixelo, s. m., V. per imanticello.
Manto, s. m., per imante. Vedi **Amante**.

Basso latino: *mantus*.

Manto de stiva de passa 50 (*cinquanta*) de lib. 10 (*dieci*) el passo, et vole un manto da reparar de passa 20 (*venti*) de lib. 8 (*otto*) el passo, due de antenna de passa 10 (*dieci*) l'uno; el passo lib. 6 (*sei*). *Fab. Gal.*, pag. 26, due de prodeni de passa 8 (*otto*) l'uno; el passo lib. 2 (*due*). *Ibid.*
— pl. 2 (*due*) de frasconi de passa 11 (*undici*) ciascheduno al dito peso, cioè di lib. 5 ½ (*cinque e mezzo*) il passo. *Fab. Gal.*, 29. — pl. de 4 (*quattro*) nomboli longhi quanto è l'arbore da la coverta in su: serà passa 11 (*undici*), el passo lib. 7 (*sette*). *Ibid.*
— senale, imante senale.
— V. anche: *fionco*.
— tessuto grossolano di lana, simile a quello che portano nell'inverno le contadine dell'Appennino toscano, che, bagnato, adoperavano a spegnere il fuoco gittato dai nemici sovra coperta.

S. *manta*.

Manubrj del funaiuolo e per manovella: e per girone del remo. Vedi.

G. *manissa*.

F. *manivelles*; P. *as manivellas*.

Manuela, s. f., i Veneti per manovella.
Manugio, s. m., i V. manovella della tromba.
Mánulo, s. m., V. per manipolo. Molti manuli di stopa da calcar. SANUDO, *Diarii*, III, 1023.
Manus, s. f., ferrea. Vedi **Mano**.
Manutenzione, s. f., del naviglio.
Manuvra, s. f., V. per manovra.
Manzera, s. f., naviglio usato nell'Adriatico per trasportare bestiame.

I. *manzera*.

Maona, s. f., compagnia o società coloniale e commerciale.

Gli azionisti si dissero: *Maonesi* o *maonisti*. Queste società furono in uso nelle nostre città marittime.
— s. f., specie di nave turchesca. NANI, *Stor. veneta*, II, pagg. 128-129. Alcuni la credono simile alla galeazza. Vedi.

« Le maone sono navi che s' usano in Levante, ma sono rare; sono grandissimi vasi, et s' assimigliano alle galee grosse o galeazze di Venezia; ma non vanno a remi; portano le vele quadre come le navi, ma per la loro grandezza sono di tardo moto, se non sono cacciate da vento più che ordinario, e vehemente ». PANTERA, 42.

Questa voce deriva a noi dallo spagnolo, che l' ebbe dagli arabi, i quali tradussero la nostra voce *vaso* nella loro: *ma'on* dello stesso significato.

Maonare, v. a., deve valere imbarcare. Vedi **Maona.**

Mappa, s. f., o carta tanto terrestre che marina.

Mappamondo, s. m., carta o globo che rappresenti la superficie terrestre, dicevasi così anche la sfera armillare, e il fanale di poppa di Andrea Doria.

Marabotto, s. m., e marabutto la minore delle tre vele latine all' albero di maestra. CRESCENZIO, 44.

F. *marabout*, e Prov. ant.; S. *marabuto.*

Nel secolo XVII si chiamava grande marabotto la più grande vela della galea. Il marabotto era però più piccolo della borda. « Ma se sarà di notte, e il vento sarà tanto veemente, che faccia l' istesso viaggio, servasi del terzaruolo della borda, o del marabuto, vela di minor corpo et quando il vento venisse crescendo, o soffi alle raffiche, faccia il terzaruolo all' istesso marabutto ». PANTERA, 214, 1, 144.

Si disse anche il grande marabotto, per distinguerlo dal piccolo che si chiamava col dim. *marabottino.* M. JAL cita un passo del DORTIÈRES che dice: « guarnimento del grande Marabotto », e al disotto, « guarnimento del marabottino », e da ciò deduce che il marabottino che si abbassava, nel più gran numero dei casi, non era talvolta, che la seconda delle vele dell' albero di maestra, e quando volevasi usufruire tutto il vento: se ventava poco, si piegava una vela più vasta, il grande Marabotto.

— il marabotto di cotonina pur di Marsiglia, vuol da canne quattrocento cinquanta in cinquecento. CRESCENZIO, 44, e fin seicento.

Marangone, V. e anconetano, per legnaiolo, Vedi.

— di grosso, V. maestro d' ascia, costruttore.

— di sottile, V. stipettaio.

— di rimesso, V. impiallacciatore.
— per palombaro. Vedi **Marangone**, esperto nuotatore, il quale, occorrendo, deve andar sott' acqua a raddobbare nel corpo del naviglio qualsiasi guasto. ROFFIA.
— uccello acquatico, che s' immerge anche per prender pesci. Di qui la voce prese anche il significato di palombaro. In Toscana si chiamano segaloni, o seroloni, e dai Veneti serole.

Latino *mergus, corvus calvus* : Gr. αἴθυια.

Marangona, campana maggiore dell' Arsenale di Venezia, che chiamava la mattina i falegnami al lavoro.

Marangonía, s. f., arte e lavoro del marangone.

Marano, e marrano, s. m., specie di nave. Vedi MALIPIERO. *Ann.* 1470, pag. 53, nave da guerra: pag. 56, nave da carico, di munizione, con cento fanti.

Nella *Cronaca* del CARESINI dell' anno 1079, e nella *Hist. du siège de Zara*, anno 1345. Fo etiam spazato el maran di biscoti. SANUDO, I, 280.

Marano, castello presso che sul margine della laguna di Grado, circa nove miglia lontano da Aquileia.

Il MUTINELLI la vuole di origine spagnuola, e la dice di varia portata, da centocinquanta a duecento migliaia; andava a vele. Saettie, balenier, barcon, marrani. PULCI, *Ciriffo*, VI, 55.

Ve ne erano anche da portar cavalli: à cargà cento cavalli di Stratioti su li marrani. SANUDO, III, 872.

— da marmi.

« Et par habi cargato sul maran di marmi, patron Ixepo di Zuane, cargi di marmi a Portovenere. SANUDO, *Diarii*, II, pag. 676.

Marazza, s. f., coltella per tagliar carne e legna. PANTERA, pag. 174. Dal greco μερίζω = divido.

Marazzo, s. m., lo stesso che marazza.

Marca, s. f., segnale galleggiante o fisso in mare, per indicare un basso fondo, o un punto di riconoscimento: un gavitello, un palo, od altro. Vedi **Mentum**.

V. *tisia*, *mea*.

F. *marque*, *amer*; I. *leading-mark*; P. *baliza-bolisa*; S. *baliza*.

Marcia, s. f., per il camminare ordinato in fila o altrimenti dei militari, ed anco il semplice camminare.

Latino *gradum*; Gr. πορεία.

F. *marche*; I. *marche*; P. e S. *marcha*; T. *Marsch*.

— (la) delle navi è diritta, di fronte, obliqua, sulla diritta, sulla sinistra, in battaglia, in colonna, in fila, in gruppi.

— in ordine di marcia.

F. *ordre de marche*; I. *order of sailing*; P. *orden de marcha*; S. *orden de marcha*; T. *Marsch-Ordnung*.

— dicesi di un naviglio che marcia bene o male.

Marciapiedi, s. m., ognuno dei canapi pendenti lungo i pennoni sostenuti da staffe, sui quali camminano i marinai addetti al servizio in alto degli alberi, a terzaruolare o ad aprire le vele.

G. *marciapê*.

F. *marche-pieds*; I. *the horses* or *footropes*; P. *os estribos* S. *los guardamanchebos*; T. *Paarden*. *Raa-parden* oder *Pferde*.

— per il dosso, o per la schiena.

F. *sauvegardes* ou *marche-pieds pour le dos*; I. *lifelines*; P. *estribos por as espaldas*; S. *guardamancebos por las espaldas*; T. *Rucken-Paarden*.

— della testa del pennone.

F. *marche-pieds des taquets de pointure*; P. *os estribos do laiz*; S. *los guardamancebos de los penoles*; T. *Nock-Paarden*.

— (staffe dei).

F. *étriers des marche-pieds*; I. *the stirrups of a horse*.

— corridori dei marciapiedi.

F. *rider des marche-pieds*; I. *the laniard of a horse*.

Marciare, con termine nazionale si diceva, almeno sino al 1571, camminare. VENIER, *Relazione*, pag. 494.

F. *marciâ*.

F. *marcher*; I. *to march*; P. e S. *marchar*; T. *marschiren*.

Nave che non marcia o marcia male per cattiva costruzione. Navi che marciano in linea, in o per colonna, in fila, in ordine di battaglia, in disordine.

Marciliana, V. ant. Vedi **Marsilana**.

Marco, s. m., Vedi **Marca**.

Marconi Guglielmo, bolognese, inventore del Telegrafo senza fili o marconigrafia. Vedi **Telegrafo**.

Mare, s. m., la gran massa d'acqua salsa che copre per circa tre quarti il nostro pianeta. Il mare, che nella sua grande estensione è tutto uno, prende il nome di oceano, e questo si diversifica con nomi tolti o dalla parte che bagna (indiano), Atlantico perché a quanto sembra tiene il luogo dell'antica Atlantide, o da qualità: Oceano pacifico.

Gli antichi reputavano l'Oceano un grandissimo fiume che abbracciasse tutta la terra.

Latini *mare, is, sal, fretum, aequor*, e con gli Elleni pelagus, pontus; Gr. θάλασσα, πόντος, πέλαγος, ἅλς, ἅλος, ὠκεανός.

F. *mer, ocean*; I. *sea, ocean*; P. *maar*, ant. e mod. e cat. e spag., *mar, oceano*; T. *die See, der Ocean.*

Secondo il CURTIUS e il CORSEN la voce mare che nel celtico è *mair, mor*, nello slavo *more*, nel teutonico *meer*, in inglese ant. *mere, mar*, gotico *marei*; si avvicina al sanscrito *maru* = deserto, alla superficie: ἀτρύγετος πόντος, lo sterile mare, come si può dire nudo, morto, sempre rispetto alla superficie.

— Plinio chiamò il mare: *terrae sudor aeternus*. E diceva pure che il mare nel verno è più caldo: nell'autunno è più salso: che in più luoghi del mare s'incontrano acque dolci che galleggiano sulle marine, come più leggiere: che sotto Dionisio di Siracusa, un giorno le acque del porto indolcirono, prodigiosamente. Forse fu per uno straordinario concorso dell'acqua dolce alla fontana Aretusa. In una eruzione del Vesuvio (fra il 1861-65) a Torre del Greco m'indicarono uno sprillo di acqua dolce che si levava sulla superficie del mare per circa un metro, poco lontano dalla riva.

— Il Mar Rosso (Erythrum vel *Erythraeum mare*, chiamarono gli antichi tanto l'odierno Mar Rosso, quanto il Golfo di Aden), e il Golfo Persico.

— Mare rubrum ne quidam colore differta caeteris: ignari rubere aquas credunt.

Plinio narra che il Mar Rosso era pieno di selve e che vi nascevano olivi e frutici; e le perle v'erano più chiare delle altre. Sesostri essere stato il primo a congiungerlo col Nilo, poi Dario, in fine Tolomeo.

Vi fu un tempo che non lo navigavano di notte, per le molte isole, scogli e secche, bisognando sempre che un uomo andasse in cima all'albero per vedere il cammino. *Viaggio di Lod. Barthema.* RAM. I, pag. 132.

— di Bacù si disse dalla città omonima, sul Mar Caspio; caraibico dai Caraibi; Golfo di Venezia; Mare Britannico, Gaditano, Siculo, Tirreno e simili.

— talvolta diconsi anche i laghi: Mar d'Aral, Mare Morto, forse perché un tempo fecero parte di mari.

— di ghiaccio, un grande ghiacciaio sul Monte Bianco; come alcuni tratti (macchie) della Luna creduti mari gelati.

— Nero detto così dalle sue acque scure, per la profondità di esse e per le arene.

Studio geografico militare, *R. M.*, 1887, IV, 241.

— Maggiore si disse il Mar Nero in opposizione al Mar di Marmara, ed anche al Mar Caspio.

Latino: (*Pontus Euxinus*); (basso latino *mare maius*), Gr. πόντος εὔξεινος = buono ospite, per antifrasi.

— i Latini chiamarono internum il Mediterraneo, externum l'Oceano, inferum il Tirreno, superum l'Adriatico.

— nostrum dissero poi il Mediterraneo considerandolo come un lago del vastissimo loro imperio.

L'Oceano Atlantico prima del Colombo era chiamato: tenebroso.

— (il) scintilla, al sole o alla luce della luna, specie quando l'acqua s'increspa.

F. *la mer brille*; I. *the sea parkles*; P. *o mar brilha*, ou *scintilla*; S. *la mar brilla ó centellea*: T. *die See funkelt* od. *feuert*.

— artico settentrionale: primi ad averne qualche conoscenza furono i Fenici: quindi i Romani dopo il conquisto della Britannia per mezzo di Agricola, che ne visitò le parti settentrionali. In seguito i Normanni che dalla Scandinavia penetrarono in Irlanda, e di qui nella Groenlandia, donde al continente americano, forse sino alla regione che oggi corrisponde al Maine.

Giacomo Cook nel suo terzo viaggio (1776) tentò di penetrarvi dallo stretto di Bering, per giungere all'Atlantico, ma dai ghiacci ne fu impedito.

— glaciale; la temperatura trovata dal Nansen, II, 492: è di —52°, 6, c, mentre a Verschojansk in Siberia è di —58°, c.

Il Polare à una grande profondità, mentre si riteneva il contrario prima della spedizione del Nansen, II, 485.

Il Mare Glaciale Antartico in questi ultimi anni è stato navigato e si fecero importanti scoperte di nuove terre, e vi fu studiato sotto tutti gli aspetti.

— vedi **Braccio, Canale, Manica, Rada, Seno, Stretto, Baia, Golfo, Fiorido, Estuario**.

V. *lengua* o *brazo de mar*.

— (alto) o pelago, il mare lontano dalla terra; ma littorauso quello presso la riva, che bagna la riva: abissale il più profondo. Acqua alta, empifondo.

V. *gran mar*; I. *high water*.

— basso.

I. *low water*,

— (piana, fondo piano di mare) per lo spazio di poche miglia, ove si dà comodamente fondo et il ferro vi attacca e tien forte, e non ara, come avanti Dulcigno e dirimpetto alla Biancana del Sasino. Roffia.

— tenitore, dicesi del terreno sott'acqua, più o meno atto a tenere forte il ferro, e non arare; perciò dicesi buono e cattivo tenitore: buoni sono i fondi d'alica (*alga*) e fango, cattivi di rena e scogli. Roffia.

— in calma, mare calmo.

F. *calme*; I. *smooth sea*; P. *mar calmo*; S. *calma*; T. *Mètorèstille*.

— (il) cala.

F. *la mer tombe*, I. *the sea is subsiding*; S. *la mar cae*.

— (mettere in calma il), ponere freta dissero i Latini. Vedi **Bonaccia**, **Abbonacciare**, **Calmo**, **Maccaria**, **Magheria**, **Malacia**: prona maria dissero i Latini il mare piano, quieto, tranquillo, che dorme.

Il mare à tre specie di movimenti: le maree, le correnti, le tempeste. Vedi.

— (il) monta, sale, come nel flusso.

F. *il y a flot*; I. *to flow, the tide flows*; P. *o mar monta*; S. *el mar monta* o *repunta*; T. *Fluten*.

— increspato. Vedi.

— incrociato, di traverso.
  I. *cross sea.*
— sconvolto, i Veneti che il mare fa le *tambure.* Sambo.
— (bollimento del).
  F. *bouillement*; I. *the sea boils*, on *boiling* of *the sea*; S. *hervimiento.*
— inalberato.
  F. *mer dechainée, démontée*; I. *over grown sea.*
— (colpo di). Vedi.
— poco, o non esser quasi mare, dicesi di mare pochissimo agitato, o mosso.
— mosso, alquanto agitato.
— vi è molto mare, vi è mar grosso.
  F. *il y a beaucoup de mer, il y a grosse mer*; I. *there is a great sea, the sea runs high.*
— lungo, con onde late alla base.
  F. *le mer est longue*; I. *long sea*; P. *mar longo*; S. *mar larga*; T. *lange See.*
— corto, con onde piccole e spesse.
  F. *une lame courte*; I. *short sea*; P. *mar curto*: S. *una mar corta o menuda*; T. *kurze See.*
— mosso, cioè in leggiero movimento.
— agitato, più che mosso.
  F. *mer agitée*; I. *turbulent motion of the sea*; P. *mar agitado*; S. *mar agitado*; T. *stürmische (bewegte) See.*
— burrascoso, violentemente sconvolto, mare vivo, a corte onde; si calma con l' olio di oliva. Vedi.
  F. *clapotage*; I. *turbulent motion of the sea.*
— vecchio, dicesi delle onde che si succedono l' una all'altra lentamente, dopo una tempesta, e si sopiscono senza frangersi. Acton, *Mem.*, I, 1442.
  F. *houle*; I. *swel*; T. *die hohlgehende See.*
— fresco, del mare che provi vento gagliardetto.
  T. *leichter Seegang.*
— « Quisque cavum vasta in mare servat aquas » Ovidio.
— veolivolo.
  « Despiciens mare velivolum ». Virgilio, *Aen.*, I, 228.
— (i venti del continuo sommovono il): « Continuo venti volvunt mare, magnaque surgunt aequora ». Virgilio, *Aen.*, III, 196.

— (contro). Dopo una bufera, se un vento sorge in direzione opposta, l' onda che esso fa, essendo contraria all' onda di prima, produce, quel che dicesi il contromare, spesso più molesto delle più vaste regolari onde. ACTON, *Mem.*, I, 442.

— (un contrasto di).

F. *clapotage;* I. *heaping* or *turbulent sea;* P. *contraste de mar;* S. *contraste de mar*; T. *Rabbetsee.*

— pieno, lo stesso che mare alto.

F. *mer pleine;* I. *high water.*

— di leva, quando fa lunghe e grosse onde.

F. *mer houleuse;* I. *swell of the sea.*

— grosso, che à onde grandi e rumorose.

F. *une grosse mer*; I. *heavy sea a great* or *high sea*; P. *mar grosso;* S. *mar gruesa;* T. *hohl Wasser*, *hohl See.*

— (il) si fonda, **Stratioo**, cioè si apre tra onda e onda.

F. *la mer se creuse;* I. *the sea rises.*

— (valle di) tra onda e onda.

F. *creux de lames*; I. *trough of the sea;* S. *tragadero de la mar;* T. *Wellensenkung.*

— (il) biancheggia e fa pecorelle.

F. *la mer blanchit* et *moutonne;* I. *Sea foams* or *froths;* S. *la mar calvillea.*

— (il) si rompe.

F. *la mer brise;* I. *the sea break;* S. *la mar rompe.*

— (il) va crescendo.

F. *la mer rapporte;* I. *it is fload.*

— (il) à perduto.

F. *la mer a perdu;* I. *the tide has fallen.*

— (mugghia, muggisce il).

F. *la mer mugit*; I. *the sea roars;* P. *o mar brada;* in Bologna *brajé* = gridare, sgridare; S. *el mar brama*; T. *brausen.*

— (il) è molle.

F. *molle mer;* I. *slack water.*

— (il) è morto, il mare à grosse e tarde onde che continuano il loro corso dopo un temporale.

— (vi è stallía di), il mare è fermo.

F. *la mer est étale;* I. *it is a slack water.*

— mare di poppa, quello che batte su questa parte della nave.

F. *mer de l'arriére*; I. *poopping sea*; P. e S. *mar de popa.*

— di prora, il mare che affronta il davanti della nave.

P. e S. *mar de prora.*

— de mura, quello che batte all' ultima costa del davanti, o all' ottava parte della lunghezza.

F. *coltis*; I. *luff frame*: P. *mar de auras*; S. *mar de mura.*

— de anca.

F. *mer de la hancha*; I. *quarter sea*; P. *mar de alheta*; S. *mar de anca.*

— di fianco.

S. *de costado ó de trevés.*

— del vento o di tal rombo.

S. *del viento ò de tal rumbo.*

- (mettere in) una nave vale vararla.

I. *to put to sea*;

— (mettersi in) imbarcarsi.

F. *se mettre en mer*; I. *to go to sea.*

— (prendere il) dar principio ad una navigazione.

— (tenere il) star sul mare, andar navigando.

F. *tenir la mer*; I. *to keep the sea*; P. *ter o mar*; S. *tener la mar*; T. *die See halten.*

— (correre il). Vedi **Correre**.

— (cadere in).

F. *tomber à la mer*; I. *to fall over board*; S. *caer a la mar*; T. *Mann über Bord.*

— (reggere al) detto di naviglio, sostener bene il moto del mare.

F. *se soutenir à la mer*; I. *to stand at sea*; S. *aguantar la mar.*

— (essere in).

F. *être à la mer*: I. *to be at sea*; P. *estar ao mar*; S. *estar à la mar*; T. *auf der See.*

— (incrociare nel). Vedi **Incrociare**.

— (naviglio atto al).

I. *sea-worthey ship.*

— capace da tenere il mare, detto di naviglio.

F. *capable à tenir la mer*: I. *seaworthy*: P. *capaz á ter o mar*; S. *capaz á tener la mar*; T. *das Seefest.*

— purgare, spazzare il mare dai pirati.
F. *balayer* ; I. *to clean sea* ; S. *purgar, limpiar* ; T. *reiniger*.
— (guardia di).
F. *quart par section* ; I. *quarter watch* ; S. *guardia de mar* ; T. *Seervache*.

Nel golfo di Guinea il mare é *bianco*, presso le isole Maldive *nero*, tra il Giappone e la Cina *giallastro*, a ponente delle Azzorre e delle Canarie è *verdastro*, presso la California vi è il *vermiglio*, alla bocca della Plata da Magellano fu veduto *rossastro*.

I colori del mare oltre che dalla luce, dalla quantità del sale, sono causati da pianticelle piccolissime e da animaletti minimi e microscopici.

Le tinte *verde* e *giallastra* provengono da vegetali marini, i quali talvolta coprono il mare per ampi spazi, come tra le Canarie e l'isola di Capo Verde, formando i così detti *mari di Sargasso* (olandese *Krooszee*) che rappresentano, in grande, lo stesso fenomeno che è la *fioritura dei laghi*, in alcuni dei quali le piante, nel giorno stanno alla superficie dell'acqua, e nella notte vanno sotto.

Nel viaggio che fece nel 1825 M. Ewenberg, si accertò che il colore del mar Rosso dipendeva da una specie di *oscillaria*, essere microscopico intermedio tra l'animale e il vegetale. M. De Condolle attesta che il colore di sangue che presero nel 1825 le acque del lago di Morat (Svizzera, Friburgo) proveniva pure da una specie di *oscillaria*.

Alcuna volta il colore proviene dal colore del fondo, quando le acque ànno poca profondità.
— (*salsedine dell'*) Humbodt dimostrò che essa varia con la latitudine, così:

tra l'equatore e il 14°	di lat.	0,0374
tra il 15° e il 25°	»	0,0394
tra il 30° e il 44°	»	0,0386
tra il 50° e il 60°	»	0,0372

— (il) prende colori diversi dalla minore o maggiore salsedine, la quale cresce di mano in mano che si avvicina

all' equatore, sì che sotto i tropici à un colore azzurro cupo che diminuisce col crescere della latitudine, sin che nei mari boreali prende un colore torbido assai simile a quello delle acque dei fiumi in piena. Il colore dipende ancora o dalla diversa specie di alghe, da molluschi, da riverberi della luce solare come il Mar Rosso; il Mar Nero dalla profondità delle sue acque e dalle arene, Mar Vermiglio, Mar Giallo; Mar Bianco dall' esser per buona parte dell' anno ghiacciato.

— di latte dicono gli Olandesi il mare d' inverno che dà l' aspetto di campagne coperte di neve; fenomeno dovuto a miriadi d' insetti così piccoli che non si avvertono come esseri separati gli uni dagli altri e porgono un' impressione analoga alla luce stellare della via lattea.

F. *mer de lait*; I. *milky sea*; S. *mer de leche*; T. *Milchsee*.

Così fu detto: bianco, canuto e nero, azzurro e verde, giallo, vermiglio, e rosso torbido, tenebroso, strepitoso, furioso, e crudele o sèvo, latino *saevus*, a cui gl' inglesi riavvicinano il loro *sea*.

— di sabbia, si appellano i deserti coperti di sabbia che sono letti di antichi mari, come il deserto di Sahara.

— (guardalidi del), che impropriamente oggi si dicono guardacoste, navigli addetti a salvare i lidi dai pirati, dai contrabbandieri e dai nemici.

Latino: *prosumia*; Gr. γῆσεορετης.

I. *sea fencible*.

— (riva, lido, praia del).

F. *plage, bord de la mer*; I. *beach sea marge*; S. *orilla del mar, playa*; T. *das Ufer*.

— (servizio di) il servizio che gli uomini prestano nella milizia e nella amministrazione dell' armata.

I. *sea service*.

— (Matricola di mare).

F. *inscription maritime*; I. *maritime registry, enlistement*; T. *die Matrikel*.

— territoriale, secondo le leggi internazionali odierne, s' intende quel tratto di mare lungo il littorale di una nazione sino al punto in cui cade una palla di cannone sparato dal lido, o circa alla distanza di metri cinque mila. Questo

limite à la proprietà territoriale del mare delle singole nazioni.

F. *mer territoriale*; I. *territorial sea*; P. *mar territorial*; S. *mare jurisdicionale ó territoriale*; T. *landes See.*

— chiuso dicevasi, presso gli antichi, nell' inverno allorchè per legge era vietata la navigazione, dal solstizio d' inverno all' equinozio di primavera.

Oggi, per mare chiuso, s' intende quello ricinto tutto intorno dal territorio di un medesimo Stato, e non può servire di comunicazione o di commercio che fra i cittadini della stessa nazione, e i cui accessi possono essere dominati dalla artiglieria del proprietario, che ne à il diritto esclusivo di dominio.

— libero, aperto, è l' altro mare fuori delle acque territoriali. Così i Romani dicevano: mare quidem commune certo est omnibus. PLAUTO, *R.*, IV, 3. — Oggi, mare libero, è pur quello interno il cui littorale appartiene a nazioni diverse.

— (usi e consuetudini del) vennero a costituire una specie di Codice di leggi marittime, che prese lo stesso nome in tutta Europa. Le leggi scritte (*Consolato del mare*, Vedi), erano fondate sul diritto romano; mentre queste erano prese dagli usi e dalle consuetudini, frutto della pratica e della esperienza. Vedi **Leggi**, **Legislazione**.

F. *us et contumes de mer*; I. *uses and constoums of the sea;* P. *usos e costumes de mar;* S. *usos y costumbres de la mar;* T. *Seegebräuche und Kostüme.*

-- (avventurieri di) in Inghilterra, anche nel secolo XVI (1594) composero una compagnia di mercanti per lontani traffici in Turchia e Russia.

— Prognostici del tempo dati dal mare. Gli antichi dicevano: Se il mare si ferma dal corso, come in tranquillo porto e mormora tra sè, predice vento; se continua significa tempesta e pioggia. Se i liti e le coste risuonano essendo il mare tranquillo, predice aspre tempeste. Ed essendo tranquillo, il suono di esso mare, e le schiume sparse, o le acque rigonfianti a modo di bolle, polmoni marini nel mare, predicono tempesta di più giorni. E spesso senza strepito rigonfia il mare, e pel rigonfiamento più alto del solito, confessa di avere il vento entro sè.

— proverbi : Loda il mare e tienti alla terra. — Maremmani - Dio ne scampi i cani. — Tramotanin non buzzica - se il marin non lo stuzzica.

I. *praise the sea and keep on land.*

— secondo Fabiano, citato da Plinio, si conosceva dai Romani una profondità di m. 2800 circa. E Plinio attesta che nel Mar Nero, di contro ai lidi abitati dai Corassi, a circa su cento stadii (circa 5670 m.) dalla riva, v' era un punto in cui mai si era potuto trovare il fondo. Il *Névé*, vapore degli Stati Uniti, trovò una profondità di metri 9590 il 22 novembre 1900.

— di Sargasso. Vedi.

— il gran vaso di bronzo che serviva ai lavori dei sacerdoti nel gran tempio di Gerusalemme.

— (pêsca di), sist. *Cynthia.*

I. *sea peach.*

— (anemone di), sist. *Metridium diantus* di Europa e di America.

I. *sea anemone.*

— (cetriuolo di), sist. *Pentacta frondosa.*

I. *sea cucumber.*

— (arancio di) animale, sist. *Lophoturia-Fabricii.*

I. *sea orange.*

— diavolo di mare, sist. *Maupta* o *Cephaloptera*, molto grande razza che raggiunge più di sei metri e del peso di parecchie tonnellate.

— (topo di mare), sist. *Aphrodite aculeata.*

I. *sea mouse.*

— (porco spino di).

Marea, s. f., è il sorgere e calare periodico e regolare delle acque del mare per l' attrazione del sole e della luna ; la attrazione di questa è tre volte quella del sole.

Latino *aextus*, *fluxus maris* ; Gr. ξεύσις, οἴδημα, παλίῤῥοια.

V. *avente* o *serente.*

F. *marée* ; I. *tide* ; P. *maré* ; S. *marea* ; T. *Ebbe*, *Flut.*

— Nella marea si notano tre periodi : il giornaliero, che è di ventiquattro ore e quarantanove minuti ; nel quale il flusso, come il riflusso si ànno due volte, dal momento del passaggio della luna pel meridiano, sino al suo ritorno a questo.

In detto periodo l'alta marea arriva più presto all'oriente che all'occidente; nei Tropici pare che il mare vada da levante a ponente; nella zona torrida, se non vi occorrano ostacoli particolari, la marea arriva nello stesso tempo ai luoghi che sono sotto lo stesso meridiano; mentre nella zona temperata essa arriva più presto ai luoghi di minore latitudine, che a quella di maggiore; ed oltre il 65° di latitudine il flusso non è sensibile.

Nel periodo mensuale le maree sono maggiori nei novilunii e nei plenilunii, o nelle congiunzioni di quello che nelle quadrature. Le maree vanno crescendo dalle quadrature alle congiunzioni, e decrescendo da queste alle quadrature. Quando la luna è nelle congiunzioni o nelle quadrature la marea alta arriva più tardi di quello che se la luna cada dalle congiunzioni alle quadrature; quando la luna va dalle quadrature alle congiunzioni, il tempo della marea alta arriva più presto; se la luna si trova nell'emisfero australe o nel boreale, l'alta marea non arriva per questo più tardi alle spiaggie settentrionali.

Nel periodo annuo, negli equinozi le maree sono maggiori verso i novilunii e plenilunii, e quelle dei quarti sono pure maggiori di quello che nelle altre lunazioni: nei solstizii le maree delle lune nuove e piene non sono così grandi come nelle altre lunazioni.

Le maree del solstizio d'inverno sono maggiori di quelle del solstizio d'estate; le maree sono tanto maggiori quanto la luna è più vicina alla terra o nel suo perigeo; sono tanto maggiori quanto la luna è più vicina all'equatore, perigea e nelle congiunzioni. Nei paesi boreali le maree delle lune nuove e delle piene sono nell'estate maggiori la mattina che non alla sera.

Nel Mediterraneo come nel Caspio, nel Baltico e nel Mar Bianco la marea è appena avvertibile.

La cognizione delle maree è importantissima ai piloti che navigano nell'Oceano, e nei grandi mari, per evitarle o giovarsi delle correnti nei diversi porti.

Dicesi situazione della marea l'ora dell'alta marea nei noviluni e pleniluni; per questa si ànno delle Tavole.

F. *établissement de la marée;* I. *the sime of high water.*

— solare, lunare e lunisolare, quella prodotta per l' azione del sole, della luna e pei due astri uniti.

— (affrontare la), andar contro marea.

F. *refouler la marée, étaler la marée;* I. *to stem the tide*; S. *aproar á la marea estando al ancla.*

— andare a vela col favore della marea e col vento non favorevole.

F. *cajoler la marée;* I. *to drive with the tide against the wind.*

— viva, di sizigie o di congiunzione, quelle del novilunio e del plenilunio, nelle quali le ascensioni e le discese del mare sono maggiori.

F. *marée de syzygies;* I. *sping tide;* P. *maré de syzigias;* S. *marea de sizigias, marea viva;* T. *Syzygie.*

— morta quelle del secondo ed ultimo quarto della luna, le quali riescono basse e lente.

F. *mortes marées*; I. *neap-tides* or *dead neap;* P. *maré morta;* S. *la marea no hace mas;* T. *die Gezeit oder Zeit vergastet.*

— (prendere la) prendere il tempo in cui la marea è favorevole, per entrare od uscire da un porto. Che è quanto andare a seconda della marea.

F. *prendre la marée*; S. *tener la marea á favor, aprovechar la marea.*

— (barchetta della) *(lock)* situata tra un bacino chiuso o canale e l' acqua della marea di un porto o di un fiume.

— (onde della), quelle mosse dalla marea.

F. *vagues de la marée*; I. *tide waves.*

— (mezza).

F. *mi-marée;* I. *half-tide*; P. *meia maré*; S. *media marea*; T. *die halbe Gezeit.*

— massima.

F. *marée majeure*; I. *spring-tide*; P. *maré maior;* S. *marea mayor;* T. *die Springflut.*

— (alta) o flusso, detta anche: acque vive, marea piena, o di sizigie, - in veneto: *colmaisse* significa alta marea, fuori dalla normale o comune marea.

I Veneti dissero: *sservente* o *colme* = flusso, e *sserventona* per forte flusso ed anche *acqua granda.* Ogni mese

ci sono i *ponti d' acqua*, ossia le alte maree, una circa il novilunio, l' altra circa il plenilunio, e cominciano quattro giorni prima, e terminano quattro giorni dopo.

F. *flux, haute marée, raf, le mascaret;* I. *the springtide or flood tide*; P. *agoas vivas, mare enchente*; S. *agua viva, marea viva*; T. *Springzeit.*

— Il mare refluisce; la marea cala. I Veneti dicono: *l' aqua cale,* e *l' aqua cresse* il flusso; oppure: *l' aqua va in zo*, e *l' aqua xe in créssare.*

F. *la mer refoule*; I. *the tide ebbs, the water falls;* P. *o mar reflue;* S. *el mar baxa;* T. *verlaufen.*

— bassa, il riflusso, la marea discendente, fiotto, giosana, dal basso latino, *jusum*, donde il nostro giuso o gioso.

F. *maree basse;* I. *neap tide;* P. *baixa mar*; S. *marea baja, menguante, vaciante, reflujo* o *saliente*; T. *die Ebbe.*

Marea totale la misura della sua altezza presa tra il livello massimo e l' infimo; si chiama *unità* di altezza la metà della media altezza totale.

La marea alta prende i diversi nomi di: acqua piena, crescente, empifondo.

Marea si adopera anche pel tempo di essa, andare con una marea, o più da un luogo ad un altro.

La marea à veramente quattro momenti, i termini dei quali spesso si scambiano, e sono: 1° il flusso o fiotto, la marea saliente o montante, o crescente, ascendente; 2° alla fine del flusso, il mare alto resta sette od otto minuti e quindi: 3° il riflusso o giosana, o marea calante, uscente, discendente; 4° alla fine del riflusso il mare è basso, marea bassa, magra d' acqua, resta sette od otto minuti così, e poi riprende a salire.

— che à la medesima direzione del vento.

F. *maree qui porte du même côté que le vent*; I. *windward tide, leeward tide;* P. *mare que tem á mesma direcsão do vento*; S. *marea che tene la misma direccion del viento;* T. *Flut in derselben Windrichtung.*

La durata dell' intervallo da un flusso o da un riflusso all' altro, in media è di 24h. 50',28" che per ogni giorno dà un ritardo di 50',28", o di circa $^3/_4$ d' ora.

La grande marea di un luogo nei giorni delle lune nuove

e piene, o la mansione*) della marea in questo luogo è invariabile, cioè in conseguenza del ritardo nelle maree, queste ritornano alle stesse ore, nel tempo dei detti giorni; quindi per conoscere l'ora della marea alta per gli altri giorni bisogna aggiungere ai giorni della mansione tante volte ³/₄ d'ora, o tante volte 50',28", quanti sono i giorni decorsi dalla luna nuova alla piena.

*) F. *établissement*; I. *establishment*; P. *establecimento*; S. *establecimiento*; T. *Etablissement*.

— (frattura della) un corpo di acqua impetuoso per il conflitto di opposte maree o correnti.

I. *tide rip*.

— (acqua della), acqua mossa dal flusso della marea.

I. *tide water*.

— (traccia della) sulla sabbia.

F. *rides du sable*; I. *ripple-marks of the sand*.

— (canale, detto della), per dove passa la più forte corrente. Il GUGIELMOTTI dà il vocabolo *rema* per indicare il contrasto riflesso della marea stretta tra due terre, con rimbalzi e vortici laterali. Questa voce che non la trovai altrove, viene forse dal greco; ῥεῦμα, ατος = corrente, torrente e simili.

Lo stesso A. allega pure la parola *regata*, per indicare il contrasto affilato della marea tra due ostacoli, in mezzo ai quali scorre un filone rapidissimo, cui tutti sono costretti seguire. In nessun altro vocabolario trovai dato a *regata* codesto significato, ma nulla osta che si possa figuratamente usare per corsa, corrente d'acqua.

F. *écluse à marée montante*; I. *tide-gate*; P. *corrente da maré em un canal*; S. *el corriente de la marea en un canal estrècho*; T. *Zeitstrom*.

— Dar fondo per aspettare la contromarrea.

F. *jetter l'ancre pour attendre la marée*; I. *to stem the ride*; P. *parar a maré*; S. *dar fondo para esperar la segunda marea*; T. *die Zeit oder Gezeit stoppen*.

— contraria al vento, contro marea, o marea di rovescio.

F. *marée contraire au vent, contremarée*; I. *the windward-tide*; P. *a maré contraria ao vento*; S. *maréa contraria al viento*; T. *windwärts*.

— contraria di prora.

F. *marée de proue;* I. *counter tide.*

— pl. (lavorare doppie) compiere il lavoro di tre giorni in due; modo di dire dei marinai.

— (giorno di) l' intervallo tra gli avvenimenti di due consecutive massime dell' onde resultante allo stesso luogo.

I. *tide day.*

— (un naviglio rompe, vince, taglia la).

I. *to stem the tide*; S. *romper, vencer, contar la marea.*

— (anomalie nel fenomeno della) *R. M.* 1885, II, 147: sono prodotte dalla differente conformazione del suolo o fondo su cui scorre, da contro correnti, dai vènti e da altre cause; quindi ritardi nell' arrivo, e altezza diversa; presso alcune isole del mare australe, non vi à che una marea al giorno. Sì che, oltre i calcoli, ai piloti è necessaria la pratica cognizione dei luoghi da frequentare, quando manchino esatte descrizioni di chi li visitava.

— (calcolo dell' ora dell' alta), vedi **Durata della marea.**

— (scala di), vedi **Mareografo.**

— (tavola della), tavola che dà il tempo del salire e scendere della marea, in ogni luogo.

F. *table de la marée*; I. *tide table*; P. *taboa da maré*; S. *tabla de la marea*; T. *Tafel der Ebbe und Flut.*

— (orologio della), che esibisce lo stato della marea ad ogni tempo.

I. *tide dial.*

— (porta della), un' apertura per la quale l' acqua può scorrere liberamente quando la marea corre in una direzione, ma che chiude automaticamente ed impedisce all' acqua, di scorrere in altra direzione.

I. *tide gate.*

— come forza motrice, *R. M.* 1879, IV. 292. Ideata dal Filopanti.

— (mulino mosso dalle correnti della marea).

I. *mill operated ty tho tidal currents.*

— (mulino per purgare le terre dall' acqua della marea).

I. *mill for clearing lands from tide water.*

— Cicerone scrisse (*Div.* II, 14): « Quid de fretis, aut marinis aestibus dicam? quorum accessus *(flusso)* et recessus *(riflusso)* lunae motu gubernantur ».

E Plinio (II, 212): (*aestus*) « bis inter duos exortus lunae adfluunt bisque remeant vicenis quaternisque horis etc. ».

E Cesare narra: « accidit, ut esset luna plena, quae dies maritimos aestus maximos in Oceano effigere consuevit; nostris quia id erat incognitum etc. ».

— (Camera della) in Francia era detto un tribunale che giudicava degli affari civili e criminali, relativi ai pesci di mare freschi, secchi, salati e d'acqua dolce.

— pl. atmosferiche, movimenti dell'atmosfera simili a quelli dell'Oceano e prodotti dalla stessa causa.

I. *atmospheric tides.*

— inferiore quella corrispondente al transito della luna al meridiano, quando è sotto l'orizzonte.

F. *marée inferieur*; I. *inferior tide*; P. *maré inferior*; S. *marea inferior*; T. *unter Flut.*

Mareggiante, add. e p. ps., da mareggiare, che mareggia.

Mareggiamento, e mareggiatura, l'atto e l'effetto del mareggiare.

Latino, *fluctuans*; Gr. κυματόεις.

P. e S. *mareante.*

Mareggiare, v. intr., l'ondeggiare del mare, per navigare, e per aver il mal di mare, per barcollare in veneto.

Nè in terra dal picciolo legno discendere voleva, ma a questa vicino, mareggiando, con male dotta mano semplicetto s'andava. Boccaccio, *Ameto*, 32.

Latino: *fluctuare*; Gr. κυματίζομαι; I. *to float upon the sea, swell, to be sea-sick*; S. *marear e marearse.*

— per ondeggiare con pericolo, fig.

Ecco, oimè, ch' io mi mareggio,
E m' avveggio
Che noi siam tutti perduti.
Redi, *Ditir.*, 43.

Mareggiata, s. f., la mossa delle onde del mare — per marea.

Tanto ch' egli à la nave abbandonata,
E porta il morto via la mareggiata.
Pulci, *Morg.*, 20, 34.

Sic. *maraggiata*; I. *flood, tide*; P. e S. *marejada.*

Mareggio, s. m., il mareggiare.

Dal cui dorso inchinato e dal mareggio (il legno)
Lungamente battuto ecc.
Caro, *Eneide*. 10, 460.

Gr. κύμανσις; I. *booming, fluctuation ef the waves*; P. *mareação, mareagene*; S. *maeeamienti.*

Maremma, s. f., la campagna bassa, vicina al mare. E anche per luogo paludoso.

Latino: *ora, regio maritima*; Gr. χώρα παράλιος, λίμνη; I. *down, fen, salt-walter marsh*; S. *marisma.*

Si disse *france maremme* per paese lontanissimo: Ehi! per essere andato a Napoli par che sia ito nelle france maremme.

Maremmano, add. di maremma, attinente alla maremma. Aria, bestie, fieno, febbre maremmana. Il bene e il male della Maremma.

— s. m., abitante della maremma, e coloro che vi vanno a svernare col bestiame, dalle montagne, per modo rozzo, nei modi e nel costume. Pare un maremmano.

I. *fenny.*

Maremme, gli Arabi nel medio evo chiamavano così due o più navigli congiunti con funi e tavolati, per combattere il nemico e non esser assalite disgiunte. Vedi **Navi incatenate.**

Maremòto, s. m., movimento straordinario di una parte considerevole del mare. Per sommovimento del fondo, per forza di vento, o per azione di terremoto.

F. *tremblement de mer*; P. e S. *maremoto.*

Mareografo, s. m., strumento per misurare il movimento della marea. Regolo diviso in piedi e diti, o metri e frazioni, fisso verticalmente sulla riva del mare e in un punto conveniente. A tale effetto si scavano presso il mare, col quale si mettono in comunicazione, dei pozzi, detti pozzi di maree.

— strumento per l'osservazione esatta delle maree; il flusso e il riflusso vi tracciano, per mezzo di un galleggiante, una curva rappresentante l'amplitudine delle maree sovra una carta che si svolge per un movimento di orologio.

F. *mareographé*; I. *mareograph*; P. *mareografo*; S. *mareografo*; T. *die Mareographe.*

Mareplacido, si legge erroneamente in Gellio, X, 25, invece di camarae, phylacidae. Vedi Corazzini, *La Marina in Virgilio, Appendice*, III, p. 349.

Marerboso, s. m. Vedi **Sargasso.**

Maresco, add. di mare, marittimo.

Marese, s. m., luogo paludoso, maremma paludosa.

F. *marais*, *marécage*; I. *marsh*; T. *Sumpf*.

Maretta, s. f., Lionardo la definì: onda titubante; piccolo movimento superficiale del mare. V. *Ghe xé marina*, vi è maretta.

Latino: *levis fluctuatio*; Gr. μικρά κύμασις; ; Nap. *maritte*; F. *levée de la mer*; I. *swell of the sea*; P. e S. *mareta*; T. *die Kabbelsee*.

— sorda, perché non si sente il vento, se pure è vento quello che la produce, né si sente il fiotto che l'accompagna.

— fiottosa, quella accompagnata dal rumore delle onde, spesso indizio di procella vicina.

Margarota, s. f., o malgarota, barca più corta di quattro piedi della bissona, ma egualmente adorna, snella e della stessa forma, a sei rematori, ed usasi nelle regate. Il nome deriva forse da Marghera. Vedi **Bissona.**

Margherita, s. f., e margarita, quella manovra di corda secondaria, messa in forza sovra un canapo primarlo, a fine di tirare insieme tutte e due, per vincere meglio una resistenza.

F. *marguerite noed de jambe de chien*; I. *messenger*; S. *margarita*; T. *Gien*.

— ripiegamento di fune per accorciarla, senza tagliarla. — Canapo che si attacca ad un altro e forma un apparecchio funicolare, che si ferma all'argano o alla catena per aumentare la potenza per distaccare l'àncora dal fondo, ove sia fortemente impigliata.

F. *marguerite*; I. *messenger, jigger takle*; S. *margarita*; T. *die Taglie in der Hinterland auf der Ankerkette.*

— perla.

Latino: *margaritum, margarita*; Gr. μαργαρίτης; F. *perle*; I. *pearl*; P. *perola*; T. *Perle*.

Margherotta, s. f., barca lunga, sottile, veloce ad otto remi, capace di due persone a prora con le quali si tengono vicini ed anche precedono i regatanti.

Serve a tenersi vicini ed anco precedere i regatanti. Vedi CORAZZINI, *Atlante*, p. II, *Tav. del Bucintoro*.

Margine, o margo, s. m., il limite estremo della terra bagnato dall'acqua.

Navigare circa terrae maginem = navigare terra terra.
Latino: *margo, ora maritima*; Gr. αἰγιαλος.

Margliere, s. m. Lo sbarco essere difficile a causa dei marglieri, alberi marini che sorgono a grande distanza dalla riva. ACTON, *Mem.*, I, 67.

Margo, s. m. Vedi **Margine**.

Maricaca, s. m., albero delle Filippine, il cui legno è molto utile nelle costruzioni idrauliche.

Maria (Santa) (la posizione di) fra Trapani e Marsala, a ridosso dell' isola Longa, coperta da bassi fondi, merita un'attenzione speciale, potendo divenire, osservava già il BONAMICO (*R. M.*, 81, IV, 119), collo sviluppo dell' armata un centro strategico importante. Le sue condizioni idrografiche e forse la natura del fondo richiederebbero però enormi spese, e quindi crede che convenisse limitarne lo scopo ad una base d' operazione per leggere armatette, atte a mantenere il contatto con le basi principali di Messina e della Maddalena.

Maricino, s. m., agitazione dell' acqua del mare per via del vento. In questo mentre si mise vento di terra e levossi burrasca di mare, perché subito che il legno fu sciolto, risospinto dal vento e dal maricino, prese dell' alto. CARO, *Long. Am.*

Maricello, s. m., piccolo mare, piccolo seno.

Marina, s. f., il lembo di terra confinante con l'acqua; andare, scendere alla marina, vuol dire alla riva del mare. La marina di Livorno, di Civitavecchia, il littorale e il mare di codeste città.
F. *marine*; I. *marine*; P. *marinha*; S. *marina*; T. *Marine*.

— marina, andare, significa andare lungo il littorale. DAVANZATI, III, 1.

— ciò che attiene o appartiene al mare; e nome generale delle navi da guerra e mercantili di uno Stato come l' insieme di tutti gli affari nautici.
F. *marine*; I. *marine*; P. *marinha*; S. *marina*. T. *Seewesen*.

— militare o da guerra o regia o dello Stato tutto il navile, tutto l' esercito di mare, e tutto quanto appartiene alle cose navali da guerra.

F. *marine de guerre*; I. *navy and marine*; P. *marinha da guerra*; S. *marina da guerra*; T. *Kriegsmarine*.

— forze navali di una nazione.

— sabauda. MANNO, *A. R. M.*, II. 425; 11, 27, 1879: Prasca,

F. *marine à voiles*; I. *saling ships*; P. *marinha de velas*; S. *marina de velas*; T. *Segelschiff flotte*.

— a vapore.

F. *marine a vapeur*; I. *steam-ships*; P. *marinha de vapor*; S. *marina de vapor*; T. *Dampschiff flotte*.

— mercantile, tutte le navi e loro armamento e quanto serve al traffico di mare.

F. *marine marchande*; I. *mercantile navy*; P. *marinha mercante*; S. *marina mercante*; T. *das Handelsschiff*.

— (ferrovia) chiamano così uno sdrucciolo per tirare a terra le navi ed acconciarle.

— (colla) composta secondo lo Smith di cautciuk, gomma ed olio minerale.

— marina, andare lungo il lido. Bocc. — Marina nel significato di spiaggia, lido è pur nell'ant. francese: La maison du Trésorier à la marine. E marina aggettivo *acqua marina*; *eau marine*.

— (per arte della) fr. *métier de la marine*. Arti e scienze della marina.

— (Arsenale di) vedi.

— (Comitati di) in Inghilterra sono in quasi tutti i porti suoi, per sorvegliare l'applicazione delle leggi marittime. *Marine Boards*.

— (Agenti di) sono incaricati, da scelte case di commercio, in Inghilterra, per fare gli affari degli ufficiali per tutto ciò che riguarda i loro stipendi, pensioni od altro, pei quali ànno un tanto per cento. *Navy Agents*.

— (Tribunale superiore di), vedi.

— (Consiglio superiore di), vedi.

— (Ispettore o Ispettorato di), vedi.

— (aspiranti di) si dicevano un tempo con più adatto vocabolo i giovani nel primo grado della ufficialità marina. Vedi **Guardia marina**.

— (Ufficiali di) vedi **Ufficiali**.

— (soldati di marina), vedi.

— (equipaggio di), vedi; questa voce che nel francese *equipage*, si trova anche nel secolo XVI, venne a noi e prese il posto del nostro: *genti* (vedi *Intr. arte naut.*) i Romani: *vulgus*; e *gente* nell'ant. spagnuolo. Daltronde il vocabolo francese risponde al nostro, poi che è composto di *equi* da *esquif* o naviglio *epages* = gentaglia, che si accosta al significato di *ciurma*. Tradussero il nostro vocabolo in: *equipage*, sved. *skepfolk*, isb. *skipsfolk*, oland. *skepsvolk*, aleman. *schiffsvolk*, e poi da loro lo riprendemmo nella veste esotica, indizio di un periodo di decadenza della nostra marina, e del sopraffare degli stranieri.

Marinaggio, s. m., in napol. marineria, spedizione marittima.

Marinaio o marinaro, s. m., uomo di mare, uso a navigare nelle navi mercantili o da guerra. Nelle antiche marine spesso andavano nudi come i rematori.

G. *marèu, mainâ*; V. *mariner*.

Latino: *navita*, basso latino; *marinarius*; Gr. ναύτης.

F. *matelot*; I. *marinarius*; P. *marinheiro, marinho*; S. *marinero, marinaro*; P. e S. *mareante*; T. *Matrose*.

Marinaro dicesi di traffico, pésca e lavori idraulici.

— pl., detti: *una parte e mezzo*, si dicono quelli che ànno una razione e mezzo. Stavano a guardia sul calcese, il giorno; a prora sulle rembate, la notte. Avevano due scudi e mezzo il mese. PANTERA, 123.

— Marinaio di un rancio.

F. *ceux qui mangent au même plat, qui font gamelle*; I. *mess-mates*; P. *rancherros*.

— semplice, che non à grado; di alto *bordo* (banda), di legno di linea: di prima, di seconda e di terza classe. Marinaio autoritato dicesi di chi ottenne il grado per comandare piccoli navigli o alla pésca.

— a Genova in questi giorni (3 ottobre 1905) s'istituiva una *Casa dei marinai*, la quale offrirà contro il pagamento delle sole spese, ai marinai che attendono l'imbarco, vitto, alloggio, bagno, sala di lettura ed ogni altro possibile vantaggio e sussidio morale, per opera del *Sindacato marittimo italiano*.

— pl., del penese, dispensiere o dispensiero.

F. *les matelots de l'aide-bossemann*; I. *the sailors of the*

boatswain's mate; P. *os marinheiros do segundo contramaestro*; T. *Seemannsheim*.

Navis et omne aliud lignum de CC mil. habeat XX marinarios, et pro omnibus X mil., quod plus navis fuerit extimata, unum marinarium plus habere debeat. *Capit. Naut. Ven.* XXVIII.

Un marinaio morto poteva essere suplito con alcuno che fosse nella nave o fuori. Ib. XXVIII.

I padroni non potevano essere marinai se non erano tre: se tre uno, se quattro due. Ib. XXXI.

Né soldato, né pellegrino, né inservienti, né uno minore di XVIII anni possano essere marinai. Ib. XXXII.

— di cabotaggio, di guardia, ciascuno di quelli che a turno fanno la guardia al naviglio. Vedi.

— d'acqua dolce quello addetto alle navi dei laghi o fiumi, e di ogni marinaio poco esperto.

F. *marinier d'eau douce ou de carton*; I. *fresh-water-jack, land-lubber*; P. *marinheiro de agua doce*; S. *marinero de agua dulce*; T. *der unerfahrene Seemann*.

Non è marinaro
Chi non sa tenere un remo in mano.

— a sodo vedi: **Sodo**.

— della bandiera, vedi.

F. *matelot qui garde le pavillon de beaupré*; P. *marinheiro que guarda a bandeira do gurupes*.

— Doppo i timonieri, succedono i marinari, che fanno la guardia ad alto sopra il calcese della maestra, che dicono marinari di parte et mensa, mentre si naviga o si stantia (*stanzia*) in luoghi di sospetto: cominciano costoro la lor guardia all'alba del giorno e fin a 24 ore fanno quattro guardie. Crescenzio. Marinai di parte e menza, cioè che avevano parte negli utili, oltre il vitto.

— chiamasi un naviglio, che essendo buon veleggiatore, può andar di conserva alle altre navi, senza causare ad esse alcun ritardo. Vi erano due specie di navigli ***marinari***, quelli associati a due a due per darsi vicendevole aiuto: quelli dell'Ammiraglio, del vice Ammiraglio, del Comandante una divisione, due per ciascuno, uno dei quali innanzi a prora e l'altro a poppa; *marinaro del di dietro*

o *secondo del di dietro*: gli altri Comandanti che non portavano bandiera, ne avevano uno solo.

Marinara, s. f., nell'Ordine di Malta, si chiamò l'obbligo di servire sui vascelli che armavano i Cavalieri, fatto ai Rodiotti, e passava di padre in figlio. Essendo odiata, così che talvolta per essa molti emigravano ed impediva il matrimonio presso i più, in guisa che la popolazione tendeva continuamente a diminuire, venne abolita nel 1462 dal Gran Maestro Zacosta, sostituendovi una tassa di marinatico di due denari per staia. Sommi-Picenardi.

Marinaratico, s. m. Vedi **Marinatico.**

Sint obligati pro conductae et marinaratico marinariorum et famulorum solvendo. Bonaini, *Br. Cur. Mar. Civ. Pis.*, XIII.

Marinare, v. a., metter nuovi marinai in un naviglio catturato; per equipaggiare una nave.

Marinareggio, s. m., arte della navigazione. Bosi, 11, 399. — Marinarescamente, avv. a mo' dei marinai, secondo l'uso loro. Marinaresco, add. attinente ai marinari. Arti e scienze marinaresche. — Marinaresca si disse pure per l'insieme dei marinai di un naviglio, o di un navile o armata.

V. *marinareccia* e *marinareza.*

Marinareza, s. f. V. paga del marinaio.

Marinaressa, s. f., marineria o marineresca.

Marinaria e **marineria,** s. f., l'arte del marinaio, l'arte nautica, tutto ciò che attiene alla marina. Potenza navale: servizio marittimo.

Non avevano cosa più facile in tutta la marinaria, che il mettere una galea in istiva. Id. Id.

Latino: *navicularia, disciplina navalis, ars vel res nautica;* Gr. ναυτικά, ναυτεία.

Marinatico, s. m., esercizio marinaresco; soldo del marinaio che nel basso latino dicevasi marinicia, *Statuto ven.* del 1255, § 34.

Mariniere, s. m., marinaio; voce poco usata in marina: e mariniero add. da marina.

Marino, s. m., e add., lo stesso che marinaio.

— (avere il piè) l'attitudine di camminare sicuro sul ponte nonostante il barcollamento e il beccheggio.

F. *avoir le pied marin*; I. *to have sealegs;* P. *ter pé de marinheiro;* S. *tener pié de marinero*; T. *Seefüsse und Seehände haben.*

Mariotte, (Legge di): Quando il vapore di acqua non è in contatto col liquido generatore, essa è detta *disaturata* o *disaturante.*

Mariscura, s. f., la scure dei marinai.

Maritimalis, add., basso latino per marittimo.

Marittima, add., attinente al mare, per maremma.

— pl., leggi. Vedi **Leggi**, **Legislazione.**

— pl., porzioni, la intersezione delle coordinate geografiche, della latitudine e della longitudine dei luoghi o punti del luogo.

— pl., provvisioni, cioè attrezzi di ferro, cordami, vele, munizioni, vettovaglie ed altro armamento necessario ad una nave.

F. *agres nevales;* I. *marine stores.*

— difesa d'Italia. Vedi: Morin, E. C., *R. M.*, 1878, I, pag. 17. Dal Maldini abbiamo brani di una relazione sulla difesa della frontiera marittima, *R. M.*, 1882, II, 275. Vedi Bonamico.

— (guerra).

Maritima Angliae, il profitto ed emolumento formalmente derivante al Re dal mare, ma che fu in seguito concesso al Lord alto Ammiraglio.

Marittimo, s. m., nome dell'isoletta più occidentale delle Egadi.

I Siciliani ànno questo prognostico:

« Quando Marittimo mette cappello è segno di calma ».

— add., ciò che attiene al mare, ciò che è del mare.

— cerimoniale, atti di pura cortesia. - La circospezione, scrive il D'Amezaga, il discernimento, la convenienza, il tatto, insegnano la relazione da tenersi tra Comandanti di navi da guerra di nazioni diverse, e i saluti eseguiti con bandiere, o con queste insieme alle artiglierie, nulla ànno mai di obbligatorio.

Nei rapporti internazionali i segni d'onoranza sono: il saluto, le visite, i ricevimenti, la partecipazione a feste pubbliche.

Ogni nazione marittima à regolamenti proprî intorno al modo di compiere atti di manifesta deferenza e di cortesia ed accettava, a datare dal luglio 1877, per evitare malintesi, le seguenti norme:

Si risponde colpo a colpo in mare o in porto con le salve alle bandiere di comando ed alla bandiera nazionale della nave da guerra che áncora in porto estero.

Il rispondere non è obbligatorio mai per le salve fatte a personaggi reali, a capi di Stato, o ad autorità diplomatiche, marittime, consolari non che militari ed amministrative.

Le salve eseguite in occasione di feste o di anniversari nazionali non obbligano rispondere.

— add., territorio, paese, marittime città, provincie. Vedi

F. *pays maritime*; I. *Country maritime*; S. *pais maritimo*; T. *Seeland*.

— pl., interessi marittimi, cambio marittimo. Vedi **Avventura**.

— potere è di quegli Stati che ànno porti sulla riva del mare, e mezzi navali da difenderli.

I. *mariitme power*.

Marotta, s. f., *da viaggio*. V. La marotta è una specie di vivaio costruito a forma di barca piatta sottomarina insommergibile bucata in ogni sua parte perchè vi possa entrare la corrente dell' acqua. Serve per trasportare le anguille vive per via di mare o di fiume.

Marisco, s. m., giunco di mare.

Markàb, stella primaria dell' antica costellazione boreale, Pegaso.

Latino: *mariscum*.

Marmescu e *marmarescu*, add., G. ondato o foggia delle onde del mare.

Marmo, si disse il mare in calma.

Latino: *marmor, oris*; e pur nel basso latino.

Maroma, s. f., vedi **Provieri, Pengomena**.

Maroso, s. m., flutto, che può esser corto e lungo.

Latino: *fluctus*; G. κῦμα, τος.

S. *mar tendida*.

Dicesi: poggia al maroso; governa al maroso.

Marota, vedi **Marotta**.

Marra, s. f., dell' àncora, vedi. Talvolta si chiama così il canapo legato alle marre.

Marrubbio, marróbiu, fenomeno che si verifica nei mari di Marsala e Mazara e che si annunzia con calma morta ed aria cupa. Il mare s' inturgida e sollevasi rapidamente, rimescola il proprio fondo, e, sbarbicando e sbalzando cumuli immensi di alghe e di altri materiali, urta e invade la spiaggia. Le paludi vicine al mare risentono pure di questa strana marea e ne saltan fuori i ranocchi che vi si contengono. L' atmosfera uggiosa s' inumidisce; divengono più umidi i luoghi sotterranei: cloache, cantine: e intorno intorno esala un fetore intenso come di gas acido carbonico o di polvere bruciata. Il fenomeno à la durata di circa due ore, indi tutto ritorna come prima. *Capitano del Porto.*

Marsiliana, s. f., naviglio di poppa piana o quadra; le più grandi avevano quattro alberi, e le piccole non ànno la contromerzana: ve ne sono della portata di 700 botti (*tonnellate*) nel golfo di Venezia e ai lidi della Dalmazia.

F. *marsilaine*; I. *marsilian*; P. e S. *marsiliana.*

— in VENIER, *Relazione*, 518. Vedi **Marsiliana.**

..... che alcun patron de marciliana, o altro vasselo, non possi per l' avvenir, sotto pena de ducati ducento per cadauno viaggio, caricar in coperta, o sotto il cassaro più di sei per cento delli ogli o altra mercantia, che averanno caricata sotto coperta..... proibiscono alli parcenevoli et altri che faranno fabricar marciliane, o simili vasselli, di poterli far aggiogner altra coperta, che le due con le quali sono fabricate al presente. *Statuto Ven.*, 4 nov. 1589.

— i Veneziani vecchi anche *marziliana*. SANUDO, *Diarî*, XXV, 505; e altrimenti:

Una marziliana, patron Zaneto da Muran, veniva di Venecia con biscoti, rupe l' arboro a raso aqua. SANUDO, *Diarî*, III, 1108. PANTERA, 42.

Il CORONELLI attesta che le marsiliane del secolo XVII andavano a vela, erano lunghe cinquanta piedi, larghe in bocca ventitre, alte otto, capaci di duegento botti. L' uso però era antichissimo rispetto al medio evo.

Marte, s. m., Dio della guerra: il suo tempio si teneva aperto durante la guerra, chiuso nella pace.

Il quinto dei sette pianeti del nostro sistema solare.

Martello (torre), una torre sul golfo di Mortella in Corsica, che nel **1794** fece una vigorosa resistenza contro gl'inglesi. SMITH.

— (una torre) all'entrata del golfo di Gaeta batte lontano H. M. S. *Pompee* di 80 cannoni.

Un martello è fabbricato circolare e così difficile a battere, con valli di così grande grossezza, con feritoie, e con tetto a prova di bomba, è armata di un pesante cannone. I valli sono alti da trenta a quaranta piedi, circondati da secche fosse, e si entra salendo una scala a piuoli levatoia, alla porta, che è parecchi piedi alta sul terreno.

— s. m., pl. Tavole per il calcolo dell'angolo orario. *R. M.*, 1904, I, 101.

— chiamasi il pezzo mobile della balestriglia o freccia e arcobalestra, che scorre nel regolo ad angolo retto.

Martelogio e **Martoloio**. Il Morelli opinò che derivi da ὁμαρτολογίον, cioè ὁμαρτέω = *accompagnare*, *seguire*, e λόγος = *discorso*.

Nel 1879 il dott. S. Günther dichiarò che il vocabolo *martologio* dovrebbe significare il complesso delle cognizioni scientifiche che erano necessarie all'uomo di mare e che consistevano nel computo aritmetico della posizione di arrivo mediante gli elementi della corsa e della distanza, e nell'uso e nel maneggio della *balestriglia*, la parte principale della quale è il *martello*. La circostanza che il RÖHL parla nella sua *Astronomia* (MÜLLER, *Repertorium der mathematischen Literatur*, vol. I, pag. 191) di un regolo più corto detto anche *martello*, venne in appoggio della opinione del GÜNTHER, il quale formò il vocabolo da *regola del martello*. Tale supposizione cade da sé, ove si rifletta che la *balestriglia*, per quanto si tratta del suo uso nautico, è certamente posteriore al martelogio (*R. M.*, 92, III, p. 81).

L'opinione del BREUSING, che *marteloio* possa derivare o dal francese *matelot* o dal bretone *martold* = marinaio, è così poco seria che non vale la pena di citarla.

Il signor GÜNTER, secondo me, si è avvicinato al vero, per una parte, cioè pensando che possa derivare da *martello*, e se ne allontana facendo la parola composta di una greca e di una italiana, cioè *martello* e λόγος.

A me pare probabile che la ortografia corretta della

parola non sia *martologio*, ma sibbene *marteloio* o *martelogio*, diminutivo di martello, com'è dire *martelletto*. Se ciò fosse vero noi avremmo scoperto, come del resto è naturale, che l'istrumento primo fosse elementare, semplice, più piccolo della *balestriglia*, venuta più tardi. Probabilmente la parola doveva essere scritta: *marteloto*, dim. veneto di martello, e forse ancora: *marteloio*. La forma: *martologio*, mi pare da escludersi.

Del *Marteloto*, si conoscono quattro edizioni. Quella della quale parla il MORELLI nella sua *Lettera rarissima del Colombo*, Bassano, 1810, p. 80, ms. del secolo XV intitolato: *Alcune raxion de mariveri de mi Pero di Versi*. Un'altra è nel *British Museum* (collezione Egerton). Una terza, scoperta e descritta dal Toaldo, nella Biblioteca Toscanini (*Saggi di studi veneti*). La quarta è quella dell'*Atlante Bianco* (Marciana).

Marticana, s. f., il NICOTRA nel suo *Vocabolario siciliano*, dà questa voce per sinonimo di caravella: che volesse scrivere: Marsiliana?

Martignana, s. f., vedi PARANZELLA, *Ann. Agr., Ind. e Comm.*

Martillo, s. m., nello spagnolo la parte dell'antenna compresa tra l'albero e il carro.

Martinello, s. m., meccanismo per sollevar pesi. Il GUGLIELMOTTI lo descrive così: È formato con una grossa stanga di legno, che si mette verticale, e serve di appoggio ad una leva di ferro mobile nella sua scanalatura. La leva à una staffa al piede che facilmente si caccia sotto al solido da sollevare; ed alla testa à una dentiera, incastrata tra ruote e rocchetti, tanto che, mossi questi con un manubrio, la leva s'innalza, vien su la staffa e con esso lei il carico da una parte per mettergli sotto un carro. Ripetuta l'operazione dall'altra parte e introdotto l'altro carro, facilmente s'imbraca e si trasporta il macigno ovunque si voglia, o si fa rotolare sulla guida. — Martinello a vite, à la leva, invece di esser tratta da ruota dentata, costretta a salire da una chiocciola a manovella.

F. *cric*; I. *jack-screw*; P. *gato de tornel*; S. *gato*, *liron o gato carniqui*.

Martinetto, s. m., *gallic.* così talvolta si chiama la drizza di

mezzana, quella che serve di mantiglia al pennone di mezzana. Gordoniera, cioè cordoniera. Vedi **Mazzàbecco**, e **Ghindazzo**.

F. *martinet d'artimon;* I. *mizen peek or peak-haliard*; P. *macaco;* S. *martinete;* T. *Winde.*

— macchinetta a ruote dentate per calar balle o colli nella stiva. I. *hand-screw.*

Martingala, ciascuna delle sartiette, che fanno da controstraglio al bastone di flocco.

F. *martingale;* I. *the martingale*; P. *martingala;* S. *martingala;* T. *Stampfstock.*

Martino (San), in Sicilia dicono: San Martino.

Il granchio è chino *(pieno).*

— pescatore, i Veneti: *rospo de mar* e *Zaffaran*: Linneo; *Lophius Piscatorius.*

Martologio, vedi **Martelogio.**

Marziale, s. m., guerresco, da Marte.

Marzocco, s. m., la torre del faro nei porti, e per mascolo e mortaletto.

Masca, s. f., in G. *guancia*, vedi: in nap. *zigomo e guancia*, e quindi *mascara* = maschera. Pigliar la masca; rilevare la masca. — Disordinata contorsione di alcun filo.

Mascagnia, s. f., disposizione a voltar faccia.

Mascagno, add., di naviglio mal disposto a pigliar la masca.

Mascardia, vedi **Polpo muschiato**.

Mascaret, mascaretto peculiare movimento del mare vicino a Bordeaux, nella state ad acqua bassa, come la barra sulla Senna; massa d'acqua rimontante la Garonna con impeto.

Mascella, s. f., ciascuna delle due branche del bicorno o forca della randa, che abbraccia l'albero.

F. *les vassoles*; I. *the coamings of the hatches and scuttles*; P. *brazolas*; S. *brazolas de escotilla*; T. *Scheerstocken der Lucken.*

Mascellaj, mezzanili delle boccaporte. Mascellari in Crescenzio, 34, 38.

Mascellari, ciascuno di quei quattro pezzi rilevati di costruzione che incorniciano le boccaporte, e servono da telaio ai loro battenti. I mascellari incorniciano pure le mastre dell'albero, dell'argano, e delle trombe.

— altresì quella carrucola la cui cassa resta a bocca aperta; e la puleggia sostenuta solo dalle mascelle.

Mascherare, v. a., le artiglierie, le batterie od altre armi, vale coprirle, nasconderle al nemico.

S. *resguardar*, *abrigar*.

— le vele di poppa mascherano quelle di prora col vento in fil di ruota.

Mascherone, s. m. pl., la figura scolpita a prora e a poppa.

F. *figure*; I. *figure*; P. *figura*; S. *figurones*, *mascaron*.

Maschettare, v. a., mettere alcun oggetto tra due maschette.

Maschette, pl. f., o galtelle degli alberi, pezzi di legno o ferro fissati lateralmente alla noce degli alberi maggiori per sostenere le costiere della coffa.

Maschetta è diminutiva di masca, che in G. e Nap. vale guancia.

F. *les jottereaux du flasques des mâts*; I. *the cheeks* or *bibbs of the masts*; P. *o romão dos mastros*; S. *las cachólas*; T. *Backen der Masten*.

— tacco di legno con puleggia alla noce dei pennoni per la scotta della vela superiore.

— dello sperone, braccioli laterali, che lo congiungono ai fianchi.

— le due parti che stringono un oggetto, come le due piastre della morsa.

Maschi del timone.

V. *mascoli*.

F. *égouillots du gouvernail*: I. *pintles of the rudder*; P. *machos do leme*: S. *machos del timon*: T. *der Fingerling des Ruders*.

Maschio, in fiorentino mastio, la cima indentata dell'albero, su cui si incontra la testa di moro, come il piede dell'albero che s'incastra nella cassa (idiot-*scassa*); dell'áncora, del timone, della vita e simili; maschio si disse pure la prora allungata e saliente dei navigli latini. Maschietto o martirolo, l'ago, il pernetto o spina di arpioni, bandelle e simili. Vedi.

G. *mascein*.

F. *mèche*, ou *tenon*; I. *tenon*, *key*: P. *macha*: S. *macho*; T. *Männilich*.

— o mascolo culatta mobile delle bombarde che portava la carica; oggi maschio il fuso di metallo che serve all'unione dei due treni di carri d'artiglieria; pezzo di costruzione che s'insinua in un concavo.

Mascoli, pl. s. m. V., **Maschietti, Agugliotti del timone** e dicesi anche pel maschio.

El qual era andato a Modon per far conzar il mascolo zoto per un senestro et non fortuna. SANUDO, *Diarii*, II, pag. 1236; sing., il pezzo mobile nelle bombarde, che portava la polvere; il cassetto delle canne a retrocarica.

Mascone, s. m., da masca per guancia, vedi.

Strana la prora di queste barche portoghesi da pesca... e certi occhiacci che ànno dipinti sui masconi. *Annuario genov.*, R. V. C. I., pag. 310.

Massa, s. f., quantità di pezzi o parti che formino un insieme; massa dell' albero composto, dei viveri, delle munizioni.

— nell' amministrazione militare, quel tanto che un soldato à nel suo conto; quel tanto che da diversi proventi viene alla cassa del reggimento e serve alle spese minute.

— nome del fasciame superiore della gondola; per mazza in G. l' alberetto della randa ; e mazza la chiamano i siciliani ; G. per mazza o asta del timone; far massa di navi vale adunarle in alcun luogo di mare.

Massalia, s. f., piccolo pianeta scoperto nel 1852 dal DE GASPARIS e così da lui denominato in onore di *Marsiglia*.

Massetta, s. f., somma minima o provvisione di poca entità.

Massoni, o gambe, à il Laugieri per quei pezzi grossi di legno, ossia travicelli, che mettonsi diagonalmente nella stiva a sostegno dei travi (*bagli*) e a rinforzare i lomboli.

I. *pointers*.

Masticare, idiot., per masticiare.

Mastice, s. m., composizione di cerussa, minio e tartaro impastati con olio di lino, serve come lo stucco per chiudere comenti o le fessure nel fasciame delle navi in legno, come in altre opere di legno.

Latino: *mastiche, vel mastice, es*; Gr. μαστίχη.

F. *mastic*; I. *putty, mastic cement*; P. *almecega*; S. *mastic*; T. *der Mastixkitt*.

Masticiare, v. a., da mastice, unire alcuna cosa col mastice.

Mastiettare, v. a., mettere dei mastietti o maschietti.

Mastietto, s. m., piccolo mastio. Scala a mastietti, usata dai marinai nei luoghi angusti del naviglio.

Mastiettato, add. e p. ps., da mastiettare.

Mastodascia, s. m., nap. per mastrodassia.

Mastra, s. f., specie di cornice circolare o quadrata con foro rotondo, nei ponti, per farvi passare gli alberi. In generale qualsiasi simile pezzo di costruzione per guernire il foro di passaggio di attrezzi come del fuso dell'argano, il canale della tromba e del fumaiuolo. Le mastre si fanno di legno o di ferro. Presso i Genovesi significa cassone ove i contadini ripongono le biade.

Latino: *foramen?*; Gr. μεσόδμη.

— (collare della) quel pezzo di costruzione che sovra di essa abbraccia l'albero in guisa da non lasciar passar l'acqua.

— quella incorniciatura di grossi legni alle boccaporte, acciò che non vi entri l'acqua, come del fumaiolo.

F. *du cheminée*; I. *partnes of the funnel, chimney*; P. *de chaminè*; S. *de la chimena*; T. *der Schornstein, der Blechschorn.*

V. *fogonadura.*

F. *étambrai*; I. *the partners*: P. *as ennoras*; S. *las fogonaduras*; T. *Fischungen.*

— per maestra o forma, vedi.

Mastricare, idiotismo per masticiare.

Mastrice, idiotismo di mastice.

Mastro, s. m., castrazione dal latino magister. Significò primitivamente, principale. Quindi albero maestro, valse l'albero principale. maggiore della nave.

Mastro per albero maestro l'abbiamo anche nel BARTOLI, *Asia*, 19. — Vedi **Maestro** e **Albero maestro.**

I latini: *malus magister*; i Gr. ιστός μέγας.

In greco μαστήρ, ῆρος, chi cerca, chi fa ricerche, inquisitore. A Rodi μάστρος = senatore, magistrato. E μαστύς = ricerca.

Mastrovèler. V. treviere. Colui che lavora intorno alle vele, e le visita.

Masulito, s. m., specie di rozzo poliscalmo indiano; il cui fasciame è fatto di strisce di legno, imbonato d'alga e poscia impegolato.

Mata. V. vedi **Matta**.

Mata una de passa 18 *(diciotto)* el passo lib. 3 *(tre)*. *Fab. Gal.*, 26.

Mataffione, vedi **Mattafione**.

Matafioin, s. m., Vedi **Mattafione**: che forse primitivamente si scrisse: *Matafiun*; l'OLIVIERI scrisse: *Mattafuin*. *Fuin* in genovese vale freno delle bozze. Pare però più probabile la derivazione da *fiun* o *fiôn*, equivalente a: spago, commando.

Matafuni, s. m. pl., per matafione, è in CRESCENZIO, 83. È un plurale alla napoletana da matafione.

Mataffione, scrive il ROFFIA, sono quelle corde attaccate alla vela, con le quali si lega essa all'antenna. Vedi **Mattafione**.

Mataracius, s. m., matarazzo, materazzo. « Et marinariis potestatem habeant ponendi et portandi in nave unum mataracium de septem rotulis ». *Statuto veneto* del 1255, pag. 67.

Matatura, *gallic.* per alberatura.

Matera, s. f., usò il CRESCENZIO, pagg. 9 e 13: « Le matere et stamenali sono le coste ». Matera anche in veneto e in napoletano. Vedi **Medriere**.

Molto probabilmente questa voce derivò dal linguaggio nautico ellenico. Dor. μάτηρ.

Materiale da costruzione.

« I Turchi, scrive il CRESCENZIO, pag. 4, fabbricano i suoi Passacavalli et Caramuzzali di grossissimi platani, il cui legno s'indura sott' acqua et torna più forte ».

— la palma sola somministra agl' Indiani, il legname, e fila per far sartie, vele, e il vitto.

— provvisioni navali o militari. *R. M.* 1887, IV, pag. 467. — Vedi **Acciaio, Ferro, Legname**.

F. *materiel*; I. *matiriel*.

Mato, s. m., guscio di conchiglia che serve di moneta sul littorale occidentale d' Africa.

Matricola, s. f., registro di quelli ai quali si concede facoltà di esercitare alcuna professione. Così detto per essere esso registro a madre e figlia.

In quelli dei militari oltre le solite cose vi si scrivono i titoli, le onorificenze, i meriti, le caratteristiche ecc.

— libretto di servizio marittimo:
F. *matricule*: I. *matriculation*: P. e S. *matricula*; T. *das Evidenz Register* über *die Seelente*, *die Matrikel*.

Matricolare, v. a., scrivere alcuno alla matricola, — rifl. att. scriversi nella matricola.

Matricolato, add. e p. ps., chi è scritto alla matricola.

Matta, s. f., corda, funicella, commando: pare anche col significato generico di corda.
Matta 1 de passa venti al peso de le orze pope. ***Fab. galee.***

Mattafioni, pl. s. m., funicelle di treccia molle, flessibile, che servono a fare e ad annodare i terzaruoli, a fermare le vele al pennone, a legare le tende alle loro guide laterali.
I mattafioni, sono fissati negli occhielli della inferitura, per assicurare la vela alla guida sul pennone.
Questa voce deriva da *matta* = corda e dal genovese *fiun* - spago, commando. *Matta* per corda si à nella ***Fabbrica delle galee*** del secolo XIV.
F. *raban de têtiere*; I. *gasket, braided ropebands*; P. *embergaduras. envergues*; S. *matafiol* e *matafion*; T. *Raa-Banden*.

Mattafiori, gole, ciascuno dei grossi pezzi curvi che interiormente fortificano tutta l'opera di prora; e vi si impernano in senso orizzontale. Voce data dal Vocabolario spagnolo L. M. F.
— bracciuoli, curve, mensole, che si collocano sotto gli oftalmi (*cubie*) per fermare i pezzi dei quali si compongono.
— curva, mensola sotto il bompresso per suo appoggio.
— le grandi mensole che si collocano in alcuni navigli a poppa sotto il corridoio appoggiate alle coste per mutar sostegno e collegamento. V. *zoie*.
F. *guirlande*; I. *breast hook*: P. *Buçarda*; S. *buzarda*.

Matto, add., pazzo, demente, e si dice pure di cose che escono del comune o sono strane: Carromatto, casamatta, pennamatta, mattafione, razzomatto.

Mattalotaggio, s. m., gallicismo per provvisione di viveri, e stipendio dei marinari. Vedi: **Provianda, Vettovaglia, Cibaria, Commeato, Viatico.**

Mattone, s. m., è un canapo infilato nel carro di maestra con il quale si tira alle costiere dell'albero, qualor deva farsi

il carro o l' uomo alla penna: « et essendo l' antenna al suo segno, serve per tenervela forte sullo istesso » ROFFIA. In CRESCENZIO, 38.

S. *cabo del car.*

— il grosso anello di ferro, mobile sulla testa del carro della antenna.

Mattura, gallic., per alberatura.

Maulio, V. cavastoppa, becco corvino. *Maul* in tedesco vale bocca, da questa al becco è un breve passo.

G. *mauggiu*, e *meuggiu*.

F. *bec de corbin*; I. *ripping-iron*: P. *maunclio*; S. *descalcador*.

Mauru, di mari. Sicil. Vedi **Fuco**.

Mauxa, G. flutto, cavallone.

Mazaghen, e *Mazaghener*, s. m., idiot., V. per magazzino e magazziniere.

Mazolet, barca indiana.

Mazzabecco, s. m., mazz' a becco, come mazz' a picchio, martello a becco.

G. *massabecco*.

F. *Martinet*; I. *gin.*; P. e S. *martinete*.

Mazzacchera, s. f., stromento per pigliar anguille. È un filo su cui sono infilzati dei lombrichi, che abbatuffolato si unisce ad una lenza e si gitta in mare.

G. *Lambûggio*.

Mazzaforte, s. f., sagola morbida da fare il midollo di rinforzo alle vele maggiori.

Mazzamma, s. f., quantità di pesci varii, minuti e spregevoli. Napol.

Mazzamurro, massamorro in Bobrik, tritume di biscotto. Lo chiamano anche frisoppo e macinatura.

L' OUDIN pensa che questa voce derivi da *maça* = zuppa e *moro,* schiavo rematore nelle galee. Oppure: biscotto tritato dalla mazza di un galeotto moro.

Da *frisopo* fecero *frisopin*, nomignolo che davano i veneti ai loro soldati d' infanteria che mangiavano il biscotto trito.

V. *fregole de biscoto*, *frisopo*.

F. *machemoure*, l' ALBERTI lo scrive: *masse-more*, da

machemore; I. *the crumbs of sea-bisket*; S. *ant. mazamorra.*

Mazzangola, lenza senza amo adescata con lombrichi per la pesca delle anguille.

Mazzapicchio, s. m., a Livorno, la mazzuola per pigiare gli scalmi.

Mazzaprete, che si trova scritto anche: massaprè, massapreve, massapret, corda.

La quale (*corda*) pende con due capi da una girella che dicon mazzaprete, attaccata al calcese. CRESCENZIO, 36, e più basso: La penna dell' antenna tien due braccia, col suo cuccinello (*o collatore*) da incocciar i mazzapreti dell' osta. Vedi **Coccinello.**

M. DUEZ (1674) definisce il mazzaprete: « des bois où l' on attache les poulies des vaisseaux et galères ».

Non è facile trovare l' etimologia di questa e simili parole. Se *mezzaprète*, *massaprète*, dovremmo dire che significa *mezza* e smezza, o mazza a pietre, come mazzapicchio, significa: mazza-*a-picchio*; ma quando significa una data corda?

G. *massapreve.*

F. *masseret*; S. *moton sencillo.*

Mazzavarea, s. f., *stringibordo*, veramente dovrà dirsi stringi-fasciame, meglio che stringi-avaria come indica la voce veneta antica.

F. *tirebord*, *billard*; I. *pocher*; S. *simbana.*

Mazze, s. f. pl., le due verghe che portano la vela dei trabaccoli. FINCATI.

Mazzera, s. f., gruppo di pietre ben legate alle reti delle tonnare per tenerle tesate al fondo.

Mazzerare, v. a., gettare un uomo in mare entro un sacco legato, e con una grossa pietra, o nel sacco o legata al collo del condannato a siffatto supplizio. *Mazzerato*, add. e p. ps.

Mazzetta, s. f., martello di ferro a due teste, che si usava dall' aguzzino in galea per ferrare e sferrare le ciurme.

G. *massetta.*

— corda stramba che orla la bocca del sacco nella rete delle paranzelle.

Mazzetti, m. pl., due pezzi di legno di una barca o battello, che servono a legare le coste.

Mazzuola, s. f., martello di legno a due teste cerchiate di ferro e senza penna, per battere sulle corde, sui nodi e sulle impiombature, per ispianarle. È arnese del *calafato* o impeciatore.

F. *maillet*; I. *wooden mallet*; P. *maceta*.

Mea, s. f., V. gavitello.

Meales or Miols, immensi banchi di sabbia formati dal mare sui lidi di Norfolk, Lancashire e altrove, presso i lidi dell' Inghilterra.

Meare, v. intr., passare tra, passare tra due secche. Meato p. p. e sost. m. canale tra le secche. Meatore, l'ufficiale tra gli idraulici addetto a scandagliare il fondo dei fiumi e di mettere i segnali sino alla foce per lavori idraulici o per la navigazione.

Meātus syderum, il movimento, il corso delle stelle.

Meccanica, s. f., scienza ed arte dell'applicazione delle leggi, del moto e della forza alla costruzione.

F. *mécanique*; I. *mechanics*.

Meccanico, s. m., chi esercita o professa la scienza e l'arte meccanica. Chi esercita arti manuali, add., attinente alla meccanica come scienza e come arte e mestiere. — Meccanicamente, avv., in modo meccanico, secondo le leggi della meccanica.

Meccanismo, s. m., una macchina, come una parte di macchina. Meccanismo di movimento, di trasmissione, e simili.

Meda, s. f., per boa. V. *Mea*. E mede o mete dissero i Veneti i pali piantati nella laguna e nella sboccatura dei fiumi per norma o guida dei navigli.

Medaglia, s. f., disco di varia grandezza e grossezza, di bronzo, d'argento o d'oro, con iscrizione o per onorificenza personale, o commemorativa di qualche fatto marittimo, battaglia navale, di assedii dal mare, a ricordare la partenza o il ritorno per mare di un qualche Principe o Ammiraglio.

Media, in A. Gellio, scorrezione per schedia.

Mediano, add., si dice: di albero, di timone (relativamente ai laterali) di remo e di qualsiasi attrezzo o membro che sia nel mezzo.

Vedi CORAZZINI, *La Marina in Virgilio*, *Appendice*.

Media distanza di un pianeta dal sole, è eguale alla metà dell'asse maggiore della ellisse, e quindi è frequentemente chiamata semiasse maggiore.

F. *distance moyenne*; I. *mean distance*; S. *distancia media*; T. *die mittel Abstand*.

Mediano, add., del mezzo, chi sta od è nel mezzo.

— f., situazione di una stella, la sua posizione ad un dato tempo, indipendente dalla aberrazione e nutazione.

I. *mean place of a star*.

— f., obliquità, quella della eclittica, indisturbata dalla nutazione.

I. *mean obliquity*.

Medici Giovanni, invittissimo Capitano trovandosi a Fano nella pace et conoscendo quanto l'ozio fusse nucivo al mestiero delle armi, per esercitare i suoi, avendo compero il Galeone dei Cores, et avendo armati alquanti brigantini, determinò di andare con essi in corso, contra degli infedeli. STROZZI FR., *Pref. alla versione delle Elleniche di Senofonte*.

Medicina navale, in Francia, a Bordeaux vi sono speciali corsi.

Medico, uno in tutta l'armata; in ciascuna galea, un Barbiero, specie di flebotomo, sotto gli ordini del Medico. In ciascuna nave de guerra. Medico di *bordo* cioè della nave.

Latino: *medicus*; Gr. ἰατρός.

— di carta, quel marinaio, nei navigli mercantili, che assiste gl'infermi e cura per pratica.

Medidies, ei, latino, s. m., mezzogiorno.

Medio, add., moto la ragione, a cui un corpo movendo in una orbita ellittica, procederebbe ad una eguale velocità dappertutto.

— mezzogiorno. Il mezzogiorno di un giorno medio, supponendo l'anno diviso in giorni di egual lunghezza. Esso differisce dall'apparente mezzogiorno dall'ammontare dell'equazione del tempo per questa data.

Mediterraneo, s. m., paese o regione entro terra, come mare entro terra. Ordinariamente si denomina così il mare cinto dai tre antichi continenti. Nel nostro Mediterraneo le acque sono abbassate di otto centimetri per l'apertura del canale

di Suez, secondo osservazioni fatte a Marsiglia. *Mitth. aus dem Gebicte des Seevesen.*

Latino: mediterreus, e mediterraneus, quindi mare mediterraneum, e regio mediterranea. Mediterraneo mediano, in *R. M.*, dic. 1903. Gr. μεσόγαιος, έσω θάλαττα.

Medium, resistente, fluido sottile, che dal ritardo della cometa di Encke, si suppose pervadere lo spazio interplanetare; forse lo *spiritus subtilissimus* di Newton, in virtù del quale le comete periodiche sembra abbiano diminuita la loro velocità e le orbite loro ristrette ad ogni rivoluzione.

— diei, mezzogiorno; medius aestus, il più caldo del giorno; e medius dies, mezzogiorno: Gr. μεσημβρία.

Medóra, s. f., ora di mezzo. Nome della guardia, dalla mezzanotte alle quattro del mattino.

Medusa, s. f., gruppo di stelle nella costellazione di Perseo. Essa à la splendida stella Algol.

— una delle Gorgoni, i cui capelli furono trasformati in serpi. Il suo sguardo aveva la virtù di cambiare in pietra chi la guardava.

— (testa di), un atrofito, specie di agarico. — Nome anche delle stelle di mare che i Siciliani dicono: *ogghiu-a-mari*.

— animali invertebrati, della classe degli acalefi, notevoli per la loro forma, la mollezza, la semi-trasparenza dei loro tessuti. Alcune specie segregano un liquido irritante la pelle dell' uomo.

Megèro, G. Vedi **Madriere**.

Mejèro, *Docum. tosc.*, idiotismo, per madriere.

Mehdiah (Filippo di) ammiraglio in Sicilia sotto Ruggero secondo, che impalmò Bona (1153).

Meistra, s. f., G. per maestra (vela).

Item, meistra una nova cum suis bonetis.... Item, alia meistra pro respetu. *Stat. genov.*, 1441. *Officium Gazariae.*

La meistra del documento genovese si alzava sul grande albero della nave o della cocca, che nel 1268 come nel 1441 era l' albero dell' avanti, e non quello del mezzo.

F. ant. *meistre*.

Meistro, s. m., G. per maestro. Vedi. **Meistro** d' arbuatua, maestro d' alberatura.

Mela terragna, sostanza tossica, che si adopera nella pesca per esca. *Annali Agricolt.*, I, 174.

Meleagrinicole, diconsi le conchiglie che vivono sulla valva della Meleagrina, perforandola.

Melinda, (il porto di), Zanzibar, è tale che le navi si appressaron tanto, che pareva che volessero porre la prora sul muro. RAM., Lopez, I, 135.

Melisia, s. f., specie di tela da vela. PARRILLI.

Melo, s. m. V. fuso. È un grosso, lungo e rotondo palo intorno al quale è costruito un timpano o ruota che mossa dall' acqua corrente o da altra forza, mette in azione una macchina. STRATICO, *Appendice.*

— albero di nave.

Dum juga curvantur mali, dumque ardua pinus Erigitur, LUCANO.

Membra, s. m. pl., o membri, parti di una macchina, o qualsiasi pezzo di costruzione navale.

F. *membres*; I. *ribs of a ship*; P. e S. *membros*; T. *die Ribb.*

Membratura, s. f., l' insieme delle varie parti del corpo umano, come di una macchina e di un naviglio.

— l' ossatura, lo scheletro di un naviglio.

Latino: *compago*; Gr. μέλοι.

F. *membrure*; I. *ribs, frames*; P. *membradura*; S. *miembradura*; T. *Ribben.*

Membro, s. m., il BOBRIK lo à per maglia o anello di catena. Anche se egli lo à trovato in qualche nostro vocabolario, o in qualche scrittore, non mi sembra da usare, come termine troppo generico.

È parte di un corpo, come di una macchina.

Latino: *membrum*; Gr. μέλος; Maltese: *tadiou.*

F. *membre*; I. *rib*; P. *membro*; S. *miembro*; T. *Ribbe* od *rippe.*

Mena, s. f., da menare. Nome di una fune della quale si servivano per imbarcare legna da ardere. CRESCENZIO, 84. — Botte da mena, misura napoletana equivalente ad una tonnellata.

Menador de prodeni (prodani) due, longi de passa settanta l' uno, de' pesar el passo lib. quattro. *Fab. galee.* — Vedi

Menale. Menadori 24, longo ciascadun passa 9, el passo libbre 1/2.

Menaide e Menaidozze, reti per le alici, non potevano, per legge nell'ex reame di Napoli avere più di trenta nodi per palmo. *Regol. generale sulla pesca.*

Menaida, s. f., la barca deputata alla pesca delle acciughe e delle sardine. *Annali Agricolt.* I. 174.

Menàle, s. m., il canapo menato in giro dall'una all'altra taglia del paranco, per tirare i pesi.

« Di questi canapi sottili ce ne vogliono passa 144, per i quattro menali, de'quattro senali a passa trentasei l'uno; cioè due volte quant'è l'albero grande ». CRESCENZIO, 81. In veneto si à per stamenale. — Menai, V. pl. per menali. *Vetta, tirante.*

F. *corde d'un engin, garant*; I. *fall of a tackle.*

— senale, nome dato dagli Illirici e Dalmati alla terza sartia dell'albero di poppa di un trabaccolo, contando dall'avanti.

— di nave.

Menali di Fuste vole esser volte 2 1/2 quanto l'antenna longa; el passo lib. 2.

— de morganali 3 volte quanto el stello fusse longo; el passo lib. 3.

— de senali 2 volte quanto l'albero de la choverta in su; serà passa 22 ne verranno.

— de chinali de prodossi tanto come l'albero longo da la choverta in su; sarà passa 11; el passo lib. 1 1/2.

— de frasconi longi 4 fiate quanto è longo el manto, seria passa 45 piedi 3; el passo lib. 1 1/2 lavora in quarto.

— de funde vol esser longi 3 volte quanto è l'arboro da la choverta in sù; serà passa 33; el passo lib. 1 1/2.

— pl., obliqui, gli scalmi e gli allungatori dei forcacci, i quali sono tagliati a sguancio per adattarsi alla figura degli estremi della nave. **S.**

F. *couples devoyées*; I. *flaring frames.*

Menaor, s. m., V. de proden uno de passa sessanta; el passo lib. tre. *Fab. Gal.*, 26. Vedi **Menadori**.

— pl. (due) d'anize de passa 8 *(otto)* l'uno; el passo lib. 2 *(due)*. *Fab. Gal.*, 26.

— pl., per chinali de passa otto. *Fab. Gal.*, 26.

Mendico. Vedi **Trinchetti**.

Mènola, s. f. V. *Sparus moena* di Linneo. Pesce che i Veneti quando è piccolo chiamano: Pontio o Pontariòl, a mezza età Garizzo, quando è perfetto: Mènola.

Mensa, s. f., aperta, tavola apparecchiata per gli ufficiali riuniti nella nave, ove ciascuno di essi prende il suo posto fissato.

La mensa, a mare grosso, si arma di passerini, o funicelle sollevate da piccoli ponti, similmente alle corde dei violini, e tra dette funicelle si pongono bottiglie e bicchieri ed altro acciò che non si rovescino.

Veramente il diminutivo di mensa non è mènsola; sibbene è mensuola, come da merenda, si fa merenduola. — Vedi **Mènsola**.

Mènsola, s. m. pl., mènsola, i finti giardinetti de' quali si ornano i lati della poppa di alcune navi.

I. *console brackets.*

Mento del conto o contovale, che si poneva al disotto del rincarino, per indicare la parte fuori acqua, che dicevano *nitida ab acqua platea neta*, che era vicino alla precinta. *Statuti di Gazavia,* 1441. A Genova l'appellavano *conto* o *contovale*, i Provenzali *contaut*. Vedi **Croce** e **Ferro**.

— di porta per la quale si entra sulla soglia di essa.

Meòlo, s. m., vedi gorgiera, bracciuolo fortissimo che si applica alla ruota di prova, e sporge da questa sopra la linea dell'acqua e serve di base e sostegno allo sperone.

F. *gorgère du taillemer*; I. *the upper and innerpart of the knee of the head;* S. *curva del espolon.*

Mercadore (carta di). Merkator Gerardo, celebre geografo fiammingo (1512-1594). Dette il suo nome alla proiezione adoperata nelle carte marine dove i paralleli tagliano ad angolo retto i meridiani e nelle quali gli uni e gli altri sono linee rette. La prima carta di questo genere fu pubblicata nel 1569.

— (navigare), eseguito lossodromicamente per mezzo delle carte di Mercatore.

Mercantile, add., attinente a mercanzia, e a tutto ciò che a questa si riferisce. — Marina mercantile l'insieme delle navi di una nazione addette al commercio.

— (naviglio) o da carico, onerario, vedi; ogni nave che serve a trasportare mercanzie, nei commerci marittimi.

Latino *mercatorius, onerarius*; Gr. ἐμπορικός.

F. *navire marchand*; I. *merchant vessel;* P. e S. *navio mercantil;* T. *das Kauffahrteierchiff.*

Mercurio, s. m., uno dei sette principali pianeti del nostro sistema solare: è il più vicino al sole e non è visibile che nel crespuscolo mattutino o vespertino. È un settimo più piccolo della terra.

DANTE, *Par.*, v. 129, lo chiamò:

« .... la spera
» Che si vela ai mortai con gli altrui raggi ».

F. *Mercure;* I. *Mercury*; P. e S. *Mercurio:* T. *der Mercur.*

Mérgere, v. a., truffare. *Mergere cymbas*, sommergere le cimbe. Mergere se in mare o mari, in pelago, *sub aequora o in undis,* tuffarsi in mare.

Latino *mergere*; Gr. βυθίζω.

Mereri stipendia, tirare la paga di soldato, presso i Romani.

Mergo, s. m., uccello palustre; sono detti comunemente marangoni, dai Veneti *Fisoli.*

Il mergo maggiore é detto smergo, è il Colimbo massimo del Gesnero.

Lo smergo maggiore brizzolato è detto anche: mergò artico. Vi è pure il mergo minore, il mergo di gola rossa, quello di gola nera ed altri.

Mergo-oca ed anche oca marina, è fra l'anitra e l'oca, di varie specie.

Latino *mergus;* Gr. αἰθυία.

Mergogliare, v. intr., nuotare sott'acqua come fanno i merghi. CRESCENZIO, 498.

Mergoglione, s. m., chi può nuotare sott'acqua. Vedi MARANGONE, PALOMBARO, SCAFANDRO.

Meridiano, s. m., meriggio, di mezzogiorno.

Meridianus sol, il sole di mezzodì.

Ante meridiem, innanzi mezzogiorno, A. M. — *Post meridiem* o P. M. il dopo mezzogiorno.

Meridiano (errore) è la deviazione di un istrumento di

transito dal piano del meridiano all'orizzonte; è chiamato altresì: *errore azimutale.*
— il passaggio pel meridiano di un astro.
— (magnetico), non è un gran cerchio, ma una linea ondeggiata congiungente i poli.
— l'intersezione del piano del meridiano coll'orizzonte sensibile è detta *linea meridiana.*
F. *ligne meridienne*; I. *meridian line.*
— (transito) di un corpo celeste è l'atto del passare sovra detto piano, quando esso è a B. o ad A. dello spettatore.
Merlinare, v. a., cucire il gratile (*ralinga*) all'orlo delle vele o delle tende col merlino, cioè forzino.
F. *merliner*; I. *to marl;* S. *empalomar.*
Merlino, s. m., funicella di tre cordoni (Lo Smith dice di due) perciò detta anche trinella, e spago, forzino; bianco, quello semplice non incatramato; nero, quello incatramato.
G. *merlin.*
F. *garcettes de bonnettes*: I. *mar-line*; P. *bajuleta d' uma boneta*; S. *hilo de velas.*
— di due trefoli, spago.
F. *merlin á deux fils*; I. *marline*; P. *marlim*; S. *piola de dos*; T. *Marlien od Marling.*
Merlo, s. m., dato dal *Dig. L. M. F.* per vela latina che è verso prora, e dal Saverien.
— Acquatico; Linneo: *Sturnus Cinclus.*
G. *merlo pescôu*; V. *merlo da aqua*; i Veronesi: *merlo aquarolo.*
Merollare, Vedi **Midollare.**
Mersor, s. m., basso latino, palombaro.
« Tandem a quibusdam Regis Ricardi mersoribus, ipsam subtus aquam moventibus; locis quamplurimis terebrantur ». M. Paris, a. 1191.
Mersus, latino, add. immerso, sommerso.
Mesa, s. f., V. imbroglio del mezzo della vela, imbroglio a fondo, vedi, Mesi delle gabbie.
S. *brioles y briolines de las gavias.*
— provvigione di viveri per le ciurme in Venezia.
Mescerechire, pl. f., cioè messaggiere per cavarelle, in Portogallo. Crescenzio, 496.

Meschizza, s. f., V. acqua meschizza la salmastra.
F. ***eau saumatre***; I. ***brakish water.***

Mescolarsi, v. rifl., assalire il nemico e cominciare la pugna.

Mese, s. m. V. serra pennone.

— pl. d' impegno, ingaggiature dei marinai.

Mesecmio, s. m., lo spazio che separa due navilii o armate, e due squadre o divisioni.
Gr. μεσαίχμιον.

Mesodme, s. f., la mastra, presso gli Elleni, Gr. μεσόδμη.

Mesonauta, s. m., il mozzo, mezzo marinaro.
Latino: ***mesonauta***: Gr. μεσοναύτης.

Messaggeria, s. f., marittima, il servizio postale per la via di mare. — ***Messaggiero***, add., attinente alla messaggeria, e naviglio postale.
F. ***massageries.***

Messaggio, s. m., come oggi diciamo Avviso. « Mandarono messaggi e barchette armate, sicché per la via di mare Castruccio seppe la novella a Roma in tre dì ». Villani, G., X, 59.
Spesso porta un parlamentario o incaricato del trasporto dei prigionieri, de' quali si fa il cambio, e di altri incarichi pacifici convenuti tra le potenze belligeranti.

Messico. Il navile (*flotta*) spagnolo, del Messico o d' argento.
F. ***la flotte du Mexique***; ***la flottille d' argent***; I. ***the spanish silverfleet***; P. ***frota de Veracruz***; ***a frota de prata***; S. ***la flota de plata***; ***la flota***; T. ***Silberflotte.***

Messitaria, s. f., V. ant. per grappino. Ancora vorrà (la galea di Fiandra) messitarie due per barca. ***Fab. galee.***

Mesta, s. f., unità di misura?
Cuorame concio et non concio, libbre MD a mesta. *Stat Ancon. in* Pardessus, V, 150.

Mesticreto, s. m., V. pescatore di piccola pesca.

Mestro, V. per maestro.

Mesurie, s. f., corda per abbassare le vele, presso i Latini.

Meta, s. f., per segnale, boa. Vedi **Meda.**

Metacentrica, s. f., curva, riunione di metacentri corrispondenti di tutte le inclinazioni possibili. Le inclinazioni sopra l' uno e l' altro fianco dànno luogo a due curve metacentriche simmetricamente poste, che si riuniscono sulla ver-

ticale del centro di gravità in un punto più elevato di esso centro e che è il primo metacentro.

Metacentro, la stabilità idrostatica, cioè la forza che à una nave per resistere alle inclinazioni.

In poche parole il metacentro è quel punto in un naviglio dove una linea verticale tracciata dal centro di gravità taglia una linea perpendicolare alla spina (chiglia), passando pel centro di gravità. Dipendendo questa dalla situazione del centro di gravità, il matacentro è detto ***shifting centre.***

La salvezza richiede che questo punto sia al disopra del centro di gravità.

Il metacentro determina la massima altezza del centro di gravità, che non potrebbe essere oltre di quel punto.

In una nave sono tanti diversi metacentri, per quanti angoli d' inclinazione le si possono dare: la linea che li unisce chiamasi *metacentrica.*

Il metacentro più vicino al centro di gravità, corrispondente alla prima infinitesimale inclinazione, dicesi *primo metacentro.*

E siccome la nave à un metacentro pel moto intorno all' asse longitudinale, così ne à un altro per quello intorno all' asse trasversale, che sarà tanto più sopra al primo, per quanto la nave è più lunga che larga.

F. *métacentre* ; I. *metacentre* ; P. e S. *metacentro* ; T. *Metazentrum.*

S' intende agevolmente che quando il naviglio s' inchina lateralmente due sono le forze che tendono a raddrizzarlo, cioè la spinta verticale dell' acqua che ti trasporta verso il lato inclinato, e che agisce dal basso verso l' alto, ed il peso del naviglio, che si considera raccolto nel suo centro di gravità il quale esercita la sua azione dall' alto al basso. Ora è pur facile accorgersi che queste due forze operanti eserciteranno maggior effetto quanto più saranno fra loro distanti in direzione: il che succede quando il centro di gravità del naviglio, è più basso: poiché infatti succederebbe l' equilibrio e il naviglio resterebbe inclinato nel caso che fossero direttamente opposte, essendo uguali fra loro: la qual cosa avrebbe luogo innalzando il centro di gravità sino a trovarsi nella direzione della spinta verti-

cale dell' acqua. Tale punto della massima ascensione del centro di gravità dicesi la meta del centro ed il *metacentro*; e ciò perchè s' egli continuasse ad innalzarsi, allora le due forze sopradette opererebbero concordamente a far rovesciare il naviglio. Egli è perciò interessantissimo che i costruttori sappiano determinare la posizione del *metacentro*, e del centro di gravità del naviglio che intendono di costruire per assicurarsi della sua stabilità.

Meteora, s. f., ogni fenomeno, ogni apparenza che si vede nell' atmosfera.

Gr. μετέωρον.

F. *météore*; I. *meteor*; P. e S. *meteoro*.

— acquose, pioggia, grandine, ignea, lampi, fulmini, bolidi o meteorisi, stelle cadenti, aeree, venti, aeremoti.

Meteorografo, s. m., scrittore o descrittore automatico delle meteore.

M. JANSEN, dell' Istituto di Francia, ne fondava, nel 1893, uno in cima al Monte Bianco, ma i ghiacci impedirono che funzionasse. Qualche anno dopo A. HAMBERG, dell' Università di Stocolma, ne costruì un secondo sul Monte Portitjohko in Lapponia, a m. 1850 sul mare, con tal perfezione, che potè resistere ai ghiacci.

— ufficio, edificio per gli strumenti che servono alla meteorografia.

F. *météorographe*; I. *meteorography*; P. *meteorographo*; S. *meteorografo*; T. *der Meteorograph*.

— macchina che scrive le notizie meteoriche di tutti gli strumenti di un osservatorio.

Meteorometro, s. m., apparato che trasmette automaticamente ad una stazione centrale i cambiamenti meteorici indicati dagli strumenti.

— il Padre SECCHI (1856) inventò il *meteorografo*, utilissimo strumento destinato a registrare tutti i fenomeni meteorologici mediante curve grafiche tracciate su tavole il cui movimento è regolato da un orologio. Per esso si riproducono automaticamente la direzione e la velocità dei venti, la durata e la quantità della pioggia caduta, la temperatura dell' aria, la pressione atmosferica ecc. ecc. Per questo istrumento il P. Secchi ebbe da Napoleone III la Croce

della Legione d'onore e alla Esposizione di Parigi il gran premio di prima classe e la medaglia d'oro.

Meteorico, add., attinente a meteora.

Meteorologia, s. m., trattato delle meteore.

Meteorista, o meteorologo, s. m., chi sostiene la scienza delle meteore.

Meteorologia, s. f., la scienza delle meteore.

Meteorologiche previsioni. **Cappello** (nubi sulla vetta dell'Etna) Cappello alla montagna, pioggia. Catania.

— **Cinta** (nubi alle falde dell'Etna), Cinta alla montagna, scirocco, levante. Catania.

— **Piscione** (nube a forma di pesce). Piscione alla montagna (Etna) vento fresco da libeccio. Catania.

— **Resinata** (brinata). Resinata di notte, scirocco.

Meteorologico, add., attinente alla meteorologia.

— f., telegrafia. Lo spedire dei telegrammi a varie stazioni in paese e fuori, con lo scopo di perfezionare la meteorologia.

Metereologo, s. m., chi studia la meteorologia.

Meteoromanzia, s. f., specie di divinazione fatta sulle meteore.

Meteoroscopî. Nome generico degli apparati che servono per la determinazione e il tracciamento delle traiettorie delle stelle cadenti e in generale delle meteore luminose. Se ne ànno di diversi sistemi. V. Atergo, *U. M.* del dott. Neumayr è una specie di equatoriale con diottra, che registra la declinazione.

F. *meteoroscope*; I. *meteoroscope*; P. e S. *meteoroscopio*; T. *Meteoroscope*.

Metopo, s. m., la fronte del naviglio, la prora.

Latino: *metopus*; Gr. μέτωπον.

Metra, s. f., vedi **Spina**.

Metraglia, vedi **Mitraglia**.

Mettere, v. a., porre, collocare alcuna cosa, e per indicare la posizione di una nave.

Latino: *mittere*.

F. *mettre*; I. *to put*; P. *metter*; S. *metter, poner*; T. *setzen*.

— la prora in cammino, (*in rotta*) in via. È fare il corso o iniziare il corso che si vuol tenere in navigando.

F. *mettre in roûte*; I. *To steer the course*; S. *poner camino*.

— in vedetta (erroneamente *veletta*) è mettere un marinaio sulla cima del più alto albero della nave per osservare lontano e dare avviso. — Lo STRATICO registra anche guardiere.

F. *mettre le vigie*; I. *to put the look-out*; P. *metter a vigia*; S. *poner el tope ó la vigia*; T. *setzen den Ausguckern.*

— Mettersi alla cappa, o in panna, eseguire le manovre necessarie per dare alle navi quelle date posizioni.

F. *changer le bon vent en mauvais vent; se mettre à la cape*; I. *lying to: trying*; P. *pôrse á capa*; S. *meterse á la capa*; T. *von einem guten Winde einen schlechten machen.*

— in ordine le galee (o navigli) per allestirle. VENIER., *Relaz.*, l. c., pag. 513.

— una nave sul cantiere.

Latino: *imponere.*

F. *mettre un vaisseau sur le chantier*; I. *to lay a ship on the stocks*; P. *por um navio sobre o estaleiro para o trabalhar*; S. *poner un navio sobre les gradas*; T. *anlegen ein Schiff zum Bau.*

— in punto le navi, vale armarle.

Et è sta da ordene in Arsenal, ... e se fa metter in ponto 15 galie. MALIPIERO, *Ann.*, 1494, 321. Se pure non era da leggersi mettere in pronto.

— i ferri, mettere o gittare le ancore.

Da poi messi li ferri, il Vicerè mi mandò a galía tutti zaradi etc. MALIPIERO, *Ann.*, 1495, 399.

— le vele a monte, alzare le vele.

F. ant. *mettre les voiles amont.*

— rifl. a valle il vento.

F. ant. *se mettre aval le vent.*

— fuori tutte le vele.

F. *mettre tout dehors*; I. *to set every sail that can draw.*

— lo misi in terra con le mie galie, et tolsi a difender il passo di cao di ferro. MALIPIERO, *Ann.*, 1499, 547.

— la vela a basso. MALIPIERO, *Ann.*, 1499, 548.

— alla vela.

F. *appareiller, mettre à la voile*; I. *to get under sail*; P. *apparelhar*; S. *aparejar*; T. *sich Segalfertig machen.*

— le vele a sciare, o per sciare.

F. *mettre les voiles à scier*, ant. fr.: I. *back all a-stern*; S. *poner las velas a ciar.*

— all'altra banda, cangiar la via.

F. *mettre à l'autre bord.*

— le vele in filo, ossia in guisa che questo tagli il vento.

F. *mettre ou amarrer les voiles à fil de carret*; I. *to stow or furl the sails with ropeyarn*; P. *amarrar as velas com fio de carreta*; S. *amarrar las velas con filasticas*; T. *die segel auf Stossgarn setzen.*

— o dar le vele.

F. *déployer les voiles*; *mettre les voiles au vent*; I. *to set the sails, to make sail*; P. *targar velas, dar panno*; S. *dar vela*; T. *aussetzen die Segel.*

— le vele in faccia.

F. *coiffer les voiles, mettre les voiles sur les mât*; I. *to back the sails*; P. *pôr sobre*; S. *poner las velas en facha*; T. *back brassen.*

— o dare alla vela.

Latino: *vela dare*; Gr. ἀποπλέω.

F. *mettre à la voile ou sous voiles*; I. *to get under sail, to set sail*; P. *desfraldar, fazer a vela*; S. *ponerse á la vela*: T. *abfahren.*

— della vela, spiegare qualche vela, una parte delle vele.

F. *mettre de la voile*; I. *to make sail.*

— le gabbie a fili, serrare le gabbie con spago debole per dispiegarle prontamente al caso.

F. *mettre les huniers sur fil de caret*; I. *to stop the top-sails with rope-yarns.*

— a orza.

F. *mettre au lof, prendre le plus prés, serrer le vent*; I. *to bring up, to luff, to come to the wind*; P. *meter a orça.*

— in voga, alla voga.

F. *mettre en vogue* ou *en nage une galère ou tout autre navire á rames.*

— il naviglio a vento in poppa.

F. *mettre cul au vent, mettre vent en poupe*; P. *poner a pôpa ao vento*; S. *poner la popa al viento.*

— il naviglio al secco, o metter le vele dentro, o mettere ad alberi e a corda, cioè con tutte le vele serrate, contro la furia del vento e della tempesta.

F. ***mettre au sec***; I. ***to hand all, to take in all the sails***; P. ***ponerse a' mastro secco***; S. ***poner al navio a palo seco.***

— le scale, calar le palancole o i ponti per scendere a terra.

F. ***mettre eschielles*** ant. fr., *pousser les planches.*

— o dare il timone alla banda.

Latino: ***torquere clavum.***

F. ***mettre la barre à bord.***

— in istiva, introdurre e ordinare i pesi del carico della nave, stivare.

F. ***mettre en estive.***

— le funi, armare delle funi il naviglio.

F. ***mettre en funin.***

— in mare, varare un naviglio.

F. ***mettre á la mer***; I. ***to lanch***; P. ***poner um navio ao mar***; S. ***poner un navio a la mar.***

— la lancia o barca in mare calarla in acqua.

F. ***mettre la chaloupe à la mer***; I. ***to lower the long boat***; P. ***echar la barca a la mar***; S. ***poner la lancha a la mar.***

— l'ancora alla posta.

F. ***mettre l'ancre à poste***; I. ***to stow the anchor.***

— a quartiere, prendere l'andata del largo, far forza di vela per guadagnare il largo.

mettre à quartier, ant. fr.

— al cratile, orientar le vele in guisa che il vento vi si franga contro, e le vele non abbiano alcuna azione sulla nave.

F. ***mettre en ralingue***; I. *to schiver a sail*; S. ***meter à el papyro.***

— un naviglio nel bacino.

F. ***mettre un vaisseau dans un bassin***; I. ***to dock a ship***; P. ***meter um navio em un dique***; S. ***meter un navio en un dique***; I. *docken ein Schiff.*

— ai ceppi.

F. ***mettre au bloc.***

— ai ferri.

G. *mette a-i foeri.*

F. *mettre aux fers*; I. *to iron-garter a man.*

— alla catena.

— alla banda, dar alla banda.

Latino *dare latus.*

F. *mettre à la bande,* ant.; I. *to lie along*; P. *dar a banda*; S. ant. *dar lado,* mod. *dare alla banda*; T. *kränken.*

— fora, veneziano, uscir di un porto, di una rada, e andare al largo.

F. *mettre dehors*; P. *poer fora.*

— in forza, tesare un canapo, mettere in punto una macchina o un ordigno acciò producano tutto il potere in un determinato tempo.

G. *mette in forsa.*

F. *mettre en force. forcer, appuyer*; I. *to haul taught.*

— metti in forza i bracci!

G. *metti in forsa, brasse!*

F. *appuiez les bras.*

— la batteria all'acqua, sbandare la nave in guisa che la batteria bassa quasi tocchi l'acqua.

— il discollato, il capo di banda all'acqua.

F. *mettre le plan bord á l'eau*; I. *to lie down upon the beam ends.*

— i cannoni in dentro, trincare i cannoni.

F. *mettre les canons á la serre*; I. *to house the guns.*

— i cannoni ai portelli.

F. *mettre les canons aux sabords*; S. *to run the guns out.*

— i cannoni nella stiva.

F. *mettre les canons dans la cale*; I. *to strike the guns down into the hold.*

— il capo sopra.... vale portare, per mezzo del timone, l'avanti o capo del naviglio, verso un punto dato.

F. *mettre le cap*; I. *to lay the head*; P. *por a proa*; S. *poner la proa.*

— mettere a segno; portare a segno; alzare a segno. Vale alare una manovra sino al segno o marca oltre la quale non è possibile alzarla di più. Bracciare un pennone a segno è il massimo orientamento consentito dalle sartie.

— *áncora a sol*, veneziano antico, gittar l'ancora, sul suolo, sul fondo del mare.

F. *mettre l'ancre dans le sol.*

— il fasciame, o le tavole di esso, fasciare il naviglio.

F. *border un vaisseau*; I. *to plank a ship*; P. *metter as taboadas dos costados*; S. *poner la tablas del costado*; T. *aufbujen.*

— a carena, vedi abbattere in carena.

— *a trèsso*, V. mettere in traverso.

F. *mettre en travers*; I. *to lay to, to try*; T. *beilegen.*

— gavitelli, boe, mede.

V. *mettere mee.*

F. *mettre des bouées.*

— a banco le galee, metterle all' incanto per la guerra.

Nella *Raccolta dei costumi e delle feste di Venezia* (1620-1625) di Giacomo Franco Forma, c'è una tavola di cattivo lavoro, che rappresenta questo uso.

— una lancia in mare.

F. *mettre la chaloupe* ou *le canot à la mer*; I. *to set out the boat*; P. *botar la lancha* ou *o bote fora*; S. *botar la lancha ò el bote al mar*; T. *assetzen das Boot* od. *die Schaluppe.*

— al mare.

F. *mettre à la mer*; I. *to put to sea*; P. *largarse*; S. *alargarse*; T. *in See gehen.*

— a fondo, colare a fondo, affondare un naviglio o ad altro.

P. *meter em o fondo.*

— mettersi alla levata.

F. *lever son àncre.*

Meuggiu o *maugiu*, G. becco corvino dei calafati.

Mezzabanda, vedi **Banda**.

Mezzachiave, vedi **Nodo**.

Mezzagalea, vedi **Galea**.

Mezzaguardia, s. f., la metà di una guardia alla vela, che suole essere di due ore. Vedi **Gavettone**.

Mezzale, s. m., la parte di mezzo dei madrieri.

Sebbene questa voce non sia registrata nè dai Vocabolari di lingua, né dai nautici, è certo che la si ebbe, come risulta dal composto: *para-mezzale*.

Mezzaluna, s. f., così la definisce il Crescenzio, 21, si formano tutte le Matere, dando a ciascheduna tanti punti di stella, quanto è il numero che ella è discosta dal 10. della mezzanía, quali si conoscono facilmente, essendo solito metter quelli tre della mezzanía con manco intervallo, tra loro, che non fanno le altre. Chiama la maestranza questo modo di cavar la Brusca et dividerla ne' suoi punti. *Mezzaluna*, essendo divisa col mezzo del cerchio. Nondimeno questo modo nell' Adarsenale di Napoli, si giudica per men giusto et tengono che non faccia il garbo seguito, et continovato.

— da gabbia o coffa, lastra di ferro sottile, che guarnisce tutta intorno la gabbia, e formavi un risalto per coprire i buchi quadri pei quali passano le lande di gabbia.

G. *mezzalûnn-a da cuffa o coffa*;

— del timone, arco orizzontale di legno o di ferro che serve di appoggio alla barra del timone.

V. *tamiso.*

F. *tamisaille*: I. *the sweep of the tiller*; P. *prateleira do papagaio.*

— ordine di battaglia, o figura della disposizione delle navi in una linea curva che si avvicina alla forma della mezza luna.

Mezzana, s. f., vela che si fa tra l'arbore maestro et la poppa. Pantera.

Nella mezzana et trinchetto, ci vanno le sartie, si come nell' albero maestro... Da questa lunghezza del trinchetto di proda si cava pur la quinta parte et il restante sarà la lunghezza della mezzana.... I galeoni di Portogallo sopra i trinchetti delle gabie portano i parrocchetti, e così armano nuove vele, cioè due mezzane et maestra, trinchetto et parrocchetto della maestra et altre tre nell' albero di proda, et la zevadera, che sono nuove.

La mezzana à da essere tanto lunga, quanto sarà la lunghezza del cázaro dalla cima de' vaxi fino alla fine di esso cázaro. Crescenzio, 38, 71, 72, 74.

F. *misene*, *mizaine*, fr. ant. e prov.; I. *mizen*, ant., mod. *mysen*; P. *mezena*; S. *mesana*; T. *das Besahnsegel.*

Vedi **Contromezzana.** Albero di mezzana, vela di straglio di mezzana.

Mezzana, V. i pescatori Valligiani chiamano così una parte della rete cogolaria.
— Contromezzana.
F. *perroquet de fougue;* I. *the mizentopsail:* P. *a gata;* S. *sobremezana;* T. *Kreuz-Segel.*
— (cambiare la).
F. *changer l'artimon;* I. *tho shift or change the mizen;* P. *cambiar a mezana;* S. *cambiar la mezana;* T. *durchkaien die Besahn.*
— (il cappelletto di).
F. *le chouquet d'artimon;* I. *the cap of the mizen-mast;* P. *a pega de mezana;* S. *el tamborete de mesana;* T. *Besahns-Eselshaupt.*
— (il cappelletto di contra-).
F. *le chouquet du perroquet de fougue;* I. *the cap of the mizen-topmast;* P. *a pega do mastareo de gata;* S. *el tamborete de sobremesana;* T. *Kreuzstengen-Eselshaupt.*
— le boline di cotramezzana.
F. *les boulines du perroquet de fougue;* I. *the mizentopbowlines;* P. *as bolinas da gata;* S. *los boliches de sobramesana;* T. *die Kreuzbulienen.*
— (tesare la) mezzana a baciare.
F. *border l'artimon;* P. *casar la mezana á beijar.*
— basso latino. « Statuimus quod nullus forensis audeat vel praesumat incidere aut incidi facere, laborare vel laborari facere lignamem squadratum aut retundum, tayolas (non *tavolas vel tabulas?*), morellos vel mezenas ». *Statuta Cadabrii*, ap. JAL.
— (vela, albero, alberetto di).
— pl., quei pezzi che attraversano le boccaporte, e servono a far riposare i quartieri o serrette delle stesse boccaporte.
— (cordoniera della).
F. *le martinet d'artimon;* I. *the peak halliards of the mizen-gaff;* P. *o perigalho da mezena;* S. *el amantillo de la mezana;* T. *Dirk der Besahngaffel.*
— Occorrendo far forza per orzare, et montare un capo, o spuntare un promontorio, si doverà inarborar la mezzana, la quale essendo vela, che si fa alla poppa della galea, col vento, che la spinge et con esser voltato il timone all'orza,

sempre fa portare a forza la poppa verso dove va il vento; onde la galea orzeggia meglio et si gira più facilmente. PANTERA, 219.

M. Jal osserva che la mezzana nelle galee, talvolta fu quadra, anzichè latina.

Mezzanave, s. f., la parte della nave che è al mezzo della sua lunghezza. Vedi MEZZANIA. Quando il vento spira pel traverso di una nave, dicesi che è a mezzanave; e dicesi anche di qualsiasi oggetto, la cui direzione fa angolo retto con la spina (*chiglia*).

F. *par le travers;* I. *twartships attwartships*; T. *Querschiffs.*

Mezzancora, s. f., vedi ANCORA.

F. *ancre de corps mort.*

Mezzanella, s. f., il Fincati la definisce: piccola vela sull'orlo di poppa dei latini, delle lance e di altre navicelle che altrimenti dissero mezzanetta.

F. *tapecul*; I. *driver*; S. *vela congreja de sobremezana*: *escandalosa.*

Mezzania, s. f., la parte di mezzo della nave. L' asse maggiore dividesi in tre parti: di poppa, di mezzo (o mezzania) e di prora.

Mezzania è quella parte della galea, che è dall' arbore sino al banco della dispensa. PANTERA — Altri impropriamente dicono centro.

F. *ant. mesanie, mezaine* ou *mezanie*; *mod. maîtresse partie*: P. e S. *mezana*; T. *das Mittelschiff.*

— (manovrante di), (rematore di).

Mezzaniere e mezzaniero, s. m., marinaio o rematore di mezzania; e gabbiere di mezzana. — add., attinente alla mezzania.

S. *gaviero di mezana.*

Mezzanile, s. m., ciascuno di quei legni curvi che servono di ornamento alla prora, e formano nel mezzo il palco della serpe: pl., per soglia di portello. BOBRIK alla voce: Drempel.

F. *seuillet*; P. *batente*; S. *batiporta, brazolas.*

Mezzanili, pl. delle bande.

F. *les montants des sabords*; P. *os batentes dos lados.*

— pl., del fondo.

F. *les seuillets d' en bas* ; I. *the port-sel*; P. *os batentes inferiores.*

Mezzanino, s. m., il quinto maestro, per essere nel mezzo, la costa maestra.

— un canapo per la tenda, di passi venticinque, e due terzi di cantaro.

La corda che è per lungo nel mezzo della tenda e serve a sostenerla ; sia per la chiamata della ragna in su o per puntello delle caprie in giù. PANTERA.

— l' imbroglio di mezzo della vela latina, quando si spiega con l' antenna abbassata, acciò non faccia seno ; nè vada in acqua, e per estensione l' imbroglio ammezzo delle vele minori anco quadre che dicesi pur cordino.

Mezzapoppa, s. f., la parte di mezzo della poppa.

Mezzaruota, s. f., la metà della ruota o di poppa o di prora.

Mezzasartia, s. f., sartietta.

Mezzaterza, la campana dell' Arsenale al suono della quale gli arsenalotti dovevano entrare alle loro officine.

Mezzavela, in poppa o al largo, s. f., ciascuna di quelle velette triangolari che nei navigli latini si mettono a destra e a sinistra dell' albero, col vento in poppa leggiero.

Mezena, dialettale per mezzana.

Mezzi-travi (= *bagli*), s. m. pl., i Veneti dicono quelli tagliati che fan capo alle boccaporte.

Mezzi-ufficiali, sottufficiali, ufficiali subalterni nelle galee.

Sono nove mezzi officiali, quattro dei quali, et più idonei, servono al timone, et uno de' cinque che restano, sarà il nocchiero del trinchetto, et gli altri quattro saranno i capi della guardia. CRESCENZIO, 85.

Mezzo, s. m., per imbroglio di mezzo (*caricammezzo*).

— vento. Vedi **Vento.**

Mezzocannone, s. m., quello che era la metà dell' ordinario nel calibro di portata, cioè di ventiquattro.

Mezzocollo, s. m., quell' elemento del nodo marinaresco, che si fa ripiegando un canapo in guisa che le due cime soltanto s' incrocino lasciando un occhio aperto tra loro.

G. *mezzucollu.*

F. *noed à merliner, demi clé* ; P. e S. *trincafia.*

Mezzogiorno, austro od ostro, punto cardinale opposto a tramontana. Vento di mezzogiorno.

Latino: *meridies, notus*; μεσημβρία, νότος.

F. *midi, sud*; I. *noon, south*; P. *meio dia*; S. *medio dia.*

Mezzomarinaro, s. m., il mozzo.

Latino: *mesonauta*; Gr. μεσοναύτης.

S. *bichero.*

— asta con uncino che serve ad afferrare, per es., un altro naviglio o ad allontanarsi dalla terra. Vedi **Cònto.**

Mezzonodo, s. m., vedi **Mezzocollo.**

Mezzoponte, s. m., quando la coperta, è a prora è meno della metà del naviglio.

Mezzoportello, s. m., specie di porta posticcia, o di mezza porta per chiudere i portelli della seconda e della terza batteria.

F. *mantelet brisé*; I. *half port*; P. *portinhola superior* ou *inferior*; S. *arandela.*

Mezzoquartiere, s. m., in tutti i significati di essa voce.

Mezzoquarto, s. m., specie di misura che corrisponde ad un ottavo dell' intero.

Per rispetto alle guardie equivale a Gavettone. Vedi.

Per rispetto al tempo equivale a minuti sette e mezzo.

Mezzovento, s. m., chiamasi ciascun vento che spira di mezzo a due degli otto principali. Essi distano l' uno dall' altro 22°,30', e diconsi: Grecotramontana, Grecolevante, Levantescirocco, Ostroscirocco, Ostrolibeccio, Ponentelibeccio, Ponentemaestro, Maestrotramontana.

— (vele di). Vedi **Vele.**

Mezzufficiale, s. m., vale a sottufficiale. Crescenzio, 85.

Miccia, napol. per mincia. Vedi.

Micciere, s. m., arnese di metallo per conservare la miccia.

Micchio, s. m., dell'albero, Crescenzio, 8, *minchiotto*, a Livorno; *Minchia* V. femmina del minchio, cioè la cassa, per idiotismo *scassa*, vedi.

Micrometro, s. m., strumento per misurare i diametri degli astri. Si contendono l' invenzione di esso gl' Inglesi col Gascoigne (1640) e i Francesi col d'Auzont (n. 1630 m. 1691). Se la lettera del 1640 è autentica, l' invenzione bisogna attribuirla all' inglese.

I micrometri odierni sono certo diversi e perfezionati. Micrometro a vite.

Per misurare angoli inferiori al campo di visione del cannocchiale, si è pensato di tener fisso il tubo dell'istrumento e render mobile l'asse ottico nell'interno del tubo, adoperando un telaino speciale, detto micrometro, nel quale oltre al filo verticale fisso ve n'è uno, mobile parallelamente al primo per mezzo di una vite micrometrica a passo piccolissimo. Alla testa di questa vite, sporgente esternamente al tubo, è applicato un tamburo graduato onde poter valutare, riferendo la graduazione ad un indice fisso, i giri e le frazioni di giro della vite, o, ciò che è lo stesso, i passi e le frazioni di passo di cui il filo mobile si sposta nel campo.

F. *micromètre*; I. *micrometer screw*; P. e S. *micrometro*; T. *micrometer*.

— a doppia immagine, o micrometro prismatico, fondato sulle proprietà della doppia refrazione.

— obbiettivo, l'eliometro.

— istrumento per misurare gli oggetti piccini, o il potere amplificante dei microscopî.

— strumento che si applica ad una bilancia di torsione.

— circolare o ad anello, anello fissato sul foco dell'obbiettivo di un telescopio, e adoperato per determinare l'ascensione retta e la declinazione tra stelle per mezzo delle osservazioni dei tempi a traverso l'interna o l'esterna periferia dell'anello.

— filare o bifilare, per misurare piccole distanze o angoli, per mezzo di due piccoli fili, uno dei quali è mobile.

— da calibrare, a vite per misurare dimensioni con grande accuratezza.

— microscopio composto con un micrometro filare, che si adopera specialmente per leggere e suddividere le divisioni dei grandi istrumenti astronomici e geodetici.

— scala, piccola e molto delicata scala graduata di eguali parti che adoprasi sul campo di un telescopio o microscopio per misurare distanze con diretta comparazione.

F. *micromètre*; I. *micrometer*; P. e S. *micrometro*; T. *der Micrometer*.

— (calibro), è un calibro con micrometro a vite per misurare dimensioni con grande accuratezza.

I. *micrometer caliper or gauge.*

— cerchio o anello metallico fissato nel fuoco dell'obbiettivo di un telescopio, usato a determinare le differenze della ascensione diretta e della declinazione tra le stelle con le osservazioni dei tempi a cui le stelle incrociano l'esterna o interna periferia dell'anello.

I. *circular or rintg micrometer.*

Micrope, s. m., o pinolocchio, specie di fisiteri o balene, le più terribili e forti e rapide dei mari polari.

Dal greco μικρὸς = piccolo e ὤψ = occhio.

Microrganismi del mare o microbi. Il dott. Tolomei ne à trovato in un centimetro cubo di acqua del mare a Livorno, alla temperatura media di 22°, a Viareggio di 20°:

Per Livorno: nel Porto	35,000
fuori del molo	6,000
a due chilometri	480
a cinque chilometri	40
A Viareggio: alla riva	800
a due chilometri	220
a cinque chilometri	36

Microscopio, s. m., lènte o insieme di lènti per ingrandire gli oggetti piccolissimi talvolta invisibili ad occhio nudo.

— ossidrogeno, per valersi della luce prodotta dal bruciare la calce, o la pietra da calcina sotto una corrente di gas ossidrogeno.

F. *microscope*; I. *microscope*; P. e S. *microscopio*; T. *Microscope*.

— micrometrico, è un microscopio composto, unito ad un micrometro filare, usato principalmente per leggere e suddividere le divisioni di grandi istrumenti astronomici e geodetici.

« Il microscopio micrometrico è diretto normalmente al lembo graduato, e girato in modo che il filo fisso ed il mobile del micrometro siano esattamente paralleli alle immagini dei tratti della graduazione. Col variare la lunghezza del tubo del microscopio e la distanza del suo

obbiettivo dal lembo, si regolerà per tentativi l' ingrandimento in modo, che facendo percorrere al filo mobile la distanza di due tratti consecutivi, il tamburo faccia il più esattamente possibile un numero intero di giri ».

— composto, è un istrumento formato da una combinazione di lenti tale che l' immagine formata dalle lenti o serie di lenti vicinissime all' obbiettivo, è ingrandita da un' altra. chiamata oculare.

Nei microscopi di molto ingrandimento, l' obbiettivo si forma di più lenti separate da piccoli intervalli. L' oculare, per aumentare il campo, il più usato è quello del Campani.

— semplice, consta di una sola lente convessa per ingrandire gli oggetti collocati nèl suo foco.

— solare consiste essenzialmente di uno specchio rifiettente un raggio della luce solare, traverso il tubo, che talvolta è fissato sullo scuro di una finestra, di un condensatore, o grande lente per convergere il raggio sull' obbiettivo; di una piccola lente o ingranditrice, per gettare una imagine ingrandita dell' oggettivo al suo foco sopra una tenda in una camera oscura.

Midolla, s. f., corda pastosa che si usa per orlare alcune vele, la quale si fa passare per una specie di guaina detta bigorello. Vedi **Midollare.**

Midollare, s. m., canapo piano da fare il midollo alle costure delle vele.

— v. a., cucire il midollo o la midolla alle vele. Vele midollate, volgarmente *merolate*, quelle alle quali venne fatto il rinforzo col midollo.

Mietitore, .piccola costellazione boreale creata dal Lalande nel 1774 in onore di Messier, il grande cacciatore di comete.

Miglio, s. m., marino, la sessantesima parte di un grado. Unità di misura per valutare le distanze nella navigazione. Nel medio evo i nostri navigatori davano un diverso valore al miglio marino: chi ne dava sessanta al grado, chi sessantadue e mezzo, chi settanta e chi cento.

Quando cominciarono a navigare di conserva, allora per unità di misura lineare, presero la lega. (Vedi).

Il miglio marino di sessanta al grado, è pari a tese 950, a leghe quindici, a chilometri 1,851 ; 185.

— tra gl' Inglesi il miglio dello Statuto è di piedi 5280 ; ma quello usato in mare, chiamato il medio miglio nautico, è di piedi 6075-6 o di 60 al grado.

— minuto, piccolo, la sesta parte di un grado di longitudine o di latitudine ; nel primo caso esso è la sesta parte di un gran cerchio ; nel secondo esso decresce in lunghezza col crescere della latitudine.

La misura lineare marittima per gli Elleni era lo stadio marino. Vedi.

Milesii (i), da Mileto città ionica sul littorale occidentale della Caria nell' Asia minore ; tennero, per un certo tempo, nel secolo ottavo a C., il dominio del mare, nel bacino orientale del Mediterraneo. Fondarono Naucrati sul braccio canopico del Nilo, se pure non fecero altro che stabilirvi una loro colonia, e ingrandire la città.

Militare, v. intr., esercitare l'arte della guerra, in terra come in mare.

Latino : *militare* ; Gr. στρατεύομαι.

— s. m., un soldato.

Latino : *miles* ; Gr. στρατιώτης.

— add., attinente alla milizia.

Militato, add. e p. pr., da militare, che è stato nella milizia, à servito lo Stato in essa. Militante, add. e p. pr., chi milita, chi è sotto le armi. Militarmente, avv., alla foggia, secondo il costume dei militari.

Latino : *militariter*.

I Romani dissero : militaris homo, l' uomo di guerra ; militaris aetas, l' età stabilita dalla legge perché uno entri nell' esercito ; militaris via, strada militare ; res militaris, l' arte della guerra, cosa di guerra.

F. *militaire* ; I. *military* ; P. e S. *militar* ; T. *militarisch*.

Milizia, s. f., gente armata, esercito.

Latino : *militia* ; Gr. στρατιωτικόν.

F. *milice* ; I. *militia* ; P. e S. *milicia* ; T. *Militz*.

— milizia navale o di marina, e per combattere sulle navi e da sbarcare. Gli Elleni dicevano *epibate* un soldato di marina. Latino : *epibata* ; ἐπιβάτης.

— dare nomen militiae, scriversi nella milizia.

Mina, s. f., macchine esplodenti, appena tocche, collocate in mare, a fine di fare saltare in aria le navi. Mine subacque dal 1810 al 1886, *R. M.*. 87, IV, pag. 93. Si accendono per mezzo di fili elettrici. Vedi **Torpedine, Siluro.** Contromina tutti i mezzi adoperati per distruggere le mine.

— canaletto o doccia della polvere per dar fuoco ad un brulotto.

Minare, v. a., collocare le mine, in un porto, in un canale, in un tratto qualsiasi di mare.

Mincia, G., per minchia o minchio del castello di prora.

F. *mèche du gaillard d'avant*; I. *fore castle-match*; P. *a mècha do castello de proa*; S. *mecha del castillo de proa*; T. *Wacher.*

— corda od altro per accendere una mina, una bomba, cannoni.

— (asta da) pertica alla quale si attaccava la miccia per dar fuoco ai cannoni da una certa distanza. Che dicesi anco buttafuoco, o micciera.

F. *boute feu*; I. *match-stick.*

Minchio, s. f. positivo di minchione, si chiama la parte assottigliata, e, ordinariamente, squadrata del piede o estremità inferiore di un albero, per inserirlo nella cassa (*scassa*); così pure si appella la parte superiore dell' albero per inserirvi la testa di moro.

G. *mincia*; V. *minchia da basso*; quindi: *minchia de alto.*

F. *mêche d'un mât*; *carlingue de mât.*

Mingherlino, s. m., per gherlino.

Minollu, G. s. m., zavorrante, chi pone zavorra nella nave. Minosse re di Creta tenne l'imperio marittimo del bacino orientale del Mediterraneo, e lo liberò dai pirati che lo infestavano.

Minotto, s. m., o miotto, la grue minore, la gruetta, che si chiama anche: buttafuori di mura. Vedi **Gruetta.**

G. *minoà*, *mijotto.*

F. *minois, porte-lof;* I. *bumkin;* P. *o pao da anima do traquets;* S. *pescante de la amura, servioleta.*

Mintilla, sul littorale settentrionale dell'Africa, da *imante*, imantilla, imantilla.

Minugia, s. f., corda di budelli, che usasi per legare gli ami.

Minutenze, s. f., pl. napol. (le) minutame, comprendono le più piccole cordicelle: lo spago, il lezzino, il commando, il merlino.

Minuto, s. m., chiamasi così un orologio a polvere regolato sulla durata di un minuto primo.

Mioparone, s. m. Questa voce la fanno derivare da μυς = topo e πάρων, nome dell'isola famosa, celebre anco pel marmo. E vorrebbe dire celere come un topo o ratto. Prima fu nave piratica, poi tra le navi da guerra degli Stati ellenici, e dei Romani. Osorio la cita come posseduta dagli Arabi, ma penso che egli, studiosissimo del linguaggio classico latino, specialmente, applicasse questo nome ad un tipo simile. È citata anche da Vasco di Gama a Mozambico, e soggiunge che questi piccoli mioparoni erano chiodati con caviglie di legno rotonde.

Latino *myoparo, onis*; Gr. μυπάρων, ωνος.

Mira, s. f., quella sporgenza di diversa forma, od altri mezzi per mettere a punto le armi da fuoco, come un dì le balestre, a fine di colpire un oggetto più o meno lontano. Oggi che le artiglierie tirano a straordinarie distanze colpendo, con tiro efficace, a quattordici e più chilometri, si sono ricercati altri mezzi per ottenere l'intento. In questi giorni (17 del '906) il capitano di fregata Teofilo Bonino fece una invenzione (*Spezia*) per le mire luminose e sugli alzi (nuovo modello) da applicarsi alle artiglierie delle navi da guerra. Avendo gli esperimenti dati ottimi risultati, i nuovi apparecchi verranno resi regolamentari, e gradatamente applicati alle regie navi in armamento.

— notevole stella variabile della costellazione Balena. Mira in 355 giorni è soggetta a tali variazioni che passa dalla dodicesima grandezza alla decima.

F. *mira*: I. *mira*.

Mirach, una delle splendide stelle di Andromeda.

Miraggio, s. m., parola che venne in uso dopo, la spedizione di Napoleone in Egitto, per significare la straordinaria refrazione che splende quando strati di aria, di differente densità, si stendono gli uni sugli altri. Il miraggio riflettente oggetti a grande altezza inverte e raddoppia le imagini.

Celebre è il miraggio che vide l'esercito francese nel deserto d'Egitto, che fece loro credere le terre inondate, sì che i soldati correvano verso di quello per dissetarsi.

Il Baretti nel suo *Vocabolario italiano-inglese*, registra *miraglio* per specchio, probabilmente da questa voce i francesi coniarono la loro, e da essi gli altri popoli europei l'accettarono. Dico questo perché il fenomeno era certamente, come oggi, consueto nello stretto di Messina, e conosciuto col nome di *Fata Morgana*.

Mirare, v. a., guardare un punto. Miramento, il mirare, l'atto del mirare. Mirato, add. e p. ps., da mirare; mirante, p. pr. e add.; miratore, chi mira; miratura, l'atto del mirare.

Diconsi in miramento gli oggetti che qualche rara volta in mare appariscono al disopra dell'orizzonte per refrazione da una sottile nebbia, al mattino, a tempo e mare calmo. Così, p. es., le navi, delle quali non si dovria vedere che la parte superiore, si vedono sino alla linea d'acqua.

Míriagogo, o mirianforo, s. m., naviglio che porta dieci mila anfore.

Gr. μυριαγωγός, μυριάμφορος.

Misericordia, s. f., vedi **Àncora**.

Mischia, s. f., combattimento corpo a corpo, come avveniva spesso sulle navi nei tempi antichi, e talvolta anche al nostro tempo. — Mischiarsi, attaccarsi col nemico.

Missili (armi) come dardi, quadrelli, freccie, palle di pietra o di ferro, proiettili di ogni specie, propulsati con forza.

Missio honesta et missio causaria, dicevasi il congedo dai Romani.

Missione, s. f., incarico dato a soldato, ad ufficiale qualsiasi nelle operazioni guerresche, come anche negli affari civili.

Mistico, s. m., piccolo naviglio, equivalente all'inglese *Hermaphrodite,* di mezzo tra lo sciabecco e la feluca. A Livorno: veliero misto.

Mistiero, s. m. V. tutti i pescatori che sono alla pesca. Sambo.

Misura, s. f., nautica lineare. Vedi **Miglio, Lega**. Antiche vedi **Stadio, Anfora, Tesa, Contratto**; moderne vedi **Botte, Tonnellata.**

Misuracanapi *(misuracavi)*, s. m., strumento col quale si misura il diametro dei canapi: ciò sono il compasso curvo,

e il nastro graduato in millimetri e centimetri. — Misura-pioggia, vedi **Pluviometro**: **Misuraflusso, Idrometro di marea**.
— in meccanica tutti quegli ingegni che dànno la misura o quantità del vapore, calore, acqua in una caldaia, e simili.
— delle distanze del Fiske. *R. M.* 1891, II, 87; misuratura, l'atto del misurare. Misuravento a pendolo, a sifone, a mulinello: Misuravia, strumento che indica lo spazio percorso da uomini in terra, o da una nave in acqua.

Misurare, s. a., prendere lo spazio percorso, o il tempo scorso per macchine, navi od uomini. Stazare, vedi.

Misuratore, verb., chi o che misura.

Latino: *metator*; Gr. μετρητής.

F. *mesureur*.

La barchetta o loc, vedi. — Vedi **Stazatore**.

— nelle scienze lo strumento che serve a misurare alcuna cosa: il vento, la corrente, il calore e simili.

Misure della portata delle navi, prima di adoperare la tonnellata.
— botte a Venezia.

Le do barze grosse.... una è de 1800 bote. MALIPIERO, *Ann.*, 1496, 469. Del peso di libbre due mila: STRATICO: il GUGLIELMOTTI assevera che si valutava tre mila libbre.

Questa nostra misura poi venne adottata da tutti gli altri europei, sostituendo al nome nostro il loro: Ton, Tun, Tonel, Tanne, Tonneau, donde poi tonnellata, riprendendo noi, al solito, il nome nostro, tradotto nelle altre lingue.

— **Cantaro**; vedi, e **Anfora**.

Mitili o *Mituli* (Mytilus edulis, Linn.), *Pesci de mar*, nap.: *Cozze*. Frutti di mare, color violaceo, o giallastro scuro, bivalvi. Si ponevano pali nel mare piccolo dove le cozze appena nate si attaccano formando nodi o gruppi. Quando sono più grosse si attaccano agli scogli o ai corpi immersi nel mare, per mezzo di un ciuffo di filamenti flessibili chiamato bisso.

Mitra, s. f. Il GUGLIELMOTTI la definisce: « braca di manovra navale, specialmente per ritegno di antenne in tempesta, e per arridarle alla mezzanía »:

« Funis quo navis media constringitur ».

ISIDORO.

« Spiras mandare morantes
» Obliquare mitram, clavorum stringere nisus ».
TERTULLIANO.

Il Guglielmotti quest' ultimo passo così lo traduce: « Anidare il sartiame dormiente, mettere in forza le brache di barcollamento, stringere i frenelli dei timoni.'

Mitragliera, s. f., le mitragliere sono armi che lanciano un gran numero di proiettili in brevissimo tempo. Esse presentano il vantaggio di ottenere con grande risparmio di uomini un effetto migliore, sia per la portata e precisione del tiro ottenuti con lunghezza di canne maggiori, sia per il punto di appoggio più stabile e sia per la rapidità con cui si può rettificare durante il tiro la punteria dell' arma e colpire un bersaglio di fronte molto esteso.

Vi sono mitragliere di grosso e piccolo calibro.

Vanno comprese fra le mitragliere di grosso calibro quelle a cinque canne da 37 mm. e quelle a quattro e due canne da 25 mm.

Fra le mitragliere di piccolo calibro si annoverano quelle di 31 canne (M. C.), e le così dette mitragliere carabine Gadner e Maxim.

Servono specialmente le mitragliere a difendere la nave contro gli attacchi delle torpediniere.

— **carabina Gadner.** - La mitragliera carabina Gadner ha due canne ed è a tiro semplice continuo facendo ruotare una manovella eccentrica situata a destra dell' arma; questa manovella pone in azione alternativamente due otturatori col loro meccanismo di scatto e percussione, il quale meccanismo funziona per mezzo di una noce che fa parte del congegno di sicurezza.

Una tramoggia verticale a due scannellature, situata sull' arma, contiene le cartucce, le quali scendono pel loro peso, passano a traverso due aperture praticate nel coperchio della culatta della incassatura, e sono dagli otturatori spinte nelle canne.

L' incassatura è di bronzo vuoto internamente e si divide in volata e culatta. La volata, leggermente troncoconica esternamente, è destinata a contenere le due canne e l' acqua necessaria per tenerle raffreddate durante il tiro;

un' apertura ovale praticata superiormente nella volata serve ad introdurvi l' acqua, la quale può poi essere estratta da altra apertura praticata inferiormente e chiusa con tappo di bronzo.

La culatta dell' incassatura è foggiata a cassetta rettangolare chiusa da un coperchio a cerniera. Essa racchiude le parti relative all' otturazione, allo scatto, quelle del congegno di sicurezzza e per l' espulsione dei bossoli; e porta durante il tiro, sul coperchio la tramoggia per la distribuzione delle cartucce.

Sul lato destro dell' incassatura si trova la manovella di manovra, a sinistra l' alzo, il mirino, il congegno di sicurezza.

Inferiormente, nella parte anteriore, si osservano due occhi per unire il tutto all' affusto, ed una apertura per la caduta dei bossoli vuoti. Le due canne sono disposte orizzontalmente una accanto all' altra e tenute a posto mediante due piastre, una anteriore e l' altra posteriore.

— **carabina Maxim**. - La migliore carabina Maxim ha una sola canna e funziona automaticamente, in virtù della forza di rinculo impressa alla canna dall'esplosione della cartuccia.

La mitragliera è costituita esternamente da una incassatura la cui parte anteriore o di volata è cilindrica e l' altra parallepipeda.

La volata è di bronzo ed in essa è racchiusa la canna per tre quarti della sua lunghezza, mentre l' altro quarto rimane nella scatola di culatta.

La canna è stabilita in modo che sparando rincula, e quindi riprende la posizione primitiva per effetto di una forte molla a spirale posta sul fianco dell' incassatura. Dietro la canna trovasi il blocco otturatore, il quale per mezzo di due alette, può scorrere sovra due guide applicate alle pareti verticali dell' incassatura.

Il blocco è unito ad una biella ad eccentrico mediante una filettatura interrotta a guisa di otturatore di cannone.

Allo sparo il blocco otturatore, spinto dalla canna, rincula anch' esso, ma la sua corsa è assai più lunga di quella della canna e riprende poscia il suo posto mercè una molla posta a sinistra della incassatura.

Questo movimento dell' otturatore è quello che determina il caricamento dell' arma e l' espulsione del bossolo vuoto. Le cartucce sono fissate in modo continuo sopra un nastro di tela ad alveoli che viene introdotta, per la sua estremità, in una finestra di caricamento situata a destra dell' incassatura e per disopra all' estremità posteriore della canna.

Il foro di eiezione dei bossoli si trova sotto la canna. Il blocco otturatore porta sul davanti un telaietto suscettibile di abbassarsi e di sollevarsi durante il movimento di va e vieni del blocco, il quale fa da distributore, trasportando le cartucce dal nastro al foro di caricamento, e i bossoli sparati dal foro di caricamento al foro di eiezione.

Il congegno di sparo è costituito da un percuotitoio, da una noce, da uno scatto, e da un mollone come in una pistola, ed il tutto racchiuso nel blocco otturatore. Sullo scatto si agisce mediante una barra munita di apposito dente e comandata dal grilletto situato alla parte posteriore dell' incassatura.

La volata dell' incassatura è destinata a contenere acqua per raffreddare la canna. De Amezaga.

F. *mitrailleuse*; I. *mitrailleuse*; P. *metralladora*; S. *metralladeras*.

Mitraglia, s. f., piccoli pezzi di ferro coi quali si caricavano una volta i cannoni. Oggi una quantità di pallottole entro un cilindro di zinco e assestate per mezzo di colofonia.

Se la voce deriva, come pensò M. Littré, e pare molto probabile, dal fiammingo *mijte* = minuzia, l' *r* non sarebbe che per epentesi. Mijte e mite si disse anche una piccola moneta. Dai nostri dicevasi scaglia. Montecuccoli.

F. *mitraille*, ant. *mitaile*; I. *mitraille*; P. *metralha*; S. *metralla*; T. *Losez Scharf einer Kanone.*

Quando queste pallottole si mettevano entro un sacchetto di Alona, allora la dicevan : mitraglia a grappolo d' uva.

F. *mitrailles en grappes, grappes de raisin*; I. *grapeshot*; S. *saquillos*.

Mitragliare, v. a., scaricare sul nemico la mitraglia.

F. *mitrailler*; I. *mitraller*; P. *metrallear*; S. *metrallar*.

Mitragliere, s, m., chi fa agire una mitragliera.

Mizar, la stella *zeta* nell'Orsa Maggiore, nella parte media della coda.
I. *mizar*.

Mobile, s. m., qualsiasi oggetto che possa essere trasportato.

— add., aggiunto di schiere di milizie terrestri o marittime, di navi, divisioni o squadre pronte per essere condotte in guerra.

— (il primo) nel sistema astronomico di Tolomeo è il più vasto dei cieli, imaginati concentrici, che, muovendosi, muove tutti gli altri.

Mobilitare, v. a., mettere esercito e armata in stato di guerra. — Mobilitazione l'atto o l'effetto del mobilitare e così mobilitamento navale, piani di mobilitamento.
F. *mobiliter*, *mobilisation*: I. *to mobilit*, *mobilization*.

Mocca, *gallic*, nel sicil., napol., V. e G. per bigotta.

Mòdano, s. m., misura e modello degli artefici per i loro lavori.

Modello, s. m., esemplare in piccolo di una grande opera che si vuol costruire, naviglio od altro. Così *Sala dei modelli*, ove si conservano i fac-simili di navi o d'altro. Un tempo si dissero modelli le *piane*, o *madieri* per coste intere. Si disse *primo modello* la piana che si mette sotto il trave maestro: secondo, terzo e quarto modello, la seconda, terza e quarta piana del davanti e del didietro, e ciò che vi si innalza sopra.
F. *modèle*; I. *model*; P. e S. *modelo*; T. *das Model*.

Moderatore, s. m., ingegno per regolare la forza del vapore in una macchina. Moderatore a forza centrifuga.
F. *moderateur*, *régulateur*; I. *regulator-valve*; P. e S. *moderador*; T. *der Regulator*.

Modio, s. m., misura di acidi, di litri 8,631,808, vedi **Moggio**.
Latino: *modius*.

— per cassa (scassa) dell'albero presso i Romani.
Latino: *modium*; Gr. μόδιος.

Mofuma, s. m., albero d'alto fusto di Etiopia buono a costruir barche.

Moggio, da modio.

Moiana, s. f., si à negl'inventari marinareschi del secolo decimosesto, per una specie di artiglieria di mezzana grossezza, di canna rinforzata, e di calibro variante tra le otto e le diciotto libbre di palla di ferro fuso, si diceva anche *sagro*. — Si trova usato anche per mediana.

Mōinello, G. vedi **Mulinello.**

Mola, s. f., o cote, pietra per arrotare i ferri.

L' avevano anco i marinari ellenici. Vedi CORAZZINI, *Tavole attiche di marina*, vol. I.

Latino: *cos*, *cotis*; Gr. ἀκόνη.

F. *meule*; I. *whetstone*; P. *pedra molar*; S. *piedra de amolar*; T. *Schleifstein*.

— per duglia.

Molis duabus de grupialibus, BELGRANO, *Doc.* 1268: Molae staggiarum, ib.

F. *glène*; S. *aduja*.

Molar acqua, V. per far acqua la nave. *Mola!* comando, o cánoma (idiot. per caluma) quando s' allenta una manovra, un canapo.

Mola davanti! quando si dee allentare l' orza davanti.

Carica! il contrario, quando l' orza si tira e manda il carro verso prora.

Cassa! quando essendo il vento scarso, s' accosta la scotta et tira il cratillo della vela verso poppa.

Molabe, s. m., albero delle Filippine, il cui legno fino, solido, e durevole, sotto acqua giunge sino a pietrificarsi, bonissimo per l' ossatura delle navi.

Moletta, s. f., naviglio portoghese chiatto, agondolato, con un solo albero, molto inclinato a prora, e un fiocco a ciascuna estremità.

F. *mulete* ou *moulette*; I. *mullet*; S. *muleta*.

— altro naviglio portoghese di assai curva, con due o tre alberi inclinati a prora, e armato a latino.

— naviglio piccolo, lungo e stretto con maestra latina e fiocco. È peschereccio nel mar di Valenza. Alcuni servono da scappavia.

Moliri, v. naves, fabbricar navi, classem moliri, apparecchiare la classe.

— naves a terra, metter le navi in acqua.

Mollare, voce dialettale veneta e genovese per lascare, allentare, lentare i canapi. Deriva dal greco: μωλύω?

« .... poi che l' orza
» Lenta il nocchier che crescer sente il coro ».

ARIOSTO, *Furioso*, XVIII. 9.

Mollarsi, rifl.; mollante add. e p. pr., mollato p. ps. da mollare.

P. *larguer, consentir;* I. *to loosen gently, to ease, to ease off;* P. *largar;* S. *amollar.*

Molle, di galea, pl. f.

Molle sono pallette infilate in uno spago che servono per tener conto delle ore, mandandosi a basso una per volta, sempre che si volta l'orologio da sabbia, come s'usa in dir la corona. PANTERA.

— a mano, bassare la corda tenendola però sempre in mano; mollare in tondo, abbandonarne la cima, sì che il canapo scorra ad un tratto; — mollare in poppa, lentare le pedarole delle vele a poppavia; mollare la barra del timone, tantoché il naviglio non contrasti più col vento o colle correnti; mollare i remi, lasciare il girone, acciò che il remo s'accosti al fianco del naviglio.

Molla! cercando di allentare qualche manovra, le vele o i remi.

— La galía *Lesignana* avea molato (cioè lascato) i comenti et facea acqua, talché bisognò metterla a carena. MALIPIERO, *Ann.,* 1495, 400.

— add., trattabile, pieghevole; di vento.

F. *vent mou;* I. *slack wind.*

— di mare, quello interposto tra il flusso e il riflusso.

Molleggiare, verbo frequentativo per lenteggiare, lascheggiare, allenteggiare. — Molleggiarsi rifl., molleggiato e molleggiante, participî.

Mollire ventos maris, calmare i venti del mare.

Mollities maris, la calma del mare.

Molo, s. m., muraglione fondato sul suolo del mare, per lo più curvo, a difesa di un porto contro i venti.

Latino *moles, is;* Gr. χηλή, μῶλος;

G. *meu,* e nelle carte latine medioevali: *modulus.*

Pila, latino, masso artificiale da formar moli e scogliere: Gr. χῶματα.

Le testate dei moli gli Elleni le dicevano: ἄκρα, ἀκρότηριον.

Gli antichi, che studiavano più di noi, sapevano fare molto meglio di noi i moli, come ogni altra opera architettonica, e li facevano a traforo, cioè a grandi piloni,

congiunti superiormente con arcate robustissime. Così i porti non s'interravano: mentre non andrà molto che per i moli continui, vedremo i nostri porti interrati.

— il muolo di la terra, dentro del qual se tira tutte galíe, nave e altri navilî, va in ruina di zorno in zorno per li forzevel restiazi. SANUDO, *Diarî*, v. 938.

— galleggiante, formato di pontoni e travate, provvisoriamente. Vedi **Frangionde**.

F. *môle, jetée, quai*; I. *mole*; P. *molhe*; S. *muelle*; T. *Mulje*, *Mole*.

Molo, o molo da Paranzàlo i Veneti dicono il pesce che in lingua nazionale chiamiamo Nasello.

Moltireme, naviglio a molti ordini di remi sovrapposti. Vedi **Polireme**.

Momento, è il prodotto della massa di un corpo. — m. addirizzante, Arch. Nav.; m. d'inerzia dell'area di galleggiamento; m. di una forza, momento statico moltiplicato per la sua velocità.

F. *moment*; I. *moment*; P. e S. *momento*.

Monachetto, s. m., diminutivo di monaco.

Quel pilastrino o colonnetta per dar volta ai canapi. A Livorno lo chiamano *monachetta*.

F. *bitton*; I. *kevel-head*; S. *pasteca de firme*; P. *patesca de firme*.

Monere, s. f., naviglio a vele e a remi, ma ad un solo ordine di remi. Vedi **Monocroto**, **Unireme**.

Latino: *moneris*; Gr. μονήρης.

Le monère avevano più o meno remi, e dal numero di essi prendevano altro nome, vedi:

icosoro: εἰκόσορος a venti remi per banda,
triacontoro, τριακοντήρης a trenta remi per banda,
tessaracontera, τεσσαρακοντήρης a quaranta remi per banda,
pentecontera, πεντηκοντήρης, a cinquanta remi per banda,
ecatontera, εκατοντήρης, a cento remi per banda.

I. *moneres*.

Monizione, vedi **Munizione**.

Monkey-boat, barche mezzo pontate sul Tamigi.

Monnina, s. f., poppa di monnina, per quei rilievi rotondi che talvolta facevansi di qua e di là dalla rota di poppa.

Monnino, s. m., lo dà il GUGLIELMOTTI, non citando, contro il solito, alcuna autorità, per monachetto. Quindi probabilmente è del dialetto romano.

Monocopo, s. m., che non à che un solo remo.

Latino: *monocopus*; Gr. μονόκωπος.

Moncroto, add. e sost., monoreme, prese il nome da una sola battuta (di remi), mentre le poliremi avevano tante battute, quanti erano gli ordini di remi.

Latino: *monocrotus*; Gr. μονόκροτος.

F. *monocrote*; I. *monocrota*; P. e S. *monocroto.*

Monossilo, s. m., canoa scavata in un solo tronco d'albero. Nella Germania antica, ve ne aveva, secondo PLINIO, capaci di trenta uomini.

Latino: *monoxylus*; Gr. μονόξυλος.

TOLOMEO, III, 4, verso la fine cita i monossili di Tapobrana.

Nel 1880 fu tratto dal fondo del lago di Neuchatel un monossile preistorico, di querce, lungo otto metri, largo novanta centimetri, fondo settantacinque; sprone alla prora, e la poppa ricurva, da contenere dodici persone.

Monsoni, s. m. pl., vènti periodici dell' Oceano indiano (dall'arabo *mussin* = stagione). Spirano in tutto l'oceano dall'Africa orientale alla Nuova Guinea, e dalla linea della Imalaia da T. L., all' Equatore dall'ottobre all'aprile, e durante il resto dell' anno da A. P. a T. L.

Sono causati dall' altezza ineguale della terra e del mare, ed occorrono nei tropici.

Il monsone di A. P. è detto dagli Arabi *khumsin,* voce che denota cinquanta (*giorni*), supponendo essi che questo preceda la inondazione del Nilo di cinquanta giorni.

I monsoni di A. P. dall'Equatore al tropico del Cancro, e fino al Giappone; da P. a L. regnano dal littorale di Africa fino alle Filippine, e allo stretto di Torres. Nella stessa stagione nel canale di Mazambico soffiano i vènti di A. A. P. e venti di A. L. dall'Africa all' Australia tra l' Equatore e 11° di latit. A. I monsoni di B. L. non sono regolari che nel Mar di Giava e verso la Nuova Guinea. Nel golfo di Bengala e nel Mare di Cina, i monsoni, specie quelli di A. P., sono violenti, e difficilmente si rimontano dalla Cina all'entrata degli stretti delle isole della Sonda,

mentre è dato rimontare quelli di B. L. rasentando i lidi di Borneo, di Palawan e delle Filippine. I monsoni di B. L. sono forieri della bella e salubre stagione, mentre quelli di A. P. portano la pioggia e sono accompagnati da calori eccessivi, che in molti luoghi sono spesso causa di malattie.

Andare contromonsoni, o andare a contromonsoni, è navigare con un monsone contrario alla via (*rotta*): il che si fa quando non si può attendere il cambiamento del monsone.

F. *mousson*; I. *monsoon*; P. *monzão*; S. *monzon*; T. *mousson*.

Monta! comando per salire sulla coffa, o per montare le macchine.

— e leva, rete quadrata sospesa con quattro funi attaccate agli angoli di essa, che si riuniscono in uno alla pertica che la regge.

— s. m., il movimento che fanno i rematori, nell' alzarsi e cadere sul banco, per dar tutta forza al remo.

— ! comando di eseguire il detto movimento.

Montaggio, s. m., vedi **Montatura.**

Montagna, s. m., (barche da) diconsi quelle che o intere, o da sconnettersi si usano trasportare per terra al disopra delle cateratte dei fiumi, come al Nilo, allo Zambese e ad altri, o per navigare sui laghi montani, o laghi dentro caverne lungi dal piano.

— della Tavola, costellazione moderna australe.

Montagnana, V. doppia de passa dieci. *Fab. Gal.*, 20.

Montagnoli, (corsetto salvagente), specie di giacca di cotone impermeabile, largo, tanto che l' aria che vi resta chiusa è sufficiente per reggere a galla un uomo vestito di peso medio. In ogni modo all' altezza del mento vi è un tubetto, pel quale, soffiandovi, si può introdurre nella giacca una quantità d' aria sufficiente al bisogno. È reputato, nella nostra marina, uno dei migliori. *R. M.*, 1904, IV, 212.

Montapiedi, poggiapiedi, zopapiedi e marciapiedi, ven. funi poste sotto i pennoni, le quali servono ai marinai per posarvi i piedi, quando vanno a serrare le vele.

Montapiè, s. m., V. pezzo di costruzione che serve per punto d' appoggio ai piedi dei rematori, pedagna, pedana.

Montare, v. a., in significato di salire sulle coffe, sulle sartie, sui pennoni.

I. *to climb or get on the shrouds*, ecc.

— detto di macchine, vale situarle, messo ogni suo pezzo all' ordine, talché possano agire; e così dicesi dell' artiglieria, del timone, delle macchine motrici.

I. *to set an engine*.

— la guardia, andare al posto assegnato per essa, andar a far la guardia.

F. *monter la garde*; I. *to mount the guard*.

— un naviglio, vale andare al di sopra di esso, sopravanzarlo.

— un promontorio, un' isola, vale oltrepassarli con la nave. Occorrendo far forza per orzare et montare un capo o spuntare un promontorio etc. PANTERA.

I. *to weather a cape*.

— una secca.

F. *parer un banc, doubler un cap*; I. *to give a good birth to a rock* or *bank*; P. *montar uma punta uma baliza*; S. *montar, rebazar una punta, una baliza*; T. *aussegeln ein Land, eine Tonne*.

— montar all' orza, i Veneti per andar al vento.

— infrontire, per affrontare.

— o smontare il trinchetto.

— a vento. MALIPIERO, *Ann.*, 1470, p. 51: convegnissemo a forza de remi montarghe a vento.

— a riva!

I. *mount arrecaca!*; S. *monta arriba!*

— i cannoni.

F. *monter les canons*; I. *to mount the guns*; P. *montar as pezas*; S. *montar los canones*; T. *die Kanonen auf die Raperte legen*.

— suso, montare, salire nella nave.

Latino: *conscendere navem*.

— l'artiglieria, le macchine, il timone, è porne ciascun pezzo di essi al proprio posto.

— il cane delle armi da fuoco portatili, valeva alzarlo per poi farlo scattare a percuotere la capsula che dava fuoco alla polvere.

Montatoio, s. m., ciò che serve a salire sui pennoni.

Montatore, s. m., colui che negli arsenali e nelle officine à l'ufficio di collocare al loro posto i vari pezzi delle macchine.

Montoni, s. m. pl., le onde minori che ruzzolano sul declive delle maggiori.

Montura, s. f., veste dei militari, divisa, uniforme.

Monturiol, Narciso, catalano, costruiva l' *Ictineo*, primo naviglio subacqueo, il 28 giugno 1859.

Non contento dei risultati di questo, varò il 2 ottobre 1869 a Barcellona un secondo *Ictineo* di m. 17 di lunghezza, m. 3,50 dalla spina alla parte superiore della cupola e m. 3 di larghezza. Era pesciforme, della capacità di 20 m. cubi, e poteva navigare da 25 a 30 metri sotto acqua, provato a 30 metri d' immersione.

I movimenti per girare di banda e di translazione si avevano coll' elica e col timone, quando era in marcia, (vedi D' AMEZAGA, *Manuale*, p. 79).

Monzone, vedi **Monsoni**.

Mora, s. f., basso latino, da morari, dimora.

Moram facere, far dimora.

F. *séjour*, *relâche*.

— in significato di stallia. *Docum. di Gazaria.*

Agumenas de mora, canapi di ormeggio.

Morace, s. m., pezzo di legno da una parte rotondo che si mette alla traverse delle crocette di gabbia, da una parte e dall'altra dell'albero, per diminuire l'effetto dello sfregamento dei canapi su di esse.

Moragio, s. m., V. e anconetano. Dubito che sia mal letto il ms. del *Portulano* del BENINCASA, o se non è autografo che vi sia errore di copista, poi che il senso della parola dal contrasto è di ancoraggio e non di *moragio* per dimora, come vorrebbe il *Jal.* Difatti il testo dice: Elne (*leggi*: *enne*) uno buono moraggio, e grande e d'alto mare, metti etc. Qui, è chiaro che si tratta di luogo e non di tempo. È facilissimo il trapasso, nella scrittura da *ancoragio* a *moragio*, basta che cada la *a* iniziale; se pure non si fece dal latino: moratio per ormeggio.

Morante, add., detto di manovre dormienti. Forcellini lo dà da Tertulliano.

Latino: *morans*.

Mordere, v. a., dell'àncora, quando una delle due marre si ficca sul fondo del mare.

— detto della corda, che esce fuor del canale della puleggia fra essa e la cassa.

Morelo, s. m., (legni de) dicono i Veneti costruttori navali, legni di misura. Probabilmente *morelo,* in questo caso sta per *modelo* o *modello.*

Il Tonello spiega poco chiaramente così:

« Morello: Le dimensioni in larghezza ed altezza di un pezzo di legno atto alle costruzioni navali. Un legno è di grande morello — equivale alla frase: legno di grandi dimensioni in larghezza ed altezza ».

Morè, s. m., V. ragazzo, scopatore della nave.

Morgána, s. f., nome di una fata celebrata dai poeti. Essa era sorella di re Artù, discepolo di Merlino.

Morganal, s. m., V. ant. che si trova scritto anche: ***morganale***, ***morganello***, e nel basso latino: ***mulganarius*** e ***murganarus***, ***morganale*** in carta del 1248 ms. Arch. notar. di Genova: Ostas duas et unum morganale in proda. Fune che serve ad avvicinare il carro dell'antenna al piede dell'albero. È citata nell'inventario della nave *Il Paradiso* costruita a Genova, 1268. È citata anche nella *Fab. di galea* del sec. XIV o XV. Si trova citato anche per paranco di poppa.

Morlacco, s. m., turco nero prigioniero, condannato al remo nelle galee cristiane.

Mòrmoa, s. f., mormillo o mórmilo, pesce della famiglia dei Pagari. À denti molari a doppio ordine, muso allungato, strisce nere larghe verticali sul capo argenteo.

Mormiro o *Mórmora,* s. m., pesce, in V. Linneo: lo *Sparus mormyrus.*

Moro, (vedi **Testa di**). — V. il pesce *moromoro,* dal Nardo: *Raia morula.*

Moro Mora, s. m., pesce.

Linneo: *raja oxyrhynchus*; razza monaca, bavosa a Trieste; bavosa a Venezia; moccosa nelle Marche; arzilla monaca a Roma; raja monaca a Napoli; pigara scapucina in Sicilia.

F. *raje au museau pointu*; I. *sharpe nosed ray*; T. *die Spitznase.*

Morrêua, s. f., G. mazza murro.

Morsada, s. f., V. ant.

Non si deve leggere: *morsa de dentro*; nel passo che M. Jal. trascrive: morsade dentro. Vedi Fab., *Galee*, p. 59 e p. 11.

Morsa o calastra, s. f., italiano Cantiere, vedi. Le taccate di legno di grandezza e forma diversa, sulle quali si posano i poliscarmi fuor d'acqua: sulle navi, su palchi laterali, nei Porti sulle banchine, e sopra cassoni galleggianti nelle rade. Sono tavoloni che si fissano verticali tagliati così da abbracciare il corpo delle lancie che vi si posano. Talvolta questi sopporti sono di ferro.

F. *chantiers de chaloupe*; I. *chocks for a boat*; P. *picadeiros*; S. *calzos de la lancia, escantillones*.

Morsata, s. f., gruppo di mozziconi di alghe sul fondo del mare sulle quali si raduna molto pesce.

— addentatura nei pezzi di costruzione:

« Fila duo de morsatis, et in cinta sunt interius de morsatis. Paramisale et morsatae de plamo sint de robore ». *Docum. napol.* 1275, ap. Guglielmotti.

Morscello, s. m., o pezzo di canapo, ed anche piccolo pezzo di cordicella per legature volanti o provvisorie, specialmente alla gomena od alla catena per fissarla al canapo piano.

F. *bouts de corde*; I. *short pieces of rope* or *ratline*; P. *cabos cortos* o *linhas*; S. *rebenques* o *cabos cortos*; T. *Faugtaue*.

— o treccia.

F. *tresse*; I. *foxes, sennit*; P. *caixeta*; S. *caxeta*; T. *Platting*.

— di nove filastiche.

F. *tresses faites de neuf fils de carret*; P. *caixeta de nove fios de carreta*.

— o capi corti.

F. *bouts de corde*; P. *cabos cortos ou linhas cortas*.

Morsia, s. f., scalo. Questa voce la dà il Vocab. spag. L. M. F. Probabilmente è la stessa cosa di morsa.

Morse, s. f. pl., tavoloni intagliati a foggia di catena sulla coverta, o armatura anche di ferro, per adagiarvi le lance di una nave.

Morselli, s. m., G., per morsello. Vedi.

F. *la cale*; I. *the slip;* P. ***estaleiro***; S. ***la grada de construccion***; T. *Werft.*

Morso, s. m., per indentatura. ***Fab. Gal.***

Mortaio, s. m., artiglieria a corta canna e larga, per uso di lanciare granate, granate mina, e granate torpedini.

G. *mortâ.*

— a suola quello fisso sull' affusto.

— ad orecchioni.

F. ***mortier***; I. *mortar*; P. *morteiro*; S. ***mortero***; T. ***Morser.***

— la scatola della bussola, un tempo fatta a catino di fondo piano, con anse laterali.

— nuovo, per armare i ponti delle navi. ***R. M.***, 1888, IV, 279 e 1889, IV, 487.

Mortaletto, s. m., piccolo mortaio da lanciar granate di due o tre pollici, usate nella marineria del secolo XVI. Oggi si adopera per provare la forza della polvere.

— la parte della tromba idraulica che è tra le due valvole, che si dice anche gotto.

— la scodella di bronzo nella quale gira il diamante dell' argano, ed altri pezzi delle macchine.

Mortaro, vedi **Mortaio**.

Morte, s. m., specie di bigottone, detto così perché à l'aspetto di una testa di morto, per la figura e i tre buchi che à di faccia.

Mortero, vedi **Mortaro**.

Mortisa, s. f., gall., per significare il vuoto nel quale s' introduce e adatta esattamente un altro pezzo di costruzione. I veneti la dissero bussola.

F. *mortaise*; I. *a hole.*

— del mulinello o dell' argano, i buchi o cassette nelle quali s' introducono gli assi loro.

F. ***mortaise du vindas*** ou ***du cabestan.***

Morto, s. m., corpi morti, forti legni, colonne di pietra o di ferro, con o senza anelloni, per assicurarvi le navi nei porti, con canapi o catene. Vedi **Colonna d' ormeggio.**

F. ***un corps mort***; I. ***a boliard in a dock-yard***; P. ***corpo morto***; S ***cuerpo muerto***; T. *Kat.*

Mosca, s. f., una delle otto costellazioni formate, pensa il Flammarion, dai viaggiatori del secolo XVI. Le altre sono:

la Giraffa, il Liocorno, la Figna, il Giordano, il Gallo, il Rombo e la Colomba di Noè.

— piccolo naviglio, leggiero, velocissimo, messaggiero, e da scoperta.

Moschetto, s. m., il fucile ad anima corta. Moschetto rigato, a retrocarica, a percussione. Moschetteria, l'insieme dei moschetti di una nave; rastrelliera dei moschetti, arnesi per tenere i moschetti. Moschettiere, il soldato armato di moschetto.

F. *mousquet*; I. *musket, musketry, musketeers*; P. e S. *mosquete*; T. *Musk 'ete.*

Mosciello, s. m., napol., fune di sparto, cordino.

Mastacchio, s. m., vedi **Mustacchio**.

Mostacci del bompresso.

F. *les haubans du beaupré*; I. *shrouds of the bowsprit*; P. *os pataraez do gurupes*; S. *mostachos.*

Mostra, s. f., la rassegna dell' armata, di una squadra, di una divisione, come di un esercito o parte di esso.

Dare, fare, passare la mostra, oggi comunemente rivista.

Nel significato d'ispezione: « Che le navi sì de' Genovesi come de forastieri non possano partirsi dal porto di Genova senza far la mostra, e che prima non siano visitate e reviste dal sindico di detti M. conservatori, e se non saranno ritrovate ad ordine et de' marinari e di tutto il loro apparato anco rispetto al combatter, non possano partirsi ». *Regole de' conservatori di mare. Decreta varia Reip. Genov., ms. Bibl. civ. di Genova*, t. I, pag. 698, anno 1602.

— Oriuolo, orologio, posto d'ordinario nel casotto del timoniere, regolato sul tempo medio del luogo ove trovasi la nave, che indica le ore per gli esercizî di bordo, cambio delle guardie, ecc.

Dicesi anche di ogni altro oriuolo regolato allo stesso modo, onde stabilire facilmente ed in modo più praticamente utile l'ora in cui si deve alzare od ammainare la bandiera, fare osservazioni astronomiche, ecc. Vedi: **Orologio da confronti.**

La guardia (in riga) alla mostra. Vale: la guardia all' appello.

di translazione; medio tra il più rapido e il più lento dei pianeti.

— **Motore,** s. m., la forza che si adopera per muovere far navigare un naviglio, sia naturale, limitato e dipendente, come quella del vento, o naturale a disposizione dell' uomo come il vapore, l' elettrico od altri motori come l' aria ed altri fluidi, o sia data dalla mano dell' uomo che adoperi il remo; motore ad esplosione, a idrocarburo, Cuniberti e Stigler, a tipo orizzontale, o verticale.

Latino: *motor*; Gr. κινητής.

F. *moteur*; I. *moving*; P. e S. *motor*; T. *Motor*.

— (apparecchio) tutto ciò che si riferisce alla produzione della forza che muove il naviglio; per dinamo sulle torpediniere. *R. M.* 1890, II, pag. 482.

Motrici termiche (circa un sistema di similitudine meccanica applicabile alle). Issel, *A. R. M.*, dic. 1903, pag. 487.

Möu. G. testa di moro.

Movimento, s. m., l' atto o l' effetto del muovere. I movimenti della nave possono essere: ascensionale, orizzontale, oscillatorio, alternato, retrogrado; delle pompe, ad aria, ecc., di alimentazione e di sentina, di circolazione.

F. *mouvement*; I. *motion*; P. e S. *moto, movimento* e *movimiento*.

— pl., della nave sono diversi. Quelli intorno all' asse verticale diconsi movimenti di rotazione, che alcuni classificano per rispetto alla direzione del vento forza motrice delle navi a vela, in movimenti di orzata e in movimenti di poggiata: il barcollamento, (*rollio*), il beccheggio, vedi.

— di un porto è indicato dal numero dei navigli e dalle merci che v' entrano e n' escono.

Mozza, s. f., Quando la gondola dei veneti è invecchiata, la restaurano; ma levano ad essa il suo *ferro*, tagliano la parte saliente il suo *cao da pope* (il suo capo di poppa), non la parano più da *felze*, vedi.

Allor che è così ridotta e rasa, la dicono: *mozza*.

Mozzare, v. a., un canapo ad una estremità, quando sia guasto.

F. *moucher*; I. *to clip off*; P. *corsar as puntas desfiadas de um cabo*; S. *cortar las puntas deshiladas de un cabo*; T. *abputzen die Taue*.

Mozzetto, s. m., Come le cucchiare della polvere si facciano giuste, e così le lanate, i mozzetti, i cartoni, et le lanterne, come si carichi un pezzo liscio et come uno incamerato. PANTERA.

Mozzo, s. m., giovane che in una nave apprende l'arte marinaresca, cioè il nuoto e la manovra; spazzano il ponte, lustrano i metalli, e fanno altri piccoli servigi adatti all'età loro. V. *mozè, camaroto.*

F. *mousse*; I. *a cabin-boy, a younker*; P. *grumete, moço*; S. *grumete, paje, muchacho, criado, mozo*; T. *Schiffsjunge.*

— dell'aguzzino, così dicevasi l'aiuto di questo nelle galee.

Mua, s. f., G., per mura, amura, contra, V. per muda.

Mucciacciu, s. m., G., mozzo.

Muda, s. f., o **Muta**, V. squadra di navi mercantili, accompagnate da navi da guerra, che andavano in diverse parti di oriente e d'occidente.

— Fu posto per tutti li savi di colegio, dar muda a le galie di Baruto zorni trenta, e a quelle di Alessandria venti, com'è il suo incanto. SANUDO, *Diarii*, II, pag. 143.

Et aricordo, volea sier Lorenzo Prioli si mudasse le mude, che non si pol. SANUDO, *Diarii*, III, 1082.

Tutte quelle mude (*quelle di Baruto, d'Alessandria, di Fiandra, Acquemorte, Romania e Costantinopoli*) che prima erano asuete di andar per queste guerre, restetero. SANUDO, I, pag. 117.

Nel basso latino si à, *mudua. Capit. naut. ven.* 112.

Mudian, s. m., Mugian o Bermudiano, naviglio speciale alle isole Bermude, ordinariamente pontato: carica da due a venti tonnellate; è corto, con buon timone, di grande pescagione a poppa; la sua prora e la spina, formano una linea curva. Trasporta una immensa quantità di ferro o piombo, per savorra.

Mugginara, rete a maglia spessissima, che calata vicino alla costa ferma il pesce, che si fa poi entrare nella camerella o sacco.

Mugire, latino, ital. muggire, detto di albero che stride mosso dalla tempesta.

« Si mugiat africis
» Malus procellis ».

ORAZIO, *Ode*, III, 29, 57.

Mula, s. f., barca usata dai mori.

Muletto, s. m., naviglio portoghese, di media grandezza, con tre alberi e vele latine.

Mulinelli, s. m. pl., i mulinelli delle catene impediscono che la catena prenda volta per dar nel fondo, e quando vien fuori dal pozzo.

F. *émérillon*; I. *swivel*; P. *ferrovirante*; S. *hierro virante*; T. *Warrels*.

Mulinello, e molinello, s. m., gli strumenti che ànno moto di rotazione intorno ad un asse.

F. *virevcau, vindas*; I. *reel winch, windlass*; P. *carretel*; S. *molinete*: T. *Winsch*.

— di manovre, cioè adatto a raccoglierle o coglierle, o a scorrerle: della catena, acciò che non si aggrovoglioli o attorcigli: delle barche il rocchetto di legno girante sovra un asse di ferro a facilitare lo scorrere delle manovre correnti: dicesi molinello anco l' argano orizzontale.

— verticale Baxter, *R. M.*, 1883, IV, pag. 322.

— dicesi altresì il rigirare del vento, come dell' acqua, per correnti contrarie che si sfreghino, o per ineguaglianze notevoli del fondo, in mare o nei fiumi.

— l' argano orizzontale che i piccoli navigli portano a prora per salpare.

— mulinello della catena, della barca, di afforco.

Muinello, G. per mulinello.

Mulinetto, in Fincati per mulinello.

Mullet, navigli portoghesi a tre vele latine.

Multahib (al), il fiammante nome arabo della costellazione di Cefeo.

Multireme, vedi **Polireme**.

Munichia, porto del Pireo, fondato dai Fenici, uno dei cinque porti dell' antica Atene, Cantaro, cioè, Cofo, Falero, Afrodisio e il detto. Vedi Corazzini, *Storia d. Mar., Docum.* vol. I.

Munizionare, v. a., fornire i soldati, le navi, i magazzini, le fortezze di munizioni.

F. *munitionner*: I. *to store*; P. *municionar*; S. *pertrechar*; T. *werproviantiren*.

Munizione, s. f., la provvisione della polvere e dei proiettili.

F. *munition*; I. *munition*; P. *municao*; S. *municione, pertrecho*; T. *die Kriegsbedarf.*
— le macchine che servono a combattere e navigare.
— i legnami, i cordami, la tela, le varie ferramenta, la pece, il catrame, ecc. ecc.
F. *munitions navales*; I. *naval stores*; S. *pertrachos navales*; T. *die Seekriègsbedorf.*
— da bocca, i viveri.
F. *munition des vivres*; I. *victual or sea provisions*; T. *Kriegsbedarf.*

Munizioniere, s. m., il custode e distributore delle munizioni, sì da guerra che da bocca.
F. *munitionnaire*; S. *pertrecho marinero.*

Muolo, vedi **Molo**.

Muovere, v. a. e intr., o mettere in moto la nave, il timone, i pennoni e simili.
intr. Muoversi, prendere l' abbrivo.

Mura, s. f., Poi che *amura* non è in nessuna lingua asiatica o europea, bisogna dire che essa non è che mura con la apposizione dell' articolo: e che mura viene dal muro che un tempo si alzò alla sponda delle navi da guerra per difesa dai fucili e dalle artiglierie del tempo. Da murare si fece mura in italiano, maltese, spagnolo: e dal siciliano o napoletano *a-mura* venne ai V. *amure*, ai G. *amûa* e ai portoghesi e spagnoli *amura.*
F. *amure*; I. *tack in*; T. *Ausholer.*
Vedi **Masche**.
— il nome di *contra* appartiene soltanto alle mura della vela di maestra e di trinchetto, e non si dee nominare mura se non che la *contra* di sopravvento, quando la vela è murata. (Stratico).
F. *écouet de la grande voile*; I. *the main-tack.*
— La *contra* o *mura di trinchetto.*
F. *écouet de la misaine*; I. *the fore tack.*
— la *contra* o *mura di mezzana*, e qui lo Stratico si contraddice in ciò che à detto sopra.
— il nome di *contra*, secondo lo Stratico, apparteneva soltanto alle mure della vela di maestro e di trinchetto, e non si dee nominare mura se non che la contra di soprav-

vento, quando la vela è murata. Ma sembra però che egli si contraddica citando più sotto la contra o mura di mezzana.

Alcuni a contra sottintendono: scotta, e poi in certa guisa pur si contraddicono dicendo che fa l'ufficio di scotta quando si va di bolina (*Introd. all' Art. Naut.*), con questa differenza che la contra si carga e si mura, quando la scotta si tesa. Cazzar la maistra, murar la maistra? allora dalla parte di sottovento della maestra si cazza la scotta, e al sopravvento si carga e si mura la contra. *Ivi.*

— Angelo Petracchi, traduttore e annotatore intelligente del *Viaggio* di *La Perouse* scrive:

« Contre, nome che si dà a quattro grosse funi, due delle quali sono attaccate alle bugne della maggior vela e le altre a quelle di trinchetto ».

Da quanto è detto della mura, o della contra, se non mi inganno, si deduce che il nome più antico italiano, dopo il latino, fu quello di *contra*, e quando le navi si murarono ne venne il nome di *mura*, e in ultimo lo straniero *scotta*.

Difatti anche nel vocabolario spagnolo L. M. F. che attinge alle vecchie fonti italiane si fa corrispondere ad amura, *capo o cavo di contra*.

Le mure servono a fissare la bugna di sopravvento dei trevi e quella esterna dei coltellacci; esse vanno dalle bugne di trinchetto ai buttafuori, dalle bugne di maestra al trincarino dei passavanti, e dalla bugna esterna dei coltellacci alla estremità della rispettiva asta. I trevi ànno quindi una scotta ed una mura per ciascuna bugna; la scotta è sempre adoperata sottovento, e la mura dal lato del vento.

Quando la mura e la scotta non sono in lavoro, chiamansi scotta o mura di rovescio.

— (buco d') foro praticato nel capo di banda per murare le vele.

F. *dogue* ou *trou d'amure*; I. *hole of the chess tree*; S. *castanuela*.

— di maestra, detta anche contra di maestra.

F. *amure de la grande voile*; I. *aboard main tach*; S. *amura mayor*.

— di trinchetto, o contra.

F. *amure de misaine*; I. *fore tack*; P. *amura de traquete*; S. *amura de trinquete*; T. *focksegels Hals*.

— di mezzana.

F. *amure d' artimon*; I. *mizen sail tack*; P. *amura de mezena*; S. *amura de mesana*; T. *der Hals des besahnsegel*.

— a destra.

F. *amure à tribord*; I. *on the starboard tack*; P. *amura de estribordo*; S. *amura de estribor*.

— a sinistra.

F. *amure à babord*; I. *on the larbort* or *port tack*; P. *amura de bombordo*; S. *jamura a babor!*

— (la) non è sempre un canapo semplice, ma lavoro doppio e triplo, secondo la qualità del naviglio, la grandezza della vela, e la forza del vento.

— falsa, dicono la contra o la mura novella.

— gruetta di mura, o buttafuori ai due lati della prora, per chiamare la bugna del trinchetto, per allargarla al segno voluto.

— rilevare per la mura, prendere rilievi di oggetti esterni dal mezzo del naviglio, ragguagliandoli alla direzione di una delle due diagonali.

— (buco di), foro nel capo di banda per fermarvi le vele.

F. *dogue ou trou d' amure*; I. *hole of the chess tree*; T. *Halsholz*.

—! comando di murare.

F. *amure!*; P. e S. *amura!*

Murata, s. f., la parete, la interna di un naviglio, dalla linea di galleggiamento, sino al capo di banda.

Prese nome da questo:

I fianchi *(di una nave)*, principalmente nel vivo *(sic)* che sovrasta all' acqua, erano in quei tempi (*secolo decimoquinto*) nei galeoni da guerra, una muraglia a pietre e calcina, incamiciata dentro e di fuori di grossissime tavole. Bartoli, *Asia*, I, 64.

F. *bord, coté interieur du vaisseau*; I. *the side of a ship*; P. e S. *amurada*; T. *die Seite des Schiffes*.

Murada, vedi **Murata**.

Murare, v. a., legare, fermare una vela alla murata. Tesare, mettere a segno le contra (*mure*) di una vela. Stabilire i trevi.

G. müä.

— una vela, caricar la scotta, è accostar il pizzo della vela al *bordo* detto murada, *Introd.*

I. *to haul aboard, the tack of a sail.*

— sino a tesare (V. *cazzare*).

I. *to haul aboard, to tally aft.*

Murato, add. e p. ps., da murare.

Vela murata, trinchetta murata, attrezzati e fermi coi loro canapi a proravia e lato di sopravvento.

Murare, v. a., la vela, fermarla a murata.

F. *amurer la voile*; I. *to haul aboard the tack of the main-sail or fore-sail*; P. *amurar a vela*; S. *amurar la vela*; T. *dem Hals zusetzen.*

— sino a tesare (V. *cazzare*), a baciare, cioè abbassare quanto si può la bugna della vela, e tirarla dalla parte di prora, quando si vuole andare stretto al vento.

F. *border tout plat, assurer tout bas*; I. *to tally aft, or haul the sheets*; P. *amurar a beijar*; S. *amurar à besar.*

Murata, s. m., per tutto il fianco: Che gli farà gittare la stoppa dalle murate e dalla coperta. *Consol. d. m.*, 63.

— (alla)! comando acciò che la persona o la cosa arrivi sino alla murata.

— (a) dicesi, presso la murata, lungo essa; specialmente dei cannoni addossati alla murata. Dicono anco, alla francese: in vacca (*en vache*).

Murazzo, s. m., dialettale veneto e genovese, muraglia grande e grossa; essendo gli accrescitivi di varii dialetti settentrionali uscenti in *azzo*. Il muraglione che i Veneti fabbricarono in mare, come diga, come scogliera, come argine contro gl' interrimenti del porto. Opera mirabile che meritò la scritta: *ausu romano, aere veneto*. Fu principiato il 24 aprile 1744, e costò circa venti milioni di lire venete.

Murena, s. f., Sist. *Muraena helena*, pesce simile ai serpenti. À denti radi, e anco nel palato. Di carne delicatissima. È della famiglia delle *Maraeneidae*, divisione degli apodi.

Sic. *murina* o *allàmpari*; *margagghiuni* = murena maschio.

F. *murène*; I. *muraena*; P. e S. *murena*; T. *die Muräne*.

I Romani furono appassionati cultori della murena, dalla quale uno della famiglia Licinia ebbe il sopranome, e così non meno appassionati Lucullo e l'oratore Ortensio che fe' costruire presso Bauli, in quel di Baia, delle piscine, e che una volta pianse la morte di una prediletta murena. — Antonia, moglie di Druso, appese degli orecchini ad una delle sue più amate. Lucio Crasso n'ebbe una che alla sua chiamata veniva alla sponda della piscina. La cultura e l'addomesticamento di questo pesce fu uno dei passatempi più in voga dei ricchi romani.

Murmua, s. f., G. torpedine, pesce.

Murileguli, i pescatori del murex, conchiglia della porpora. *Cod. Giustin.*, lib. XI, c. 7.

Muscera, s. f., nel significato di *a chalan*: questa voce la trovai registrata solo dal Vocab. spagnolo L. M. F.

F. *gabarre*; I. *lighter*; S. *gabarra*.

Muscello, s. m., secondo il Fanfani è lo stesso che moscello. Abbiamo nel Siciliano *muscello* per indicare qualsiasi pezzo di cordicella a mano per varii usi, forse da morsello.

Musciomao, s. m., tonno sotto sale. Napol.

Muscolo, s. m., piccolo naviglio presso i romani.

Latino: *musculus*.

Museo, s. m., di marina, per conservare disegni, modelli di navi, di macchine marine, documenti e quanto altro mai può interessare la Marina. Tutte le grandi nazioni lo ànno: Francia, istituito dal mio amico il Vice-ammiraglio Paris a Parigi e in altre città; lo à l'Inghilterra, la Spagna a Madrid e in altre città, ov'era anche un pittore, il signor Montleon che gentilmente mi favoriva i suoi disegni delle *Caravalle* di Colombo. In Italia, tentai di fondarne uno a Napoli cercando d'interessarvi il contrammiraglio De Simone, presidente della *Lega Navale*, sezione di Napoli, il Vice-ammiraglio Palumbo, l'ammiraglio Grenet, il Marchese di Bugnano, il conte Salazar, Vice-direttore del Museo di S. Martino e cultore esimio di studî marini, e quel valente uomo che fu il Vice-ammiraglio Accinni; tutti mi

promisero appoggio. Si sarebbe fatto se il Municipio si fosse restaurato in un dato modo, e se non veniva la *supposta peste*. Oggi abbiamo embrioni di musei navali a Venezia e a Napoli nell'Arsenale, a Livorno nell'Accademia Navale. Questa moltiplicità di Musei gioverebbe, quando a ciascuno di essi si assegnasse una parte distinta e determinati confini.

Di questi signori ne persi uno carissimo e degnissimo, il Vice-ammiraglio E. Accinni, troppo presto rapito all'Italia, della quale era lustro e decoro. All'Accinni proposi anche di costituire una società per la fabbrica delle catene di ferro per la marina, per le quali siamo ancora soggetti agli stranieri. « Sono sfiduciato, mi disse; tentai con un ricco banchiere di costituire una società per dei vaporetti da navigare nel Golfo: non venimmo a capo di nulla. Tuttavia adoperiamoci intanto pel Museo, poi vedremo il resto ».

F. *musée naval*: I. *naval museum*; P. e S. *museo naval*: T. *Schiffesmuseum*.

Musica, s. f., usavano anche gli antichi sulle navi per dare il tempo alla battuta dei remi, accompagnando il canto dei rematori, il *celensura*, come altri canti guerreschi. Vedi **Tubicines** e **Trierauli**.

Nel medio evo ogni nave da quattrocento mil. doveva avere due trombetti (*trombatores*) e quelle da quattrocento in su un tamburo (*tamburlum*) e due timpani. *Capit. naut. veneto*, XXX.

Expedit, ut in omni exercitu et specialiter in aquali, tibiae, tubae, buccinae, ceramellae et omnia musica instrumenta. M. Sanuto, *S. F. Crucis*, II, IV, e 7.

Muso duro, V. s. m., ubbriacone, o pesce obbriaco, forse dal suo color rosso. È pesce di mare mangereccio, detto da Bloc: *Triglia lineata*.

Musso, dialettale per mozzo.

Mussolara. Rete a strascico per la pesca d'alto mare, di forma conica a sacco. È mantenuta aperta da un'asta di legno o di ferro trasversale, e la parte inferiore formante la bocca, da un semicerchio di legno per non toccare il fondo del mare. Vien tirata da una barca, e serve per la pesca dei molluschi.

Mussolo, s. m., detto anche V. *peocio de mar*. Mussolo di mare o pidocchio acquatile, specie di conchiglia fluviale. LINNEO, ***Mytilus barbatus***. Ve n' è un' altra specie mangereggia da LINNEO, *Arca Noae*. Le barche che le pescano sono dette : ***Mussolère***.

Mustacci, o mustacchi, s. m. pl., le briglie o le sartie orizzontali, che formano sui masconi il bompresso.

Similmente si chiamano mustacci le sartie del baston di flocco, fisse o volanti.

Alcuni appellano mustacchi i paranchi della randa e alcune mantiglie.

F. ***les haubans du beaupré***; I. ***the shrouds of the bowsprit***; P. ***os patarraez do gurupes***; S. ***los mostachos*** ò ***patarraéz del bauprés***; T. ***Baikstag des Bugspriets***, od ***Bugstag***.

Muta, s. f., quantità di cose da cambiarne altre: quindi muta di vele, le vele di riserva o le occorrenti ad una nave.

I. ***spare sails***; P. ***velas de sobresalente***.

Mutare, v. a., ***trelucare***, vedi; cambiare, parlando delle vele auriche.

F. ***changer***, ***muder***, ***trélucher***; I. ***to gybe***.

— un' àncora, levarla dal luogo ove si gittò per gittarla in altro posto.

F. ***relever une ancre***; I. ***to weigh up an anchor in order to change a birth***.

Mutua, s. f., assicurazione. È una società composta di armatori i quali assumono e dividono fra di loro, sopra la base di valori da loro stessi stabiliti, le perdite precise avute, salvando così l' eccedenza dei premii usualmente pagati alle società di piazza. LANGHERI.

F. ***assurance mutuelle***; I. ***mutual assurance association***, ***mutuel insurance club***.

Mutulaza, s. f., rete galleggiante per la pesca dei mutuli.

Mutulo, s. m., specie di pesce.

Mùzao e ***mùsau***, s. m., G., per muggine; a Roma Cefalo, Sist. ***Mugis***.

N

N, nelle lingue teutoniche è abbreviazione di Nord, come nelle neolatine è B. o T.

Naca o nacella, naviglio francese del secolo XII senza albero o vela. — *Nabulum*, basso latino.

Nacchera, s. f., specie di conchiglia.

Nadir, dall'arabo *nadhìr* = opposto a, di faccia a.... in astronomia si dice di un punto diametralmente opposto ad un altro, ossia separato dal primo da un arco di 180°. Nella sfera celeste *nadir* è sinonimo di antipodo. Il nostro *nadir* è una abbreviazione di *nadir es-semt* = opposto allo *zenit*.

In tutte le lingue europee: *nadir*.

Nagossa, V. vedi **Negossa**.

Naiadi, s. f. pl., ninfe dei fiumi e delle fonti.

Napurae, arum, s. f. pl., corde di strame.

Naranza de mar, V. vedi **Arancio di mare**.

Narva, s. f. V. tavola stretta che gira all'interno della gondola, presso l'orlo di essa, a guisa di banco.

Narvalo, s. m., sist. *Monodon monoceros*, cetaceo dell'oceano artico; v'è fra questi l'unicorno marino.

F. *narval*; I. *narwhal*, *seaunicorn*.

Nascere, v. int., detto del sole o di qualsiasi astro, vale l'apparire di essi sull'orizzonte.

Il nascere o l'apparire degli astri sull'orizzonte è fatto di grande importanza nei calcoli della navigazione. — Nato, s. e add. p. ps. — Nascimento, l'atto del nascere. — Nascente, add., e p. pr. — Nascere dicesi anco del vento: *ventus nascitur*.

Latino *nasci;* Gr. ἀνατέλλα.

F. *naître;* I. *to be born*; P. *nascer, nacer*; S. *nacer*; T. *geboren werden*.

Naso, s. m., della nave, espressione francese per la prora, come pel tagliamare.

F. *nez du vaisseau*; I. *the nose, beak, head, bow or fore-part of a ship*; T. *Nase*.

— un naviglio è *troppo* sul suo naso, per significare che è troppo caricato a prua.

F. *un vaisseau est trop sur le nez*; I. *a ship is too much by the head*.

Nassa, s. f., rete e cestelli di vinco da pescare, e nassaio, insieme di nasse. *Storia Sen.* B. 90.

Latino *nassa;* Gr. κύρτη,

F. *nasse*.

Natabula orum, dissero i Latini, i luoghi nei fiumi comodi a nuotare.

Natare, Latino e napol. per nuotare, vedi **Nuotare**; Natatore, vedi **Nuotatore**.

Siciliano *natari*.

Natatoria, s. f., bagno, piscina, vescica natatoria. Vedi **Sommergibile** o **Sottomarino**.

Natrice, s. f., serpente di acqua. Talvolta è maschile: et natrix violator aquae, disse Lucrezio.

Latino *natrix, icis*.

Natta, s. f., in G. sughero, che dicono anche sûgao.

Natta, s. f., canniccio, stoia di canne spaccate e intrecciate, ovvero di scorze di alberi, per guarnire e foderare la stanza del biscotto, delle vele, e la stiva, allorchè è piena di grano per difenderlo dall'umido.

V. *arela*.

F. *natte*; I. *mat* or *pounch* or *panch*.

Naucella, naucula, navicula, navicella, e naucla, contratto da navicula.

Nauclerico, s. m., capitano di nave, e di armatore.

Latino: *nauclericus*; Gr. ναυκληρικός.

Nauclerio, s. m., naviglio noleggiato, ed anche stazione per le navi.

Latino: *nauclerius*; Gr. ναυκλήριον.

Nauclero, s. m., armatore di navigli, ed anche proprietario di essi, comandante, padrone, pilota, e add. marino, marittimo.
Latino : *nauclerus* ; Gr. ναύκληρος, ναυκραρος.

Naucolor, seu naviculor, Piger Lucrino nauculatur in stagno. barcheggiare, lo stesso che naviculor.

Naucraria, s. f., divisione territoriale marittima ateniese. L'Attica era divisa in quarantotto naucrarie. Ναυκραρία.

Naucrate, s. m., chi domina sul mare, pilota.
Latino : *naucrates* ; Gr. ναυκράτης.

Naucrazia, s. f., signoria del mare.
Latino : *naucratia* ; Gr. ναυκρατία.

Nauculus. Vedi **Navicularius**.

Naufilace e naufilaco, s. m., chi resta a guardia della nave, o delle navi.
Latino : *naufilax* ; Gr. ναυφύλαξ, νεωφύλαξ.
F. *nauphilaque* ; I. *nauphilacus* ; P. e S. *naufilaco*.

Naufragare, v. intr., il perdersi della nave in mare, con o senza la gente che vi sia sopra, per tempesta, per avarie sofferte in combattimento, per incendio od altra qualsiasi causa. Naufragante add. e p. pr. ; naufragato, add. e p. ps. ; naufragamento, l' atto o l' effetto del naufragare.
Latino : *naufragam* ; Gr. ναυαγέω.
F. *naufrager*, *crêver* ; I. *to coreck* ; P. *naufragar* ; S. *naufragar* ; T. *Scheiten*.

Naufragio, s. m., il naufragare, l' atto del naufragare.
Latino : *naufragium* ; Gr. ναυαγία, ναυφθορία.
Latino: *naufragio perire*, perire in mare per naufragio.
Ex naufragio tabula, tavola salvata dal naufragio ; come, figuratamente, una magra consolazione in una grande disgrazia.
Naufragio facere, rompere in mare, naufragare.
F. *naufrage* ; I. *shipwreck* ; P. e S. *naufragio* ; T. *Schiffbruch*.

— (Diritto di) la barbara concessione ai littoranei di rubare le cose dei naufraghi, e questi si potessero uccidere.
Il Jus, naufragii, fu condannato dalle leggi marittime di Aragona, e quindi da tutte le legislazioni.
F. *droit d' épave* ; I. *the strandright* ; P. *direito ribeatico* ; S. *el derecho de costa o ribera* ; T. *Strandrecht*.

Naufraghi (statuto della società italiana di soccorso ai). *R. M.*, 1873, I, 516.

Naúfrago, s. m., chi ruppe in mare, a cui si ruppe la nave.

Latino: *naufragus, puppis naufraga,* nave che patì naufragio; *unda naufraga* e *mare naufragum*; *corpora naufraga*. Gr. ναυηγὸς, ion. e poet. per ναυάτης.

F. *naufragé*; I. *wrecked*; P. e S. *naúfrago*; T. *der Schiffbrunchig.*

Naufragoso, add., pericolosa marea, ove facciasi di frequente naufragio.

Naulo, antiq., e forma primitiva originale per nolo.

Latino: *naulum*; Gr. ναῦλον.

Naumachia, vero o finto combattimento navale, dato in lago, mare, o bacino artificiale di acqua. Naumachia si diceva tanto la simulata battaglia navale, quanto il luogo ove essa davasi.

È di uso antichissimo. In Egitto una naumachia è rappresentata sulla tomba d' Imài a Dgizeh, del secolo XII a. C. Naumachie in Roma furono date da Cesare, da Augusto, da Tiberio, Tito ed altri.

Naumachiam committere, exhibere, edere.

Latino: *naumachia*; Gr. ναυμαχία.

Naumachiario, s. m., combattente nella naumachia; e add. per ciò che attiene ad essa.

Latino: *naumachiarius* e *naumacus*; Gr. ναυμάχος.

Naumedonte, add., re delle navi, soprannome di Nettuno.

Gr. ναυμέδων, οντος.

Naupego, s. m., costruttore navale.

Latino: *naupegus*; Gr. ναυπηγός.

Nauplio, s. m., pesce simile alla seppia.

Latino: *nauplius.*

Nauropometro, strumento per misurare l' inclinazione di un albero alla superficie del mare.

F. *nauropomètre*; I. *nauropometer.*

Nauscopio, s. m., istrumento per scoprire da lontano in mare, il potere o l' atto di scoprire navi o terre a considerevole distanza.

F. *nauscope*; I. *nauscopy*; P. e S. *nauscopio.*

Nausea o mal di mare, prodotto negli uomini e negli ani-

mali dai movimenti della nave. Per farlo cessare alcuni propongono una fascia che tenga fermo lo stomaco, altri consigliano di prendere dei liquori, e alcuno l'idrato di cloralio.

Latino *nausea*; Gr. ναυσία e ναυτία; e ναυτιάω, aver mal di mare.

F. *mal de mer*; I. *sea sickness*. Gli inglesi marinai dicono di chi n'è preso, ch'ei tira giù i suoi conti: *casting accounts*. P. *enjôo*; S. *mareo*; T. *Seekranskheit*.

Nausipede, s. f., ormeggio (gomena) ed anche áncora.

Nausismografo, s. m., strumento che disegna sulla carta tutti i movimenti di un naviglio sul mare. Fu esposto a Napoli nella Esposizione marittima del 1871.

Nauta, s. m., marinaio, anche in Ariosto.

Latino *nauta*; Gr. ναύτης.

> « Nec me deficiet nautas rogitare citatos:
> » Dicite quo portu clausa puella mea est ».
>
> Properzio

Nautarum, Praefectus, capo dei marinai, o della corporazione o collegio di essi, vedi.

Nautea, s. f., dissero i Romani l'acqua della sentina.

Nautica, s. f., l'arte e la scienza del navigare, e del costruir navi.

F. *nautique*; I. *art of sailing*; P. e S. *nautica*; T. *die Schiffahart*.

— pinus per nave, dissero i Latini in poesia e nautica pinus Mutavit merces.

Nautico, add., ciò che appartiene alla nautica, arte e scienza; Nautico almanacco; Astronomia nautica; Giorno nautico che principiava a mezzogiorno; Miglio nautico.

Latino: *nauticus*; Gr. ναυτικός.

Nautiche stelle, circa settantadue delle più splendide stelle per determinare la latitudine e longitudine, per mezzo delle distanze lunari, inserite e corrette nelle *Effemeridi nautiche*.

Nautiche tavole, quelle specialmente computate per la risoluzione di materie dipendenti di astronomia nautica e navigazione generale.

— (clamor) il vociare che facevano i marinai al ritorno in patria o per altre feste.

Panis nauticus, il biscotto.

Ars o res nautica vel navicularia, nautica, l'arte e scienza del navigare.

Nauticum instrumentum, la bussola.

— atlante, un insieme di carte nautiche e idrografiche.

F. *atlas nautique*; I. *sea-atlas*; P. *atlante nautico*: S. *atlante nautico*; T. *Seeatlas*.

Nauticum foenus, usura marina, vedi **Foenus**.

F. *nautique*; I. *nautical*; P. e S. *nautico*; T. *der Schiffaharts*.

Nautilus, s. m., pesce, in latino; Gr. ναυτίλος = il solo genere esistente di tetrabranchiato cefalopodo. — Vi è anche il nautilo argonauta.

Nautodici, s. m. pl., giudici de' marinai e degli stranieri nell' Atene antica, ναυτοδίκαι.

Navaculum, s. m., navale.

Navale, is., in latino l'arsenale. Vedi **Novalia**.

— forza navale di una nazione è tutto il complesso dei mezzi che essa à per offendere il nemico sul mare e mantenersene il dominio, con le navi e le fortificazioni dei porti e degli stretti di mare, non che del littorale. Vedi **Armata, navile,** *Flottiglia* o **Armatetta.**

— (porta) in Roma, quella che conduceva ai Navalia o Arsenale, sotto l' Aventino.

— pl., pedes, la ciurma; Res navales, le cose navali, cioè: pece, cera, funi, vele e simili; disciplina navalis le scienze e le arti marine. Materia navalis, il legname e quanto altro serviva alla costruzione delle navi; Corona navalis, vedi. Pugna, certamen, sive praelium, combattimento, pugna, battaglie navali, navalis triumphus, vedi **Trionfo.** Architettura navalis, vedi. Certamina, vedi **Naumachia.**

— add., attinente alle navi.

Latino: *navalis*: Gr. νηίτης.

— navalis apparatus, l'armamento navale di una nave come di un' armata.

— navalis pugna, combattimento navale.

— navali surgentes aere columnae. Vedi **Colonna rostrale.**

— navalis uncus, una specie di mano di ferro per afferrare le navi nemiche.

Navalestro, s. m., barcaiuolo che per mezzo del solo cònto o alighiero, o mezzomarinaro, senza remi o vela, conduce la sua barca pei bassi fondi, traghettando merci e passeggieri.

Gr. πορθμεύς.

Navalia, s. m. pl., vedi **Arsenale.**

Textrinum, vel nautica castra.

Navarchide, s. f., nave capitana.

Latino: *navarchidis*, *praetoria*; Gr. ναυαρχίς, ίδος.

Navarco, s. m., significò tanto Comandante di una nave, che di un' armata.

Navariòlo, add., V. di nave, attinenti a nave, a navigazione.

A la navariola, V. ad uso di nave, ad uso di marina.

Latino: *navarchus*; Gr. ναύαρχος, ο ναυάρχης.

Navarolo, s. m. pl., barcaioli, nel significato di padroni.

Et faciam convenire coram me omnes navaiolos et patronos navium. *B. C. M. Pr.*, pag. 370.

Cogam singolos navaiolos dare et exibere victum marinariis suis dum volunt eorum servitium. Ivi, pag. 398.

Dicti navaioli teneantur habere tot marinarios de quibus barca possit bene armari. Ivi, pag. 398.

Navarresco, add. da Navarra, alla foggia di Navarra. Timone alla navarresca o navarresco. Il Guglielmotti suppose che si dicesse così il timone unico in fil di ruota, ma questo lo ebbero prima dei Navarresi i Romani e altri popoli antichi, ne viene che debbasi intendere una speciale forma del timone unico, la cui descrizione ancora io non ò trovato.

Così il Guglielmotti pensa che velatura navarresca voglia indicare la quadra; ciò potria dirsi quando quei di Navarra fossero stati i primi ad usarla; ma essendo essa antichissima, questa opinione non si può accettare. — Gottazza navarresca quella grande delle grandi navi.

Alla navarresca, alla maniera delle grandi navi (?) Sarà!

Navassa, s. f., dialettale, nave grande.

Navata, s. f., tutto il carico di una nave. — Cozzo di una

nave con altra, e corsía delle grandi officine e cantieri navali.

F. *navée*; I. *ship's freight*; P. e S. *carga*.

Nave, s. f., voce antichissima, significante primitivamente *vaso*, significato ripreso nel medio evo in: *vaso, vasello* e per idiot. *vascello*.

Latino: *navis,* basso latino: *vassellum, vascellum,* da *vasculum*; Gr. ναῦς, e sancrito: *naus.*

F. *nef, navire*; I. *nave* che poi restò alle navate delle basiliche, *ship* che viene da *esquif*, schifo, scafo; P. *nave, navio* ant. *nao* e *naao*; S. *nao* ant., *nave, navio*; T. *der Schiff.*

F. *vaisseau*; I. *vessel*; P. e S. *vaso.*

— *nay.* Capitoli ed ordinam. pel porto di Castel genovese. Anat. *Com. Navig.*, pag. 95: *nay de duas copertas* (l' y usato per *u*) poi in una riga sotto v'è: *nau* = nave. Sec. XV.

— lunga, navis longa, Gr. μακρὰ πλοῖα, erano le navi da guerra, nelle quali la lunghezza era da cinque a dieci volte la larghezza.

— media, di media grandezza.

— tonda, tunda o rotunda. Gr. στρογύλον πλοῖον.

Erano così dette le navi onerarie o mercantili nelle quali la larghezza non era molto minore della lunghezza.

— da corsa, piratica, corsara; un tempo *nave tirrena,* valse nave piratica, così famosi pirati erano i Tirreni.

Latino: *navis praedatoria.*

Fra le lusorie, erano anche i Talameghi, navigli grandi e riccamente ornati e con ogni comodo possibile e imaginabile, molto in uso presso i Re macedoni d' Egitto.

— turrita, quella che aveva una o più torri, per combattere dall' alto i nemici. Ne ebbe Antonio alla battaglia d'Azio.

— ornata, instructa, parata, vectoria, lusoria, actuaria o leggiera, oneraria. Rispetto agli ordini dei remi erano: monere o poliremi o multiremi, biremi, triremi, triereminolie, quadriremi, quinqueremi, seremi, setteremi, ottoremi, noveremi, deciremi o col nome greco corrispondente a questi ordini. Ve ne ebbero anco di un maggior numero di ordini, di tale grandezza e di così complicata costruzione, che non si potevano movere, come la quindicireme di Perseo

che fu rimorchiata pel Tevere a Roma. Vedi alle diverse voci.

— aperte, quelle senza il ponte intero o senza difesa laterale e superiore con tende, contro le armi missili.
  Latino: *apertae*; Gr. ἄφρακτα e ἀστέγαστα.

— coperta o tecta, catafractae col ponte e le difese.
  Gr. κατάφρακτα vel ἐστεγασμένον πλοῖον, κατάστρωμα.
  Tectae pellibus.

— constrata col ponte.

— rostrata, col rostro o sperone. Vedi **Rostro**.

— corimbata adorna cioè di corimbi dipinti a prora e a poppa.

— aerata, coperta o foderata di lamiere di rame o di piombo.

— speculatoria Gr. προφυλακίς, ίδος.

— cubiculata, con letti: Cui aeratas et triremem non mitterem, ei lusorias et cubiculatas et alia ludibria regum in mari lasciventium mittam. SENECA, *Ben.* 20.

— praetoria, Gr. ναυαρχίς, ammiraglia.

— socia dissero i Romani quella che poi si denominò conserva.

— coriacea, fatta di vimini e ricoperta di cuoio.

— tabellaria, che si mandava innanzi per annunziare l' arrivo della Classe.

— vivaria pel trasporto del pesce vivo, come altre prendevano nome dalla materia che trasportavano: vivaria, olearia, frumentaria, pel trasporto del grano.

— istiocope, cioè a vele e a remi.

— guardalidi (*guardacoste*), φυλακίς, ίδος; γησεορητης; Latino: *prosumia*. E da *ora* si disse oraria litoreggiante.

— portacavalli, ippeghi, ippagogo, ippagine, nel medio evo: usciere.

— velata infulis ramisque oleae, ornata d' infule e di rami di olivo.

— coronate, cioè ornate di corone in segno di allegrezza pel felice ritorno.

— con vele nere, in segno di lutto.

— da connettersi e sconnettersi.
  Gr. πάκτων.

— pl. incatenate. Le usarono gli antichi; i Cartaginesi durante l' assedio della loro metropoli, le usarono i Romani ad Utica. Vedi CORAZZINI, *Storia della Marina*.

— oxia, acuminata, sottile, per ottenere maggior celerità.

Latino: *oxea*; Gr. ὀξέα.

— biprore, a doppia prora, cioè con prora anche al posto della poppa, per navigare nei fiumi, senza bisogno di girare. Alcuno intese che simili navi avessero una sola prora doppia, fatta a simiglianza di un W doppio rovesciato! figuratevi come avrebbero tagliato la corrente nel risalire i fiumi e qual presa essa avria avuto nel seno del doppio W.

Latino: *biprora*; Gr. Δίπρωρα; e ne avevano a due poppe, per discendere i fiumi, come eran quelle usate per discendere l' Eufrate: Gr. Δίπρυμνος = naviglio bipoppe.

— infirma, in Cesare per sdrucita, che Ovidio disse dissoluta.

— egredi vel navi desilire.

— detta da Catone: currus, come da Euripide: ἀπήνη = vettura nautica.

— pl., distanza delle navi l' una dall'altra in battaglia; secondo Tucidide doveva essere di due pletri, o circa m. 187; così anche due navi vicine potevano manovrare liberamente.

— (tirar le) a secco, a terra.

Latino: *subducere*; Gr. νεωλκέω.

— (tirare la) al mare.

Latino: *deducere*; Gr. καθέλκω; Vedi **Deducere** e **subducere.**

— pl. sacre ebbero tutti i popoli antichi. Gli Egizi, il naviglio sul quale trasportavano il bue Api pel Nilo sino a Menfi, quello col quale trasportavano i morti al lago Acheruso, il naviglio della Dea Iside, che dal Nilo con gran festa si traeva al mare.

— pl., sacre, presso gli Elleni:

Teoride, la nave delle *teorie*, deputazioni sacre delle città greche alla festa degli Dei.

Delia, θέωρις, nave che trasportava la deputazione sacra ateniese alle feste di Delo.

Δήλια (delia), Σαλαμινία (salaminia), sono altri nomi della stessa nave che si diceva Teoride.

La Paralo (πάραλος) che aveva l' ufficio di sorvegliare il littorale dell'Attica. Gli uomini dell' equipaggio si dicevano paraliti o paralii, come quelli della Salaminia salaminii.

Panatenaiche, quelle che usavano nelle feste in onore di Minerva in Atene.

— Presso i Romani quella sacra al Dio Semoni.

— hieragoga, dissero la loro nave sacra i Cartaginesi.

Navem, construere, aedificare, adornare; armare; instruere; fabricari; reficere; agere; solvere; frangere, appellere ad aliquem locum, litori; applicare; impingere; deprimere; gubernare, remis incitare; in portu avertere; statuere; ex portu educere.

— antiche, che presero nomi da città e da paesi: Panfilo, rodia, samoena, delia o deliaca e schedia, faselo, liburna, tirrena, cercuro, cipria, parona e mioparona: altre da animali, vasi, uffici, forma e simili: gaulo, cymba, celete e celoce, lembo midio, filacide, pristi, ippagine, ippagogo, e ippago o portacavalli, corbita, camara, codicaria vel leni, lenunculi, scafa, ramfi, trampis, copere, porio, oria, linter, lintriculus, ratis, caudicaria, ponto, pontonium, slata, cofani, olca, sagena, alia, caupilo, condura o contuda, cosimba, panfilodromone, portemia. remulcus.

— del medio evo: dromone monoreme e bireme, galea, galeone, galeazza, nave, cocca, chelandia, sciabecco, copano, fusta, saettìa, sagina, parandaria, urca, fusta, buzo, caramussale, caravella.

— pl., moderne da guerra:

Corazzate di alto mare, a torri, a ridotto centrale, da crociera, corazzate da littorale, o guardalidi; incrociatori torpedinieri, distruttori, monitori, torpediniere di alto mare, di prima e di seconda classe, torpediniere sottomarine.

— pl., quelle che sono nella marina italiana: Corazzate di alto mare a torri, a tipo Hoche, a tipo Marceau, a tipo Henry IV, tipo Brennus; Corazzate a ridotto centrale, tipo Colbert, tipo Devastation; Corazzate da crociera, tipo Dugueselin; Corazzate guardalidi tipo Tonnerre, tipo Indomptable, tipo Tréhouart; Incrociatori corazzati tipo Charner, tipo nuovo; Incrociatori di prima classe a batteria, a barbetta, tipo nuovo; Incrociatori di 2.ª classe a batteria, a barbetta, tipo Descartes; Incrociatori di 3.ª classe, a barbetta, tipo Laperouse, tipo Villars, tipo Milan, tipo Forbin; Incrociatori torpedinieri; tipo Condor, tipo Wattignies: — Arieti

torpedinieri; Avvisi ad elice tipo Kersaint, di 2.ª e 3.ª classe, Avvisi a ruote di 2.ª e 3.ª classe, Avvisi trasporti, Avvisi torpedinieri, Cannoniere corazzate (1.ª classe tipo Achiron, 2.ª tipo Fusée), Scialuppe cannoniere ad elice, a ruote, fluviali; Torpediniere d'alto mare, tipo rapidissimo, tipo Ouragan, t. Coureur, t. Argonaute, t. Aquilon, t. nuovo, t. Avant-garde, t. Archer, t. Agile, Torpediniere di 1.ª classe, t. Balny; Torpediniere di 2.ª classe, Torpediniere sottomarine: Trasporti di 1.ª, 2.ª e 3.ª classe; Navi Scuole, Cisterne, Carboniere, Navi d'uso locale.

— di compagnia, di nave che marcia bene tanto da tenersi al paro delle altre nel fare la stessa via, senza obbligare le compagne a diminuire le vele o il vapore o a mettersi in penna per aspettarla di tratto in tratto, come avviene se qualche nave è cattiva camminatrice.

F. *vaisseau de compagnie*; I. *a good company keeper*.

— anche quelle che spettino a qualche compagnia marittima.

— da trasporto quelle che seguono le armate cariche di viveri e munizioni.

— nel medio evo prese un significato specifico, cioè di naviglio grande a tre alberi, con più ordini di vele, tanto da guerra che mercantile.

— latina, vedi Latino.

— guardia, vedi.

— di cheba, vedi.

— a tre ponti.

F. *vaisseau a trois ponts*; I. *a three decker*.

— in capo o in coda.

F. *vaisseau de tête ou de queue d'une escadre*; I. *the headmost or sternmost ship of a fleat or squadron*.

— bene connessa.

F. *vaisseau bien lié*; I. *a strencth-built ship*.

— affollata alla costa di sottovento.

F. *vaisseau chargé en côte*; I. *a ship embayed on a lee shore with a hard wind*.

— scavezza o scavezzata, curvata nella spina (chiglia).

F. *vaisseau arqué*; I. *a ship becomen broken-backed or cambered*.

— al più presso, stretta al vento.

F. *vaisseau au plus près*; I. *a ship close hauled.*

— cattiva veliera.

F. *un mauvais voilier*; I. *a slow sailor, abad sailor.*

— approrata.

F. *vaisseau trop sur l'avant*; *trop sur le nez*; I. *ship too much by the head*; P. *navio emproado*; S. *navio metido de proa*; T. *vor-lastig Schiff.*

— appoppata.

F. *vaisseau qui est sur l' arrière*; I. *a ship too much by the stern*; P. *navio empopado*; S. *navio metido de popa*; T. *ein Schiff, das viel Wasser fallen lässt.*

— dura a governare.

F. *vaisseau qui ne sent point son gouvernail*; I. *a ship that does not answer the helm readily*; P. *navio duro á governar*; S. *navio duro á governar*; T. *ein Schiff, das hart aufs Steuer ist.*

— (la) governa bene.

F. *le vaisseau gouverne bien*; I. *the ship steers well*; P. *hum navio que da pelo leme*; S. *el navio es fino al gobierno*; T. *das Schiff lüstert gut aufs Ruder.*

— investita (incagliata?)

F. *vaisseau à sec*; I. *a ship high and drey*; P. *navio varado*; S. *navio varado*; T. *ein Schiff auf dem Trocknen.*

— rovinata.

F. *vaisseau dèsemparé*; I. *disabled ship*; P. *navio arruinado*; S. *navio arruinado*; T. *rettleses Schiff.*

— (la) sta in buona stiva per veleggiare.

F. *le vaisseau est en assiette*; P. *o navio está em estiva para andar bem.*

— in istiva.

F. *vaisseau sans aucune différence de tirant d' eau*; I. *ship upon an even keel*; P. *navio em agoas iguaes*; P. *navio en aguas iguales*; T. *sleich-lastig Schiff.*

— (la) sta dritta al vento.

F. *le vaisseàu a pris vent devant*; I. *the ship is head to wind*; *the ship stays*; P. *o navio está o vento pela proa*; S. *el navio está contra el viento*; T. *das Schiff liegt im Schwiemschlag.*

— che travaglia molto.

F. *bâtiment jaloux;* I. *a crank ship;* P. *navio que he doce da borda;* S. *navio que no a guanta mucho;* T. *ein rankes Schiff.*

— che va bene alla bolina.

F. *vaisseau bon boulinier*; P. *navio barloventea ben.*

— (la) gira sull' áncora.

F. *le vaisseau évite;* P. *borneau; ir ao redor do ferro.*

— che cappeggia bene.

F. *vaisseau qui capéye bien;* I. *a ship that lies to well in a gale of wind.*

— che intacca bene il vento.

F. *vaisseau qui raillie bien au vent;* I. *a weatherly ship.*

— corta.

F. *vaisseau court;* I. *a short ship.*

— debole di legname.

F. *vaisseau faible d'échantillon;* I. *a ship whose timbers are slicht.*

— che à molto slancio.

F. *vaisseau qui a beaucoup d'élancement;* I. *a ship with a raking stem.*

— che à molte maglie, cioè molti vuoti tra costa e costa.

F. *vaisseau qui a beaucoup de mailles;* I. *a ship whose timbers stand very wide.*

— con poppa rotonda.

F. *un vaisseau à poupe ronde*; P. *hum navio com popa retonda.*

— con poppa rasa.

F. *vaisseau à poupe carrée*; I. *squaresterned vessel*; P. *navio com popa quadrata*; S. *navio con popa llana*; T. *Spiegelschiff.*

— che à molta inclinazione di poppa.

F. *vaisseau qui a beaucoup de queue*; I. *a ship whose stern has a great rake.*

— che à molto forno.

F. *vaisseau qui a beaucoup de voute*: I. *a ship that has a very hollow counter.*

— che à della rientrata.

F. *vaisseau qui a de la rentrée*; I. *a ship whose upper-works tumble in considerably.*

— che à della *tortura*, allunamento.

F. *vaisseau qui a de la touture*; I. *a ship with a great sheer.*

— che pesca molto.

F. *un vaisseau qui tire beaucoup d'eau*; I. *a ship that draws much water*; P. *hum navio que està muito calado*; S. *on navio que està muy calado*; T. *ein Schiff das seher tief geht.*

— che pesca poco.

F. *vaisseau qui tire peu d'eau*; I. *a ship of an easy draught of water.*

— galluta, o di madia.

F. *vaisseau enhuché*; I. *a moon-sheered ship.*

— rasa.

F. *vaisseau ras*; I. *a ship that sits low on the water.*

— fina, nave tagliata per la marcia.

F. *vaisseau fin* ou *vaisseau taillé pour la marche*: I. *a sharp built ship.*

— ardente, che orza facilmente e prontamente va al vento.

F. *vaisseau ardent*; I. *a criping ship.*

— di prora rotonda o piena.

F. *vaisseau qui a l'avant jouffl*u ou *renflé*; I. *a bluffbow ship.*

— di poppa rotonda.

F. *vaisseau à poupe ronde*; I. *a ship with a round tack.*

— che travaglia molto, facile a sbandare, gelosa, V. *vergola.*

F. *batiment jaloux, faible de coté*; I. *grank ship.*

— che poggia facilmente.

vaisseau lâche; I. *a leeward ship.*

— impruata, che immerge molto la prua.

F. *vaisseau qui est trop sur l'avant* ou *trop sur le nez*; I. *a ship too much by the head.*

— appoppiata, che immerge molto la poppa

F. *vaisseau qui est sur l'arriére*; I. *a ship which is too much by the stern.*

— che à il fianco diritto, cioè con poca curvatura e poca rientrata.

F. *vaisseau qui a le coté droit*; I. *a wall-sided ship.*

— che à i fondi fini.

F. *vaisseau qui a les fonds fins*; I. ***a sharp-bottomed ship.***

— di fondo largo.

F. *vaisseau qui a le fond large*; I. ***a flat-floored ship.***

— che à un fianco falso.

F. *vaisseau qui a un faux côté*; I. ***a lap-sided ship.***

— che tocca ed intorbida il fondo.

F. *le vaisseau touche le fond et trouble l'eau*; P. *o navio toca y turba a agua.*

— che fa acqua, che à una falla.

F. *vaisseau qui fait eau*; I. *leacky vessel*; P. *navio què faz agua, tera huma veia de agua*; S. *navio que hace agua*; T. *ein leckes Schiff.*

— vecchia, ricchezza del padrone.

— aiutante o seconda, ciascuna delle due navi tra le quali deve stare quella del comandante o capo di divisione, e combattere nella linea od ordine di battaglia, una avanti e l' altra indietro.

F. *vaisseau matelot*; I. *a second to a fleet or sqradron*; P. *navio matelote*; S. *navio matelote.*

— incendiaria: contro la invincibile armada. CRESCENZIO, 498. Pochi anni avanti tre navi detter contro il Ponte fabbricato presso Anversa da Alessandro Farnese e lo bruciarono, ib. 499.

— o bandiera di pace, o parlamentaria.

F. *bâtiment parlamentaire*; P. *bandeira de paz.*

— (allestire una).

F. *équiper un vaisseau*; P. *equipar hum navio*; S. *equipar un navio*; T. *ausrheden.*

— posamíne, cioè per collocare in mare le mine.

— (al fare (*la luna*) in) al tondo in terra. Cioè la luna piena à più rischi della nuova.

— alla luna settembrina — sette lune se le inchina. Cioè ci fa prevedere come saranno le sette altre che le succedono.

Navaresco, add., attinente a nave, a navigazione.

— di bassa sponda (*bordo*).

F. *vaisseau de bas bord*; I. *lowbuilt vessel*; P. *embarcazao de baixo bordo*; S. *embarcacion de baxo bordo*; T. *ein niedrig verbundenes Schiff.*

— pl., da guerra. In tempo di guerra si coloriscono in modo diverso da quello di pace, acciocché siano meno facilmente visibili al nemico.
— reale, quella del Re, così denominavasi anche presso gli Elleni. Polibio afferma che Filippo nella battaglia contro Attalo, tra le altre navi che perdé, fu la *nave reale* βασιλέως σκάφος, seppure non debbasi più tosto intendere: la *lancia reale;* notisi però che talvolta *scafa* à il significato generico di nave.

I latini la chiamarono: *regia.*

— ospedaliera, pei feriti e malati delle navi, che si disse anche ospedale.

F. *hôpital, vaisseau hôpital*; I. *hospital ship*; P. *navio hospital*; S. *buque hospital*; T. *Spital Schiff.*

— d'alta sponda *(bordo).*

F. *vaisseau de haut bord;* I. *deepovaisted ship;* P. *navio de alto bordo;* S. *navio de alto bordo:* T. *ein tief verbundenes Shiff.*

— disarmata.

F. *vaisseau dégrée*; P. *navio desaparelhado*; S. *baque desaparejado.*

— danneggiata.

F. *vaisseau endommagé;* I. *disabled ship;* P. *navio danificado;* S. *navio damnificado:* T. *ramponirtes Schiff.*

— (la) *giuoca,* straorza, sbanda.

F. *vaisseau joue sur son ancre;* I. *ship works from stem to stern ;* P. *o navio està guinando sobra amarrà.*

— prigioniera di guerra.

F. *navire prisonnier de guerre*; I. *ship prisoner of war.*

— mercantili o da carico armate e incostellate. Mercantili e da guerra presso gli antichi, una specie delle nostre ausiliarie, armate in guerra.
— che poggia facilmente.

F. *vaisseau lâche;* I. *to bear up;* P. *navio que arriba muito;* S. *navio que arriba mucho.*

— a palo, di quattro alberi, tre dei quali quadri, e un quarto aurico alla estremità poppiera.
— tre alberi a vele quadre.
— che abbatte al contrario.

F. *le vaisseau abat du mauvais côté:* P. *o navio abate pelo contrario.*
— da guerra estera.
— di commercio, vedi Appendice.

Nave ragusea. Le navi che veleggiano con la vela quadra sono di forma grossa dalla parte della prora, et ne i fianchi, ma si ristringono alquanto alla poppa, la quale di dietro resta di forma piatta: sono alte così nel corpo come nelle opere morte, cioè i castelli della poppa, et della prora ànno due o tre coperte secondo la grandezza, che sono come tanti solari, o palchi posti l' uno sopra l' altro.

Nella prima coperta, cioè in quella, che è più vicina al fondo sopra la carena, si mette la mercanzia ed altra robba. Nella seconda si tiene l' artiglieria, et si accomodano i cavalli, con altre cose simili. Portan le navi da 3 millia fin' à dieci millia salme di peso et più et meno, quanto ne sono capaci, et tra tutte pare che le ragusee siano le maggiori, et le più stimate. PANTERA, 40.

— pl., di registro si chiamavano quelle che avevano il permesso di commerciare con l'America spagnola.

F. *vaisseau de registre*; I. *a spanish register ship*; P. *nao de registo*; S. *navio de registro*; T. *Register Schiff.*

— costellazione dell' emisfero australe, la nave degli Argonauti. Vedi **Argo**.

Navetta, s. f., qualche tempo fa dicevasi un naviglio mercantile a vele quadre, a tre alberi, simile alla nave, ma di minor portata, cioè dalle tre alle cinque centinaia di tonnellate. GUGLIELMOTTI.
— diminutivo di nave.
— vale incrociare alla lunga, e di bolina.

Navia, s. f., i Latini per navis, non per idiotismo, ma come femmin. regolare, al pari di *mana* per mano. Secondo Festo *navia* restò ad indicare il monossilo: Navia lignum cavatum.

Naviata, s. f., legno da commercio usato nel secolo XVII, a tre alberi.

Naviculatore, s. m., navicellaio.

Latino: *naviculator.*

Navicare, idiotismo per navigare.

Navicella o chiatta per tragittare.

F. *un bac, une nacelle*; P. *huma barca de pasagem.*

Navicello, s. m., piccolo naviglio da traffico sul mare usato dai Toscani. Porta due alberi a pioppo e due vele precipue. Il primo albero inclinato a prua porta un sacco di vela tutta sua propria dalla testa di detto albero al calcese del seguente. Il secondo albero fa vela aurica. La portata è di trenta a settanta tonnellate. Ne vediamo sovente alla Ripa grande (Roma) portando i marmi di Carrara. GUGLIELMOTTI.

S. *navicuelo.*

Navicellaio, s. m., conduttore di navicelli.

Navichiere, s. m., lo stesso che navalestro.

Navicolario, s. m., il padrone che conduce la navicella, ed anche marinaio della stessa.

Latino *navicularius*; e add. attinente ai navicelli.

Navicularia, ae., marineria, arte di navigare o di negoziare in mare, trasportare mercanzie per mare ed uomini; dare navi a nolo.

Navicularis, e, add., relativo al noleggio.

— col vento in fil di ruota o in poppa.

— col vento largo, quando questo fa con la spina *(chiglia)* da prua verso poppa un angolo tra 180° e 90° o sia a diritta, sia a sinistra della nave.

— col vento a mezza nave quando il vento è perpendicolare alla spina *(chiglia)* su qualsiasi dei lati.

— buon braccio, quando il vento fa con la prua un angolo tra i 90° e 65°, a diritta o a sinistra.

— di bolina o a sei rombi, mura a dritta o a sinistra, quando il vento è sei rombi lontano dalla prua ad uno dei lati.

Navicularius, s. m., navigatore, marinaio, pilota, padrone di nave, governatore di nave. — *Naviculator*, s. m., à lo stesso significato di navicularius.

Naviculor, navigare, barcheggiare.

Navifico, s. m., costruttore di navi.

Latino *navificus.*

Navifius, navis factor, *Gloss. Isid.* Vedi **Naupega.**

— piccola barca da trasporto o da alleggio sui fiumi. I nostri del Tevere non ànno alberi, nè vele, nè remi, scendono

e salgono all'alzaia o rimburchio, e portano una ventina di tonnellate di carico. GUGLIELMOTTI.

Navigabile, add., mare o fiume o lago atti ad essere navigati, che si possono navigare.

F. *navigable*; I. *navigable*; P. *navegavel*; S. *navegable*; T. *Schiffbar*.

Navigante, s. m. e add., chi o che naviga.

« Era già l'ora che volge il desio
» A' naviganti, e intenerisce il core,
» Lo dì che àn detto, ai dolci amici, addio ».

DANTE.

F. *homme de mer*; I. *seaman*; P. *navegante*; S. *navegante*; T. *Seemann*.

— al bordo! comando agli uomini della scialuppa di andare in nave.

Navigare, v. intr., andar per mare su veicolo marittimo. Navigato, add. e p. ps., da navigare. Mari navigati, vini navigati. Navigante, s. m., chi naviga, chi va su nave per acqua, e così navigatore. Navigatorio, atto a navigare, attinente al navigare.

Latino *navigare, navigatus, navigatorius, navigator, navigans*: Gr. πλέω, ναυβάτης.

F. *naviguer*; I. *to sail, to pall, to steam, to steer*; P. e S. *navegar*; T. *Schiffen*.

— di forza! comando alla gente di raddoppiare gli sforzi.

— chi è all'ordine! cioè a chi è pronto.

— in piedi! vedi **Pagaia**.

— all'indietro! vedi **Sciare**.

— di conserva, vedi.

Latino *simul ire*; Gr. συμπλέω.

— a piene vele.

Latino *plenis velis*: Gr. ἱστιοδρομέω.

— Con tutte le vele spiegate, battendo a gran corso, voltò dentro mare verso il Giappone. BART., *A.*, 11, 192.

— in traverso del vento.

Gr. ἐκ κεραίας διαδραμεῖν.

— litoreggiando.

Latino *oram legere*; Gr. παραπλέω.

— a seconda (della corrente).
  Latini: *secundo flumine, secunda aqua.*
— con vento favorevole.
— a fare abbattere! comando agli uomini della scialuppa che scaricano un naviglio dal lato ove si vuole che il vascello abbatta.
— al vento! comando alla gente che scarica un vascello di navigare dal lato donde spira il vento.
— colla terra in mano, vale far via sempre a veduta di terra, in guisa di poterla pigliare a volontà.
  F. *naviguer à vue de terre;* I. *to sail along withing sight of land.*
— trasportare checchessia da luogo a luogo per mare. Quindi dicesi navigare il vino, il grano ecc., onde si chiamano: merci navigate.
— s. m., il navigare, navigamento.
— contro vento, quando il vento viene opposto alla direzione del naviglio. Allora andando a remi o a vapore si fa cammino sulla differenza tra le due forze; a vela è d'uopo andar bordeggiando o di bolina.
  Latino: *adverso vento;* Gr. ἀντιπλέω.
  F. *aller à la bouline;* I. *to stand close-hauled.*
— a secco cioè senza velo e senza remi, col solo vento.

Navigato, add., di mare noto e percorso da navi; vedi **Piede marino.**

Navigatore, s. m., persona esperta dell'arte del navigare. Un tempo, in Inghilterra, indicò anche un artefice di navi, un costruttore navale, o anche chi pratica solamente sul canale, come chi lavora all'imbarcare. Si dice pure di chi percorre il mare in cerca di altre terre e per semplici scoperte marittime.

Navigazione, s. f., l'arte e scienza della navigazione fu tenuta in gran conto da tutti gli antichi più civili popoli, come si vede dai traslati di questa parola e dai suoi derivati. Difatti presso i Romani *navitas* e *navities* valse diligenza, sollecitudine, cura.

Navare e *navigare* significarono anche operare sagacemente, operare con ogni sforzo.

Nava opera, opere degne, industri, con coraggio condotte.

Navare rem pubblicam, navare bellum, navare studium, darsi al governo dello Stato, alla guerra, allo studio. *Navus vir*, uomo sagace e sollecito, come *ignavus* il contrario.

— l'arte di condurre una nave, non solo col sapere di un uomo di mare, in tutti i complicati particolari, ma pur con la conoscenza dei più alti rami dell'astronomia nautica, abilitato ad entrare nel suo porto, dopo una lunga successione di cattive stagioni, e dopo essere stato lungi dalla terra per tre o quattro mesi. Navigazione ortodromica e lossodromica, vedi a queste voci.

F. *navigation*; I. *navigation*; P. *navegação*; S. *navegacion*; T. *die Schiffahrt*.

La navigazione è antichissima; nel Mediteraneo primi gli Egizi e gli Asiatici tanto dei grandi imperi occidentali, quanto degli orientali; più tardi i Pelasgi, gli Etruschi, i Fenici e gli Elleni. Testimonianza di tale antichità è data da monumenti sculti di Egitto e di Assiria, di Grecia e di Roma.

E così nelle monete consacrarono i Romani la memoria della venuta in Italia per nave di Giano, poscia deificato.

Gli stessi Romani credevano che sognando una nave, essa presagisse il giungere di un messaggiero propizio.

Nelle monete romane di tutti i tempi vediamo o la prora di una nave, o la nave intera, o qualche attrezzo, come àncora, timone o remo, e così navi o attrezzi navali si vedono sulle monete degli Etruschi, degl' Italioti e dei Sicelioti.

I Romani indiarono la Vestale, nipote di Appio Claudio, che nel 549 di Roma ricondusse da Pessinunte (Galazia) in nave pel Tevere la statua della madre degli Dei, e le inalzarono un tempio col titolo di *Dea navisalvia*. E Navisalvia dicevasi altresì la detta nave.

Gli Egizi facevano dedicazione di una nave preziosa alla Luna, come quella che aveva tanto imperio sul mare, e pensavano che le piacesse viaggiare su di essa sotto la immagine d' Iside.

Gli Elleni tenevano come simbolo di salute la nave sulla quale aveva navigato Teseo; la quale, per voto di lui, doveva ogni anno navigare a Delo, massimo centro religioso degli Elleni. E durante quel viaggio nessuno in Atene poteva esser dannato nel capo.

— (la) si divide in alturiera o di lungo corso, oceanica,
F. *hauturière, ou de long cours*; I. *a trip*; P. *navegação propria*; S. *navigacion propria*; T. *die Hochsee (Schiff) fahrt.*

e in littoranea o di capotaggio, in latino litorale, o litorea, lasciando l'esotico capotaggio.

F. *navigation cotière ou cabotage*; I. *the art of coasting, the coasting trade*; P. *cabotagem*; S. *cabotage*; T. *die Kustenschiffahrt.*

La navigazione alturiera richiede maggiore cognizione delle carte marine, dei venti regnanti nei diversi paraggi un calcolo giornaliero e continuato del cammino, osservazioni astronomiche per determinare la latitudine e la longitudine; una gran pratica degli effetti delle correnti e della deriva, per notare ogni giorno il cammino che si è fatto, e il punto d'arrivo all'ora di mezzo dì, e per regolare successivamente la via (*rotta*) che conviene tenere per giungere con sicurezza e nel più breve tempo al luogo stabilito.

La navigazione littoranea o di capotaggio richiede maggior cognizione delle terre adiacenti al mare, delle isole, degli stretti o canali, il sito degli ormeggi, delle rade o seni, della posizione dei porti e della loro entrata e del loro fondale.

Spagnoli, Francesi e Inglesi chiamano la navigazione di capotaggio impropria, e propria quella alturiera.

Navigazione dicesi ancora l'atto di navigare o viaggiare per mare, e il viaggio istesso.

La navigazione detta francescamente di *rilascio* è quella che si fa interrompendola con varie fermate o stazioni, oppostamente alla corsa diretta o d'alto mare.

La navigazione astronomica quella che si conduce sulle osservazioni degli astri; navigazione di stima quella che si fa per via di calcoli approssimativi ottenuti con gli strumenti nautici.

Gli Spagnuoli chiamano navigazione di tesa *scotta* (caza escota) quella di corta durata o traversata, e carboniera quella esclusivamente fatta pel trasporto del carbone.

Navigazione proibita si disse quella che si faceva nel

tempo in cui il mare era chiuso per legge dal 16 novembre al 21 di marzo. Era proibita negli antichi tempi come nel medio evo. Vedi le *Partidas* di Re Alfonso il Savio (1260).

I tentativi della navigazione sottomarina rimontano almeno al secolo XVII, per opera del fisico olandese Van Drebbel il quale costruiva un battello di legno, mosso a remi, cha navigò per alcun tratto sott'acqua nel Tamigi nell'a. 1624; ma solo nel 1773 l'americano Bushnell ne costruiva uno da guerra, con tutti gli apparecchi, che poi si perfezionarono nei moderni.

Nel 1789 il sig. Gaetano Marchetti Tomassi, Conte e Patrizio Reatino, propose un sommergibile che venne approvato da una Commissione scelta dal Comando della Marina in Ancona con queste parole: « Attestiamo che il signore suddetto abbia dimostrato un grande talento in questa Commissione tenuta dai signori Ufficiali di Marina e dall'architetto navale Salvini, che il suo progetto di fare navigare una barca o bastimento sott'acqua con corpi viventi a bordo della medesima sia veramente fattibile. In fede di che ecc.

Ancona, 28 febbraio 1800.

Loro sigilli: De Conich, Maggiore comandante
Gergotti, primo tenente
Agurti, primo furiere
Salvini, Architetto navale
Scielin, primo tenente ».

Alli 31 luglio 1800 questa navigazione si vide eseguita a Rouen; pochi anni dopo a Londra con 40 persone dentro e nell'anno 1816 fu messo in opera in Pietroburgo con universale soddisfazione; così dice l'autore.

Che c'è di vero? come mai si passò sotto silenzio questa scoperta, o perfezionamento di un sommergibile?

Il sig. Narciso Monturiol il 28 giugno del 1859 metteva in mare il suo **Ictineo**, non contento di questo, il 2 ottobre del 1864 ne varava un altro, a Barcellona con risultati soddisfacenti. Fu provato a 30 m. d'immersione. I movimenti di banda e di translazione si ottenevano per mezzo del timone e dell'Elica. Quindi il sommergibile di Ivan

Alexiandrowsky (1879, *R. M.* II, 511): quindi quello del Nordenfeld, svedese (1885); il *Delfino* del nostro ingegnere generale navale G. Pullino (1890); ed oggi quello dell' ingegnere navale Laurenti, che a Venezia in presenza del Viceammiraglio Bettòlo fece ottima prova.

Navigazione aerea per mezzo di palloni o di aeroplani, oggi tanto progredita da fare sperare che l' uomo finalmente possa domare l' atmosfera, come à domato l' Oceano. Vorrei che il nostro capitano Guadagnini superasse gli stranieri in questa ardua gara d' ingegno e d' arte.

Il signor Ingegnere navale Russo nel suo pregevole *Manuale di Architettura navale* propone i problemi generali da risolvere nel costruire un sommergibile:

1° scafo atto a sopportare una pressione esterna, uniforme, uguale a quella a cui anderebbe soggetto se si affondasse alla profondità di 30 oppure di 40 metri:

2° mezzi adatti a produrre facilmente l' immersione e l' emersione, assicurare costante immersione in moto o da fermo, mantenere, per quanto è possibile, la posizione orizzontale;

3° apparecchi di propulsione per la massima velocità;

4° armamento guerresco adatto;

5° apparecchi che gli diano di vedere al di fuori, e alla superficie dell' acqua.

— (Tempo speso nella).

Il P. Simone Rodriguez, compagno di San Francesco Saverio, nel 1540 ai cinque di marzo partito da Roma, ebbe così buon mare che in otto giorni afferrò nella foce del Tago. BARTOLI, *A.*, I, 39.

Ai tempi del Bartoli dal Tago all' India (a Goa) ci volevano sei mesi di tempo. *Asia*, I, 65.

— (Atti di), diconsi così in Inghilterra varî statuti co' quali essa restrinse, sino ad un certo segno, il commercio delle navi straniere co' suoi proprî porti o quelli dei suoi possedimenti coloniali. Quando si dice semplicemente l'*Atto di navigazione* s' intende quello emanato dal Cromwel per ferire il commercio degli Olandesi.

Naviger, a, um, mare o fiume navigabile; che voga; che naviga; che conduce navigli.

Navighevile per navighevole, detto di barca, nave, atta a navigare. *O. M. Pis.*, 80, p. 534.

Navighiere, s. m., chi tragitta con barche fiumi e laghi. — Vedi **Navalestro**.

Navigio, s. m., forma latina. L' usò anche DANTE, *Par.*, II, 17:

« Metter potete ben per l' alto sale
» Vostro navigio, servando mio solco,
» Dinanzi all' acqua, che ritorna eguale ».

Latino: *navigium*; probum navigium, in buono stato; dissolutum vel dissipatum, sconnesso, scucito; luculentum, eccellente, ricco. — Navigiolum, piccolo navigio.

Naviglio, s. m., nome generico dei veicoli, presso a poco, siccome nave. Particolarmente o in significato specifico s' intendono vasi di tre alberi costruiti ed attrezzati come i vascelli di linea e le fregate; e le navi mercantili minori.

Latino; *navigium*; Gr. πλοῖον.

F. *navire*; I. *a ship*; P. e S. *naveo*; T. *Schiff.*

— (fosso), o canale da navigare.

Navile, e navilio per armata. Vedi **Naviglio**. Questa parola nelle sue tre forme si trova usata dai classici per ciò che oggi si dice teutonicamente *flotta*. Sarebbe bene restituire *armata* al significato di esercito di mare, levare il *Corpo d' armata* francese, per tornare alla nostra avita parola: Esercito I, Esercito II, e via dicendo per le armi di terra.

F. *armée*, *flotte*; I. *navy*, *fleet*; P. e S. *armada*; T. *die Flotte.*

Naviletto, s. m. e add., diminutivo di navile. Armatetta.

Navilia, (lat. *navalia*), loca in qua nabis (l. *naves*) educuntur. *Cod. Sangallensis*, 912.

Navilio, s. m., moltitudine di navi, armata.

Navis longa, s. f., nave da guerra.

« Ni offerumentas habebis plures in tergo tuo,
» Quam ulla navis longa clavos ».

PLAUTO, *Rudens*, III, 4.

Nave lunga, che l' abb. TURRI traduce *ampia* nave.

Navita, s. m., marinaio.

Návolo, s. m., V., antiq. per nolo.

Nazareto, scorrezione di Lazzaretto, vedi.

Nazzadra, s. f., specie di monossilo, capace di trenta persone.

Nebbia, s. f., vapore acqueo che si leva sino ad una certa altezza nell' atmosfera dalla superficie della terra, in alcun luogo, e talvolta alta sovra essa, e più o meno densa. Vedi **Bruma** e **Caligine**. Nebbia marina, che i napoletani dicono: *usca de mare*. Il vento la sperde, il sole la evapora.

V. *caligo*; Siciliano: *negghia*.

F. *brume, brouillard*; I. *fog.*; P. *nevoa*; S. *niebla*; T. *die Nebel.*

Navigando la nebbia è pericolosa, facilitando le collisioni, il cozzar negli scogli, il dar nelle secche.

Nelle guerre marittime ora è favorevole, ora nociva: potendo esser causa di sorprese, di assalti impreveduti; ma può dare pure il destro di sfuggire ad un nemico prepotente. — Nebbiaccia, densa, pungente; nebbietta, nebbia poco densa; nebbiolina, sottile, come un velo. Nebbioso, pieno di nebbia, ove la nebbia è frequente.

Nebbione, s. m., nebbia grossa, densa. V. *nebiassa.*

F. *brouillard épais*; I. *a thick fog.*

Nel dialetto chietino v' è questo proverbio: « La nebbre de la sera bbonu dembe mene, - la nebbre de la matine embre lu catine », cioè: la nebbia della sera buon tempo mena, la nebbia della mattina empie il fossato, cioè porta la pioggia.

Nebula, s. f., nebbia e nuvola, nel cielo sparsa in largo spazio, la quale spesso col telescopio si risolve in tante stelle distinte; tal altra resta, anche sotto lo stesso istrumento, una quantità di materia di media densità.

F. *nébule*; I. *nebula*; P. e S. *nebula.*

Nebulare, add., attinente a nebula, della natura della nebula, o rassomigliante ad essa.

— pl., ipotesi per spiegare la formazione delle stelle e dei pianeti presentata in varie forme da Kant, Herschel, Laplace ed altri. In conclusione la materia nebulare diffusa nello spazio sarebbe venuta, consolidandosi, a formare le stelle ed ogni altro corpo celeste.

Latino *nebulosus.*

F. *nébulaire*; I. *nebular*; P. e S. *nebulare.*

Nebulento, add., nebuloso; nebuletta, piccola nebula; nebuloso, pieno di nebule.

Nebulosa, add., stella o ammasso di stelle e di materia cosmica rarefatta. Vi sono delle nebulose riducibili per mezzo dei telescopî, e irriducibili. Nebulosità astratto pel positivo.

F. *nébulense;* I. *nebulous;* P. e S. *nebulosa.*

Necchia, s. f., dall'anglosassone *Snacke* = serpente. Specie di naviglio a vela e a remi, simile alla nostra galeotta.

Neckur, scandinavo, fantasma del mare, d'onde deriva l'Old Nick degli inglesi, venerato a preferenza del S. Niccola, patrono dei marinai.

Nefologia, trattato delle nuvole.

F. *néphologie;* I. *nephology*; P. e S. *nephologia*; T. *Nephologie.*

Nefelodometro, s. m., strumento per conoscere la distanza e la velocità delle nubi.

F. *népholodometre*; I. *nepholodometer*; P. e S. *nefelodometro*; T. *Nephelodometer.*

Nefelometro, s. m., strumento per registrare e misurare la quantità delle nubi.

F. *néphelometre*; I. *nephelometer;* P. e S. *nefelometro*; T. *Nephelometer.*

Negare, v. intr., idiot. per annegare, affogare.

F. *noyer;* I. *to drawn.*

Negia, s. f., in G. nebbia.

Negiasso, s. m., nebbione in G.

Neglia, s. f., napol. nebbia.

Negossa, s. f., rete da pescare, simile ad una borsa aperta, fermata alla cima di una pertica.

Negriere e negrerio, s. m., nave per il traffico dei negri, che rapivano o compravano sul continente africano, per venderli alle colonie europee dell'America. Queste navi erano armate anco con artiglieria e con soldatesca. Negriero pure il capitano di esso naviglio, e add. di naviglio a questo uso.

F. *négrier*; I. *negroe-ship*; P. *negreiro*; S. *negrero.*

Nembaizza, s. f., V. annuvolamento di cielo che presagisce il nembo.

Nembifero, add., che apporta vento o pioggia.

Latino *nimbifer.*

F. *nimbifére*; P. e S. *nimbifero*.

Nembo, s. m., subita pioggia con vento.

Latino: *nimbus*; Gr. ὄμβρος; V. *scontradura*.

F. *grain*; I. *nimbus*; P. e S. *nimbus*.

Nemboso, add., piovoso, nuvoloso.

Montes nimbosi, monti coperti di nubi.

P. e S. *nimboso*.

Nenemía, s. f., calma, silenzio dei venti.

Latino: *nenemia*; Gr. νηνεμία.

Neosichi, m. pl., case delle navi, vôlti, celle. Vedi. Quelli di Cartagine erano larghi, secondo il Beulé, m. 5.60; quindi una massima lunghezza di m. 56. I muri divisorii terminavano con una colonna, e su le colonne poggiavano gli archi, sì che l' insieme dei neosichi davano l' aspetto di un portico circolare, come circolare era il porto. Vedi CORAZZINI, *Atlante*, p. I, tav. XCIV.

Latino: *cella*; G. νεώσοικος.

Nepa, s. f., dissero i Latini lo scorpione, costellazione celeste.

Nerbo, s. m., arnese dell' aguzzino, per battere gli uomini della ciurma indisciplinati.

Lo dicevano anche cerchio e cordino.

Nereidi, divinità minori del mare, che rappresentarono intorno ad Anfitrite dea del mare, figlia di Nereo o dell' Oceano e di Doride, moglie a Nettuno, madre di Tritone e di più ninfe.

Nereo, divinità marina, figlio dell' Oceano e di Teti, padre delle Nereidi, abitava l' Egeo e come Proteo aveva il potere di cangiare forma e predire il futuro. Era rappresentato vecchio con barba blu.

Neriti, s. f. pl., conchiglie che nuotano pel mare.

Nettàre i cannoni con la lanata.

F. *écouvilloner les canons*; I. *to spunge the guns*; P. *alimpar as pezas com a lanada*.

— la carena dalle incrostazioni.

I. *to hog a ship or to clear a ship 's bottom*; S. *limpiar los fondos del buque con escobon*.

Netto, add., dicesi di fondo di mare. Luogo buono e netto, da ormeggiare.

Nettunalie, feste a Nettuno, che si celebravano il 23 di luglio (X Kal. Sextil.).

Latino: *neptunalia.*

F. *neptunales.*

Nettunicentrico, come se fosse veduto da Nettuno, o che à Nettuno (il pianeta) per centro; longitudine o forza nettunicentrica.

Nettuno, s. m., Dio del mare e uno dei dodici maggiori Iddii, rappresentanti ciascuno una forza della natura.

I Romani consacrarono a Nettuno il mese di febbraio. I Corinzi innalzarono una colossale statua in bronzo di Nettuno sul loro istmo. Gli Elleni gli sacrificavano un tonno.

F. *Neptune*; I. *Neptun*; P. *Neptuno*; S. *Nettuno*; T. *Neptun.*

— (pecore di) chiamano gli Inglesi le onde spumose ed anche cavalli bianchi.

— (tazza di) grandi spugne che trovansi nei mari orientali. *Raphyrus patera.*

— atlante marittimo di carte ridotte.

— pianeta telescopico indicato per calcoli fondato da M. Le Verriere sulle perturbazioni di Urano, e scoperto da M. Galle, astronomo dell'Osservatorio di Berlino, il 20 settembre 1846.

— un indicatore delle vie marittime.

Neurgo, s. m., costruttore navale.

Neutrale, add. e s. m. e com., di chi tra due popoli o nazioni in guerra non tiene nè per l'una, nè per altra.

Neutralità, s. f., stato politico di quelle nazioni del tutto estranee alla guerra di altre nazioni belligeranti, e vogliono con queste serbare ogni specie di relazioni pacifiche e particolarmente il commercio marittimo. — Neutrale o Neutro chi dichiara di osservare la neutralità.

F. *neutralité, neutre, neutral*; I. *neutrality, neutre, neutral*; P. *neutralidade, neutro, neutral*; S. *neutralidad, neutro, neutral*; T. *Neutralität, neutral.*

Circa il Diritto di requisire i neutri; il Commercio dei neutri; le Norme vigenti in Italia circa la neutralità; i Diritti e i doveri dei neutri, vedi **Appendice**.

Neutro, add. e sost., chi non tiene nè dall'una, nè dall'altra parte belligerante, individuo o Stato; quindi acque neutre o neutrali, porto, o Stato neutro.

Nicchia, s. f., cameretta degli ufficiali della nave. Vedi **Cabina**.
Nicchie dicono particolarmente quelle dei piccoli navigli.

Niceras, mostri marini della mitologia Scandinava.

Nicoloti, s. m., V. abitanti della parrocchia di S. Niccolò, in gran parte pescatori, che formavano una fazione rivale a quelli di Castello, detti quindi Castellani, altra fazione, con le quali la repubblica teneva diviso il popolo. *Divide et impera.*

Niente orza ! comando di non orzare.
I. *no near!* P. *nada mais.*

— vento! comando di non stringere al vento.
I. *no wind.*

— a poggia! comando di non poggiare.
I. *dont fall off! keep her to!* P. *nao arribar.*

Nighiero, s. m., idiotismo per alighiero.

Nigláro, s. m., fischietto del nocchiero. Aria o canzone per animare i rematori.
Gr. νίγλαρος.

Nilus, presso i Romani il fiume d'Egitto e fossa o canale derivato da qualche fiume.

Nimbo e *Nimboso*, forme originarie rimaste al popolo.
Latino *nimbus* et *nimbosus*.
Nimbosa bruma, verno piovoso: montes nimbosi, monti coperti spesso di nembi.
F. I. e S. *nimbus*; P. *nimbo.*

Ninfee, f. pl., dee delle acque, più specialmente delle acque dolci. Vedi **Naiadi**.

Nivale coelum, cielo nevoso.
Orazio scrisse: *Hebrus nivali compede vinctus*; l'Ebro stretto da nevoso ceppo, gelato.

Nivosus sidus, astro che porta neve, come credevasi che altri portassero le pioggie.

Nixus, s. m., i latini dissero il segno celeste, che altri chiamano ingeniculum, Ercole in ginocchioni.

Nizza, s. f., invasatura di grossi e forti legnami, per trasportare grossi macigni alle gittate. È una specie di treggia o slitta solidissima.

Nizzatore, s. m., chi attende alla nizza.

Nobili di galea, giovani patrizi ai quali veniva affidato il

comando di una galea, con assoluta podestà, fuori della pena di morte, sulla ciurma e sui soldati, col diritto pure di conferire gli uffici subalterni.

Nocca, s. f., ogni maniera di articolazione snodata nelle macchine.

Nocchiería, s. f., ufficio, o giurisdizione del nocchiero maggiore. *Consol. d. m.*, 1567, p. 192.

Nocchiero, e nocchiere, s. m., chi à parte della proprietà di una nave, sorte, carato. *Bosmano*, inglesismo.

V. *nochier, nostromo*; G. *nostrommo.*

Latino: *nauclerus*; Gr. ναύκληρος.

F. *naucher, nocher, maître d'équipage*; I. *boatswain*; S. *nauclero, nauchel, naucher.*

— il primo basso ufficiale dell'equipaggio, e il suo grado corrisponde a quello di maresciallo nei RR. Carabinieri..

Quindi il governatore della nave. — Nocchiero fu anche luogotenente del Capitano della nave con l'obbligo di provvedere quanto fa bisogno alla navigazione (1612). Talvolta ebbe l'ufficio di pilota; in alcuni mari usavasi per maestro d'equipaggio.

Pro aliquo viadio faciendo a nauclerio vel exercitore ipsius navis vel ligni, ei praesentia vel sine praesentia patronorum ipsius navis vel ligni; et ipsum viadium fuerint vel fuerit, non patronis vel aliquo eorum contradicentibus vel contradicente: et in quaterno ipsius navis vel ligni scribani reperiuntur [scripti] vel scriptus; ipsum locationem firmam haberi et teneri faciam a patronis *(sic)* et partioneriis ipsius navis vel ligni. *B. C. M.*, Pis. 76, p. 404.

— per timoniere Capo e anche Nostromo.

Noce, s. m., albero di alto fusto, di legno duro e stimato che si adopera per mobili ed attrezzi. Noce, s. f., il frutto.

F. *noix*; P. *nogueira*; S. *nogal.*

— la parte di un albero o pennone immediatamente al disotto del dente o scalino fatto per posarvi il sostegno delle costiere o l'incappellatura. E lo Stratico chiama così un massiccio di legno, un rinforzo che si fa alla sommità degli alberi di pappafico.

F. *noix d'un mât*; I. *hound of a top mast*; S. *mello de un palo.*

— la testata dell'argano, cioè la parte sua superiore nella quale sono le aperture per introdurvi gli aspi.
F. *noix de cabestan.*

Nocturlabio, s. m., strumento per trovare in tutte le ore della notte come la stella del nord è più alta o più bassa che il polo.

Nodeggiare, v., frequentativo da nodare, annodare, metter o far nodi sopra nodi. Nodato add., con nodi, e nodeggiato, con molti nodi. Nodeggiare vale pure misurare checchesia con canapo nodato determinatamente.

Nodo, s. m., avvolgimento in sé di una corda. — Nodello, piccolo nodo; nodelletto, dimin. di nodello. Nodoso, con molti nodi — V. *gruppo*: *volta.*
F. *noeud*; I. *knot*; P. *no*; S. *nudo*; T. *der Knoten.*

— di sarotie.
F. *noeud-de-haubans*; I. *shroud-knot*; P. *enganadoura*; S. *enganadura*; T. *Wanttau-Knopf.*

— di sartie alla francese.
F. *noeud-de-haubans à la française*; I. *french shroud-knot*; P. *enganadoura à la francesa*; T. *französischer Wanttau knopf.*

— di corridori delle sartie.
F. *noeud de rides*; I. *knot of the shrouds, or reefs*; P. *nó de colhedores*; S. *nudo de acolladores de obenque.*

— della barchetta o del dromometro o della trecciuola, che serve a misurare il cammino. Si dice fare uno o più nodi, cioè uno o più migli o chilometri.
F. *division du ligne de loch*: I. *log line knot*: S. *nudo corredera.*

— di anguilla (laccio e *lissa* in Stratico) per imbarcare sacchi di farina e botti.
F. *noeud d'anguille*: I. *a thimber hitch*: S. *nudo de eslinga.*

— del pescatore.
F. *noeud de pêcheur*; I. *fischerman knot*: P. *no do pescador*; S. *nudo de pescador.*

— occhio o nodo di imbroglia a mezzo (*carica a mezzo*) per fare arricavo alle cime di alcune manovre.

— a doppio occhio.
I. *double bowline knot.*

— scorsoio.
I. *noose running knot*; P. *laçada.*
— d' incapellatura.
F. *noeud à plein poing de capelage*; I. *overhand-knot for fiscing-an odd shroud-or swifter* (*whan it has the runnerpendent not in the same piece*); P. *nò de emcopelladura*; S. *nudo de encapilladura*; T. *Knopf zur Anlegung eines Borg-Wanttaues oder Knopfspanns.*
— d' asino.
F. *faux noeud*; P. *nó das molheres.*
— torto, il quale non fa resistenza.
F. *noeud tort.*
— diritto.
F. *noeud droit*; I. *sailor's knot*; S. *nudo al derecho.*
— diritto incrociato.
F. *noeud droit croissé*; I. *canik bend*; S. *nudo al derecho cruzando las pernadas.*
— diritto con occhio.
F. *noeud droit avec ganse*; I. *draw sight knot.*
— gola di razza con un gancio di paranco per la corda di una sartia che si voglia tesare. Vedi **Nodo di gancio.**
F. *noeud gueule de raie ou de loup*; I. *ben of a cordage around the hook of a block*; S. *nudo dado á la tira de un aparejo en el gancho del cuadernal.*
— mezzo collo.
— a occhio per serraglio per dar volta una cima ad una penóla, tavola ecc.
— Vedi **Linea dei nodi.**
— corrente.
F. *noeud à plein poing*; I. *an overhand-knot*; P. *volta de correra*; S. *nudo corredigo*; T. *Sack, Stich.*
— di gancio semplice, nodo di gancio con volta, nodo di gancio ad uso nodo di scotta, nodo di gancio doppio o a bocca di lupo, per incocciare un gancio su di una manovra da *alare* (tesare).
— di bolina, serve ad attaccare gl' imbrogli ai paranchini de' terzaruoli.
F. *noeud de bouline*; I. *bowline-knot*; P. *nó de bolina*; S. *nudo de boline.*

— di *scotta* o contra, serve ad annodare le scotte de' flocchi e delle vele di straglio, come ad annodare la grippia alla cicala dell' àncora.

F. *noeud d' écoute*: I. *a sheet knot*: P. *nó de escota*; S. *nudo de escota.*

— di grippia per dar volta la grippia all' àncora.

F. *noeud d' orin*; P. *nó de orinque.*

— di filaccia, per legare insieme filacce facendo il più piccolo nodo.

— di mattaffione, per dar volta i mattaflioni d' inferitura di una vela alla guida sul pennone, ai lati di una tenda alle draglie e simili.

— piano o nodo marino, per far giunta due cime, vedi **Nodo da vaccaio.**

F. *un noeud plat, un noeud de vache*; I. *a carrick-bend*; P. *hum nó direito, nó de botija*; S. *un gorupo, un nudo al derecho*; T. *Heling* oder *Plattstich.*

— a pancia di granchio.

I. *a single wall.*

— mandolino.

I. *Turk 's head.*

— di piè di pollo semplice.

F. *simple cul-de-porc*; I. *single wall-knot*; P. *pinha simples*; S. *piña simples*; T. *einfacher Knopf.*

— piè di pollo doppio con testa d' allodola, per congiungere, in fretta le sartie o altre manovre dormienti, rotte in battaglia, o per altra causa.

F. *double cul-de-porc avec la tête d' alouette*; I *double wall-knot with a double crown*; P. *pinha dobra com cabeza de cotovia*; S. *piña doble con cabeza de alondra*; T. *türkischer Knopf*; *doppelter Schild-knopf. Hols Knopf.*

— *parlato* e *parlar*, di questa strana parola, vedi al suo luogo.

I. *clove hitch*; P. *volta de fiel*; S. *vuelta de ballestrinque.*

— doppio *parlato*, per mettere un paranco a coda su d' una manovra.

— *parlar* con volta rotonda, serve a legare un albero di gabbia che si voglia imbarcar sulla nave.

F. *tour mort avec deux demi-clefs*; I. *a clove-hitch with a round turn.*

— mezzo parlare, o mezzo parlato, o mezzo nodo, per **legar** le griselle alle sartie, e per altre legature di corde sottili.

F. *Demi-cléf*; I. *halfhitch*; P. *huma meia volta de balestrinque*; S. *una media vuelta de ballestrinque*; T. *Halb-Stich*.

— di Savoia, o figura di otto, si fa alla cima di una manovra perché non si sferisca.

— Margherita, per acconciare o ricuperare l' imbando di un canapo che à le cime fisse.

F. *noeud de jambe de chien*; I. *a sheepshank*; P. *catào*.

— semplice o pomolo del guardamano.

F. *noeud simple, noeud de tire-veille*; P. *nó simple do cabo de portaló*.

— di terzaruolo.

F. *noeud de ris*; I. *reef-knot*; P. *nó de rins*; S. *nudo de rizos*; T. *raaband-Knoten*.

— falso, vedi **Nodo d'asino**.

— da vaccaio, o di vacca, per far giunta due canapi da tonneggio.

F. *noeud de vache*; I. *granny's knot*; S. *nudo de abuela*.

— lento, lasco.

F. *noeud lâche*; I. *loose knot*; S. *flojo*.

— a pieno pugno, nodo provvisorio, che si fa in fretta.

F. *noeud à plein poign*; I. *an over hand knot*; S. *nudo en forma de 8, nudo doble*.

— (fare un).

F. *faire un noeud*; I. *to tie a knot*; S. *hacer un nudo*.

— (disfare un), scioglierlo.

F. *défaire un noeud*; I. *to untie a knot*; S. *zafar un nudo*.

Nódola, vedi **Rondolin**.

Noezâ, noleggiare in Gen.

Noëzo, noleggio, in Gen.

Noleggiare, v. a., prendere a nolo o in affitto una nave. *Noleggino*, chi contrae il nolo. *Noleggiato*, add. e p. ps., da noleggiare. - Noleggiammovi in su una cocca nuova viniziana. FRESCOBALDI, *Viaggi*, pag. 51.

F. *noliser, freter*; I. *to freight*; P. *fretar*; S. *fletar*; T. *verfrachten*.

Noleggio, noleggiamento, l'atto del noleggiare, come il prezzo della cosa noleggiata. Vedi **Appendice.**

Latino: *portorium*, *naulum*; Gr. ναῦλον; Napol. *nòleto*, e *Tab. Amalf*; altri: *nólito*, *nolizzo*.

F. *le frètement*: I. *the chartering of. a ship*; P. *o fretamento*; S. *el fletamento*; T. *Verfrachtung*.

Noleggiante, add. e p. pr., chi noleggia, chi prende o dà a nolo; noleggiato, add. e p. pr.

Noleggiatore, chi dà a nolo.

Nolizar, V., vedi **Noleggiare**.

Nolizator, noleggiatore.

Latino: *naulare*; Gr. ναυλόω.

F. *affreter ou freter un navire*, *noliser*; I. *to freight or hire a ship*, *to charter a vessel*; P. e S. *fretar hum navio*; T. *verfrachten ein Schiff*.

Nome, s. m., per ciò che oggi diciamo parola d'ordine. CRESCENZIO, 146. Vedi **Tessera.**

Nonagesimale (grado), il punto dell'elittica che è alla più grande altezza sull'orizzonte.

*I. *nonagesimal degree*.

Nonio nonius, o Vernier (scala di), quella fissata all'apertura oblunga presso la più bassa estremità della sbarra dell'indice di un sestante o quadrante; essa divide i gradi in minuti, e questi in secondi.

Non (Capo), corse tra i marinai, prima che fosse oltrepassato, il detto: Chi passa il Capo Non o tornerà indietro, o non. BARTOLI, *Asia*, I, 6.

Nordestare, stranierismo per grecheggiare.

F. *nordester*.

Nordovestare, id. per maestraleggiare.

F. *nordouester*.

Norte, borea, settentrione, vedi **Venti**. — *Un nord* è termine di S. Domingo per indicare un colpo di vento.

Norme generiche intorno alla guerra fra nazioni civili. Vedi **Appendice.**

Nostromo, s. m., fu sinonimo di maestro di equipaggio. Era il primo ufficiale marinaio di un vascello che recava allo equipaggio gli ordini del Comandante, e vegliava alla loro esecuzione. Comandava con la voce e col fischietto (V. *zufolo*).

Gli era specialmente affidata l'attrezzatura. Nelle galee era chiamato nostromo il sottocomito. Il nostromo aveva sotto di sé un assistente e dei marinai.

F. *contre-maître*; I. *the boatswain*; P. *contramestre*: S. *contramaestro*; T. *Bootsmann*.

— fu pure terzo ufficiale di *bordo* (nave), pennese e nocchiero.

F. *aide contremaître*; I. *the boatswain*; P. *guardião*.

— attrezzatore.

F. *l'agréeur*; I. *the rigger*; P. *apparelhador*; S. *aparejador*; T. *Taakeler*.

Notare, e nuotare, v. intr. stare o camminare, col movimento degli arti superiori ed inferiori, tanto degli uomini che di molti animali anco terrestri, sulle acque.

Vitruvio disse: *natare in aqua*, per nuotare sott'acqua.

Nel dialetto chietino si à questo proverbio:

« Chi si vuscheche, un z'annéhe »

cioè chi sa notare non si annega, figur., sa sfuggir d'imbroglio.

Latino: *natare*; Gr. νήχομαι.

F. *nager*, *flotter*; I. *to swim*; P. *nadar*; S. *bogar*; T. *Schwiemmen*.

Notatore, s. m., chi nota o nuota.

Latino: *natator*; Gr. νήκτης.

Notatura, s. f., nuotamento, s. m., l'atto del nuotare.

Latino: *natatio*, *onis*; Gr. νῆξις, εως.

Noitons, termine marinaresco americano per un carico assortito; così un *Notion-vessel*, nel littorale occidentale dell'America, è un vero bazar.

Nòto, s. m., vento austro.

Latino: *notus*; Gr. νότος.

Usarono anche i Romani i giuochi o gare di noto. Tito ne dette una nelle acque dell'Anfiteatro, di giovani vestiti da nereidi; lodasi come buona ginnastica da Dione Cassio.

Nottola, s. f., specie di scalmo che serve come di cuscinetto all'appoggio dei remi, affinchè, coll'attrito di essi, non si consumi la sponda del naviglio.

Notturnal, e nocturlabium, notturlabio, strumento una volta usato in mare per prendere l'altezza o depressione di

alcune delle stelle circa il polo per trovare la latitudine e l'ora nella notte.

F. *nocturlabe*; I. *nocturnal, nocturlabium.*

— (arco) quella parte di un cerchio, parallelo all'equatore, descritto da un corpo celeste tra il suo sorgere e il suo tramontare.

Nöu, nolo in Genovese.

Nova, s. f., piccolo flauto, della portata di circa settanta botti, del quale servonsi gli Olandesi per la pesca delle aringhe.

Novendiali, giuochi che duravano nove giorni, istituiti da Tullo Ostilio, affine di placare gli Dei e renderli propizî al navigare.

Novereme, s. f., vedi **Enneris**.

Novilunio, s. m., il tempo o la fase della luna nuova.

Novizio, s. m., recluta, o coscritto novello.

Nozio, s. m., (pesce) costellazione.

Nüā, G.

Nube, s. f., dal latino: nubes, vedi nuvola. Nubifero apportatore di nuvole, latino: nubifer, specialmente l'austro. Ovidio disse: Appenninus nubifer.

Nubifugo, add. e s. m., che scaccia le nubi; latino: nubifugus. Nubigena nato dalle nubi, latino nubigena; i Centauri si dissero nati dalle nubi, e così i fiumi, perchè nati dalle acque che cadono dalle nubi. Nubigero, add. e s. m., che porta le nubi, latino: nubiger. Nubivaga, latino: nubivagus, che vaga tra le nubi.

Gr. νεφέλη, νεφεληγερέτα, νεφελογενής, νεφελοφόρος.

F. *nuage*; I. *cloud*; P. *nuvem*; I. *nube*; T. *die Wolke.*

Nubecula, maior et minor. Vedi: **Nubi magellaniche.**

F. *nubécule*; I. *nubecule*; P. e S. *nubecula*; T. *die Nubecula.*

Nucleo, s. m., la parte interna e più solida, quasi nócciolo, di qualsiasi corpo; quello delle comete, e degli astri.

Latino: *nucleus.*

F. *nucleus*; I. *nucleus*; P. e S. *nucleo*; T. *des Nucleus.*

Nudare vada, scoprire il guado.

Núdeco. s. m., napol. per nodo.

Nudo (secco = pennone, o albero) cioè senza vele.

Nugnez Tristan, portoghese, nel 1443 scoprì il capo d'Africa a cui dette il nome di Capo Bianco. BART., A., I, 10.

Numerico segnale, vedi **Segnale**.

Numero d'oro, vedi **Ciclo**.

Nuotare, vedi **Notare** e **Natare**.

Sicil. *natari*.

F. *nager*; I. *to swim*; P. e S. *nadar*; T. *suimmen*.

Nuotante, add. e p. ps., da nuotare, chi nuota, o di uomo o cosa che galleggi e si muova sulla superficie delle acque. Nuotatore, chi o che nuota: nuotamento, l'atto del nuotare, andare o stare a nuoto. Sicil. *a natuni*.

Latino: *natans*; Gr. νήχαλεος.

Nutare, v. intr., vacillare incerto.

Nutazione, s. f., piccolissimo moto libratorio dell'asse della terra, da cui la sua inclinazione al piano dell'eclittica è costantemente di leggieri variato.

La inclinazione di 23°, 27', 23" si scosta e ritorna di 9" ogni dieciotto anni. Questo piccolissimo spostamento dell'asse terrestre venne scoperto pal Bradley nel secolo XVIII e fu attribuito all'attrazione della Luna.

F. *nutation*; I. *nutation*; P. *nutaçao*; S. *nutation*; F. *nutation*.

Nûvea, s. f., nuvola in genovese, come *nûviassa* per nuvolone; *nuvieta* per nuvoletta; *nuvio* per nuvolo.

Nuvola, s. f., parte di vapore acqueo dilatato dal calorico latente, che si solleva nell'atmosfera, prendendo svariate forme, e risolvendosi secondo le stagioni ora in pioggia, ora in grandine, ora in neve, o sparendo nell'evaporare per l'azione dei raggi solari.

— che si forma in varie foggie di pesce, sulla cima del monte Etna, (detti *piscinni*). Predicono venti di ponente e libeccio, furiosi. Se si formano a levante dell'Etna, i venti spirano da libeccio, se a ponente spirano da scirocco a levante.

— che si formano in forma di delfini (detti *delfinotti*) a ponente della Sicilia. Predicano vento furioso di levante e tante volte pioggia.

— che caricano la Sicilia (coperta intieramente di nuvole), predice venti di mezzogiorno e libeccio, mezzogiorno e scirocco, furiosi con pioggia.

— bianche, formate sulla punta di Capo Passero. Predicono venti di scirocco, immancabile.

Nuvolato, da nuvolare, cioè che à nuvoli. Nuvoletta dim. di nuvola. Núvolo, o nugolo, nuvola o nube: il Boccaccio lo adoperò per nuvoloso; il tempo nuvolo e il sereno. Novolone, accresc. di nuvolo. Nuvoluzzo, dim. e dispr. di nuvolo.

Nzarto, s. m., fune, gómena, in napol.

Nzavorra, s. f., e derivanti, napol. da zavorra.

O

O, segno della quarta classe di stima nei libri del Lloyd per la comparativa eccellenza di navigli mercantili. Ma i navigli assicurati raramente sono così bassi.

Obbedire, vedi **Ubbidire**.

Obice, s. m., bocca o pezzo a fuoco, ad anima più corta dei cannoni di egual calibro. Si ànno con essi traiettorie curve. Usasi da tutte le varie specialità dell'artiglieria, quando si vuol colpire materiali od uomini riparati dietro ostacoli, o quando si vogliono avere tiri di sfondo.

Il vecchio obice lanciava granate reali e proiettili minuti a cartoccio. L'obice lo chiamavano anche petriero. Caricavasi di gragnuola, sacchetti, cuffie, e *tonnelletti* (botticelli, caratelli) pieni di scaglia, di palline, di quadrelli. MONTECUCCOLI.

F. *obusier*; I. *howitzer*; S. *obus*; T. *der haubitze*.

Obizo, dialettale come *obise*, e si disse obice pure per la carica dell'obice.

Obiquare, navigare obliquamente; seguire l'ordine obliquo della tattica navale; e anche l'andare col vento obliquo; che Virgilio disse: obliquare sinus in ventum. Iisdem ventis navigare in contrarium, prolatis pedibus, = navigare in contrario agli stessi venti, lascate le contre. Obliquato, add. da obliquare, e obbliquamente, avv. per traverso.

Latino *obliquare*; Gr. πλαγιάζω.

F. *obliquer*; I. *to obliquate*; P. *obliquar*; S. *oblicuar*; T. *schief*.

Obliquità, s. f., dell'Eclittica l'angolo che essa fa con l'equa-

tore, che è di 23°, 27', 23'. Secondo il calcolo di Lalaude, partendo dalle osservazioni d'Ipparco, va diminuendo di 33' per secolo.

Obliquo, add., vento obliquo quello che viene né perpendicolare, nè parallelo alla spina *(chiglia).*

Obvertere cornua antennarum velatarum, volgere al vento le antenne con le vele. VIRG., *Aen*, III.

— proram pelago, volger la prora all'alto, al largo. VIRG., *Am.*, VI.

Oca, s. f., peso levantino di libbre 2 $^{2}/_{3}$ comune nel commercio del Mediterraneo.

I. *oke.*

Occari, s. m., naviglio per capotaggio, per la pesca e piccoli viaggi, nel settentrione di Europa.

— vele dei detti navigli.

Occaso, s. m., lo stesso che occidente.

F. *occasus*; I. *west*; P. *occaso*; S. *deaso*; T. *Abend.*

Occasa dicesi l'amplitudine osservata al tramonto del sole.

F. *amplitude occase*; I. *westerley amplitude.*

Occhiaia, s. f., il posto degli occhi e degli occhielli delle gomene, delle puleggie, dei terzaruoli. GUGLIELMOTTI.

Occhiale, s. m., per cannocchiale. Occhiale di Galileo.

Occhiare, v. a., fare gli occhielli alle vele, gli occhi ai bozzelli. — *Occhiato*, add. e p. ps., pieno d'occhi, come la benda dei terzaruoli, la cinta degli ombrinali. — *Occhiello*, s. m., ciascuno dei fori orlati e rinforzati delle vele, per i quali si fan passare le cimette, i gerli e i mattaffioni, le garzette e le trecciuole. — *Occhiellaio,* s. m., il maestro che fa gli occhielli alle vele. — *Occhiellatura,* l'azione, la fattura dell'occhiellare.

Occhietti, s. m. pl., del canapo piano, anelli che si fanno ad ambo le estremità di esso, per unire l'una all'altra, per mezzo di un quarentano o *merlino.* In generale qualsiasi anello che si faccia ad una corda.

Occhio, s. m., ogni apertura per la quale passi aria, luce, perno o manovra. Quelli per luce dicansi anche occhi di bue, che il Guglielmotti afferma che si chiamerebbe più propriamente cantanetta.

— **dell' áncora.**

G. *oeggiu dell' ancua.*

F. *oeil de l'ancre*; I. *eye of the anchor*; S. *oio de la cana del ancla.*

— **di straglio**, cappio all' estremità di uno straglio per passarvi lo straglio stesso e abbracciare la testata di un albero.

F. *collet ou oeillet d' étai*; I. *eye of a stay.*

— **pl. del viradore**, quelli all' estremità del viradore per unirle e farne una corda perpetua. Vedi **Viradore**.

F. *oeilletts de la tournevire*; *eyes of the voyal.*

— **pl. di perni di ferro**, o piuttosto perni ad occhio.

F. *chevilles à oeillet*; I. *the eye of a strop.*

— **pl. di prova**, i due grandi fori sul quartiere di prora, pei quali si fa passare la gomena delle áncore, vedi; i Veneti li dissero *cubie*, gli Elleni e i Romani, *oftalmi*. A Venezia nel 1769 occhio era vivo, in questo significato ed anche nel 1715.

F. *écubiers*; I. *the hause-holes eys of a ship*; P. *escovens*; S. *escobenes*; T. *Kluse, Klusgatt.*

— **dell' elice** apertura a poppa per dare libero passaggio alle ali dell' elica.

S. *ojo de la helice.*

— **di pernice alla luna**, presagio di uragani.

— **del timone.**

S. *ojo de la caña, groera del timon.*

— **di gomena**, il nodo col quale essa è fermata alla cicala dell' áncora.

F. *étalingure.*

— **di *crapa*** (capra). Cosí chiamasi dai marinai ed anche dai contadini un cerchio bianco oblungo che suole apparire per lo più verso ponente in tempo d' inverno, quando tutto il cielo è coperto di nuvoloni neri. È un giuoco di luce che si ritiene segnale di tempesta. S. STROPPO, Marsala.

— **del vento**, la direzione nella quale esso spira.

— **pl., delle contre** per murar le vele. *Introd. Art. Naut.*

— **alla penna**, ordine di osservare la bandieruola o pennello del segnavento, per ben governare la nave. Quindi il proverbio: occhio alla penna, per indicare che devesi osservare che vento spira, per sapersi governare, tanto in nave che fuori.

— di pica, gli occhielli orlati e rinforzati con anelli di corda, cuciti a raggiera, sulle vele.

F. *oeil de pie ou de ris*; I. *eye-let-hole*; S. *ollado, ollao*.

— della pedaruola di una vela latina.

F. *carnal*; I. *lateen sail flemish-eye*; P. *punho de amura*; S. *manilla*.

— nelle costruzioni navali, qualunque apertura in un pezzo pel passaggio di un altro.

— d'acqua chiamano gli Spagnuoli le vene d'acqua dolce che talvolta vengono alla superficie del mare.

— della civadera, largo foro a ciascuno degli angoli inferiori della civadera, per che l'acqua del mare, che empiva il fondo di questa vela, potesse scolare.

F. *oeil de la civadière*; I. *eye of the sprit sail*.

— di una sartia, alla testa di essa per incappellarla alla testa dell' albero.

F. *oeil de capelage d'un hauban*; I. *eye of a shroud*; S. *ojo de encapilladura*.

— od occhietti dei terzaruoli, di vela, buchi sulle vele per inferirle ai pennoni con le gaschette o per prendere una o più mani di terzaruoli.

F. *les yeux de pic*; I. *the eyelet-holes*; P. *olhos dos rinzes*; S. *ollados de los rizos*; T. *Reefgatten*.

— di bue, anello di legno o di metallo, scanalato esteriormente per abbracciare il canapo, acciò che non si consumi per l'attrito di un gancio od altro che passa per un occhio di canapo.

Da restituire in luogo dello straniero *radancia*, vedi. Dicono cosí anco gli oftalmi.

F. *cosse de bois*; I. *bull'-eye, or wooden thimble*; P. *sapato ou sapatilho de lenho*; S. *guarda cabo de leño*; T. *hölzerne Rausche*.

Occidente, s. m., quello dei quattro punti cardinali. dove tramonta il sole, che dicesi pure: occaso, ponente, tramonto. Punto da Borea 90°.

L'atto del tramontare e l'amplitudine di un astro al tramonto.

Latino: *occidens*; Gr. δύσις.

— vento che spira da detta parte. — *Occidentale*, add., che è ad occidente.

F. *le couchant*; I. *west*; P. e S. *occidente*; T. *der Westen*.

Occiduo, add., occidentale, punto, tempo, amplitudine di un astro.

Latino: *occiduus*.

Oceanitide, add., dell'Oceano.

Oceanidi, vedi **Teti**.

Oceano, s. m., una grande estensione di mare, come quello che è tra le Americhe e gl'antichi continenti, quello a mezzodì dell'Asia, e l'altro tra le Americhe e l'Asia orientale, non che i due mari glaciali. — *Oceáno*, add., dell'Oceano. *Oceanico*, add., attinente all'Oceano.

F. *océan*; I. *ocean*; P. e S. *oceano*; T. *das Ocean*.

— detto fiume: poi si reputò che non avesse fondo (MARSIGLI, *Stor. fis. del mare*, 1725) e il Mediterraneo come un golfo non scandagliabile. In seguito da qualche centinaio di metri di profondità si passava a 25 chilometri.

Occultazione, s. f., l'eclissare di un corpo celeste per opera di un altro; ma nell'astronomia nautica particolarmente indica le eclissi di stelle e di pianeti per mezzo della luna. Lo stesso di essere occulto.

Latino: *occultatio*.

F. *occultation*; I. *occultation*; P. *occultaçao*; S. *ocultacion*; T. *die Bedechung*.

— (circolo di) perpetua, ad ogni dato luogo, il limite dello spazio depresso intorno al polo entro il quale le stelle mai si levano e mai tramontano, si che Omero dell'Orsa minore scriveva: Che dai lavacri d'ocean sola è divisa.

In ogni occultazione si distinguono l'appulso, l'immersione, e l'emersione.

Calcolando esattamente il tempo dell'occultazione sul naviglio, e confrontando sull'Almanacco il tempo di essa, del primo meridiano, si deduce la differenza dei tempi e quindi delle longitudini.

Octos sapientes Genue, gli otto savi alla Direzione delle cose relative alla navigazione in Genova.

Oculare, add. e s., di un cannocchiale, dicesi la lente presso alla quale si avvicina l'occhio, come la più lontana si chiama obbiettivo.

Oculo, s. m., latinismo, per oftalmo, *cubia*.

Òda, s. f., camerette, da ghebie, canghe e bagale ed in altri simili navigli. La voce è araba, usata in Egitto. Da Oda venne Odalisca, donna di camera.

— nome delle compagnie dei Giannizzeri.

Odometro, s. m., strumento per misurare lo spazio percorso nella navigazione. Vedi **Solcometro dromometro.**

Ofelte, navigatore e corsaro audacissimo, ricordato da Sidonio.

Oferlanders, navigli piccoli sul Reno e sulla Mosa.

Offerta, s. f., dono che i naviganti facevano in un tempio più tardi in una Chiesa, prima di partire e al ritorno da una navigazione.

Officina, s. f., negli Arsenali, i locali ove si lavorano gli attrezzi navali e i pezzi di costruzione.

I latini dicevano *aeraria* l'officina dove lavoravano il bronzo, *ferraria* dove il ferro.

Officio, vedi **Ufficio**.

Ofiuco, una delle antiche costellazioni Boreali. È disegnata in un uomo che porta nelle sue mani un serpente. La sua lucida è *Ras-al-ague*.

Latino *ophiucus*, *serpentarius*: Gr. ὀφιοῦχος.

Oiace, s. m., Vedi **Giaccio.**

Olcade, s. f., naviglio rimorchiato da altro naviglio; da carico o da trasporto, infine: naviglio qualsiasi presso gli Elleni.

Latino *olcas*, *adis*: Gr. ὁλκάς, άδος.

Olearia, add., nave, quelle fatte pel trasporto dell'olio.

Oléron, città sull'isola omonima, di contro alle bocche della Sendre e della Charente, celebre per la collezione di leggi marittime (*Coutume d'Oléron*) compilate e promulgate da Riccardo Cuor di Leone, nell'isola di Oléron, vicino al lido del Poitou, gli abitanti del quale erano reputati sino allora abili marinai. Esso è riconosciuto nel mondo come uno dei migliori codici di leggi marittime ed è ricordato nel libro nero dell'Ammiragliato.

Oleum incendiarium, b. l., così appellarono alcuni il fuoco greco.

Olio, s. m., di oliva, serve a calmare le onde marine.

Le bombe che ànno il nome di Gordon, contengono quattro litri di olio di oliva ciascuna. Tirate sul mare in

burasca lasciano scolare sulle onde il liquido, e il mare cessa di essere pauroso. *R. M.*, 1885, p. 321.

Sacchi di stoppa oliata apposti ai fianchi del naviglio, impediscono il soverchiare delle onde.

Si à da Plinio e da altri che il mare si calma con l'olio. Vedi **Palombaro**.

Vi sono olî esplodenti, fulminanti, per lubrificazione, per verniciare le carene.

Olona, vedi **Alona.**

Ollula calce plena, b. l., dimin. di olla, vaso per tirare calce in polvere ed altro nocivo sul nemico e sulle navi.

Olpis, indica chi da un'eminente costa osserva il corso che la moltitudine dei pesci prende, e lo significa ai pescatori. *Olpis.*

Oltremare, s. m., oltre il significato generico di là dal mare, al di là del mare si disse dal tempo delle Crociate l'Oriente, l'Asia anteriore e l'Egitto.

Passaggio di oltremare, significava il passar in Oriente, ossia ai lidi orientali del Mediterraneo.

Oltremarino, add. di oltremare, attinente o pertinente all'oltremare, e colore azzurro bellissimo.

Oltrepassare, v. intr., passare oltre, passare al di là: una nave in cammino; un capo, passare all'altra parte; il vento, passare dall'altra banda; un banco, scavalcarlo, l'ala o il corno di un'armata, girarla, spuntarla.

Ombria o Lombria, s. m., specie di pesce, Linneo: *Gasterosteus ductor*, dai Veneti detto *piloto* perché segue le navi, a fine di raccogliere frammenti di cibi. È anche una specie di gemma.

Ombrinale, s. m., canaletti che riportano in mare l'acqua caduta sovra i ponti. Essi attraversano il pezzo detto dei trincarini e il fasciame esteriore. I canaletti sono imbutiformi, rivestiti all'interno di lamine di rame o di piombo. Le navi degli antichi avevano ombrinali anche nel fondo per lo scolo dell'acqua, quando esse erano tirate a secco. Questi ultimi dicevansi χείμαρρος, come apprendiamo da Esiodo, gli altri se vengono dal greco χείμαρρος, allora la grafia corretta è *ombrinale:* se dal latino imber, la lezione corretta è *imbrinale*.

In una traduzione d'Esiodo ὄμβριος è volto, poco esattamente: in cavus ligneus sub carina.

F. *dalot;* I. *scupper;* P. ***embornal;*** S. ***imbornale*****:** T. ***das Speittgatt.***

Gli ombrinali del secondo ponte e dei castelli sono in maggior numero che nel primo, e rivestiti, ordinariamente, di cuoio che termina a tubo piegato a braccio, acciò che l'acqua non possa entrare nella nave, quando sbanda e il mare è grosso.

— pl., della gatta, sono due, uno per parte a prora dentro della gatta, acciò che l'acqua che sgocciola dalle gomene nella mangiatoia, ritorni in mare. Gli ombrinali sono a discesa sul mare e forniti essi pure di maniche di cuoio.

Negli ombrinali vi sono le valvole, i tappi di legno, chiodi a testa larga per fermare sul fasciame le maniche: tubi o rivestimento interno di essi, generalmente di piombo.

F. *dalots de la gatte*; I. ***scupper-hoses.***

Il latino: *eudieus* dal Gr. εὐδίαιος, pare che abbiano lo stesso significato che l'Esiodiano chimaro. Alcuni li chiamarono: organo, i Veneti anche grondaia e gorna, la quale ultima M. Jal avvicina al Gr. γοργύρα = grondaia, fogna.

— pl., della stiva, canali a biscia che conducono l'acqua interna nella sentina al pozzo della tromba.

F. *dalot de la cale.*

Omo nuo. V. pesce ignudo del genere dei gobbii.

Omotono, add., di eguale tono, detto del suono che dànno le sartie e le altre manovre tese sotto l'urto del vento.

Onda, s. f., ciascuna elevazione dell'acqua del mare agitata dal vento o mossa dall'attrazione del Sole e della Luna, dalle correnti o da altre cause.

Lionardo da Vinci, parlando dei solidi in moto, scriveva: « Quando sono alte le biade agitate dal vento, si vede l'onda che fugge per la campagna, ma le biade non si muovono dal sito ». E Dante:

> « Noi salivam per una pietra fessa,
> Che si moveva d'una e d'altra parte,
> Sì come l'onda, che fugge e s'appressa ».

Le onde marine sono mosse da forza esterna alla superficie, o di sotto o dal fondo del mare, dal vento, da terre-

moto che produce il mare moto, da sommovimenti del fondo del mare.

Le grandi onde formano valli acquee, e colline che prendono gli stessi nomi delle colline terrestri nelle loro diverse parti di base, piede, fianco, dorso, sommità, culmine, e simili.

Le onde, che senza frangersi, corrono da luogo a luogo, si dice che ànno il movimento di propagazione; quando, rotta la base loro precipitano, si dice che ànno il movimento di translazione.

Non mi pare proprio chiamare onda negativa la mancanza dell' onda.

I marinai dicono che l'acqua è chiazzata e broccata, quando una bava di vento comincia a muovere lievemente la superficie delle acque, il mare viene chiazzato di macchie larghe di più colori che paion distinte a grandi fiorami sul fondo azzurrino.

Se sopravviene una brezza allora la superficie dell' acqua si aggrinza, cioè s' increspa.

Un vento più fresco di terra, muta le acque in piccole onde che batton sul lido e tornano al largo, quel moto che i marinai col Caro dicono maricino.

F. *lame*, *vague*; I. *wave* or *surge*; P. *onda*; S. *ola*; T. *Baaren*, *Welle*, *Woge*.

— incrocicchiate, le onde che s' incontrano e si rompono; incrocicchiate, dice il Bartoli, le chiamano i marinai.

> « Il mar pur gonfia e coll' onda s' innalza,
> E spesso l' una coll' altra s' intoppa,
> Tanto che l' acqua in coverta su balza,
> Ed or saltava da prora, ora da poppa ».
>
> Pulci, *M. M.*, XX, 32.

— (Principio dell');

La costruzione del piroscafo *Leviatan* scioglie tre problemi importantissimi di architettura navale, cioè: 1° qual sia la forma più acconcia per ottenere la maggiore rapidità possibile nell' acqua; 2° qual sia la grandezza di una nave richiesta per fare col massimo profitto lunghi viaggi sull' Oceano; 3° qual sia la costruzione navale in cui si possa ottenere la massima solidità con una quantità di materiali.

Per ben 50 anni il sig. Scott Russell, celebre costruttore di navi, fece una serie di esperienze, le quali condussero alla scoperta del *Wave principle*, ossia *principio dell'onda* sulla costruzione dei navigli. Questo principio consiste in una certa somiglianza fra le curve della forma della nave e quelle dell'onde: per la quale la nave incontra nelle acque la minima resistenza possibile. M. Scott Russell comunicò il resultato delle sue ricerche alla *British Association for the advancement of science*, la quale nominò una *Giunta* incaricata di proseguire il lavoro. Si trovò quindi esservi varie specie di onde, la più importante delle quali fu chiamata l'*onda primaria di traslazione*, ed è prodotta da una nave, che trascorra le acque con gran velocità: se la velocità della nave supera quella dell'onda la nave trascorre sul vertice dell'onda con meno resistenza. Questo importantissimo risultato fa vedere che aumentando la velocità si diminuisce la resistenza delle acque; mentre prima si credeva che usando poco carbone, e per conseguenza ottenendo poca velocità nel movimento di un piroscafo, si risparmiasse nelle spese del viaggio. Alcune compagnie avevano bensì osservato con maraviglia che al contrario facevasi risparmio, aumentando la velocità delle navi; ma ora la *Giunta* presieduta dal sig. Scott Russell à dimostrato questo principio scientificamente. — Studiando poi la questione delle forme esteriori delle navi, il signor Russell trovò che la curva della prora di una nave deve essere simile a quella dell'*onda di traslazione* e che la curva della poppa dee imitare l'*onda surrogante* (*Wave of replacement*). Questa maniera di costruzione à per iscopo di diminuire quanto è possibile la resistenza dell'acqua; e la riuscita di più di 20.000 sperimenti à dimostrato infatti che per ottenere una navigazione rapida bisogna che la nave sia costrutta sul modello delle curve dell'onda del mare. Questo è quel che chiamasi il *principio dell'onde*. — Lo studio fatto dal dott. Scoresby sopra le onde dell'Oceano Atlantico, e le ricerche fatte al tempo stesso dal sig. Russell condussero ad importanti risultati riguardo alla lunghezza dei *piroscafi*. Lo Scoresby osservò che durante una forte burrasca l'altezza delle onde è di 24 a

36 piedi inglesi da cima a fondo, cioè da 12 a 18 piedi sopra il livello medio del mare; mentre in una tempesta essa giunge fino a 45 piedi. Egli osservò inoltre che in un mare agitato, la distanza di due onde, ossia l' intervallo tra i loro vortici, è di 100 a 150 piedi inglesi; che in un mare moderatamente grosso, tal distanza giunge a 300 piedi, e in una tempesta sino a 600 piedi; e che queste grandi onde ànno la velocità di 30 miglia l' ora, cioè di un miglio per ogni due minuti. Quindi si ricava che una nave della lunghezza di 600 a 700 piedi poserebbe sopra due o tre o più onde nel medesimo tempo, e che non correrebbe rischio di rompersi nel mezzo col proprio peso.

— pl. (influenza delle) sul barcollamento *(rollio)* della nave, *R. M.*, 71, 282, 830. - *Marina*, di A. CIALDI, 70, 2214. - pl. (sulle) in alto mare *R. M.*, 74, 11, 45. - pl. (macchina fatta agire dalle) del mare, *R. M.*, 75, I, 345.

— (sul rapporto fra il periodo reale delle) e quello osservato da una nave in cammino, *R. M.*, 81, I, 493; - (osservazioni sulla lunghezza e durata delle) *R. M.*, 85, III, 371; lo spazio fra onda e onda, ossia la valle, gli Elleni lo chiamavano: *metacumio*, μεταχύμιον.

Ondare, v. intr., fare onde, il muoversi ad onda delle acque. - *Ondante*, add. e p. pr., che si muove ad onde. - *Ondato*, p. pr., che appare mosso. - *Ondamento*, l' ondare, l' atto dell' ondare. - *Ondata*, il moto, il colpo di un' onda. - *Ondoso*, add., pieno di onde; dottrina del moto ondoso del mare determinata da Leonardo da Vinci. - *Ondiragante*, add. p. pr., I. velívoli carri ondivaganti. ESCHILO. - *Ondivago*, add. e s. m., che o chi vaga sulle onde.

Ondeggiare, v. intr., frequentativo di ondare. Ondeggiante, p. pr.: ondeggiato, p. ps. add., a forma, a guisa di onde, ch' è fatto ad onde. Ondeggiamento, s. m., e ondazione, s. f., l' ondeggiare, maroso, i Veneti: mar vecchio. Il movimento sordo delle acque del mare, che continua dopo un forte vento.

Napol. *onnejare*.

F. *ondoyer*; I. *waver*; P. e S. *ondear*; T. *rellenförmig*.

Ondine, s. f. pl., genî elementari delle acque, secondo i Cabalisti. HUGO, *Ball.*, 2:

« Vien-tu pour voir mes ondines
Ceintes d' algues et de glaïeul? »

Ondulare, v. intr., il muoversi dell'acqua ad onde. ***Ondulante,*** add. e p. pr., che va ad onde; ondulato, fatto ad onde, detto del mare. ***Ondulamento***, l'ondulare; ***ondulazione***, l'atto dell'ondulare; ***ondulatorio***, add. s., moto, movimento orizzontale come del mare, così delle onde del terremoto, o di qualsiasi corpo. ***Ondoleggiare***, frequentativo di ondulare.

F. *onduler;* I. *to ondulate:* P. e S. *ondular;* T. *wallen.*

Oneraria, (nave) s. f., nave da carico e da trasporto.

Latino *oneraria;* Gr. φορτίς, ίδος.

I. *oneraria.*

Onore e onori militari, qualsiasi dimostrazione di rispetto ed ossequio a superiori, a príncipi o a personaggi, recando la mano all'altezza della fronte, stando fermi sull'attenti, battendo il tamburo, suonando la tromba, tirando cannonate, sospendendo la voga, nelle navi a remi; salendo sui pennoni, ammainando, volgendosi da una data parte, cedendo il passo, dando la destra, coprirsi di bandiere mettendosi sotto vento, adoperando il fischietto.

— onori di guerra e onori funebri.

F. *honneurs militaires;* I. *military honours;* P. *honras, continencias;* S. *honores militares:* T. *militarische Erhen.*

— le dimostrazioni che si fanno in mare e in terra alla bandiera, allorché s'inalbera, si abbassa, si trasporta, con trombe, tamburi, sparo di artiglieria, accompagnamento armato, mentre tutti si scoprono il capo.

— pl. di guerra, dimostrazione di rispetto, che il vincitore fa al vinto valoroso.

Onza, s. f., V., ciascuna delle coste che diconsi di levata, e servono a configurare, con le forme o maestre l'intero corpo della nave.

Oomiak, s. m., agile battello, ricoperto di pelle di foca, in Groenlandia, adoperato nella bella stagione dalle donne, ma nella cattiva dagli uomini.

Opera, s. f., tutto il lavoro di costruzione navale.

Latino *opus, operis*; Gr. ἔργον.

F. *oeuvre;* I. *work*; P. e S. *obra*; T. *das Werk.*

— di marea, tutti i lavori di accomodo, d'impegolare (calafatare), o carenare che si fanno a bella marea.

— viva la parte del naviglio che sta sott' acqua, dal piano del bagnasciuga, al piano della spina.

F. *oeuvre vive;* I. *the quirckwork;* P. e S. *obra viva;* T. *lebendiges Werk.*

— vive, invece alcuno chiamò l' opera morta. Immantinente la nave, che non aveva se non pochi palmi di vivo sopra acqua, con evidente miracolo, da sè medesima ne risorse, e si rialzò. BARTOLI, *A.*, III, 204.

Carica tant' oltre alla misura dell' altra, che di pochi palmi era il vivo con che si teneva sopr' acqua. BARTOLI, *A.*, III, 222.

— morte. Per ciò (per *la furia del vento)* fu bisogno abbattere il castello, e sgombrar tutte le opere morte da proda, affinchè la vela meglio si reggesse col vento, e la nave ubbidisse al maneggio dei timonieri. BARTOLI, *A.*, III, 201.

— morta, la parte della nave al disopra della linea d' acqua. Opere morte sono tutte le fabbriche, o lavori di legno, che sono attaccati al corpo del vascello. PANTERA. — Opere morte, cioè castella, arrombate, sprone, ballestriere, battagliole, pavesata et altre simili. CRESCENZIO, 9.

F. *oeuvre morte*; I. *upper works*, *dead-work*; P. *obra morta*; S. *obra muerta*; T. *Ober-schiff.*

Operaio, s. m., ogni lavoratore degli Arsenali. Vedi **Arsenalotti.** — Operai della Darsena a Genova, erano due pubblici ufficiali, che ne avevano il governo.

F. *ouvrier*; I. *workman*; P. *obreiro*; S. *obrero*; T. *Arbeiter.*

Operazione, s. f., tutte le fazioni e i movimenti di una classe, o navale, o armata, o esercito.

F. *opération*; I. *operation*; P. *operaçāo*; S. *operacion*; T. *die Operation.*

— (base di) porto, seno di mare, ove si ponga quanto serve a rifornire un' armata di viveri, d' armi e di armati: ed ove un' armata possa ritirarsi al sicuro.

— (obietto di), il luogo preso di mira da un' armata.

— (linea di), la direzione della base al punto di mira.

Opifera (?), s. f., vedi **Ipera.** Opiferae, funes quae cornibus antennae dextra sinistraque tenduntur retroverso. ISIDORO.

Opímo, add. grasso, ricco: spoglie opime (*spolia opima*) dissero

i nostri antichi, le spoglie più ricche specialmente le regie prese in guerra al nemico, armi o qualsiasi altro oggetto.

Oplite, s. m., soldato di grave armatura, che spesso gli Elleni imbarcavano.

Latino: *hoplitis*; Gr. ὁπλίτης.

Oploteca, s. f., magazzino di marina delle armi e degli attrezzi, presso gli Elleni. Vedi Corazzini, *Tavole attiche* e **Scevoteca**.

Latino: *hoplotheca*; Gr. ὁπλοθήκη.

Opposizione, s. f., un corpo celeste è in opposizione al sole quando la sua longitudine differisce di 180°, o metà della circonferenza dei cieli.

Oppugnare, v. a., combattere una città per terra e per mare. Oppugnato, add. e p. ps. Oppugnante, p. m. e add. Oppugnatore, verb. chi o che oppugna. Oppugnazione, s. f., l'azione del combattere una città o fortezza.

Latino: *oppugnare*, *oppugnator*, *oppugnatio*, *oppugnatus*.

Ora, s. f., una delle ventiquattro parti in cui si divide il giorno.

Le ore sulla nave si battevano con tocchi di campana, ogni mezz' ora, sino ad otto, ossia per quattro ore, quanto durava una guardia: e poi si tornava da capo, per ogni guardia otto.

Ora di *bordo* (della nave) l' ora in tempo vero che si conta nel luogo dove il naviglio si trova in un dato momento.

Sulla nave le ore si contano da mezzodì a mezzodì.

L' ora vera, siderale o media, è la 24ª parte del giorno calcolato sul tempo vero, siderale o medio. — *Ora* in V. per ampolletta.

— per riva del mare, quasi orlo. In Livio per la fune con la quale si ferma a terra la nave, il poppese: è più chiaro in Quintiliano, IV: *oram resolvere* et *solvere* salpare.

Latino: *ora*; Gr. ὅρος = limite; b. l. *orlum*.

F. *bord*.

— i Veneti alla latina, in significato di spiaggia.

— presso i Veneti e forse presso gli altri Italiani, dicevasi l' ampolletta, da oriuolo a polvere, sospesa nelle navi.

Gr. αἰγιαλὸς.

— per poppese, fune.

Oram solvere, salpare, far vela.

Oragano, vedi **Uragano.**

Oramby, specie di barca di Stato in uso alle Molucche ; alcune di esse sono armate da 40, 80 e fin 100 remi.

Oraria, s. f., antico naviglio latino da cabotaggio, da litoreggiare.

Orario, s. m., tavoletta o libretto in cui sono segnate le ore della partenza delle navi, come dei vapori marittimi. — L' indicazione delle ore di lavoro negli uffici, nelle officine.

— (angolo), vedi **Angolo.**

Orbare le ancore. *Contol. d. m.*, 1567, c. 243 —: Una falla, vale accecarla, chiuderla. Orbato add. e p. ps., accecato; áncora orbata, quella privata del gavitello. Vedi **Rasa.**

Dicesi anche delle pompe quando vi sono entrate materie estranee che ne impediscono l' azione.

Latino : *obcaecare rimas* ; *obdere stupeam rimis.*

F. *aveugler* ; I. *to choke* ; S. *cegar una via de agua.*

Orbe, s. m., presso i Latini cerchio. I Romani dissero *Orbis terrarum* il circuito della terra, il mondo. — Orbem volvere, voltare l' ordinanza, le fila, la fronte, di un' armata, classe o navile.

Latino : *orbis.*

Orbis signifer = lo Zodiaco ; Orbis lacteus = la via lattea : orbis astrorum, il moto circolare degli astri : in nostro orbe = nel nostro paese.

— astrorum, il cerchio e il movimento circolare di essi astri.

Orbita, il cerchio che percorrono i pianeti e le comete intorno al sole o i satelliti intorno ai pianeti.

F. *orbite* ; I. *orbit*; P. e S. *orbita*; T. *die Orbit.*

Orbitale, add. attinente, relativo all' orbita di un corpo celeste.

Orca, s. f., specie di pesce marino.

Latino *orca.*

— specie di nave olandese. Vedi **Urca.** Essa à i madrieri piatti, largo ventre e poppa tonda; albero di maestra intero (*a pible*), con due e talvolta tre vele quadre; un albero di mezzana con una vela *a ghisso* (randa) ed un parrocchetto di fuga, bompresso assai lungo, una vela di civada a tre o quattro flocchi. Questi navigli portano da settanta a duecento tonnellate, e talvolta più. Ai primi del secolo XIX oltre che presso gli olandesi, erano in uso anche tra

altri popoli del settentrione e distinguevansi piuttosto per l'armamento e per l'alberatura, che per la costruzione.

Ve ne erano, in Danimarca, di quelle costruite a foggia delle fregate o corvette, che portavano da dieci a dodici cannoni di batteria. Questi navigli sono molto atti alla navigazione al più presso o stretti al vento.

F. *hourque* ou *ourcre;* I. *howker.*

Orce, *Orcia*, vedi **Orza**.

Orciero, per orziero, s. m., chi governa il tirante dell'orza o *orcia* :

« E aggi buon orciero
Palombaro e gabbiero ».

BARBERINO, *Doc.,* IX.

Orcipoggia, s. f., fune che fa ufficio ora di poggia ed ora d'orza.

« Manti, prodani e poggia,
Poppesi ed orcipoggia ».

BARBERINO, *Doc.*, IX.

« Rintoppa, o marangone,
L'orcipoggia e l'artimone ».

REDI.

Questo passo del Redi mi pare guasto non sapendo che i falegnami rintoppino le funi e le vele. Il Redi poteva mai dire rintoppare delle funi? E rintoppare anzi che rattoppare? Non mi pare ammissibile.

— tutti i grossi navigli latini governano il carro con tre manovre. Orza sopravento; poggia sottovento, e in mezzo l'orcepoggia, detta anche poggiastrella, ed orza novella.

Orco, vorace mostro marino nei poeti. Si chiama così il capodoglio, grosso cetaceo della specie dei delfini, molto feroce. Sist. *grampus.*

I. *ork*; in Milton *orc.*

Ordinanza, s. f., di marina, si dissero alla francese gli ordini, i decreti e i regolamenti riguardanti la marina, che i nostri nel Medio evo dissero brevi e statuti.

F. *l'ordonnances de la marine;* I. *the statutes of the navy*; P. *as ordenanzas de marinha*; S. *las ordenanzas de la Marina.*

— oggi attendente, cioè i soldati addetti al servizio degli ufficiali.

Ordinare, v. a., disporre o collocare le cose, con determinato disegno. Ordinare le navi in battaglia, in colonna, in marcia. Vedi **Ordine**.

Ordinamento, s. m., l'ordinare, l'atto dell'ordinare.

Ordinario, s. m., il primo rematore fisso di ogni ordine nelle poliremi medioevali.

Ordinata, ossatura o costa, questi tre nomi si trovano identificati in qualche manuale di architettura navale. Quando anche fossero sinonimi non sarebbe bene accettarli tutti e tre. Osservo che la voce *ordinata* è generica, e quindi non dà subito l'idea della cosa. *Ossatura* poi non è una costa, ma l'insieme delle coste, lo scheletro della nave, e quindi da non adoperarsi per costa.

Ordine, s. m. Disposizione e collocamento di cose al suo luogo.

Latino: *ordo*; Gr. ὀρθός, διαταγή.

F. *ordre*; I. *order*; P. *ordem*; S. *orden*; T. *orden*.

— significa anche comando.

— *dei rematori nelle poliremi degli antichi:* le file dei remi le une sovrapposte alle altre nelle poliremi.

Gli ordini si appellavano dal modo e dal luogo del sedile dei rematori.

Talamita l'inferiore, posato sul talamo.

Zigita, dai sedili formati da travicelli, al mezzo della nave (trireme).

Traniti, dai banchetti sui quali sedevano sopra coperta o sottocoperta i rematori, a seconda che le navi erano afratte o catafratte (latino aperte o coperte).

— di battaglia, procede con la vanguardia, il corpo di battaglia, la retroguardia, è un ordine di fila.

F. *ordre de bataille*; I. *order of battle* or *line of battle.*

— di marcia, quello che un'armata tiene nel cammino o via (*rotta*).

L'ordine di marcia può essere di fila o di colonna.

F. *ordre de marche*; I. *the order of sailing*; P. *ordem de batalha*; S. *orden de battalla*; T. *die Reigenfolge.*

— di marcia a scacchiere.

F. *ordre de marche en échiquier*; I. *a bow and quarter-line.*

— a mezzaluna.

F. *ordre de croissant*; I. *formed in the shape of a crescent*; *or half moon.*

— di fronte di bandiera.

F. *ordre de front de bandière*; I. *a line of battle a breast at half moon.*

— di attacco.

— *Ordini di battaglia:* di caccia.

F. *ordre de chasse*; P. *ordem de caça*; S. *ordem de caza.*

— di marcia.

F. *ordre de marche*; I. *the order of sailing.*

— naturale o diretto, quello nel quale il Comandante di ciascuna divisione è alla testa e davanti alle navi, con la vanguardia a sopravvento e la retroguardia a sottovento.

F. *ordre naturel*; I. *direct order*; P. *ordem direito*; S. *ordem directo o natural.*

— inverso, quello nel quale i Comandanti stanno alla coda delle loro divisioni, la vanguardia a sottovento e la retroguardia a sopravvento.

F. *ordre renversé*; I. *inversed order*; P. *ordem inverso*; T. *unagekert hert Orden.*

— di colonna.

P. *orden de columna*; I. *orden de columna.*

— a plotoni.

F. *ordre de pelotons*; P. *ordem*; S. *orden de pelotones.*

— di fronte, vedi **Linea.**

— in cerchio alla battaglia di Corcira, dell'Artemisio, di Rio.

— a cuneo, a forbici, a rostro, vedi.

— di ritirata.

F. *ordre de retraite*; I. *order of retreat*; P. *ordem de retirada*; S. *la orden de retirada*; T. *Reträtordunng.*

— in forma di T, usato dai Giapponesi Kamimura, e due volte da Togo. Ordine già usato da Nelson.

— di convoglio, a due colonne parallele, a fine di tenere tra esse il convoglio.

F. *ordre de convoi;* P. *ordem de comboi.*

— nelle navi medioevali si chiamarono impropriamente ordini

dei rematori, i remi stabiliti sino a cinque sullo stesso banco e lo stesso piano.

In esse i rematori si distinguevano in Vogavanti, Posticci, Terzaruoli, Quartaroli e Quintaroli.

Ordine presso i romani valse schiera; Daucre ordines = condurre un esercito.

Nel medio evo le navi da guerra si distinsero in quelle di ordine primo, secondo e terzo.

— delle navi da guerra, secondo la loro grandezza, il numero e il calibro dei cannoni.

F. *rang;* I. *rate of ships;* T. *der Rang, die Klasse.*

Questa classificazione delle navi fu varia ed incostante, nelle diverse nazioni. In generale per navi di primo ordine s' intendevano quelle di tre ponti, sui quali erano su batterie complete di cannoni, e nei castelli di poppa e di prora, cannoni di minor calibro. Portavano da novanta a centoventi cannoni. Questo enorme peso, su piani elevati sopra la linea d'acqua, portava il centro di gravità in alto, a scapito della celerità, del governo e della stabilità.

Le navi di secondo ordine avevano due ponti, due batterie complete di cannoni di grosso calibro, e di minori nei castelli. Portavano da settantaquattro a ottantaquattro cannoni; avevano tutte le buone qualità di navi da guerra.

Le navi di terzo ordine avevano pure due ponti e due batterie complete, e cannoni nei castelli.

Le fregate e le corvette non erano comprese in questi ordini.

Gl' Inglesi nel primo ordine avevano navi di tre ponti e centodieci cannoni.

Nel secondo le navi da due ponti e da ottanta ad ottantaquattro cannoni.

Nel terzo quelle da due ponti a settantaquattro cannoni.

Nel quarto ordine, le fregate di un ponte da trentotto a quarantotto cannoni.

Nel quinto quelle navi da trentadue a trentasei cannoni.

Nel sesto comprendevano le corvette da diciotto cannoni.

Nel settimo gli avvisi, i brigantini, cutter, lugri, scuner ecc.

L'ottavo comprendeva i navigli di trasporto e di provvigioni armati.

V' erano in Pisa tre ordini, o società o compagnie od unioni; quello del mare, quello de' mercanti e quello dei lanaioli. *B. C. M. Pis.*, p. 400.

L' ordine del mare si componeva di consoli del mare, di un assessore, di notai, camarlenghi e nunzi.

Ordire, v. a., un canapo, passare una corda per quei punti che debbono dirigere la sua azione; così ordire un paranco, ordire delle manicce.

F. *ourdir une corde;* I. *to warp a rope;* P. *ordir un cabo;* S. *urdir un cabo;* T. *anscheeren, ein Tau beim Reepschläger.*

Orecchio od **Orecchia,** s. m. e f., nella costruzione navale, qualunque sporgenza, presso che a forma di ansa, ai due lati di qualche macchina o attrezzo. Vedi **Ancora, Cannone.**

— di mare conchiglie, la cui madreperla è di una bellissima ondeggiatura; à nove pollici di lunghezza, su quattro di larghezza, ai lidi della California. - Di lepre o d' asino, le punte di due vele latine orientate opportunamente. - Del bompresso, ed anche orecchioni.

F. *le taquets* on *violons du beaupré;* P. *as conchas do gurupes.*

Qualsiasi sporgenza duplice bilaterale nelle macchine o nella costruzione.

Orecchione, s. m., i due pezzi di metallo sporgenti nelle bocche da fuoco, con le quali poggiano sull' affusto, per dar loro diverse elevazioni. Vedi **Cannone.**

Orecchioniera, s. f., le due cavità negli aloni dell' affusto, per gli orecchioni del pezzo.

Oreggio, vedi **Orezza** e **Orezzo.**

Orembi, piccola korocora, vedi.

I. *orembi.*

Orezza, s. f., vedi **Orezzo** e **Oreggio,** frescura e vento leggero e fresco, piccola aura, auretta, bava, venticello, brezza.

F. *frescheur, frais*; I. *light airs of wind.*

Orezzare, stare all' orezzo, spirare l' orezzo.

Organo, s. m., detto anche idra, specie di artiglieria, a più canne; una specie di mitragliatrice.

Valturio ne dà il disegno, e il Cattaro ne parla nel 1386, *S. R. I.*, XVII, pag. 559.

Oria, s. f., secondo il GUGLIELMOTTI, era una vela di randa, brigantina aurica. - Nave pescherecia.
Latino: *Horia.*

Oriafiamma, s. f., vedi **Orifiamma.**

Oricula, s. f., piccola vela aurica, piccola vela di ronda.

Oriculario, add., attinente alla velatura aurica.
Latino: *oricularius*, Gr. ὠτικός.

Orientare, disporre le vele in conseguenza del vento che spira, se la nave è all' áncora.

— disporre gli alberi ben diritti ed i pennoni in croce; in generale disporre l'alberatura in bello e marinaresco assetto. - *Orientamento*, l' orientare, l' atto dell' orientare; - *Orientale*, add. di oriente, attinente all' oriente, s. m., abitante, o paese d' oriente.
F. *orienter;* I. *to trim, speaking of the sails and rigging;* P. e S. *orientar;* T. *die Segel richten.*

— le vele.
F. *orienter les voiles;* I. *to trim the sails*; P. *orientar as velas*; S. *orientar las velas*; T. *die Segel redderen.*

— di bolina o stretto al vento.

— parlando degli strumenti nautici, disporli a segno, rispetto ai punti cardinali. - *Orientato*, add. e p. ps., da orientare; orientare chi o che orienta; orientatura e orientamento, l' azione o l' effetto dell' orientare. - *Orientazione* l' atto dell' orientare.

Oriente, s. m., levante, orto, lidi coi poetic., quello dei punti cardinali donde si vede sorgere, nascere, apparire il sole.
F. *est, orient;* I. *orient, east*; P. e S. *oriente;* T. *Orient, Morgen.*

— vento che spira da detta parte più comunemente detto levante.

Orifiamma, s. f., piccolo stendardo di seta rossa che i re di Francia andavano, prima di entrare in guerra, a portare a Saint Denis, ove dicevasi che lo avesse portato un angelo. Era una specie di Palladio, come lo scudo a Roma.
F. *oriflamme;* I. *oriflamme*; P. e S. *orifiamma;* T. *die Oriflamme.*

Origine, s. f., un naviglio mercantile che chiede il beneficio

per l'importazione, bisogna che produca il certificato di origine rispetto alle merci.

— del vento, il punto dell'orizzonte dal quale soffia il vento; aria di vento.

F. *saurce du vent*; I. *the point of the compass whence the wind blows.*

— (accostarsi all') del vento, vale volgere la via del naviglio così che la sua direzione si accosti quanto più si può al punto dal quale spira il vento.

F. *s'approcher à la source du vent*; I. *to go closehauled.*

Oriola, s. f., diminutivo di Oria. Piccola randa; piccola vela aurica; piccolo trabaccoletto da pesca.

Latino: *Horiola.*

Orione, s. m., grande e splendida costellazione boreale, avanti le ginocchia del Toro, fra le stelle Aldebaran e Sirio.

Le bellissime stelle del cinturino e della spada, dai nostri contadini e dai marinari sono dette bastoni.

È una delle antiche costellazioni la cui lucida è la ben conosciuta stella nautica *Betelgenze.* Dentro la costellazione è una nebula visibile ad occhio nudo.

Latino: *orion, onis*; Gr. ὠρίων, ωνος.

F. *orion*; I. *orion*; P. e S. *orion*; T. *Orion.*

Orizzontare, v. a., disporre oggetti in data relazione coi punti dell'orizzonte. - Mettere gli strumenti nautici paralleli all'orizzonte. - *Orizzontale,* linea o piano parallelo dell'orizzonte. - *Orizzontamento,* s. m., l'orizzontare, l'atto dell'orizzontare. - *Orizzontato,* add. e p. ps., posto in una determinata posizione rispetto all'orizzonte. - ***Orizzonte,*** uno dei cerchi massimi della sfera armillare, che divide in due emisferi il mondo, coincidendo con l'equatore. Questo circolo si divide in trenta parti eguali che si chiamano rombi, ciascuno di 11°, e 36'. Vedi **Rombo.**

Latino: ***horizon, ontis***; Gr. ὁρίζων, οντος.

F. ***horizon***; I. ***horizont, horizontal, to horizont***; P. ***horizonte***; S. ***orizonte***; T. ***der Horizont.***

Orizzonte, s. m., circolo massimo che termina la nostra vista, e divide il cielo e la terra in due emisferi eguali. - Dicono orizzonte fino o netto quello senza nuvole; grasso o torbido quello nebbioso o nuvoloso.

Cicerone disse l' orizzonte: finitor; Seneca: orbis, qui coelum quasi medium dividit, et nostrum aspectum definit Cicero; Vitruvio lo chiamò: finiens circulus, et finiens orbis.

— marino, quello circoscritto interamente dal mare, la cui superficie è convessa.

Orlando (cantiere dei Fratelli), di meravigliosa potenza a Livorno.

Orlare, v. a., far l'orlo alle vele; vedi **Gratilare**; così del ribattere bandoni ed altre lamiere metalliche.

Orlo, s. m., dissero i Veneti per sponda, *bordo*, capo di banda.

Non poté aver risposta a boca; ma in pressa scrito due polize, una latina, l'altra greca, ge la getete da l' orlo della nave. SANUTO, *Diarii*, XXIV, 387. — La nave fu piena d'acqua quasi fino presso all'orlo.

F. *plat-bord*; I. *the gimnel or gunwale*; P. *alcatrate*; S. *regala*, *solera*; T. *Schandack*.

— delle vele.

Ormare e **Ormeggiare**, v. a. e intr., fermare, assicurar la nave con l'àncora gittata al fondo del mare. Ormeggiare veramente è frequentativo di ormare; ma, l'uso è tiranno. Ormeggiato, add. e p. ps. di ormeggiato: ormeggiatura ed ormeggiamento, l'atto e l'effetto dell'ormeggiare; ormeggiatore. *Armizzar*, idiot. V. e G. *ormezzâ*.

Latino: *anchorare*; Gr. ἀναδέω τὰς ναῦς, ορμζω, ὁρμέω.

F. ant. *ormeger*, *mouiller*; I. *to moor*; P. *marrar*; S. *hormejar*; T. *ankern*.

— Se una nave o due o quantità di navi o di navili entreranno in porto o in piaggia o in altro loco, et entreranno insieme et si ormeggiaranno, ognuno di loro si debbe tanto di longo ormeggiare da l'altra, che per niente non possino fare alcuno danno l'una all'altra. *Consol. d. m.*, 1567, c. 200.

L'ormeggiare si fa sopra un' àncora, vedi **Sorgere**.

— sopra due, vedi **Afforcare**.

— sopra tre, vedi **Zampa d'oca**.

— in quattro, vedi **Barba di gatto**.

— col pennello, vedi **Appennellare**.

— con gherlino o codetta, vedi **Abbozzare**.

Ormeggiare si dice anco dei mezzi coi quali si ormeggia:

quindi ormeggiare la gomena, la catena, la grippia, il gherlino, vale dar volta o legare, come disse il Roffia, il gherlino agli anelloni o alle colonne; allacciare la grippia al gavitello; annodare la gomena alla cicala dell'àncora, come fermasi la maniglia della catena all'anello di essa, ed altri.

Ormeggio, s. m., ogni canapo o catena che servano a tener ferma o legata una nave, da poppa o da prora.

V. per idiot. ***armizzo***, b. l. ***ormizo***; G. ***ōrmezzo.***

Latino: ***anchorale***, ***anchorarii*** (***funes***), ***retinaculum***; Gr. ἀγκύλη = ancorale.

F. ***amarre***; I. ***mooring***; P. e S. ***amarra***; T. ***Landfestung.***

— di prora, prorese, che il Barbarino appellò semplicemente fune alla latina.

Latino: ***funis*** vel ***proresium***; Gr. πρωρήσια.

F. ***marre debout***; I. ***head fast*** or ***head mooring.***

— di poppa, poppese, vedi **Coda da poppa.**

Latino: ***prumnesium***; Gr. πρυμνήσια.

F. ***croupière***; I. ***stern fast***; S. ***amarre popel.***

— di porto, quello che serve a tener fermo un naviglio alla sua posta in un porto, che dicesi anche ormeggio di porto.

Per questi ormeggi si tengono pronti gavitelli, boe, catene, gomene ed altri ritegni, con le cime assicurate ai moli.

F. ***amarrage du port***; I. ***harbour mooring.***

— di canapa o di ferro.

I. ***hemp mooring***, e ***charin mooring.***

— (canapo di).

I. ***hawser.***

Gli ormeggi si fermano alle àncore, agli anelloni, alle bitte, boe, colonne, gavitelli, maimoni, monachetti, monnini, puntelli, sorgozzoni, stanti, strozze, in nave, a terra e in mare.

Per luogo ove uno ormeggia, stazione navale, ancoraggio.

Gr. ὅρμισμα.

Per approdare ad un porto.

Gr. ὅρμισις.

Ormo, s. m., porto di rifugio o fermata, chiuso, sicuro. In

greco la voce aveva anco altri significati: cioè di ormeggio, cella di ciascun naviglio in un porto.

Gr. ὅρμος.

Ornamenti, s. m. pl., fregi, sculture o pitture che si fanno ad abbellire le navi a prora e a poppa di uso antichissimo, come si à dagli storici e dai monumenti. Vedi **Parasemo, Insigne, Tutela, Polena, Figura, Delfino, Leone, Bertione**.

Gr. παράσημον.

I. *friezing.*

Ornare, v. a., vedi **Equipaggiare.**

Inscript. Col. rostr.; CICERONE, *de imp. Pomp.,* 4; LIVIO, 40, 26; CESARE, *B. G.,* 3, 14. — Ornamenti diconsi i fregi e talvolta le figure dipinte o sculte a prora e a poppa. — Ornare classem, apparecchiare il navile *(flotta).*

Ornitae, pl., antico termine per i venti periodici dai quali sono trasportati gli uccelli migratori.

Ornizia, s. m., vento di B. che conduce gli uccelli di passaggio; ed anche tempesta che caccia gli uccelli.

Gr. ὀρνιθίας ἄνεμος.

Orologio, s. m., e anche oriolo. V'erano, nell' antichità, orologi a polvere, regolati sul tempo siderale, di mezz'ora, di due quattro, otto ore.

> « L'un sotto poppa, e l'altro sotto prora,
> Si tiene innanzi l'oriuol da polve
> E torna a rivedere ogni mezz'ora
> Quanto è già corso, et a che via si volve ».
>
> ARIOSTO, *Furioso,* XIX, 43.

Questi orologi erano formati da due coni di vetro uniti pel vertice, in uno si poneva una polvere o rena sottilissima la quale per un angusto foro colava nel sottoposto cono, ed a colare metteva mezz' ora, tanto che poi i marinai dissero un *orologio* per indicare mezz' ora.

Dicevasi che l'orologio dormiva quando la polvere s'incantava o fermava; e invece che l'orologio *marinava* quando la polvere calava a modo. Questa specie di orologi si appellarono anche ampollette, dai due vasi detti, e *clepsidre* quando invece della polvere si mise l'acqua, ed anche *ora* dal segnare le ore, cioè: *ora d'un' ora, ora di mezz' ora.*

I Francesi dissero per es.: *trois horloges*; gl' Inglesi: *three glasses*. Vedi **Ampolletta.**

Dopo gli orologi a polvere e ad acqua, vennero quelli a ruote e a molla.

> « E come cerchi in tempo di oriuoli,
> Si giran sì, che' l primo, (a chi pon mente)
> Quieto pare, e l' ultimo che voli ».
>
> DANTE, *Par.*, XXIX, 15.

In fine si venne all' orologio marino perfezionato o cronometro, vedi.

Oroscopo, s. m., e oroscopico, dicevasi l' ampolletta con l' arena che serviva a segnare le ore. — Il punto ostivo degli astri, come l' osservazione di esso.

Orsa, s. f., volg. per orza; e orsare per orzare.

Orse, s. f. pl., sono due le costellazioni dell' Orsa: la Maggiore, detta anche Callisto (la bella): i latini la dissero Septemtrio major, e Carro maggiore, e Septemtrio minor.

La minore si chiamò anche Fenicia, perchè si valevano di essa nella navigazione, e Carro minore, e Cinosura (= Cane).

I nostri chiamarono le due Costellazioni Septemtiones, cioè i sette buoi aratori, togliendo la imagine dall' agricoltura; i Greci dal carro (= ἅμαξαν), forma molto simile alla disposizione delle stelle che le compongono.

Con i trioni si spiega la ragione del Bifolco o Guardiano.

Latino: *ursa.*

F. *la grande Ourse, dite aussi chiariot* ou *chariot de David, la petite Ourse*; I. *ursa major*, *ursa minor*, or *chartes 's swain*; P. *ursa*; S. *orsa*; T. *grosser Bär, Wagen*; *kleiner Bär.*

Orsia, vedi **Orza.**

Orthragoriscus, s. m., sorta di pesce marino che dicesi gridi a guisa di un porco, quando si prende.

Ortica, s. m., di mare, mollusco: *equorea*, vedi **Medusa.**

Ortivo, add., attinente alla levata degli astri, orientale: ortiva amplitudine, cioè l' arco compreso tra il centro di un astro al suo levare e l' oriente vero.

Latino: *ortivus*; Gr. ἑῷος.

F. *ortive*; I. *easterly*; P. e S. *ortivo*: T. *die Morgenweste.*

Orto, s. m., levante.

Latino: *ortus*; Gr. ἔῶρος.

Ortodromia, s. f., cammino che fa un naviglio in linea retta sovra un rombo, il che è opposto a lossodromia. Ortodromico, add., ciò che si riferisce all' ortodromia.

Gr. ὀρθοπλέω. = navigar diritto.

F. *orthodromie, orthodromique*; I. *orthodromy, orthodromie*; P. *orthodromia, orthodromico*; S. *ortodromia, ortodromico*; T. *die Orthodromie, orthodromische.*

Orza, s. f., dall' olandese *lurst* = sinistra, caduta la *l* come se fosse articolo, come il volgo dice il *apis* invece di il lapis. Se questa etimologia fosse buona, il *poggia* dovrebbe indicare: destra.

Ma siccome l' orza non è sempre la fune di sinistra, e orza si dice delle due funi attaccate al carro quella che è da sopravvento, sia questo a destra o a sinistra, ne viene che l' etimologia data da M. Littré, non è accettabile.

Più probabile è quella data dal Guglielmotti, che orza, stia in luogo di forza, per aferesi dell' effe. Il Saverien afferma che orza è termine di Levante che significa basso bordo (sponda).

F. ant. *orse*; I. *luff, weather side*; P. *orga*; S. *orza, burro*; T. *mizen bowline;* T. *die Luv, Windseite.*

— a poppa, è un canapo infilato nella puleggia del bracotto del carro, la cima del quale passa al primo banco della spalla per quella parte ov' è il carro, e si *ala* (tira) e *molla* (lasca) per tener l' antenna separata al segno che richiede il vento. Roffia.

— (fare) alla banda. D'Amico, 89.

— d' avanti, è una fune che si lega ad uno dei bacotti del carro dell' antenna dell' arbore maestro, quando si vuol far vela, e serve per abbassare il carro verso la prora. Pantera, e *Fab. gal.*, Crescenzio.

— de deriva, ala di deriva (F. *semelle*, perché il suo effetto è di portare il naviglio al vento).

— un tempo si chiamò per estensione l' antenna d' artimone. Jal.

— (andar bene all').

F. *mettre au plus près*; I. *to sait close hauled, as near the wind as possible*; P. *cinger o vento, ir muito perto do vento*; S. *cenir el viento quanto se puede*; T. *beistechen, bei dem Winde stechen.*

— raso!

— quanto leva! comando per stringere il vento quanto si può.

— (a)!

— (essere all').

— novella; orza a prora, orza a poppa. Vedi. CRESCENZIO, 36.

F. *barre à arriver*; I. *the helm a weather*; P. *o leme de ló*; S. *arriva, barlovento la cana*; T. *das Ruder ader Stener zu luwärts, Helm luwärts.*

— alla banda! comando per cominciare la manovra di girare di *bordo* (banda) in prora.

F. *pare à virer*; I. *ready abaut ship*; P. *lesto à virar*; S. *apareja à virar*; T. *Ree.*

— (andare all'), orzeggiare.

G. *andâ all' òrsa.*

F. *mettre ou plus près*; P. *cingir o vento.*

— tutto! comando dato al timoniere perchè spinga la barra del timone tutta sotto vento.

Orzare, v. a., cambiare la corsa o via (*rotta*), avvicinandosi al vento. Il SAVERIEN dichiarava: termine di levante e significa andare contro il vento per mezzo dei venti.

G. *orsé.*

F. ant. *orser*, m. *loffer*, *aller au lof*; I. *to luff, to beat to weindward*; P. *orçar*; S. *orzar*; T. *anluven.*

— andare all' orza, o al vento, che dicesi anche montar all' orza.

F. *aller au lof;* I. *to go to windward, or to the weather-side;* P. *orzar, metter a orza;* S. *orzar ir de loo;* T. *anlufen* od. *anluven.*

Orzeggiare, v. a. e intr., frequentativo di orzare, governare in guisa da prendere il sopravvento.

« Potrà ancora notare il timoniero il grado fino al quale possi orzeggiare, senza che il vento pigli il filo *della vela, il cratile*, chè il troppo orzeggiare è causa di far traboccar la galea maggiormente quando si va vento a poppa. CRESCENZIO ».

Orzepoggia, s. f., da orza e poggia e per idiotismo *orcipoggia,* passato nei classici, come nel Barberino, nel Redi, nel Trissino. L' orzepoggia, come lo dice la composizione della parola, è quella fune, che nei navigli latini fa l' ufficio ora di orza ed ora di poggia, e si tiene di riserva per quando avesse a mancare una delle altre due, una a destra, una a sinistra mentre l' orzepoggia sta attaccata con paranco al mezzo del carro, e la chiamano anche *orza novella.* Donde le sia venuto l' altro nome, registrato dal GUGLIELMOTTI, di *poggiastrella,* io non so, se non è un diminutivo di poggia, oppure errata la parte aggiunta o poggia,

Orzese, add., attinente all' orzo.

Orziera, add., o ardente, di nave che stringendo al vento e bene orientata tende a salire al vento.

Orziero, s. m., chi governa il tirante dell' orza.

— add., attinente all' orza; e di naviglio che tende all' orza.

Orzo (grano d'), vedi **Trepunte.**

Oscillare, v. intr., delle acque del mare mosse dal vento.

Osgood, (battelli) smontabili, simili, in piccolo, all'*Alice* dello Stanley. Si adoprano per navigare i laghi alpini.

O. S. O., abbreviazione di nomi teutonici in luogo del nostro P. A. P. che indica il detto rombo o vento.

Os, oris, b. l., l' apertura, la bocca della nave. Navis, quae vocatur *Sancta Maria,* est... ampla in *ore* pedibus trigiuta octo et dimidio. *Contr. di noleggio*, 1268.

Ospedale, s. m., naviglio destinato a ricevere i feriti e gli ammalati di una armata, divisione o squadra, che si conduce a qualche distanza da esse.

F. *navire hôpital;* I. *hospital ship.*

— di marina, quello a terra per ricoverarvi e curare i marinai e soldati di marina infermi.

V. *ospeal.*

F. *hôpital de Marine*; I. *naval hospital.*

— della nave, quella parte del corridoio di un naviglio da guerra, riservata per i feriti e gli ammalati.

F. *hôpital du bord;* I. *sick-bay* or *sick-berth.*

Ospitalieri, ordine militare religioso, che, cacciato da Gerusalemme, si recò a Rodi, poscia a Malta, vedi.

Ossame, s. m., propriamente quantità d'ossa, in marina l' in-

sieme dei grossi pezzi di costruzione che servono a formare lo scheletro delle navi, che dicesi anche carcame e carcassa, arcame.

F. *carcasse, rouche ou ruche d'un vaisseau*; I. *the carcasse of a ship*; P. *ossaria de um navio;* S. *osamenta.*

Ossatura, s. f., lo scheletro di un naviglio, costruito dalla spina, dalle coste, dalle ruote alte di esso.

G. *ossatûa.*

F. *charpente d'un navire*; I. *timber's works*; P. *ossada.*

Osservare, v. a., considerare attentamente le cose, nella Marina specialmente i fenomeni e fatti del cielo e degli astri che si oppone a stimare, vedi. - *Osservato,* add. e p. pr. - *Osservatore,* verb. chi osserva. - Osservare dicesi anche dello scandagliare.

F. *observer*; I. *to observe*; P. e S. *observar*; T. *beobachten.*

— la terra con la bussola.

F. *relever les terres*; I. *to survey the coasts, to observe the bearing of the coasts*; P. e S. *marcar a costa*; T. *das Land perlen.*

— per la poppa.

F. *observer droit arrière*; I. *to see right aft*: P. *observar par a pôpa*; S. *observar por la popa.*

Osservazione, s. f., azione dell'osservazione. In marina si tratta dell'osservazione del sole e degli astri, per trovare la latitudine e longitudine, ove è la nave, e il tempo della osservazione. Vedi **Strumenti nautici.**

Latino: *observare.*

F. *observation*; I, *observation*; P. *observação*; S. *observacion*; T. *beobachten.*

Ossi, s. m. pl., o *corbame,* o *corvame,* V. per ossame, carcassa, scheletro del naviglio.

Osso, s. m., il doppino della colonna che rimane quando si è passata la borosa.

Osta, s. f., ciascuna delle due manovre, legate come bracci, alla penna di ogni antenna latina per tenerla al suo punto nel navigare.

I piccoli navigli ne ànno una sola, che traggesi di qua o di là secondo il bisogno.

Per estensione la parte dell' antenna dove è legato il detto canapo: qualunque canapo di ritegno o di soccorso e i due bracci del picco.

Andare a vela dell' osta, andar col vento di fianco, orzeggiare.

Lo STRATICO assevera che osta è una fune allacciata ai bracotti della penna della vela di una galea, e serve a trarre l' antenna più o meno verso poppa.

Oste, ostini, senaletti, o meglio bracci del picco, sono paranchini o senaletti che trattengono i picchi dal lato di sopravvento, allorché le rande sono *bordate* (distese) e che li tengono ben orientati per la mezzania allorquando le rande sono serrate. FINCATI.

Insomma le *oste* nelle navi latine, sono ciò che i bracci nelle quadre. Il CRESCENZIO, 36: È l' osta un *capo* (canapo) doppio per banda che serve di drizzar l' antenna all' una o all' altra banda. È questo un canapo di cantara 2 $^1/_2$.

Questa voce si scrisse scorrettamente così: Hosta, Hostia, Oste, Sosta e Susta, e Sosta porta la *Crusca*.

— canapo che incappellato in cima agli alberi e all' antenne, serve a tenerle ferme. Probabilmente dall' Inglese: *a stay*, straglio. M. Jal afferma che *ostae* è corruzione di *estay*.

Gli Spagnoli nei loro navigli quadri chiamano osta la mantiglia di ogni picco.

F. *oste, palan de garde, hoste, ouste*; I. *brace* or *vane of a lateene sail*; P. *guardius*; S. *osta*.

Si ànno due oste di tredici quintali, presso il Jal, alla voce *Ouste*.

Osta valse anche vento di fianco che rende quelle *(galee)* più atte a ricevere il vento propizio alla navigazione o soffia in fil di ruota, o ad hosta. CRESCENZIO.

— s. f. pl., due canapi che sono infilati nelle pulegge dei bracotti della penna di maestra, quali s' infilano quando si naviga et occorre far vela, per tener la penna al suo segno. ROFFIA.

— di trinchetto. Ai quattro banchi della prora, tocca la cura delle oste del trinchetto. PANTERA.

— di poppa. *Chronica del Rey Jacme*.

— da gancio.

F. *faux palans de rétenue.*

— o bracci della mezzana. Sì che vediamo che osta non è nome proprio dei bracci dell' albero maestro, ma generico dei bracci di tutti gli alberi.

F. *bras du pic*: *palans de rétenue*; P. *as oste ou os brazos do penol do burro, ou as ostes da carangueia.*

Ostaga, spagn. per *itàca,* dal francese *itaque,* per imante, vedi.

Ostaro, s. m., il marinaio addetto alla custodia dell' oste e loro governo.

Osteriggio, s. m., corruzione quasi incredibile dal tedesco: *oberlicht,* = luce dall' alto. Altre strane alterazioni sono: stirichio, stirice, stircio. Noi abbiamo le voci: occhio di bue, e luminale.

F. *claire voie*; I. *sky-light bull' s eye*; P. *gaiuta;* S. *lumbrera*; T. *das Oberlicht, das Deckfenster.*

Ostia, la bocca di un fiume. Nome dell' antica città alla foce del Tevere.

Latino: *ostium.*

Ostile, add., nemico, contrario; ostilità, nimicizia, dal latino *hostis,* ospite, straniero, e quindi nemico.

Ostino, s. m., diminutivo di osta o oste, gli ostini sono due paranchi pendenti a due bracotti incappellati al picco di una sanda che servono tanto ad orientarlo su di una banda o sull' altra, quanto a dargli appoggio dal lato di sopravvento.

Gli ostini servono a tener fermo un picco quando la vela è imbrogliata; vanno dalla penna in murata.

F. *palan de retenue*; I. *vang*; P. *guardin.*

Ostium, s. m. lat., bocca del fiume come di un porto. Ante ostium portus, acie instructa, steterunt. Livio.

« Tiberinaque longe
Ostia ». Virg., *Aen.*, VI.

— in puppi, bocca, apertura, portello di caricamento alla poppa. — Maiores (*naves*) ad deportandos equos deputatae, ostea habentes in puppibus ecc. G. di Tiro.

Ostralada, V. furia di austro. Australata.

Ostrega, V. per ostrica. Ostrega de mar; ostrega de sasso; ostrega de carena.

Ostregheta, del duro, del genere delle Came, Linneo, *Cama Gryphoides.*

Ostrica, s. f., di mare, *Sist.* ostrea edulis, sta aderente a corpi duri. Ostrica di sasso quella specie che si trova aderente ai sassi in mare e nel littorale della laguna veneta. Ostrica di carena, quella aderente alla carena delle navi. La voce italiana e veneta è un aggettivo sostantivato, ché il positivo veramente è ostra.

V. e G. *ostrega.*

F. *huître*; I. *oyster*; P. e S. *ostra*; T. *die Auster.*

Ostricaro, s. m., pescatore o venditore di ostriche. V. *ostreghèr.*

Ostro, s. m., lo stesso che Austro. Vedi.

Ostro o Austro garbino, O. P. O. o *sud-ovest-sud.*

V. *ostro Garbin* o *Garbin zoso.*

— ostroscirocco.

F. *sud-sud-ovest*; I. *south-south-west*; P. *sudeudeste*; S. *sursudeeste.*

— libeccio.

F. *sud-sudouest*; I. *south-southwest*; P. *susudueste*; S. *sud-sudouest*; T. *Süd-Südwest.*

Ostela, s. f., V. termine dei pescatori Valligiani per il recinto di cannucce della cogolária, ove si fa concorrere il pesce per prenderlo più facilmente.

Ottante di riflessione, strumento inventato dall' inglese John Hadley nel 1831, per osservare l'altezza e le distanze rispettive degli astri, e il cui arco consta di quarantacinque gradi o l'ottava parte del circolo, donde il suo nome. Si chiamò pure *quadrante di riflessione,* e dai francesi *quarto* e *quartiere di riflessione.* La prima idea di applicare il principio della riflessione alla metà degli angoli si deve al dott. Hooke nel 1664, procedimento poi modificato dal Newton.

— distanza di quarantacinque gradi tra due astri. La luna è negli ottanta, cioè essa è a quarantacinque gradi dal sole.

— nome di una costellazione al polo australe.

Ottoreme, s. f., nave ad otto ordini di remi.

Otturatore. Nel linguaggio meccanico la parola otturatore si applica a parti di congegni destinati alla chiusura o apertura di un condotto, in modo da impedire o permettere il passaggio di un gas o di un liquido.

— *Otturatori delle motrici* a vapore o a gas sono gli organi comandati dalla distribuzione, che aprono e chiudono a tempo opportuno il cilindro per l'introduzione e lo scarico del fluido motore.

— delle turbine, servono a chiudere o aprire un certo numero di condotti del distributore del fluido motore.

— dei fucili, servivano quando la cartuccia era avvolta in carta ad impedire che i gas sviluppati nell'accensione della carica potessero uscire dalla parte posteriore della canna. Oggi tengono a posto la cartuccia a bossolo metallico nella sua camera. Ànno sempre contenuto i congegni per l'accensione della carica della cartuccia. Possono essere a cilindro scorrevole, a saracinesca, a tabacchiera.

— dei cannoni. Sono le parti principali del congegno della chiusura della culatta, possono avere forme e posizioni varie rispetto alla bocca a fuoco a seconda del principio fondamentale che il costruttore vuol seguire circa il modo di aprire la culatta, di chiuderla e di mantenerla otturata durante lo sparo. Si possono per la loro struttura dividere in tre grandi categorie: otturatori a cuneo, otturatori a vite, otturatori a blocco.

Nei primi la chiusura si ottiene forzando un cuneo metallico in un'apertura trasversale della bocca a fuoco. Sistemi Broadwell, Krupp, Krainer.

Nei secondi si ottiene la chiusura per mezzo di un cilindro ad un tronco cono che penetra nella parte posteriore dell'anima ed è avvitato. Sistemi de Bauge, e della Marina francese.

Gli otturatori a blocco sono usati nelle bocche a fuoco di piccolo calibro a tiro rapido e consistono in un pezzo di metallo sagomato in modo che con apposite leve si fa aderire con una sua faccia al fondo dell'anima. (Cannoni da 42 e 57 mm.).

In tutte le bocche a fuoco che usano bossoli metallici per contenere la carica, l'otturazione ermetica è dovuta al dilatarsi del bossolo (sotto la pressione dei gas svolti dalla carica) che aderisce così perfettamente alla camera.

Gli otturatori delle bocche a fuoco che usano ancora le cariche in sacchetti di stoffa, ànno delle parti speciali

che servono alla chiusura ermetica. Queste possono essere: anelli plastici (de Bauge), coppe metalliche (Marina francese), anelli e piatti metallici (Krupp, Broadwel, Krainer), fondelli di cartone e di cuoio (Wahrendorff).

Otturatore, s. m., coverchio o valvola nelle macchine a vapore.

Latino *obturator*

F. *obturateur*; I. *hotturator*; P. e S. *obturador*; T. *der Spund.*

Otturatore, s. m., lo stoppatore.

Outriggero, barchetta da corsa con un solo rematore.

Oxia, vedi **Oria.**

P

Pacacal, s. m., albero delle Filippine di grana fina e solida, col quale fanno travi o travetti, coste e simili pezzi di costruzione.

Pacage, s. m., chiamano gli Spagnoli una specie di alona ordinaria per velacci, pappafichi e vele di straglio.

Pack, è un' agglomerazione enorme di banchi di ghiaccio di grande estensione, un campo impenetrabile di ghiacci. NANSEN, I, n. 34.

Pactile, add., di naviglio, da connettersi e sconnettersi.

Latino: *Pactilis*; Gr. πάκτων, ῶνος.

Paddle, specie di remo usato dagl' indigeni dell' India, Africa, America, e da molti selvaggi; esso è più corto e più largo nel fusto che non il remo comune. Si può dire che la barca si mandi con la mano, poi che è senza appoggio o rinforzo.

Paddy-boat, barca speciale a Ceilan per trasportare il riso ed altre derrate.

Padiglione, s. m., tenda.

Latino: *papilio, onis.*

Padiglione per bandiera è gallicismo.

Padreterno, s. m., volgarmente il mangiavento.

Padron de navegacion, chiamano gli Spagnoli una carta idrografica.

Padrona, s. f., la nave seconda di ogni armata o divisione, che portava il comandante in seconda. La padrona regia o del Re, era più grande, più bella che non quelle di piccoli Stati o dei privati.

Padrone, s. m., nome che nel Mediterraneo si dà al Capitano

di una nave mercantile. Nelle navi da guerra il padrone di Vascello era l'ufficiale che comandava tutto l'equipaggio e tutta la manovra, e incaricato di tutto il piano del Vascello. Nelle galee soleva darsi questo nome al nocchiero.

F. *patron de vaisseau*; I. *padrone, master, shipper*; P. *arraes*; S. *patron*.

— di scialuppa, o lancia, o canotto, e il timoniere di una barca, di una nave da guerra, per lo più appartenente alla bassa forza.

F. *patron de canot* ou *de chaloupe*; I. *coch-swain* or *coxswain*; P. *patrao*; S. *patron de la lancia*; T. *der Bootssteurer, Schalupp-meister*.

Padrone della Galea, scrive il Crescenzio, dicono colui a chi lo scafo et tutto l' armamento si convegna et à nel pagliolo il pane, biscotti et legumi; et nella compagna vino, olio, et companatico, che giornalmente conforme sono le parti et razioni a tutta la gente dispensa, et che al fine dell' anno per consumi fatti ogni settimana, rende al Provveditor i conti in spese minute, et il Provveditor poi in Roma alla Camera Apostolica, conforme in più grosse partite gli à dispensato, gli assegna. Il Padrone della Galea era il secondo ufficio.

— patron V. valse Capo, Direttore: Prexa fo parte in li XL che li Patroni de l' arsenà possa metter pena e pene a li officiali del canavo (eanapa) per tutti i fatti del comun allo officioso, azoché li faza studioxamente complir li lavorieri de comun. *Capit. Tana,* f. 13, v.

— di pesca.

F. *patron de pêche*; I. *skipper of a fishing boat*; P. *patrao de pesca*; S. *patron de pesca*; T. *der Führer etnes Fischerfahrzeuges*.

Sottopadrone.

F. *brigadier*; I. *cockswain 's mate*; S. *sota-padron*.

Nel sec. XIV si chiamava padrone il Luogotenente, il Capitano supremo dell' armata.

Nel sec. XV si disse padrone il Capitano di ciascuna singola nave.

Nel sec. XVI il padrone di ciascuna nave si chiamò Capitano.

Nel sec. XVII si disse padrone l'ufficiale che noi appelliamo Commissario. E così presero nome di Capitani anco i padroni delle navi mercantili.

Oggi padrone è titolo del Capitano di una barca di capotaggio, e il suo grado vien dopo quello di Capitano di seconda classe.

Paduan, s. m., piccolo naviglio malese, armato di due cannoni, l'uno a poppa, l'altro a prora, usato dai pirati.

I. *poduan*.

Paga, s. f., vedi **Soldo**: diritto del pilota dei porti.

F. *droit de lamanage*; P. *pilotagem*, ou *pago ao piloto*.

Pagaia, s. f., remi di alcune barche, indiane, malesi e d'altre genti, a foggia di pala larga e per lo più ovale, che adoperano verticalmente senza scalmo e senza altro appoggio che delle mani. Pagaia doppia, ossia remo a doppia pala, a pala all'una e all'altra estremità del fusto.

Pagatore, era il terzo officio delle armate, il quale, conforme ai mandati che faceva il Provveditore, sottoscritti dal Generale, pagava le robe compre, et soldi de' naviganti; o vero quando si paga alla banca. CRESCENZIO, pag. 91.

Paggio, s. m., era una specie di mozzo, ragazzo che nella nave serviva gli ufficiali, dei quali portava gli ordini.

Paglia, gallic., per caviglia, vedi.

Paglietto, s. m., gallicismo, per fodera o riparo di roba grossolana, per difendere il fasciame delle navi o gli attrezzi, contro gli urti o gli attriti. Vedi **Fodera**, **Fascia**. Queste fasce sono fatte a treccia. - *Paglietto lardato*, dicesi quello che insieme alla treccia è intessuto dalle filaccie di vecchie corde per rinforzo. Quelli per turafalle sono una specie di cuscino-stagno di forma rettangolare che, applicato alla carena sulla parte avariata, arresta l'entrata dell'acqua. Una delle forme più in uso è quella del sistema Makaroff. In mancanza di questo usansi *vele lardate* o incatramate e spalmate di sego e cosparse di minuzzami di stoppa, filacce e simili.

F. *paillet, paillet lardé*; I. *mast, mast thrumed*; P. *cochim felpato*; S. *pallete, pallete felpudo*; T. *die Tauematte, die gespickte Matte*.

Pagliotto o *pagliuolo*, s. m., dicesi un tavolato, per servire di deposito o magazzino delle munizioni, dei viveri, degli effetti, nella stiva delle navi. Vedi **Deposito.** Secondo il CRESCENZIO il pagliuolo è il piano della galea.

Il PIQUÉ a pagliuolo fa corrispondere *constrato* voce latina per ponte.

Sicil. *pagghiuolu, cuccetta di pani.*

F. *plancher, pl., de la cale*; I. *plattforme, pl., of the hold.*

Pahi, grande canoe da guerra, della Società Islandese.

Pair-oar, nome di una barca di Londra, più grande dello Scull.

Pala d' un remo, la parte sua larga che batte l' acqua. Vedi **Palma** e **Palmula**. La pala, s' intende, è proporzionale alla lunghezza del remo. Talvolta di due metri, più o meno, e così la larghezza di venticinque centimetri, grossezza in proporzione. - *Pala* del timone, della ruota, dell' elice. - *Pala* doppia, o remo a due pale, maneggiato da un solo uomo.

Latino: *palma, palmula, tonsa.*

F. *pale, pelle d' aviron*; I. *blade of an oar*; P. e S. *pala*; T. *das Ruderblatt.*

Palamaza, il Jal dà questa parola come di italiano antico, in significato di *amarra* al *palo*, e cita questo testo: La colpa di dare a traverso attribuiscono al comito della capitana perchè stava con la palamara in ferro, et un ferro prolongato in per poppa et altra per prua, e nel sarpare levò prima quello di prua et in cambio di tagliare la gumina l' *alò* (tirò), et la *galera* andò più in terra quasi s' imbarazzó colla *S. Michele* che faceva forza di levarsi, et ambe andarno a traverso l' una dopo l' altra.

Palamento, in guala! STRATICO: comando di mettere i remi tutti paralleli.

Palamento è l' insieme dei remi di una nave.

Latino: *remigium*; Gr. ταῤῥός vel ταρσός.

Palamento in mano! comando.

Palamita, s. m., pesce simile al tonno.

Palamitara, s. f., rete lunghissima ed ampia con la quale si pigliano le palamíte ed altri pesci.

Palamitario, add., attinente a palamita e a palamite, s. m., pescatore di palamite.

Palanca, s. f., tavolone che si adopera talvolta per passare dal naviglio a terra, come una specie di ponte. Dicesi anche palancola.

Consol. d. m., 1567, c. 230: Patron di nave o di navilio che piglierà o appigionerà palanche, vasi, o argani, per bisogno de la sua nave o suo naviglio a traere o a varare, se le palanche o gli vasi si romperanno... non è tenuto di emenda fare.

Per rullo è una scorrezione, vedi **Falange.**

Palandaria, s. f., che si trova scritto anche panlandria, palandra, palandrana e palandrea, fu naviglio portacavalli, e da trasporto, quindi rotondo, con vele quadre. Più tardi si fecero simili alle caravelle. Al tempo del Formaleoni si armarono a guisa delle marsiliane, ma con un piccolo sprone a prora, e due portelli a poppa per caricare i cavalli ed altro. Nell' una e nell' altro gli oftalmi per poterla armare in quarto. Ordinariamente avevano m. 16,24c. di spina *(chiglia)* e m. 8,12c. di larghezza, mentre le altre tonde avevano comunemente una larghezza al baglio maestro di un terzo della sua lunghezza. Avevano sponda *(bordo)* piuttosto elevata, una solacoperta che formava una ampia arca capace a sostenere più letti di bombe. Portavano una sola vela con alberatura pendente alquanto verso la prora. Questi navigli erano per lo più rimorchiati, né portavano batterie d' altra sorta che di bombe, né altre milizie che bombardieri. Non mi pare probabile che palandaria provenga da Chelandria, come alcuno vorrebbe. - *Palandieri*, i conduttori di questi navigli.

F. *bélandre*; I. *bilander*.

Palano, vedi **Paranco.**

Palare, vedi **Palificare,** infiggere pali nel fondo di un fiume, lago o mare per formar palafitte, segnali, serragli ed altro.

Latino: *palare*.

Palata di remo, ogni battuta di palamento. CRESCENZIO, 247, come la battuta di un solo remo sull' acqua. Lo stesso autore afferma che nelle galee italiane, l' effetto massimo di una palata era di sette banchi, ossia di tanto spazio

quanto essi prendevano sul naviglio e più il quartiere di prora. Con voga arrancata, ma per breve durata, potevano percorrere anche maggiore spazio. Le antiche Liburne, secondo Silio Italico, percorrevano tanto quanto era la sua lunghezza.

> « ... ventis fugit ocior, et se
> Quam longa est, uno remorum praeterit ictu ».

F. *palade*; I. *stroke of oars*; P. e S. *palada*.

Palco o trasto, s. m., ponte che attraversa la nave circa alla sua metà e che sporge per circa un metro sui fianchi, vi sta l'ufficiale di guardia o chi comanda la manovra. Questo palco è alquanto più alto della impavesata. Vedi **Piquè**. Oggi il palco è più alto e più elegante, e d'ordinario si chiama ponte di comando.

Palella, specie d'intestatura per congiungere grossi pezzi di costruzione, travi, spine, madrieri, tavoloni. Il Crescenzio, 32, la descrive così: nelle congiunture ovvero intestature chiamate dall'arte palelle, cioè dove si congiunge la radicata con la sopra corsia, vi si mette una correggia (*spranga* o *fascia*) di ferro che piglia et cavalca detta radicata e s'inchioda sopra la latta. — Palellare, v. a., unire legnami a palelle. — Palella, uno dei ferri dello stoppatore (*calafato*). — Anche due remi appaiati, che muovono da uno istesso uomo che siede a mezzo il banco nelle barchette.

Napol. *paela*.

F. *écart*; I. *scarph*; P. *ganzepe*; S. *escarpe*; T. *Scherbe*.

— a uncino o a gancio, a dente.

F. *écart à croc, à crochet*; I. *a hook-scarph*; P. *escarva com gancho*; S. *escarpe con gancho*; T. *die Saahen, Scherbe*; *die Hakenscherbe*.

— piatta, o doppia.

F. *écart double de demi-à-demi*; I. *flat scarf*; P. *escarva chata*; S. *media junta*; T. *Platt-Scherbe*.

Palemone, dio marino, favorevole ai naviganti, lo stesso che Melicerte, il quale gittandosi in mare, allora prese il nome di Palemone. In suo onore furono istituiti i giuochi istmici. I Romani lo identificarono col loro dio *Portumnus*, dio dei Porti. Orfeo, *Imni*.

Palilicium, n., stella nel capo del toro.

Palinuro, timoniere della nave di Enea.

Paliscalmo, idiotismo pel poliscalmo.

Palla, vedi **Proiettili**.

Pallade, s. f., pianeta scoperto nel 1802 dall' Olbers. Non è visibile ad occhio nudo.

Palletta }
Pallotta } vedi **Proiettili**.

Palma, s. f., la pala del remo.

Latino *palma, palmula, tonsa.*

F. *palme;* S. *palma*, la pala ed anche tutto il remo.

Palmar, v. a., V. per spalmare. E voria *(la nave)* esser palmada, perché za 7 mesi li fo dato el seo, qual' è consumado. SANUDO, *Diarî*, XXIV, 30.

Palmata (dar la), V. dicesi dei marinai che toccano la mano al padrone della nave, quando entrano al suo servizio, prendendo la caparra. *Consol. d. m.*, 1567, c. 153. E colpo di palma o pala.

Palme, nel Congo tra i bangala, i quali fanno della fibra di alcune palme gomene così forti come non la canapa, e né la fibra di Manilla, né la juta.

Palmetta, s. f., parte sporgente, al disopra del tagliamare, e siccome era triangolare si chiamò pure dai Veneti *pizzuolo*. Il FINCATI chiamò palmetta la Serpe. Si disse anche *palco alla polena.*

— e palmetto in Stratico, guardamano, lastra tonda di acciaio, con maniglia di cuoio, come le brusche pei cavalli, a fine d' impalmarle a cucire le vele.

F. *paumette, paumelle des voiliers*; I. *sail-maker 's palm*; S. *rempujo de velero.*

Palmula, vedi **Pala**.

Palo, s. m., per alberetto di fondo delle rande à lo stesso significato che lo spagnolo: asta mi pare anche meno proprio di palo per alberetto di tale lunghezza e grossezza.

Palomba, gallicismo per braca.

Palombaro, s. m., il marinaio che governa o dirige quel canapo di manovra chiamato palomba o paroma.

— colui che pesca sotto acqua, che va sott'acqua, detto così dal canapo che lo reggeva? o non piuttosto dalla voce greca? Nap. *sommozzatore.*

Oggi i palombari vanno sott'acqua entro una campana o una macchina ove si inietta l'aria respirabile di sopra mare. — Gli antichi palombari adoperavano l'olio, perché mitiga il moto delle acque e porta luce.

V. *scimiotti*.

Latino: *urinator*; Gr. κολυμβητής, κυβιστητήρ, ῆρος.

F. *plongeur*; I. *diver*; S. *buzo*; T. *taucher*.

Palombera, s. f., e palomera e palomeria, vedi **Paroma**.

Palotto, V. vedi **Sessola**.

Palpare, v. a., dicono i marinai il tastare gli attrezzi per assicurarsi della loro condizione. Parlando del remo significa tenere il remo fermo, e più o meno di taglio, e la pala immersa acciò che diminuisca o cessi l'abbrivo della nave.

Palpa remo! comando per la detta manovra.

Palvesata, idiot., vedi **Pavesata**.

Pamban manche, or *Snake-boat*, or *Cochin*. Canoa usata su molti fiumi. Lunga da dieci a ventidue metri, costruita di solido legname. Le più grandi sono equipaggiate da venti uomini, con doppi banchi, e al bisogno fa dodici miglia all'ora.

I. le stesse denominazioni.

Pampero, s. m., vento furioso che soffia da P. A. P. o da A. P. sovra gl' immensi piani delle Pampe, talvolta è accompagnato da acquazzoni, ma ordinariamente, quando infuria, il cielo è purissimo. Gli Spagnoli ànno il prognostico: Norte duro! pampero seguro.

Pana, s. f., o catena, gran trave galleggiante per chiudere il passo dal porto alla darsena o angiporto.

Panaggio, s. m., e
Panatica, s. f., e panatico in Chinazzi e nei due Villani per provvisione del pane per l' esercito e per l' armata.

Basso latino: *panatica*, *panatium*.

Panatteria, dialettale per forno e forno militare.

Panca, s. f., letto di tavole talvolta nelle navi in luogo della branda.

— il sostegno delle parasartie minori.

Panchette, vedi **Parasartie**.

Pandere vela, latino, spiegar le vele; Gr. κατουρόω.

Panduri, gallic., vedi **Penzoli**.

Pane tarallo, s. m., *Statuto di Ancona*, per pane biscotto.

Panfano, s. m., corruzione di Panfilo.

Panfilo, s. m., antica nave da guerra che variò di costruzione nei diversi tempi. Prese nome dalla Panfilia (Asia Minore). Prima bireme e trireme, in fine prese la forma dalla galea, serbando l'antico nome, almeno sino al secolo XV. Vedi *Stat. Gen.*, 1441.

Latino: *panphilus*; Gr. πάμφυλον.

Pangaia, naviglio dell'Africa orientale, come una barca, con un albero di cocco, con le tavole cucite con caviglie di legno.

Panis nauticus, i latini per biscotto.

Panniseli, v. pl. m., vedi **Torelli**.

Panna, s. f., alla panna, in panna, stare in panna vale mettere la metà delle vele a portare o ricevere il vento, e l'altra metà a collo dell'albero, sì che le une lo spingono innanzi, le altre lo fanno arretrare, quindi l'una forza elide l'altra, e il naviglio non si muove, e ben poco deriva. Mettere, essere, stare alla panna.

V. *in pano*; G. *panna*.

F. *en panne*; I. *to lye to, to lye by*; P. *ao pairo*; S. *en facha*; T. *Beigedret liegen, das Backbrassen*.

— (mettere in) un naviglio.

F. *mettre en panne*; I. *to put aback*; P. *atravessar;* S. *poner en facha una vela o uno aparejo*; T. *das Segel backlegen*.

Panno, s. m., si disse pure così la tela da vele.

Pantenna, s. f., la situazione dei pennoni, delle corde, delle vele stracciate, male orientate e in disordine per effetto di una battaglia, di una tempesta o per altra cagione.

F. *vaisseau en pantenne*; I. *a ship disorded.*

Papiro, s. m., pianta acquatica de' paesi caldi, Egitto, Abissinia, Siria, Sicilia, nell'acqua dell'Anapo, verso la foce. *Sist. Cyperus papyrus*, antico materiale sul quale scrivevano gli antichi Egiziani. Gli steli della pianta tagliati longitudinalmente, venivano ingommati insieme e pressati. Papiro si dice anche uno scritto sul papiro.

Pappafico, s. m., piccola vela che si poneva in alto, e un alberetto che prese nome dalla vela. Fu vela triangolare di bel

tempo, poi vela quadra, oggi quelle vele dette velaccio. Il pappafico prese nome dall' uccello omonimo, il che discopre l'origine toscana, come la voce francese indica una specie di pappagallo.

Pappafico dicesi altresì ciascun pennone di questa specie di vele.

F. *perroquet*; ant. *pacfic, papafig*; I. ***top-gallant***; P. ***joanete***; S. *papahicho* e *papahijo*; T. ***das Bram Segel.***

— (contro) di trinchetto.

F. *petit perroquet*; I. *fore-top-gallant-sail*; P. *joanete de proa*; S. *juanete de proa*; T. *Vorbram Segel.*

— (grande) di maestra.

F. *le grand perroquet*; I. ***the main topgallant-sail***; P. *joanete grande*; S. *juanete mayor*; T. ***Grosse, Bram, Segel.***

— Contrapappafico di maestra e di trinchetto.

F. *petit perroquet volant*; I. *the foretopgallant-royal*; P. *sobrejoanete de proa*; S. *sobreiuanete de proa*; T. *Voroberbram-Segel.*

— pl. d' inverno.

F. *perroquets d'hiver*; I. *Winter-top-gallant-sails*; P. *Joanetes do inverno*; S. *Juanetes de invierno*; T. ***Winter-Segel.***

Parabordo, s. m., cuscino di legno, di vecchie corde e vele o d'altro, per diminuire l' urto e lo sfregamento di un naviglio con un altro, o su qualsiasi corpo solido.

F. ***défenses, le coussin d'ancre, le renfort***; I. ***preventer skids*** or ***skeeds***; P. *defensas ou escoas da bordo*; S. *varadero, defensa*; T. *der (Holz - oder Tau) Fender.*

Paraggio, s. m., tratto di mare; b. l. *paragium.*

F. *parage*; I. *space of the sea*; P. *paragem, logar accessivel á navegação*; S. *parage.*

Paraghiaccio, s. m., difesa di legname o di ferro alla prora delle navi che praticano i mari glaciali.

Parallelo di latitudine, ogni cerchio che s' imagina tirato sulla superficie terrestre parallelo all' Equatore. Gli Arabi lo chiamano: *Almucantar.*

— di declinazione, circoli secondari paralleli all' Equatore.

— di navigazione, il navigare vicino ad un dato parallelo di latitudine.

Paramare, s. m., battimare, riempimento triangolare di legno sotto le giunte dello sprone. STRATICO. V. *bottasseto.*

F. *tambour de l' éperon, mouchoir*; I. *wash-board under the cheeks of the head.*

Paramarra, s. f., specie di scarpa o guardia alle marre delle áncore acciò che non offendano il fasciame delle navi.

Paramarra dicesi pure un tavolato coperto di lamiera di ferro sul fianco di prora, per difenderlo dalle marre delle áncore.

F. *placage de l' ancre.*

Paramella, s. f., grosso canapo d' erba per sostenere reti e per ormeggi delle tonnare. PITRÈ.

Paramezzale, s. m., e premezzano in STRATICO, è formato dai pezzi di costruzione intestati a palella, che si pongono sopra tutti i madrieri, nella direzione della spina, per difesa di essi.

Il paramezzale è sempre un trave semplice o composto, che collega tutti i madrieri, passando sia al di sopra di essi, sia in mezzo ad essi; è imperniato sui madrieri e sulla spina. Dicesi letto del paramezzale la superficie su cui esso riposa. Secondo che dal mezzo si procede verso le estremità, a seconda cioè che le coste vanno restringendosi ed alzandosi, anche il paramezzale vien gradatamente alzandosi.

Il paramezzale centrale può essere continuo sui madrieri o intercostale e continuo fra i madrieri. Il primo consiste in un trave longitudinale sovrapposto ai madrieri e ribadito alle verghe angolate che fanno parte delle coste; il secondo può congiungersi ad una spina paramezzale o ad una spina piatta.

I rinforzi longitudinali, disposti da una parte e dall' altra simmetricamente rispetto al piano diametrale, fanno lo stesso effetto del paramezzale centrale, di dare cioè solidità al fondo e alle murate, di collegare i madrieri tra loro, in guisa da farli resistere ad eventuali sforzi deformanti, e infine di aumentare la resistenza longitudinale dello scafo. Vi sono molti paramezzali sulla parte inferiore del ginocchio e fra questo e il centrale, se ne à un altro detto laterale. Al disopra di questi se ne possono fare altri detti correnti di stiva.

Il paramezzale orizzontale è costituito da due lamiere orizzontali e da due verghe angolate che corrono al di sopra dei madrieri. (Verghe angolate di paramezzale).

I paramezzali per le macchine e le caldaie, sono costruiti in modo da servire in pari tempo di rinforzo allo scafo. Talvolta nelle costruzioni in legno si aggiunge un soprapa-ramezzale di squadratura alquanto minore del paramezzale.

F. *carlingue*; I. *the keelson*; P. *sobre caverne*; S. *sobra varengas*; T. *das Kielschwirn.*

— le *galaprazze* del paramezzale, in Bobrik per *alapazza* o *lapazza* o *lampazza*, cioè rinforzo.

F. *les jumelles à fortifier la carlingue du fond du vais-seau;* P. *as chumeas da sobrequilha.*

Paramigiale, vedi **Paramezzale.**

Parancare, v. a., alzare pesi per mezzo dei paranchi, lavorare coi paranchi.

F. *palanguer*; I *to bowse, to truss up;* P. *izar pesos com uma estralheira*; S. *izar algo con una estrallera*; T. *auftaljen.*

Paranchetto, piccola puleggia dei portelli.

F. *palan des sabords;* P. *a talha das portinholas.*

Paranchinetto della *trozza*, cioè dell' anquina.

F. *palan de drosse*; I. *a truss-tackle*; P. *talha da troza*; S. *aparejito de racamento*; T. *Racktalie.*

— di terzaruolo, l' antiselo (*Bobrik*) di terzaruolo.

F. *palan de ris*; I. *the reeftackle*; P, *a talha dos rin-zes*; S. *palanquin de rizo*; T. *Reeftalje.*

Paranchino, s. m., che si à sino dal 1248 negli *Atti notarili* di Genova, ciascuna delle piccole puleggie e sartie per sostegno degli alberetti nei navigli latini, come i piccoli paranchi per la manovra dei terzaruoli nei quadri; e sono ora semplici, ora attrezzati ad imante. Ordinariamente si chiamano paranchini quelli coi quali si alzano i gratili laterali delle vele quadre per poter prendere i terzaruoli.

F. *palanquin*; I. *burton, small tackle*; P. *talhina*; S. *aperejuelo.*

— di ritenuta.

F. *le palan de rétenue*; I. *jigger tackle*; P. *a talha da conteira d' hum canhão*; S. *aparejuelo de socaire.*

— delle oste della mezzana.

F. *garant du palan de rétenue*; P. *o socairo* ou *tirador da talhina do burro.*

— piccolo paranco dell' imbroglio della mezzana.

F. *palan de la cargue double d'artimon*; P. *apparelho da cergideira da mezena.*

Paranco, s. m., unione di due bozzelli con una o più puleggie ed una fune detta vetta, che fa dormiente sopra una di esse puleggie. Questa vetta si avvolge alternativamente sopra tutte le puleggie, e sull' altra cima, cioè sul tirante che è libero, si fanno sforzi per le occorrenze della manovra, per quella dell' attrezzatura, per sollevare, imbarcare, sbarcare oggetti e pesi.

Il grosso paranco di gran potenza, per sollevare, sbarcare e imbarcare oggetti di gran peso, lo diciamo candelizza, i francesi *caliorne.*

F. *palan*, *caliorne*; I. *a tackle*; P. *talha*; S. *apareio*; T. *die hisse.*

— per gran pesi, candelizza.

F. *palan à caliorne*; I. *winding tackle*; P. *apparelho real*; S. *aperejo real* o *estrellera*; T. *die gien.*

— del pescante o pescatore.

F. *le palan du David*; I. *fish Takle*; P. *a talha do pao da serviola pescante.*

— o senale imbrogliato o imbarazzato.

F. *le palan est engagé ou embarassé*; I. *the tackle will not purchase*; P. *o apparelho está embarazado ou embrulhado*; S. *el aparejo está embarazado*; T. *stehen*; *das Taakel steht.*

— della testa del pennone.

F. *palan de bout de vergue*; I. *yard-tackel*; P. *apparelho do lais*; S. *aparejo del peñol*; T. *Rock-Taakel.*

— della scotta della randa.

F. *palan de l'écoute d'une voile à gui*; I. *main boom tackle*; P. *escota do bome*; S. *aparejo de la cangreja.*

— della mura.

F. *palan d'amure*; I. *tack tackle*; P. *contrapunho*; T. *die Halstalje.*

— del pennone d' una civada.

F. *palan debout de la civadière*; P. *a retranca da cevaderia.*

— con due bozzelli a due occhi.

F. *palan à deux poulis doubles*; I. *a truss tackle*; *a tackle of two double blocks*; P. *hum apparelho de quatro gorues*; S. *un apparejo de dos poleas*; *un aparejo de quatro guarnés*; T. *Vierläufer.*

— s. m., della anquina (*trozza*) maggiore e della *trozza* di trinchetto.

F. *la drosse des sacages,* ou *la lancè de la grande voile de misaine*; I. *truss parrel*; P. *a talha da troza mayor e da troza do traquete*; S. *aparejo de troceo o troza*; T. *Beyfuss.*

— i di cui bozzelli si toccano.

F. *les deux poulies d'un palan se touchent* ou *se baisent*; I. *block and block*; P. *o aparelho esta cerrado*; T. *Block an Block.*

— o senale di straglio.

F. *palan d'étai*; I. *stay-tackle*; P. *apparelho do estay*; S. *aparejo de estay.*

— di barcollamento de' pennoni *(rollata).*

F. *palan de roulis des vergues*; I. *rolling-takle*; P. *apparelho de roli*; S. *aparejo de roli*; T. *Stoss-Talje.*

— pl., alle bande del timone.

F. *palans aux côtés du gouvernail*; P. *tathas aos lados do leme.*

Parandaria alborata, MALIPIERO, *Ann.* 1470, p. 51.

Parangàlo, s. m. V. sorta di pesca per mezzo di una lenza *(togna)* attaccata ad una zucca vuota che galleggia.

Parangiale e *paramigiale,* in ogni nave o navilio, nel quale lo postame sarà più alto che lo parangiale, o che sia pari pare de lo parangiale, et che sia per tutta la nave o navilio grosso, è *(sic)* per tutto comunale per insino alle scoe *(sic)*, per acqua che faccia per lo piano, non sia tenuto, di robba che si bagni o guasti, di menda fare il patrone, la nave o navilio a li mercanti etc. *Consol. d. m. c.* 64.

Paranza, s. f., piccolo naviglio latino per capotaggio e pesca, e sorta di barca da commercio nell' Adriatico. Quelli da pesca

che si usano in altri mari o paraggi del Mediterraneo, sono grosse barche a vela latina, le quali a due a due trascinano in mare, molto lungi dal lido, grandissime reti. La voce deriva da *para* ed *anca* (fianco) dall' andare l' uno a fianco dell'altra, riprendendola noi dal francese: *para-anche.*

S. *pareja, barca de bou.*

Paranzana, s. f. (fare la), apparecchiarsi a partire di conserva.

Paranzella, e paranzello, dimin. di Paranza, s. m., piccolo naviglio del Mediterraneo, di poppa stretta, con una vela di maestra, e mezzana e un gran flocco. SMITH.

Paranzellaro, s. m., pescatore della paranzella, marinaro di essa.

Paraonde, s. m., sul castello di prora.

F. *brise-lame sur la tengue de l' avant*; I. *breakwater* or *the top-gallant-forecastle*; T. *die Wasserkehrung.*

Parapegma, tavola di rame sulla quale gli antichi scolpivano la figura del cielo, il levare e tramontar delle stelle e le stagioni dell' anno, come ogni altra rappresentazione di terra, di cielo e di mare.

Latino: *parapegma, atis*; Gr. παράπηγμα, ατος.

Parapetto, s. m., balaustrata, orlo, banda di un naviglio, quanto è dal piano di coverta al capo di banda.

F. *cloison, cloisonnage, fronteau*; I. *the breastwork, bulkheads, wainscot*; P. *parapeito, antepara*; S. *mamparo*; T. *Schott, oder Schotting.*

— di dietro del castello di prora, tra i passavanti.

F. *fronteau arrière du gaillard de proue*; I. *the after-breastwork of the forecastle*; P. *parapeito do castello da proa par detroz*; S. *el mamparo à la subida del castillo de proa*; T. *Heune-Schott.*

— pl., al margine di davanti del cassaro, ed al margine di dietro del castello di poppa.

F. *balustrades à la devanture du gaillard d' arrière, et à la marge de derrière du gaillard d' avant*; P. *parapetos à margem anterior do castello de prora, e à margem trazeira do castello de poppa.*

— pl. o le casse a traverso.

F. *les cloisons à travers la cale*; I. *the crossbulkheads in the hold*; S. *los mamparos ó las arcadas al traves*; T. *Dovars-Schotten im Raum.*

— di quartieri.

F. *cloison à jour*; I. *a bulkhead of gratings*; P. *parapeito de xadrezes*; S. *mamparo da xareta*; T. *Talje-Schott.*

— del castello di prora avanti.

F. *fronteau d' avant*; I. *the fore breastwork of the forecastle*; P. *parapeito ao principio do castello da proa*; S. *el mamparo al principio del castillo de proa*; T. *Borderes Schott der Back.*

— del casseretto.

F. *le fronteau de la dunette*; I. *the breastwork of the poop*; P. *parapeito da toldilha ou do tombadilho*; S. *el mamparo de la toldilla*; T. *Schott der Hütte.*

— del cassaro.

F. *frondeau du gaillard d' arrière*; I. *tke breastwork of the quaterdeck*; P. *parapeito da tolda*; S. *mamparo del alcazar*; T. *Schott der Shanze.*

Parare bellum, apparecchiare la guerra o per la guerra.

Pararrimo, s. m., gli Elleni nelle loro poliremi avevano pararrimi bianchi λενκὰ, e trichini τρίχινοι, come si à dalle *Tavole Attiche*, vedi CORAZZINI, vol. IV e V. dei *Doc. Storia marina.* Trichino non significa propriamente *pelle*, ma velloso, e quindi il significato pure di pelle. Sembra che il pararrimo bianco o tela adoperassero per tenda da ripararsi dal sole; e l' altra pure per tenda, ma da ripararsi dai proiettili o armi missili.

Gr. παράῤῥυμα λενκάς - e - παράῤῥυμα τρίχινα.

Parasartia, s. f. pl., parasartie, tavoloni che servono a tener discosto dal fasciame, o dalla banda le sartie, affinché non si consumino per l' attrito.

V. *parasarchie, bancazze, banchette.*

F. *porte-hauban*; I. *chainavale*; P. *mesa de guarnicion*; S. *mesa das enxarcias*; T. *Ruste.*

— (le curve delle).

F. *les courbes des porte-haubans*; P. *as curvas superiores das mezas das enxarcias.*

— (le curve sotto le).

F. *les courbes sous les porte-haubans*; P. *as curvas inferiores das mezas des enxarcias.*

Parastate, s. f. pl., si sa soltanto che erano due pezzi di costruzione che stavano ad afforzare l'albero; ma come e dove posti nessuno sin qui seppe dire.

Gr.: παραστάται.

Parati, s. m. pl., pezzi di grosse travi detti anche tacchi e taccate che si pongono a breve distanza gli uni dagli altri, e si sovrappongono a due a due o in altro modo, e sui quali si appoggia la spina delle navi in costruzione o in riparazione.

F. *tins*; I. *blocks*; I. *die Stapelklotze*.

Paratia, s. f., tramezzo di tavole o di tela a poppa od a prora, sotto coverta, per riporvi cordami o altri attrezzi, per comodo degli ufficiali e dei marinai. Si trova anche al maschile. Vedi **Supplemento**.

F. *cloison*; I. *bulck-head*; P. *antepara*; S. *mamparo*; T *die Fachscheidung*.

— a quartiere, tramezzo fatto a graticolato, a carabottino.

F. *cloison á jour*; I. *bulk-heads of grating*.

Paravanti, s. m., V., specie di pesca con rete a maglie fitte, fatta a guisa di sacco, tenuto aperto da un triangolo di legno, con manico lungo col quale si spinge in avanti radendo il fondo.

Parcenevole, V. Vedi **Partecipante**.

Parco, s. m., ciascuno dei recinti negli arsenali per tenervi oggetti diversi; parco d'artiglieria, di palle da cannone, dei legnami.

Così egualmente si dicono: parco delle palle nella stiva dinanzi al pozzo delle trombe; parchetti delle palle sovra coperta; parco dei castrati, che era un recinto quadrato di tavole fatto tra i ponti della nave davanti alla grande boccaporta per rinchiudervi i castrati che s' imbarcavano.

I recinti per palle da cannone i nostri dicevano: palliera.

F. *parc*, *parquets á boulets*; I. *á dock-yard*, *shot garland*; S. *chillera*.

Parelio, s. m., imagine del sole riflessa in una nube, la stessa cosa che la paraselene della luna. Talvolta di faccia al sole e in tal caso appellasi *antelio*: tal'altra ne appaiono più.

Latino *parhelius*; Gr. παρήλιος.

F. *parhélie*; I. *parhelion*; P. *parhelio*; S. *parelio*; T. *der Parelion*.

Parenzana, s. f., (far) dicano i Levantini per apparecchiare, mettersi alla vela.
V. *parenzana*.

Pari, s. m. pl., in una nave da guerra chiamansi pari o marinari della guardia pari, tutti quelli che portano un numero pari, gli altri impari per il numero dispari. I pari chiamansi pure la guardia di sinistra, e gl' impari quelli di destra.

Parlamentare, v. intr., parlare da una nave ad altra.
F. *palamenter*; I. *to parley*; P. e S. *parlamertar*; T. *parlamentieren*.

Parlamentario, s. m., per naviglio spedito in tempo di guerra al nemico per qualche commissione, per consegna di dispacci, di proposte, di richiesta di cambio di prigionieri e simili.
F. *vaisseau parlamentaire*; I. *cartel* or *cartel-ship*; P. e S. *navio parlamentario*; T. *der Parlamentär Schiff*.

Parlare, vedi **Nodo**.

Parola, la parola d' onore data da un prigioniero di guerra di non più combattere sino al cambio, o alla pace.
F. *parole*; I. *parole, word*; P. e S. *parola;* T. *parole*.

Paroma, s. f., V. corda addoppiata e legata ad un terzo dell' antenna, la quale corda vien fermata insieme coll' imante per sospendere l' antenna.

Paromella, s. f., canapi o grosse funi d' erba, per sostenere le reti ed anche per le tonnare.

Parro o paraos, s. m., piccolo naviglio della Cina: talvolta li armano in guerra.

Parrocchetto e parrucchetto, s. m., specie di pappagallo, e nome di vela e di albero, che si alzano sopra la gabbia di trinchetto, dell' albero maestro, di mezzana e di bompresso e albero e vela e manovre prendono lo stesso nome. Parrocchetto volante. Queste vele servono di giorno per segnali.
F. *perroquet*; I. *fore-top mast*; P. *joanete*; S. *velacio*; T. *die Vormarssegel*.

Parte, s. f., di una nave, cioè carato. *Consol. d. m.*, 1567, c. 45. Essere alla parte, quando il proprietario o i proprietarî di una nave mettono i marinai a parte del guadagno.
F. *être á la part*; I. *to trade by shares*.

— la porzione della preda. Vedi **Preda**.
— (navigare alla) cioè alle condizioni stabilite tra padroni e marinai, di naviglio mercantile o corsaro, di non avere salario fisso, ma solo la razione e una porzione convenuta dei benefizi del nolo, della pesca, della preda ecc. ecc.
— e mezzo, marinai così chiamati un tempo, per avere una razione e mezzo; oggi si dice avere alimento supplementare.

Partecipante, add., che si disse pure parzionario, V. *parcenevole*, chi entra od è a parte della proprietà di un naviglio, o nel guadagno di esso.
F. *partécipant*; I. *participating*; *part owner*; P. *interesado*; S. *co-armador*; *accionista*.

Partenza, s. f., il momento di partire.
F. *partance*; I. *the time* or *act of sailing and departing*; P. *partida*; S. *partencia* ou *partenza*.
— (tiro di) colpo di cannone per avvertire quelli che sono a terra di imbarcarsi.
F. *coup de partence*; I. *a signal gun for setting sail*.
— (punto di), quello che si segna sulla carta marina al momento di perdere di vista la terra, a fine di determinare la via (*rotta*) che dovrà fare la nave.
F. *point de partence*; I. *the place from whence a ship takes her departure*.
— lettera di partenza. Vedi **Bandiera di partenza**.
F. *la lettre de partance*; I. *the letter of depart*; P. *a letra de partida*; S. *la carta de salida*; T. *Vertreck-Brief*.

Partigianieri, s. m. pl., soldati armati di partigiane (specie di spuntoni o mezze picche) sulle galee.
F. *partuisannier*.

Parzonávile, idiotismo per parzonevole, cioè caratista. *Mon. hist. patr.*, t. XVII, col. 251.

Pascimento, *pascime*, per riempire, riempimento in veneto.

Passacavallo, s. m., naviglio da trasportare cavalli per la guerra. Vedi **Uscère, Ippègo**.

Passador, s. m., chi passa altrui sulla barca da una riva all' altra di un fiume, di un lago.

Passaggio per il sole di un pianeta.
F. *le passage sur le disque du soleil*; I. *passage*; P. *o pasagem por o sol*.

— per il meridiano; la culminazione, quando un astro è egualmente distante dall'oriente e dall'occidente, è allo Zenit.

F. *passage par le méridien la culmination*; P. ***o pasagem por o meridiano: a culminazāō.***

— vedi linea equinoziale.

— viaggio, e noli che si pagano per passare in nave da un paese ad altro per mare.

Pássalo, s. m., taccata del graticolato sullo scalo.

Latino: *passalus*; Gr. πάσσαλος.

Passaparola, s. f., il passare per una fila di marinari, di remiganti o di soldati una parola dall'uno all'altro sino al fine della fila, senza che si muovano o facciano rumore.

Siciliano: *passavuci.*

Passare, la manovella del timone a sopravento e sottovento.

F. *pousser la barre du gouvernail*; P. *passar a cana do leme á barlovento ou sotavento.*

— per la spina (*chiglia*), cioè far passare sotto di essa un marinaio legato ad una fune, che passa dall'una all'altra banda. Una delle pene che un tempo usavano. Si disse anche dare la cala.

F. *donner la cale*; I. *to keel-haul*; S. *calgar del penol.*

— Passar per occhio, vale calare a picco, affondare a picco.

G. *passâ pe êuggio.*

F. *passer*; P. *passar.*

Passarino, s. m., funicella che si adopera a fasciare i canapi per impedire che si guastino per l'attrito.

— fra le canne e i pajuoli.

F. *les passages entre les chambres et les soutes*; I. *the gangways in the hold*; P. *os corredores en la bodega*; S. *los corredores en la bodega*; T. *Walegänge, oder Wallgänge.*

Passavanti, s. m. pl., tarpolati uno a destra l'altro a sinistra di coverta lungo le murate, passare dal cassero al castello di prora.

F. *les coursives, passe-avant*; I. *the gangways*; P. *os baileos*; S. *los pasamanos*; T. *Wanddringen.*

Passa vela, in latino, per vele spiegate, aperte.

Passavogare, v. intr., andare a voga arrancata.

Passavolante, s. m., chi per frode passa nel ruolo dell'equipaggio.

F. *passe-volant*; I. *a false muster* or *a fagot*; P. *passavolante.*

Chiamavansi passavolanti anche i cannoni posticci di legno.

F. *faux canon.*

Passera, s. f., nave che abbia demolita l'opera morta.

— di mare, *Procelleria.*

I. *petrel,* i marinai la chiamano: *Mother Cary's chickens* = pollastrino di mamma Cary.

Passerella, s. f., stretto passaggio, sbarcatoio.

Passeretta, s. f. *Introd. A. N.*, pref., per calcolare presso a poco il cammino della nave; è strumento per calcolare, ossia fare la stima del viaggio della nave.

Stima di viaggio di una nave è rilevare quanto sia più possibile presso al vero il cammino della nave. Gl'inglesi si servono di un pezzo di legno della figura di una passera, lunga sette once, con alquanto piombo alla parte della coda, che buttandola in mare la tiene sott'acqua, l'altra parte stando fuori d'acqua, se gli attacca una cordicella lunga circa centocinquanta passi, avvoltata sopra un rocchetto (vedi **Rocchello**) perchè scorra più facilmente. I primi dieci o dodici passi restano liberi per lasciare uscire la passeretta fuori della corrente della nave, prima di cominciare a contare i nodi o segni, che poi vi si fanno di 42 in 42 piedi. E quanti di quei segni scorreranno in un mezzo minuto d'ora, tante miglia si camminerà con la nave ogni ora.

Passo, s. m., stretto, canale. V. *Fuoza.*

F. *pas;* I. *streight.*

— misura lineare di 5 piedi.

Pasteca, s. f., è una taglia (*leggi puleggia o bozzello*) aperta sopra la *puleggia*, per potervi porre e levare il canapo, senza infilarlo. Serve per metter dentro il carico. Roffia.

F. *poulie coupée* ou *à dent, galoce*; I. *match-block*; P. e S. *Pasteca*; T. *Rinnbacksblock.*

— in V. pezzo di legno a mezzo cerchio, che serve per tener fermi i ganci delle contre (*scotte*).

— in V. puleggia di metallo con una sola girella per fare angolo a' canapi che tirano pesi.

Patte della vela. Vedi **Piedi della vela.**

Pattume, s. m., composizione, mistura di più materie, sego, zolfo, cerussa, ragia, catrame, olio di pesce ed altro per spalmare le navi.

F. *courret, corroi*; I. *a coat, or stuff to pay a ship's bottom.*

Pausarius, s. m., i Latini per celeuste, vedi.

Pavesare, v. a., ornare la nave con bandiere, banderuole, fiamme. Si dice anche imbandierare la nave. Vedi **Gala.**

F. *pavoiser*; I. *to dress a skip*; P. *empavesar.*

Pavesata, s. f., tela dipinta con la quale si coprono le reti delle coffe. Servono anche per coprire le balaustrate, le battagliuole, e coprire i cassoni, come anche il pavesare.

V. *pavisada.*

F. *pavois*; I. *waist-cloth*; P. *empavezada*; T. *Schanzkleid.*

Pavesata o scalmata. Crescenzio, 64, che son le sponde d'esso galeone, ancor che gli altri la fanno alta cinque piedi, noi la vogliamo alta piedi 6 $^1/_4$ con una banchetta dentro, siccome sono quelle che si fanno intorno a' parapetti nelle strade coperte delle fortezze, acciò la pavesata copra meglio la gente che vi è dentro.

Pavese, (gran) o impavesate, sono ripari di legno, fatti o dipinti a scudo (di quelli detti pavesi) che in occasione di battaglia si mettevano sul capo di banda, ed avevano le feritoie.

F. *pavois.*

Paviglione, s. m., per bandiera. *Introd. all' arte nautica*, p. 288, e gallicismo.

Pavione, s. m., bandiera. V. Malipiero, *Ann.,* 1470, p. 58, idiotismo da paviglione.

Peata, s. f., plata, peato, peaton, barca dorata del Doge.

El stendardo no era ancora finio, e per prestezza el' fo portà a benedir così imperfetto; et è sta compagnà con gran trionfo fino al piato. Malipiero, *Ann.* 1495, 406.

Barcacce coperte, con finestre a guisa de' burchielli. Boerio.

S. *barca de aliso, chata.*

Pece, s. f., Virgilio, *Georgica,* III, 450; IV, 41. Materia resinosa che si estrae dal pino e dall' abete e serve, con altre materie, per impegolare le navi.

V. *pégola*, *pegolato*, venditor di pece.

Latino: *pix*, *icis*; Gr. πίττα.

F. *brai, poix*; I. *pitch*; P. *breu*; S. *brea*; T. *die Pech*.

Pecorelle, s. f. pl., si dà questo nome a quella schiuma bianca che si forma in cima delle onde, quando il mare è mosso, specie allorché soffiano venti sferratoi di tramontana. Il mare fa pecorelle. — Cielo a pecorelle, acqua a catinelle.

F. *moutons*, *la mer moutonne*; I. *the foam, or froth of the sea when the wind is high*; T. *weiss Wellenkämme*.

Pedagna, s. f., o pedana, quella traversa di legno sulla quale i rematori posano i piedi, vogando. CRESCENZIO, 34.

V. *pedagnòn*, *pontapiè*.

F. *traversin pour les pieds des rameurs*; I. *stretcher*; P. *os pedastae*; S. *puntapiè*; T. *der Funholzer*.

Pedale, s. m., la parte più lunga, più dura, più ferma di checchessia, onde i tonnarotti chiamano il più lungo e fermo capo di ormeggio della tonnara. Dai macchinisti diconsi pedali quelle leve messe abbasso, simili alle calcole dei tessitori e degli arrotini per aprir valvole e simili. - GUGLIELMOTTI.

Pedana, s. f., V. spagnorza, piede, pedagnolo, pedale, nel significato di pedagna.

F. *semelle, dérive*; I. *lee-board*; P. e S. *orza*; T. *Schwert, bei schmacken, Kruffen und ähnlichen Fahrzeugen*.

Pedaròla, s. f., per pizzo, bugna, piede, *scotta*, vedi.

— (occhio della) di una vela latina.

S. *manilla*.

Pedota, s. m., in PIERO QUIRINO, *Ram.* II, f. 199, si trova anche pedotto per pilota, ed à la forma originale della parola.

Pegare, v. a. s. l., per impegolare, *calafatare*, dal latino classico *picare*.

Pegaso, s. m., una delle antiche costellazioni boreali, della quale la lucida è Markab.

Pégola, s. f., vedi **Pece**.

Pegoliera, s. f., barca chiatta pel trasporto di due caldaie, nelle quali si fa bollire la pece per spalmare le navi.

Si chiama così pure un casotto negli arsenali. allo stesso effetto.

F. *pégolière*; I. *a hause* or *shed for melting pitch and tar*.

Pekul, peso commerciale cinese di circa 130 o 132 libre inglesi.

Pelagia, ae, s. f., pelagia o porpora, conchiglia dalla quale si estrae il color di porpora.

Latino: *pelagia*; Gr. πορφύρα.

Pelagici, pl. s. m., pesci del mare aperto, lungi dai lidi.

Pelagium, ii, s. m., succo di color porpora della pelagia.

Pelago, s. m., il mare alto, aperto.

Latino: *pelagus*; Gr. πέλαγος.

F. e I. *pelagus*; P. *pelago*; S. *piélago*; T. *der Pelagus*.

Pelamis, idis, tonno che non à ancora un anno.

Pellegrino, s. m., *Consol, d. m.* 1567, c. 111; ogni uomo si chiama pellegrino, qual paga nolo della sua persona e della robba. Passeggiero, nel significato del

Latino: *peregrinus*; Gr. ὁδοιπόρος.

— chi andava oltre mare, si diceva e intendeva un tempo.

Pellere vada remis, navigare remigando il mare.

Pellicano, uccello marino d'Egitto, di due specie.

I. *pelican*.

Pellucare un canapo, dato dal Bobrik, per mozzarlo, ad una estremità, quando è guasto. Vedi **Mozzare.**

F. *moucher*.

Pelo, s. m., dell'acqua, la superficie dell'acqua.

Peloro, timoniere che riportò in Africa Annibale. — Promontorio a B. L. della Sicilia, detto anche Capo di Faro.

Latino *Peloris, idis*.

Pelota, s. f., specie di battello, usato a Buenos Aires, coperto di una pelle di bue. Dentro sta il passeggiero, e il conduttore lo rimorchia notando con una cima di corda tra i denti e così traversa lagune, fiumi ecc.

Pemblico, piccolo uccello marino i cui gridi si credono presagiscano il vento.

Pemmicana, carne di selvaggina condensata, o di bove usata sulle rive della baia d'Hudson, di che si provvedono largamente per i viaggi artici, contenendo molto nutrimento in piccolo volume.

Pena, s. f., fiore o penna marina grigia, piantanimale o zoo-

fita, Linneo: *pinnatula grisea.* Ve ne è anco rossa detta da Linneo: *pinnatula phosphorea.*

Pendente, s. m., dell' albero di maestra, nelle galee, per fiamma, vedi.

Pendere, v. intr., si dice della nave che pende a destra o a sinistra, o di un albero inchinato a prora o a poppa.

F. *pencher, plier*; I. *to careen, to heel*; P. e S. *pender.*

Pendolo, s. m., istrumento per misurare il moto di un naviglio e per assicurare con tal mezzo l'esattezza dei cannoni nel regolare il fuoco orizzontale.

F. *pendule*; I. *pendulum, balistic pendulum*; P. *péndula*; S. *péndola*; T. *das Pendel.*

Penelar, v. a., V. per appennellare, vedi.

Penese o Pennese, s. m., *Consol d. m.*, 1567, c. 153; se è marinaro di prua per esser pennese o piloto. Lo spagnolo à *paneso* identico a *notxer en cors* = a nocchiero, e a *pañolero.*

— pl., il detto nocchiero maggiore con gli marinari penesi, gli quali sono chiamati nocchieri, debbono andare quattro o cinque di loro, infino a otto de li primi et manifestare a lo amirante con giuramento di dire la verità ecc. ecc. *Consol. d. m.*, 1567, p. 183.

— come aiutante, così: penese del capo cannoniero; penese del nostromo. Nelle navi di commercio l' ufficio del penese era quello di stivare la nave.

V. *penesoto*, assistente al penese.

F. *penes, calier*; I. *yeoman*; S. *penes.*

Penguino, s. m., uccello palmato, del genere *Aptenodytes*, inabile a volare in ragione della piccolezza delle sue ali, ma con gran potere di notare e di tuffarsi; ordinariamente s' incontra nelle alte latitudini meridionali.

P. *penguim.*

Penisola, s. f., terra circondata dall' acqua, meno che da una parte per la quale è unita ad altra terra.

Latino *peninsula*; Gr. χεῤῥόνησος, e χερσόνησος.

F. *presqu' île, peninsule*; I. *peninsula*; P. e S. *peninsula*; T. *die Halbinsel.*

Penna, s. f., la parte superiore dell'antenna, che si congiunge e sovrappone all' altra detta carro.

F. *penne*; I. *lee-arm, after end peak of a lateen yard*; P. *penna, penol*; S. *pena*; T. *die Raa.*

— del picco.

I. *peale of the gaff.*

— il punto alto in che si ferma la drizza, imante.

F. *point de drisse*; I. *peak*; S. *pena.*

— fare la penna, alzare l'antenna.

S. *izar la entena.*

— la punta in alto di una vela aurica.

F. *le coin d'en haut d'une voile aurique*; I. *the peek or peak of a sail*; P. *la pena*; S. *la pena*; T. *Spitze eines Segels.*

Pennacchio, s. m., specie di mostravento per uso del timoniere.

Pennellare, vedi **Appennellare l'ancora.**

Pennello, s. m., tennero il pennello per l'isola di S. Maria delli rimedi. *St. Endie, in* RAM. f. 152. Specie di mostravento di penne, e piccola áncora (vedi) o ancorotto. — Pennello! comando per ordinare la manovra di calare un'ancoretta a rinforzo dell'áncora già affondata, il che si dice far pennello all'áncora.

F. *penon*; I. *a dog-vane, kedge anchor, to cock-bill the anchor*; S. *cataniento*; T. *das Windfahnchen.*

Pennoncello, s. m., vedi **Pennoncino.**

I. *streamer* or *pennon.*

Pennoncino, s. m., piccolo pennone. Vedi **Penòla.**

Pennone, s. m., l'alberetto che si attraversa e sospende ad un albero, per inferirvi una vela quadra, di forma fusolare, è solo delle navi quadre. Deriva da penna, di cui è accrescitivo, da penna parte dell'antenna. Il pennone nel mezzo è squadrato ad otto facce, e presso alle estremità semplicemente squadrato, le punte sono formate a cono, e si chiamano corni o punte. Al mezzo il pennone à la trozza lat. anquina o paroma o sospensore, per le quali si ferma all'albero dalla faccia prodiera, e pure al mezzo è lampazzato per impedire il guasto dall'attrito. Verso l'estremità à dei tacchetti o denti per gl'inferitori e le borose.

Quando il pennone deve sostenere grandi vele allora è d'uopo farlo di più pezzi e allora si dice composto ed è fortificato con cerchi e caviglie di ferro.

Latino: *antenna*: Gr. κέρας, ατος.

F. *vergue square*; I. *yard*; P. e S. *verga*; T. *die Rahe, Segelstange.*

I pennoni di fortuna diconsi quelli di rispetto o riserva.

Si dicono maggiori i pennoni degli alberi maggiori, minori gli altri.

Per le manovre dei pennoni vedi **Mantiglie, Drizze, Imanti, Marciapiedi, Trozza, Bracci.**

Il pennone anche nel secolo XVI si tenne come una cosa con l' antenna, vedi CRESCENZIO.

Pennoni superiori, mezzi pennoni, pennoni imbroncati.

— secco, che non ha vela inferita.

F. *vergue sèeche,* ou *barrée*; I. *the crossjack-yard*; P. *a verga seca*; S. *la verga seca*, *la verga de gata*; T. *Bagien-Raa.*

— di trinchetto.

F. *vergue de misaine*; I. *the foreyard*; P. *verga do traquete*; S. *verga de trinquete*; T. *Fock-Raa.*

— di maestra.

F. *grande vergue*; I. *the main yard*; P. *la verga mayor*; T. *Grosse-Raa.*

— di mezzana.

F. *vergue d'artimon*; I. *mizen-yard*; P. *burro do mezena*; S. *el burro*; T. *Ruthe.*

— di contramezzana.

F. *la vergue du perroquet de fougue*; I. *the mizen-top-yard*; P. *a verga de gata*; S. *la verga de sobremesana*; T. *Kreuz-Raa.*

— di gabbia.

F. *vergue du grand hunier*; I. *the main-top yard*; P. *verga de gavia*; S. *verga de gabia*; T. *grosse Mars-Raa.*

— del belvedere.

F. *la vergue de la perruche*; I. *the mizen-top-gallant-yard*; P. *a verga da sobregata*; S. *la verga del periquito*; T. *Kreuz bram-Raa.*

— di contrapappafico.

F. *vergue du grand perroquet volant*; I. *the main top-gallant-royal-yard*; P. *a verga do sobrejoanete mayor*; S. *verga de sobrejuanete mayor*; T. *grosse Oberbram-Raa.*

— della civada.

F. *vergue de civadiére*; I. *the spritsail yard*; P. *a verga do civadeira*; S. *la verga de cebadera*; T. *Blinde Raa.*

— di contracivada.

F. *la vergue de cóntre-civadière*; I. *the sprit-sail-topsail-yard*; P. *a verga de sobrecevadeira*; S. *la verga da controcebadera*; T. *Ober-Blinde Raa.*

— del contrabelvedere.

F. *la vergue de la perruche volant*; I. *the mizen topgallant-royal-yard*; P. *a verga do contrasobregata*; S. *la verga del sobreperiquito*; T. *Oberkreuzbram-Raa.*

— di scopamare, o di coltellaccio.

F. *vergue de bonnette*; I. *a studdingsail-yard*; P. *verga de barradoura*; S. *verga de rastrera ó de ala*; T. *Leesegel-Raa.*

-- di battipoppa.

F. *la vergue de paille en cul*; I. *the driver-yard*; S. *la verga de maricangaya*; T. *Brodwinner.*

— di pappafico.

F. *la vergue du grand perroquet*; I. *the main-top-gallant-yard*; P. *verga da joanete grande*; S. *verga del juanete mayor*; T. *grosse Bram-Raa.*

— di contrapappafico di perrocchetto (parochetto).

F. *la vergue du petit perroquet volant*; I. *the foretop-gallant royal-yard*; P. *a verga do sobrejoanete de proa*; S. *la verga de sobrejuanete de proa*; T. *Obervorbram-Raa.*

— abbozzare i pennoni con catene.

F. *bosser les vergues*; P. *abozar as vergas com cadeas.*

— far saltare un pennone: per dare la cala o la pena di calare un marinaio in acqua.

F. *donner la cale*; I. *to duck a man*; P. *apolear da verga*; S. *zabullir*; T. *einen von der Raa fallen.*

— guarnir un pennone.

F. *garnir* ou *gréer une vergue*; I. *to rig a yard*; P. *aparelhar huma verga*; S. *aparejar una verga*, *vestir*; T. *Zuzengen eine Raa.*

— pl., (aprire i).

— mandare a riva (*ghindare*), alzare un pennone, tirarlo su.

F. *gréer une vergue*; I. *to send up a yard*; S. *arriar una verga*; T. *eine Raa aufbringen.*

— (gli anelli dei).

F. *les anneaux des vergues*; I. *the yardrings*; P. *as argolas das vergas*; S. *las argollas de las vergas*; T. *Raaringe.*

— (le catene dei) le ànno quelli dei trevi, ad ànno gli stroppi, che chiamansi sostegni o stroppi di sostegno.

F. *les chaînes des vergues*; I. *the topchains*; P. *as bozas de cadeas por as verga*; S. *les bozas de hierro per las vergas*; T. *Raaketten.*

Penóla, V. s. f., per pennòla, piccola, penna o pennoncino, vedi.

— pl., a toccarsi con le cime dei pennoni, cioè due navigli si sono avvicinati così da toccarsi o quasi con le punte dei pennoni, almeno dei maggiori.

F. *vergue à vergue*; I. *yard arm and yard arm*; P. e S. *verga á verga.*

Penombra, s. f., l'ombra leggera che circonda la scura ombra della terra in una ecclisse di luna. Ed anche l'ombra chiara che ordinariamente circonda le nere macchie del disco solare.

Pensionati, soldati o marinai non più abili al servizio, che sono ricevuti nelle superbe istituzioni inglesi di Chelsea e Greenwich, e, se essi vogliono, ricevono, stando fuori, una pensione.

I. *pensioners.*

Pentaspaston, due paranchi, il superiore con tre rotelle, l'inferiore con due.

Pentecontora, s. f., naviglio a cinquanta remi per banda.

Latino: *pentecontoris*; Gr. πεντηκοντήρης.

Pentère, s. f., polireme a cinque ordini sovrapposti di remi.

Latino: *penteris* vel *quinqueremis*; Gr. πεντήρης.

Penzolo, s. m., cima di canapo incappellato in testa ad un albero o alla punta di un pennone che pende lungo esso con un occhio a randacia per incocciare candelizze e paranchi. Altri pendono dai tangoni e dal capo di banda per legarvi le lancie.

F. *pendeur*; I. *pendent*; P. *coróa*; S. *brazalote*; T. *der Hanger.*

Peochio, s. m., de l'Arsenal. V. muscolo o pidocchio marino.

L. *Mytilus edulis*, conchiglia bivalve.

Peota, V. vedi **Pedota**.

Peotta, s. f., piccolo naviglio dell'Adriatico, di leggiero carico, mosso da remi e da vele.

I. *peotta*.

Pepe dolce, s. m., erba marina, *Halymenia edulis,* che al pari della *Halymonia palmata* si mangia nella Scozia.

Perarare, i Latini per navigare; perarare pontum, solcare il mare.

Percie o bastoni.

F. *esparts*; I. *spars*; P. *perchas* ou *vergontas*; S. *perchas ó bordones*; T. *Spieren oder Sparren*.

Percontra, s. f., pezzo di costruzione sul quale poggiano le teste di travi *(bagli)* incastrate e inchiodate con grosso perno. Le percontre chiamansi pontuali e dormienti.

Percorrere una gomena per osservare se abbia guasti o difetti.

F. *poncoyer le cable*; P. *recorrer huma amarra*.

Perdere di vista la terra.

F. *noyer la terre*; P. *perder a terra da vista*.

— dicesi che una nave perde relativamente a un' altra, quando bandeggiando (*bordeggiando*) non si alza al vento, ma se ne allontana sebbene progredisca nella direzione apparente della sua prora, o se deriva più di un'altra nave, o quanto al vento stesso, se à più di due quarte di deriva e cade sotto vento alla perpendicolare al letto del vento.

— l' abbrivo, si dice se la velocità di una nave si smorza per effetto di una manovra o di altra causa qualsiasi.

— gli alberi, quando essi si spezzano.

— perdersi, o far naufragio.

Perforazione, s. f., significa l' incuneamento dell' ogiva più o meno rilevante dell' obice, il quale incuneamento non apporta danno alla nave. La penetrazione delle corazze, si dice il passaggio intero dei proiettili. BETTÒLO.

In quanto alla resistenza alla perforazione, nelle navi in ferro, tra il 1885 e il 1890 si giunse al punto che una corazza di 267 mm. di acciaio Schneider o composito, resiste ad un proiettile di acciaio fucinato Holtzer, con la velocità di 604 m. al secondo.

Pericolo, s. m., sono pericoli in mare, le secche, seccagne, banchi di sabbia, bassi fondi, frangenti, vortici e simili.

Perielio, s. m., quel punto dell'orbita di un pianeta che è più vicino al sole.

Perigeo, s. m., il punto dell'orbita lunare, in cui essa è più vicina alla terra; come il punto dell'orbita della terra in cui è più vicina al sole, o a qualsiasi astro. Il punto opposto dicesi: apogeo.

Perigli di mare, per questi non si devono intendere i danni e i rischi, ma quegli accidenti che sorgono dagli elementi, e che non possono essere prevenuti, nemmeno con ogni cura e perizia, dal comandante e dall'equipaggio.

Periko, s. m., naviglio di carico senza ponte, nel Bengala.

Perineo, add., di remo o di qualsiasi altro attrezzo, vele di rispetto, di riserva, in soprannumero.

Gr. περίνεως.

Periodiche ineguaglianze, le oscillazioni o perturbazioni nel moto dei pianeti causate da reciproca attrazione in periodi definiti.

F. *inegalités périodiques*; I. *periodic inequalities*.

Periodico tempo, l'intervallo di tempo che serve dal momento che un pianeta od una cometa lascia un punto della sua orbita, sino al ritorno in esso.

I. *periodic time*.

Periodo *remico* e *velico*, con linguaggio barbarico intendono alcuni un periodo di tempo che non è mai stato, perché mai si potè in mare valersi unicamente dei remi, e trattandosi delle navi da guerra, queste insieme alle vele ebbero sempre i remi per avere una forza motrice volontaria, ebbero sempre le vele, non essendo possibile adoperare continuamente, in lunghi viaggi, la sola forza dei rematori. Non si tratta di barchette o di qualche rara eccezione.

Periplo, s. m., navigazione intorno un'isola, un continente, al mondo, e il libro che la descrive.

Latino: *periplus*; Gr. περίπλοος, ους.

Perire, v. intr. naufragare, V. andar per occhio.

Periscopio, Vedi **Giroscopio**.

Perla, bella concrezione che si trova nel fondo dei nicchi di molte specie di molluschi, prodotta da un deposito di nacra intorno ad un nucleo di materia per lo più estranea.

La *Meleagrina margaritifera*, o perla ostrica dei mari indiani, produce le più numerose e le più belle specie.

Le perle si pescano nel Mar Rosso presso l'arcipelago di Dahlac, presso Massaua, nei paraggi di Loheia (Arabia) e presso l'isola di Hassan. In tutto il Mar Rosso forse cento barche attendono alla pesca delle perle, numero assai ristretto rispetto a quelle di Ceiland e del Golfo Persico: in questo ultimo mare, secondo Palgrave, il numero delle barche è da due mila a tre mila. Le perle del mar Rosso sono generalmente non molto grosse e poco lucide, ma spesso sferiche.

La perla che Cesare regalò alla madre di Bruto era costata un milione e seicento trentun mila lire; quella che bevve Cleopatra valeva più di due milioni e duecento mila lire.

Latino: *margarita*; Gr. μαργαρίτης.

Perma, s. f., battello turco simile alla gondola.

Permanente magnetismo, la proprietà d'attrazione e repulsione appartenente al ferro magnetato.

Pernare, v. a., mettere i perni, unire pezzi di costruzione con essi.

F. *écheviller*; P. *encavilhar*.

Pernecchia, s. f., vedi **Capione**.

Perno, s. m., grosso chiodo cilindrico o quadrato, con testa in varie foggie, a punta di diamante, tonda e piana, a segmento di sfera. Il perno si ribatte e ferma sovra una rosetta o con dado a vite o con una chiavetta. Servono a tenere collegati e stretti i pezzi di costruzione od a portare ganci ed anelli. I perni di rame sono da preferirsi a quelli di ferro, e nell'opera viva anche le caviglie di legno.

V. *piron*.

F. *boulon*; I. *bolt*; P. *sixo*, *pião*; S. *perno*; T. *der Bolzen*.

— a vite.

F. *boulon à vis*; I. *screw*; P. *cavilha de rosca*; T. *der Schraubebolzen*.

— arpionato.

F. *cheville à grille ou à barbe*; I. *rag bolt*; P. *cavilha farpada*; S. *perno arponado*.

— coll' occhio.

F. *cheville à oeillet*; I. *an eye-bolt*; P. *uma cavilha de olhal*; S. *un perno de ojio*; T. *Augbolzen*.

— con gancio ed anello.

F. *cheville à boucle et à croc*; I. *bolts with a ring and a hook*; P. *cavilhas de amurada*, ou *com gato e arganeo*; S. *pernos de cancamo y de argolla*; T. *Bokshörner*.

— di carena di un piroscafo.

F. *boulon de carène d' un bateau à vapeur*; I. *holding-up-bolt*; S. *perno de atraca*; T. *der Kielbolzen*.

— ad occhio e chiavetta.

F. *cheville à boucle et à goupille*; I. *eye bolt, joint bolt*; P. *cavilha de olhal e de escatel*; S. *perno capuchino*.

— ad anello, a campanello.

F. *cheville à boucle*; I. *ring bolts*; P. *cavilha de arganéo*.

— Prigionieri, i perni muniti di filettatura e stretti a vite.

Perpendicolari, s. f. pl., dicesi lunghezza della nave la distanza fra le sue perpendicolari, ossia le due verticali condotte, nelle condizioni di pieno carico, l' una pel punto in cui il piano di galleggiamento incontra l' asse del timone, l' altra pel punto in cui lo stesso piano incontra, nel piano diametrale, il lato esterno della ruota di prora. La prima si dice *perpendicolare di poppa*, l' altra *perpendicolare di prora*.

Perseo, s. m., costellazione settentrionale, la sua alfa è tra la polare e la chiara delle Guardie.

Personale, s. m., l' insieme degli ufficiali e gli uomini, civili e militari, componenti un esercito o un'armata. Noi dovremmo dire *la gente*, *gli uomini*.

I. *personnel*.

Pertugiare, v. a., aprire a colpi d' accetta o di scalpello dei larghi fori nella carena di una nave affine di farla sommergere quando si manifestò l' incendio in essa.

Perturbazione, s. f., l' effetto delle attrazioni di corpi celesti, degli uni sugli altri, per cui essi sono talvolta tratti fuori della loro orbita verso il corpo centrale, come lo prova la meravigliosa scoperta di Nettuno.

Pes, pedis, dissero i latini le contre, o *scotte*.

> « Num, prolato
> Pede, transversos captare Notos ».
>
> SENECA, *Medea*.

Vedi **Propes**.

Pésca, s. f., il pescare con reti od altri ordigni.

— a cerchio, con rete a sacchetto, la quale per mezzo di una pertica si cala, guarnita di esca, quando vi si vede concorso di pesci, si tira su prestamente, sì che parecchi ve ne restano.

— a *togna*, V. pésca a lenza, e così quella a *cana* (canna).

— a pielego dalla barca così detta, con lenza calata al fondo con pietre.

— a parangàlo, con lenze attaccate ad una zucca secca galleggiante.

— a tartana, con rete gittata da due tartane, come altrove con le paranze.

— *a zátara, a fogia, a ardore*, V. di notte, con fuoco e sbattendo l'acqua i pesci saltano sopra la zattera.

— vagantiva, V. vagante, il pescare che si fa ora in un luogo, ora in un altro.

— gran pésca, i V. dicono: maccheria e maccaria.

Pescagione, s. f., vedi **Pésca.**

— l'immersione delle navi, la quale può esser misurata, e si vuol sempre specificare, o *dalla linea di costruzione* o *dalla linea di sotto spina* (*chiglia*). La linea di costruzione nelle navi in ferro, è una linea retta giacente sul piano longitudinale e corrispondente alla intersezione di questo piano con la faccia superiore della spina; nelle navi in legno la linea di costruzione è condotta per la provazione dal canto superiore della *battura* della spina sul piano diametrale; in somma la detta linea passa sempre per la superficie interna del fasciame che riveste la carena. La linea di detta chiglia è parallela di costruzione, però passa, come lo dice il suo nome, per la fania inferiore della spina.

Il *tirante d'acqua* invece di *pescagione*, o meglio *immersione*, è un francesismo di cui non abbiamo proprio bisogno, come sa bene il nostro ingegnere Russo.

La pescagione o l'immersione si distingue in davanti o in di dietro: e si vuole che péschi più di dietro che davanti, da alcuni; altri che la sia eguale.

Pescante per traversare l'áncora.

F. *le davit* ou *le minot pour les ancres*; P. *o páo de serviola*.

Pescare, v. a., prender pesci con diversi ordigni, e diversi mezzi.

F. *pêcher*; P. e S. *pescar*; T. *fischen*.

— dicesi anche l'immergersi di un naviglio nell'acqua, quel tanto che esso deve immergersi per navigar bene.

Pescanti, s. m. pl., STRATICO per pescatori, grossi ganci di ferro che si adoperano nel salpare per afferrare l'áncora.

F. *boutehors*; I. *outtrigers*; P. *bimbarras*; S. *pescantes*; T. *Luw-Baume*.

Pescareccia, add., detto di naviglio col quale si va pescando. V. *pescaresso*.

Pescaria, s. f., luogo di pesca. Anche un diritto di pesca nelle acque appartenenti ad altra persona.

Pescata, s. f., quantità di pesce preso.

V. *pescada*.

Pescatore di balena.

F. *pécheur de baleine*; I. *whalefischerman*; P. *pescador de baléa*; S. *pescador de ballena*; T. *der Wallfischjäger*.

Pesce, s. m., nome generico degli animali acquatici.

V. *pesce*; napol. *piscio*.

Pesci che ànno un apparecchio apposito a sviluppare la elettricità sono: la torpedine, il siluro, il ginnoto.

Pescetto, s. m., piccolo pesce, piccole parti delle vele latine. Nel cucire la vela si faranno i pescitelli d'alto, lunghi palmi due et mezzo, et larghi dita quattro; che da basso non si fanno pescitelli nelle mezzane di nave. CRESCENZIO, 75.

Pesce, s. m., del sole, sostanza gelatinosa che si trova in mare sotto i tropici.

I. *sun-fish*.

Pesci, e. m. pl., il duodecimo segno dello zodiaco, nel quale il sole entra il 21 di febbraio.

I. *pisces*.

Pescio, s. m., così chiamasi la maggiore incrociatura dei ferzi di una vela. Vedi **Piscio**.

Peter-Boat, naviglio di san Pietro, barca peschereccia del Tamigi detta così da san Pietro, patrono dei pescatori, le cui chiavi incrociate fanno parte dello stemma della Compagnia dei pescivendoli di Londra. Queste barche furono

portate dalla Norvegia e dal Baltico; esse sono comunemente corte, basse, acute ad ambo l'estremità, con vasca per i pesci al mezzo; lunghe 25 piedi, larghe 6; tuttavia in tali navigli i ragazzi, o mozzi, sono avvezzi a servire, come apprendisti, sette anni, venendo raramente a terra.

Petizio, comandante la nave sulla quale Pompeo fuggì in Egitto.

Petrello, s. m., uccello marino. Linneo: *Procellaria major*, il quale accompagna, volando, i Delfini, presso i navigli.

F. *petrel*; I. *stormy petrel, mothes larey's chicken, sea swallow*; S. *pampero*.

Petriera, s. m., macchina per lanciare, contro le navi nemiche, grosse pietre, che fu in uso presso gli antichi e nel medio evo.

F. *pierrier*; I. *stonemortar*; P. *pedreiros*; S. *pedreiro*; T. *der Steinkulgen*.

Petrolio, s. m., (prove di combustione a) ORLANDO SALVATORE, *R. M.* 1904, 111, 629.

Pettinare, v. a., sfilacciare l'estremità della corda per fare impiombature o congiunzioni.

F. *détordre les bouts des tourons d'un cordage*; P. *pentear*.

Pezze, s. f. pl., (contro) o coprigiunte, strisce di lamiera, di larghezza, d'ordinario, di quaranta centimetri al più.

Pezzi, s. m. pl., di panno per farne lanate.

F. *pièces de drap pour en faire des fauberts*.

— corti d'una gomena.

F. *bouts de cable*; P. *trozos de amarra*.

— di capo per difese.

F. *cordes de défense*; I. *fenders of junk*; P. *trozos de cabo por defensas*; S. *trozos de cable por defensas*; T. *Wursten zum Aushängen*.

— d'un albero rotto.

F. *mâtereau*; I. *stump*; P. *bandola*; S. *vandola*; T. *Stülpluke*.

— di ghiacchio.

F. *glaçon*; P. *pedazo de gelo*.

— di quartiere, i pezzi anteriori delle cinte della nave, i quali vanno ad unirsi nella scanalatura della ruota di prora, con

una curva forte per adattarli alla forma di questa parte della nave.

— pezzo da spina (*chiglia*), pezzo di legno atto a formare la spina.

— di volta, è un pezzo di legno molto curvo adatto alla rotondità della prora e della poppa.

— da lavoro, pezzo da costruzione.

— o pezzo per cannoni, vedi.

— da acqua, per botti o barili è alla francese *pièces à eau*.

Piaggia, lido, piano o margine della terra al mare. Piaggia, costa, riva malamente si scambiano. Vedi.

F. *rivage de la mer, la plage*; I. *the strand*; P. *a beira, a costa*; S. *la costa*; T. *Strand.*

Piana, s. f., la prima parte della costa, a cominciare dalla spina (*chiglia*).

V. madieri, bracci, gobbi, piana della corba.

— fondo di mare di qualche estensione ove l' áncora attacca bene. ROFFIA.

Pianella, add., di galea o nave a fondo piatto. PANTERA.

Pianello, add., detto di galea. Il vascello, che sarà, come lo chiamano pianello, et con poco quartiero alla prova, et alquanto lungo, camminava velocissimamente con bonaccia.

Perchè pescano poco, cioè ànno il fondo piano, che non profonda molto, et con aver poco quartiero, non ànno tanta resistenza nel mare, onde lo solcano, et fendono più facilmente. PANTERA, 67.

Pianero, s. m., il rematore che stava più vicino alla corsia nelle galee a tre remi per banco.

Pianeti primarii, quei bei corpi celesti opachi che si rivolvono intorno al sole come centro, in orbite concentriche ellittiche, le quali ànno un fuoco comune in cui è il sole.

I quadrati dei tempi periodici delle rivoluzioni dei pianeti sono tra loro come i cubi delle distanze medie del sole.

Le aree descritte dal raggio vettore di un pianeta in tempi eguali sono sempre eguali tra loro: secondo le leggi di Keplero dimostrate da Newton.

— secondarii, i minori e i satelliti o lune che si rivolvono intorno ai primari pianeti.

Piano, s. m., (il) o disegno di una nave.

F. *plan d' un vaisseau*; I. *tables of the dimensions of a ship*; P. *o plano de um navio*; S. *el plan de un navio*; T. *Besteck eines Schiffs.*

— *di costruzione.* La rappresentazione grafica della superficie di una nave, non essendo questa geometrica, deve essere fatta come si fa per i rilievi topografici, ossia si suppone la superficie sezionata da tanti piani paralleli fra loro e paralleli al piano di disegno, si proiettano quindi normalmente su questo le curve di intersezione.

Per la rappresentazione della forma di una nave si usano *tre piani di proiezione*: uno orizzontale, parallelo alla superficie libera delle acque; uno verticale, parallelo al piano diametrale o di simmetria della nave; uno pure verticale, che è parallelo alla sezione maestra e quindi normale agli altri due. Parallelamente a questi tre piani si conducono varie serie di piani equidistanti e si ottengono sui tre disegni tre gruppi di linee che sono la proiezione delle sezioni che quelle serie di piani fanno con la superficie della nave.

Nel piano orizzontale si ànno *le linee d' acqua*; la linea di galleggiamento è anche linea d' acqua. Se ci sono linee d' acqua più elevate del galleggiamento si dicono *false linee d' acqua*.

Sul piano parallelo alla sezione maestra si ànno le *ordinate*.

Siccome sono simmetriche rispetto alla traccia sul disegno del piano diametrale, si usa disegnare solo metà di ogni sezione, le sezioni di poppa a sinistra, quelle di prora a destra.

Sul piano normale ai due esaminati si proiettano le *sezioni longitudinali*.

L' insieme dei tre disegni dicesi piano di costruzione.

Oltre a queste linee si disegnano a volta le *forme* che sono le intersezioni di piani paralleli all' intersezione del piano di galleggiamento con quello longitudinale, con la superficie della nave.

Si disegnano le forme supponendo questi piani seganti variamente inclinati sull' orizzonte, ribaltati su di uno stesso piano.

Oltre a ciò si trova sul piano di costruzione: la *linea dell' orlo*, ossia il profilo longitudinale, il contorno del dritto di poppa e del timone, della ruota di prora, i profili dei casseri e dei castelli, le linee dei ponti, le linee limitanti le sezioni corazzate, le basi dei fumaioli e degli alberi. Si usa per lo più la scala di $^1/_{50}$, ma qualche volta quella di $^1/_{100}$. Si completa il piano di costruzione con una leggenda ove si inscrivono le dimensioni principali, i dati della carena ecc.

Piani o ordini di scalmi sono due riuniti da perni o caviglie e formano una costa della nave in legno.

— ***diametrale o longitudinale di simmetria*** è quello rispetto al quale la superficie della nave è simmetrica.

Parte dritta e parte sinistra, rispetto a questo piano son quelle che stanno a destra o a sinistra di un osservatore, che posto con l'occhio nel piano di simmetria guarda verso il punto cui si dirige la nave o nella direzione della ruota di prora.

— ***di galleggiamento*** è la figura piana racchiusa dalla *linea di galleggiamento*, ossia l'intersezione della superficie esterna della nave col livello libero dell'acqua tranquilla.

— ***del garbo***, è quel piano su cui si sviluppa lo spigolo esterno di ogni costa normale; è in altri termini il piano su cui è disegnata in grandezza naturale una delle coste.

Pianposato, s. m., dei madrieri, è quella parte di essi che è in linea retta, cioè tra i due rialzi alle estremità.

F. *plat de la varangue*; I. *the plat of the floor-timbers.*

Piantone, s. m., V. nei porti e negli arsenali marittimi fusti di piante lunghi e dritti per segarne tavole e tavoloni.

F. *plançon*; I. *plank-timber.*

Piastra, s. f., vedi **Corazza**.

Piastrella.

F. *platine*; I. *plank-timbers*; P. *pranchada*; S. *planchada*; T. *Plattloth.*

Piatta o **gabarra**.

V. *piate*: In l'Arsenal le piate si lavorava. SANUDO, *Diarii*, VIII, 304.

F. *gabara, chaland*; I. *skute barge*; P. *gabarra, bateira*; S. *gabarra, barca*; T. *Schute.*

Piattabanda, s. f., fascia di ferro snodata all' affusto del cannone.

F. *plate bande*; I. *slamp.*

— pl., larghi madioni che attraversano esteriormente i piè diritti di poppa sino al casseretto, incurvati tanto orizzontalmente che verticalmente.

F. *plate-bandes*; I. *palls.*

Piattaforma, s. f., un piano rilevato sovra un suolo, fisso o mobile, fatto a varii effetti, per varie opere d' arte.

F. *le plate-forme*; I. *platform of oakplanks for the guns in the gunroom.*

— (macchina per girare la) dei cannoni collocati entro torri. *Viratori* (giratori) da cannoni.

F. *presses de pointage en direction*; I. *hydraulic engin for training turntables*; T. *die hydraulischen Drehmaschinen für Thurplattformen.*

— di piegamento costruita di piastre di ghisa unite fra loro a briglia e formanti un piano orizzontale. Ciascuna piastra à dei fori oblunghi ed obliqui in linee parallele, per dar presa in ogni punto agli ordigni per mezzo dei quali i pezzi dell' ossatura, distesi sul piano della piattaforma, ricevono la forma e la curva volute. In ogni arsenale di marina si ànno siffatte piattaforme.

— piano o armatura di assi, raccomandata a funi, mobile intorno all' opera morta per dar comodo agli operai che restaurano il fasciame.

— di gabbia il piano di essa.

F. *plate-forme de hune*; I. *plattform of the top.*

— dello sperone, piano graticolato nel mezzo della polena.

F. *plate-forme de l' epéron* ou *de la poulaine.*

— delle gomene, è un tavolato nel fondo della camera delle gomene.

V. *paggiolo.*

F. *plate-forme des cables*; I. *cable stage.*

— del dispensiere, o commesso del munizioniere, commesso ai viveri.

F. *plate-forme du maître valet.*

Piattaiolo, s. m., conduttore di una chiatta o piatta, *B. C. M. P.*, I. pag. 399.

Piattebande, s. f. pl., i larghi madrieri che attraversano esteriormente i piè diritti di poppa sino al casseretto, e sono incurvate tanto orizzontalmente che verticalmente, per dare il garbo alla poppa.

Piatto fondo d' una nave.

F. *le plat-fond d' un vaisseau.*

— V. per piatta.

Piazza, della nave, il largo di poppa, il piano della tolda, il tratto della coverta che è tra il cassero di poppa e il castello di prora, mezzanía. - E trattolo dalla camera del piloto il portarono sulla piazza della nave. BARTOLI, *Asia*, IV, 124.

Piccaressa, s. f., è sinonimo di bozza del pescatore, o serrabozza, ed è la catena o il canapo che passando per le marre e il fusto dell' àncora, la tiene orizzontale alla banda, come il capòne la tiene per la cicala.

F. *serre-bosses*; I. *shank-painter.*

Picchetto, s. m., manipolo di soldati deputati ad una guardia.

I. *the Marine's guard.*

Picco, s. m., asta, anzi alberetto che termina in forca per abbracciare l' albero e sostenere alcune vele minori, come la randa. Il picco è disposto sul piano longitudinale della nave, inchinato sull' orizzonte. Voce dall' inglese *peak* o *peek* (leggi *pik*).

— Vedi ANCORA,

A picco per a perpendicolo. Lo STRATICO scrive *pico.*

— (andare a), colare a fondo a perpendicolo.

— rupe tagliata a picco, o almeno alta e scoscesa. Picco di

Piciòl, s. m., camera nella galea a poppa pel comandante.

— dei giardini, o giardinetti, vedi; menzolette che li reggono, gocciole, vedi.

F. *cul-de-lampe des bouteilles*; *lower finishings of the quarter galleries*; P. *o pé do alforge*; S. *el pié del jardin*; T. *Schwanz der Seiten gallerie.*

— marino (avere il) cioè avere il piè fermo sul ponte della nave anche se barcolla o beccheggia, per la pratica che uno abbia del navigare.

F. *avoir le pied marin*; I. *to have sealegs*; P. *ter pé de marinheiro*; S. *tener piè de marinero*; T. *Seefüsse.*

Teneriffa o di Teyde, la più grande delle isole Canarie, dagli antichi chiamata *Nivaria* o *Pluvialia*.

F. *aller à fond*; I. *to sink*; P. *fundirte*; S. *ir a pique*, *colar*; T. *Sinken*.

F. *pic*, *corne* ou *vergue à corne*; I. *peek*; P. *carengueja*; S. *pico la pena de un congrejo*: T. *die Pick einer Gaffel*.

Piè di un albero di gabbia.

F. *pied d'un mât*, *cogion*; P. *piè de mastelero*; S. *pé do mastareo, caixa do mastareo*; I. *foot of a mast*; T. *stengen fuss*.

— di gallo, una delle quattro stelle della Croce dall'A. detta anche Crucifero. Dista dal polo Australe 28°, serve ai piloti per ritrovato il polo Antartico.

— misura lineare:

il piede		romano era di . . .	m.	0,29635
»	»	greco era di . . .	»	0,27306
»	» 7	inglese è di . . .	»	0,3048
»	» 6	francese è di . . .	»	0,32484
»	» 5	portoghese è di .	»	0,33860
»	» 4	spagnolo è di . .	»	0,278
»	»	romano moderno.	»	0,29780
»	» 3	veneziano.	»	0,3473
»	» 8	germanico	»	0,2864

— di ruota negli scafi in legno. Qualunque sia forma della ruota di prora, alla sua unione con la spina (*chiglia*) v'è un pezzo curvo detto piè di ruota.

— d'una costa, il rialzamento di essa.

F. *pied d'une couple l'acculement*; P. *pé d'huma caverna*.

Piede, s. m., in marina dicesi l'estremità di molti pezzi di costruzione, piede dell'albero, delle ruote di poppa e di prora e simili. Gli Elleni chiamarono, come i Latini, tanto la bugna che la *scotta*.

Secondo lo Scoliaste al v. 260 dell'*Odissea* piedi avrebbero lo stesso significato di ipere o drizze. Del che è a dubitare.

— della nave, dissero gli Elleni, la spina (*chiglia*).

PINDARO: παπὰ ποδὶ: talvolta per timone come nel x, 33 dell' *Odissea*.

— per *pes*, *piede*, *scotta*; Gr. ποῦς, in PINDARO, *Pyt.*, III, 108.

— (il) dello squadro della ruota di poppa piedi sette.

— di ruota, incontro della ruota di prora con la spina (*chiglia*). Invece di essere ad angolo retto come a poppa è curvo per favorire il girare della nave.

— bugna, pedarola, pizzo.

F. *les pattes d'une voile*; I. *the patches of a sail*; P. *os forros*; S. *los dados*; T. *Bolten eines Segels*.

– pl. navali dissero i Latini tanto i rematori che i remi. Vedi PLAUTO.

— per giuntare un albero.

F. *pied pour un mât*; I. *foot for a mast*; P. *pé pôr hum mastro*; S. *Stuhl eines Masts*.

Piegare, v. a., le vele, serrarle.

Latino: *contrahere vela*; Gr. στελλω, πλέχω.

F. *plier les voiles*; I. *to furl* or *gather up the sails*; P. *colher as velas*; S. *plegar las velas*; T. *die Segel auftuchen*.

— dicesi dell' incurvare lastre, lamiere, aste o verghe di ferro, come anche pezzi di costruzione di legno, per mezzo del fuoco.

— dicesi anche dell' andare indietro cedendo alla forza del nemico con la nave o le navi.

— dicesi pure del torcere il cammino o la via *(rotta)*.

Pieno mare, l' alta marea. Tanto che tornò il flotto col pieno mare. G. VILLANI.

Pietra, da mano, quelle che imbarcavano per tirare sui nemici nella battaglia; alla battaglia di Lepanto, quando le ebbero finite, si tiravano gli aranci.

V. *piera da man*.

F. *pierre à main*.

— di gres, che imbarcavano per le petriere.

F. *pierre de grés*.

Piffero, s. m., nave da guerra condannata ad esser nave da trasporto, e chiamasi così per dispregio. Lo stesso nome si dà pure a naviglio mal costruito e che sbanda ora da una parte ora dall' altra.

Pigliare, v. a., prender terra, far scalo o scala.

F. *relâcher*, *faire escale*, ou *écale*; I. *to call at any port*; P. *tornar o porto*: S. *arribar*, *tornar tierra*; T. *anthun*.

Pigliare dicono altresì delle manovre, del mare, del vento, dei terzaruoli, del corso o via, e di cento altre cose. Pigliar volta per tornare indietro, e per legare il canapo allo stante. PANTERA.

Pigro, add., dicesi di naviglio che senta poco il timone e quindi viene difficilmente all'orza.

F. *lâche*; I. *slack in stays*. *a vessel with a slack helm*.

— e dicesi pure di naviglio pigro di vele.

L'armada de Napoli à preso una barza francese de 600 bote, con trecento omeni su, per esser pigra de vela. MALIPIERO, *Ann.*, 1495, 424.

Pila e **Pilone**, s. f., e s. m., tanto quei grandi pilastri sui quali poggiano gli archi dei ponti in muratura, o i travi di ferro in quelli armati di ferro, quanto quei potenti pilastroni coi quali gli antichi facevano ripari interrotti o a traforo per moli di porti a fine impedirne, più che si potesse, l'interrimento.

Piliere, s. m., è un piccolo albero che portano i battelli lanciatori sopra del quale sale la guida.

Pilotaggio, s. m., l'arte di governare e misurare la via di un naviglio in mare, determinare le variazioni della bussola, conoscere per mezzo del dromometro la sua velocità, stimare la deriva e gli effetti dei fiotti e delle correnti aeree e marine, e rettificare tali determinazioni con le osservazioni astronomiche.

F. *le pilotage*; I. *the pilotage*; P. *o pilotagem*; S. *el pilotaje*; T. *Der Steuermannskunst*.

Pilotare, v. a., governare un naviglio, farlo entrare e uscire da un porto.

V. *peotar*.

F. *piloter un vaisseau hors d'un port*; I. *to pilot a ship out of a harbour* or *river*; P. *pilotar um navio ao mar*; S. *pilotar un navio al mar*.

Pilotino, s. m., chiamavasi ciascuno dei giovani che s'imbarcavano nei vascelli per istruirsi nel pilotare, e divenire

atti all' ufficio di Capitani nelle navi mercantili. Si dette poi ai mozzi incaricati del servizio di poppa in una nave da guerra: poscia ordinanze; con la speciale incombenza di sorvegliare col cannocchiale i movimenti della rada e del porto.

F. *pilotin*; I. *messenger*; S. *pilotin*.

Piloto o Pilota, altro non è che il Nocchiero ovvero Nauclero degli antichi; il suo officio è di mostrare la via, che s' à da fare, su la carta nautica e conoscer il viaggio che s' è fatto, le mutazioni del tempo per il sole e per la luna. Il suo luogo nel giorno è nell' una o nell' altra spalla secondo va la vela; la notte appresso la chiesola della bussola. Su la galea Capitana sono altri due compagni suoi, che dicono Consiglieri, dei quali ne à pur due ciascuna altra galea. CRESCENZIO.

Deve conoscere bene le carte nautiche, saper usare la bussola: conoscer bene le correnti, le maree, i venti, i portolani, l'astronomia, sappia usare gli strumenti nautici: i tempi del navigare con più o meno sicurezza. À tre razioni al giorno, cinque scudi al mese. PANTERA, p. 121.

Peota e *pedota*, in veneziano significa guida in genere e poi guida marittima o pilota, donde è chiara l' origine della voce e il suo primitivo significato, identico a quello dell' Italiano pedone.

— pesce detto così perchè segue le navi.

Gr. ναυκράτης,

— e κάτωρ, guida e per estensione piloto.

Latino: *rector navis*, *nauclerus*; Gr. ναύκληρος.

V. *peota*, *dedoto*, *pedota*.

F. *le pilote*; I. *the mate*; P. *o piloto*; S. *el piloto*; T. *Steuermann*.

Oggi il piloto non è più sulla nave facendo quella parte il Capitano; ai piloti non resta che la cognizione delle difficoltà del littorale, dell' entrata di un porto, di una rada, di un canale per quei comandanti che non avessero, specialmente stranieri, quelle dette cognizioni, sì che l' ufficio del piloto è puramente locale e pratico. Vi è o almeno v'era un primo, secondo e terzo piloto; vi è il capo dei piloti nei grandi porti.

F. *locman* ou *lamaneur*; I. *harbour* or *local pilot*; P. *piloto pratico*; S. *piloto practico*.

V' era un piloto di armata, al quale erano sottoposti tutti i piloti delle navi.

Pina, s. f., dialettale *pigna*, il frutto del pino; in meccanica: specie di rocchetto conico, spesso con un fóro, per tenere al posto e in movimento altri pezzi di un ordigno o macchina, come nell' asta dei trapani.

I. *Tark 's head*.

— specie di bottone alla punta dei canapi acciò che non escano dagli anelli.

— o cipolla, simile a quella degl' inaffiatoi, al piè delle trombe affinchè non v' entrino materie.

F. *cuillière de pompe*; I. *a pump-borer*.

— di straglio, ingrossamento fatto in esso a poca distanza dal suo occhio per impedire che esso non scorra.

F. *pomme d' étai*; I. *mouse of a stay*; P. *botija de estay*.

— del carro, cono tronco di legno con tre o quattro scanalature a spirale, sulle quali si fanno passare i trefoli per farne corda.

F. *toupia, le cochoir*; P. *comedor*, *botija*.

— del canapo piano, ciascuna di quelle grossezze, a certa distanza, per impedire che le cordicelle o bozze, con le quali si lega la gomena non scorrano sopra di questa.

F. *pommes de la tournevire*; I. *mouses of the messenges*; P. *botijas de cabo de ala e larga*; T. *der feste türkische Bund*, *der stehende Türkenkopf*.

— vedi **Turbante**.

Così diconsi pine le ingrossature alle briselle delle sartie, ai guardamano, ai marciapiedi, i pomi posti per ornamento in cima alle balaustrate, alle scalette, ai bandini.

Pinace, s. m., piccolo naviglio mosso da remi e da vele. Quelli di Francia littoranei, erano di 60 ad 80 tonnellate, di 24 cannoni e 100 uomini. Dalle *Partite* di re Alfonso si ritrae che nel secolo XIII era naviglio che stava tra il Leno e la Caravella. In un doc. del sec. XIV si pone la *pinace* tra le barche e battelli; in altro del XV sec. si legge: *Spynes* o *Spynaces*, (corruzione di Pinaça) ora dette *Pinnaces* sembra siano state grandi navigli, capaci di portare venti-

cinque uomini, ed erano probabilmente adoperate per la loro velocità. Le pinaces di Biscaglia avevano nei secoli XVI e XVII una certa rinomanza, quindi avute nello stesso conto che nel secolo XIII. Il P. FOURNIER (1643) scrive: le pinaces sono piccoli vascelli lunghi e stretti, forti e leggieri, proprî a far corse e scender gente a terra; d' ordinario, sono costruite di pino, sono a vela e a remi. GUILLET : (1678) la pinace è un piccolo naviglio a poppa quadra, a vela e a remi, con tre alberi, proprio per fare scoperta, e sbarcar gente. Erano lunghe da 50 piedi a 134, e larghe in bocca da 12 a 28.

Si fecero poi come le lancie, per servizio delle navi, armate da otto a dieci remi.

F. *pinace*; I. *pinnace*; P. *pinaca*; S. *pinaza*; T. *die Pinass*.

Pinco, naviglio con poppa assai stretta. La forma è antica. È nave mercantile, d' ordinario con tre alberi e vele latine. Fondo piatto, carena ampia. Poppa molto elevata, prora più gonfia e i fondi meno fini dello sciambecco a cui somiglia. Erano molto in uso tra gli Spagnoli e i Napoletani.

F. *pinque*; I. *pink*; P. *pinco*; S. *pingue*; T. *der Pink*, — pesce del genere *Labrus*.

Piombino o piombo, s. m., scandaglio semplice fatto di un cordino e un pezzetto di piombo cilindrico, che dicesi anche scandaglio a mano, per misurare mediocri profondità. Il peso del piombo varia dai quattro circa ai diciasette chili.

F. *potelot*, *plomb*; I. *black-lead*, *plumb line*; P. *lapiz*, *prumo*; S. *lapiz*, *lapicero*, *plomada*, *plomo*; T. *das Senkblei*.

Piple, (albero a) intero, che sia a fusto di un solo pezzo, o che innestato l' un sovra l' altro, sì da formarlo continuato senza interruzione di gabbie.

Simili alberi erano in uso nel Mediterraneo e particolarmente per le polacche.

F. *mât à pible*; I. *pole-mast*; S. *palo enterizo o tiple*; T. *der Pfahlmast*.

Pipris, s. m., specie di piroga, in uso tra i negri del Capo Verde e della Guinea.

Pirata, s. m., corsaro, ladro di mare. Gli Etruschi furono

celebri pirati. Alessandro Magno si lamentò di essi coi Romani. ARISTIDE, *Orat.*, p. 790.

F. *pirate*; I. *a pirate*; P. *pirata*; S. *pirata*; T. *See Räuber*.

Piratare, v. intr., andare rubando per mare.

F. *pirater*; I. *to rob at sea*; P. e S. *piratear*; T. *seeräubern*.

Pirateggiare, v. intr., frequentativo di piratare, andar per mare rubando le ricchezze o merci che portano le navi.

Pirateria, s. f., il ladroneggio o la rapina esercitata sul mare. *R. M.*, 1904, 1, 55.

F. *piraterie*; I. *piracy*; P. *piratária*; S. *pîrateria*; T. *die Seeräuberei*.

Pirocliometro, s. m., strumento per lo studio della radiazione termica solare.

Pirocorvetta, s. f., corvetta a vapore, vedi.

I. *steam-sloop*.

Piroga, si trova anche piraga. Canoa formata di un tronco di un grosso albero, o *balsa vood*. Con questa specie di naviglio gli Spagnoli dettero fondo nel golfo del Messico ed al littorale occidentale dell'America australe: chiamata anche *dug-boat* nell' America boreale.

F. *pirogue*; I. *pirogue, piragua*; P. *piroga*; S. *piragua*; T. *die Baumbahn*, *die Pirogue*.

Pirometro, s. m., strumento per misurare l' azione del fuoco sui metalli od altri solidi.

F. *pyrometre*; I. *pyrometer*; P. e S. *pirometro*; T. *der Pyrometer*.

Pironi, V. per perni.

— bastoni cilindrici di ferro fasciati di commando ai quali si legano le riggie, le sartiòle e le trinche delle sartie o careghe.

Piroscafo, s. m., nave a vapore che à per forza motrice il vapore d' acqua, ottenuto per mezzo del fuoco.

F. *bateau á vapeur*; I. *steamer*; P. e S. *piroscafo*; T. *das Dampfschiff*.

I piroscafi sono ad elica ausiliaria, ad eliche gemelle, a tre eliche, ad un' elica sola, con ponte a dorso di balena, con ponte a torre, a ruota di poppa, a sistema Hog-frame,

a sistema mast-and-guy, a soprastruttura longitudinale, amfidromo; inoltre i piroscafi sono da carico, postali, transatlantici, rompighiacchio.

Piscatori ludi, giuochi che si davano dai pescatori romani.

Piscina, s. f., o vivario piscium, vivai da pesci. Il primo che ne tradusse in Italia l' uso dicesi sia stato Licinio Murena.
Gr. ἰχθυοτροφεῖον.

Piscis, australis, una delle antiche costellazioni australi, la cui lucida è Fomalhaut.

Pistone, s. m., vedi **Stantuffo**.

Pistris, s. f., nome di una trireme. Virgilio, *Aen.*, V. e Livio.

Pitta, s. f., canapo.

Pittura, s. f., e pitturare. Vedi **Verniciatura** e **Verniciare**.

Pitulo, s. m., stoppatore, otturatore, *calafato*.

Piumaccetti, per falle. Falconi, bucchi di stoppa o di altro per accecare le falle.

Piumaccio, s. m., e piumacciuolo, gruppo o manata di cenci di stoppa o d' altro per serrare le falle.

Piumacciuoli, s. m. pl., incastri levigati e sodi che sostengono l' asse dell' elica.

Pizzo della vela i Veneti per piede, o bugna. *Introd. art. nav.*

Plaga, s. f., clima, zona, contrada, ma più specialmente a indicare l' esposizione di una terra, se ad oriente, ad occidente, e similia. Plaga a levante e via dicendo.
F. *climat, zone, plage*; I. *climat* or *zone, a plat shore, a part* or *quarter of the world, a space* or *trait of ground.*

Platea, s. f., secca di pietra viva, spesso di grande estensione.
— dei bacini di carenatura non è che il fondo di essi. Essa è armata di parati e di taccate come uno scalo.

Platine, s. f. pl., pezzi di asse o di lastra di piombo quadrati che s' inchiodano sovra i piumacci o tappi per accecar falle.
F. *platines*.

Plaustris, (naves) translatae in mare, varate.

Pleiadi, costellazione settentrionale di sette stelle, ora ridotte a sei; popolarmente dette fallinelle.

Ploccare, v. a., V. per pattumare, per imborrare, vedi **Plocco**.
F. *ploquer*; I. *to applay the sheathing hair to a ship's bottom*.

Plocco, s. m., vedi **Pattume**. V. e gallicismo, borra, pelo di

bove che si pone tra il fasciame e la fodera dei navigli, per difenderli dai vermi o bisce di mare.

F. *ploc*; I. *the hair and tar*.

Pod, gl' Inglesi chiamano un gruppo, uno stormo di foche o di elefanti marini.

Poggia (a), avv. chiamasi a poggia quando la poppa della galea si volge verso dove (donde) viene il vento, acciò le vele vadino più piene e gonfie. CRESCENZIO.

— ! comando.

F. *arrive*; I. *bear up*.

— tutto! alla banda! acciò che il timoniere metta la barca al sopravvento.

F. *arrive tout*; I. *hard up, bear up round*.

— non poggiare, orza, continua stretto al vento.

F. *n' arrive pas*; I. *don't fall off, luff*.

– di poggiare.

— alla banda! comando di portare la barra del timone sopravvento sino a murata.

Poggiare, v. intr., per andar al vento in poppa. È l' atto di allontanare la direzione della prora da quella del vento. Poggiare a tanti gradi e quarte, indica il limite che vien dato al poggiare col vento a poppa, significa che bisogna accostarsi al vento sin che esso colpisca direttamente sulla poppa; poggiare sovra una nave, sopra una terra, vuol dire poggiare in modo da avvicinarsi ad esse.

F. *arriver vent arrière*; I. *to bear up*; P. *arrivar para correr vento em popa*; S. *echar in vela, arrivar para correr viento en popa*; T. *aufduven*.

— manovrare colla poggia.

F. *arriver*; I. *to arrive, to bear away*; P. e S. *arribar*; T. *aufhalten, abfallen*.

— in poppa.

F. *arriver vent arrière*; I. *to bear up round*; P. *dar a pôpa*; T. *aufdoven*.

— in fretta, con tutti i mezzi.

F. *arriver tout plat*; I. *to bear up quickly*.

— sopra un naviglio.

F. *arriver sur un vaisseau*; I. *to bear down upon a ship*; T. *umduven ober ein Schiff*.

Poggiata, s. f., movimento della nave nell'azione di poggiare, e l'amplitudine di questo movimento.

F. *arrivée.*

— (approdare, ancorare, o dar fondo di) vale fare un approdo forzato, o per avarie, dal grosso mare, o per violenza di vento che costringa a poggiare.

F. *relâche de arrivée.*

Poggiero, add., di naviglio che, tenendo la barra del timone in mezzo, non cammina diritto, ma tende a poggiare, sì che bisogna tener la barra del timone alquanto sottovento. Il che dipende o dalla costruzione, o dal modo com'è stivato, dalle vele, o dalla forza motrice o da poca abilità del timoniere.

Pogliola, nap. *Palaia.*

Polacca, s. f., naviglio mercantile del Mediterrano della stessa costruzione delle barche e dei pinchi. Non va a remi. À due alberi a pible, e uno di mezzana con coffa e albero di gabbia, e bompresso corto; nel resto è armato come i quadri. Le polacche vanno anche in America. PANTERA, p. 40.

Non ànno imanti o collatori, né trilingaggio o trinche delle sartie agli alberi di gabbia, né ai pappafichi; ma si suppliscono con una scala di corda a scalini di legno.

In questi navigli le vele di pappafico e di gabbia, non avendo negli alberi alcuno intoppo, si calano (*ammainano*) sino al pennone più basso (e ciò dicesi: *ammainare* = calare in fosso).

Polacca o polaccone chiamasi anche il flocco di una barca peschereccia.

F. *polacre*; I. *polacre, polacca*; P. e S. *polacra*; T. *die Polacker.*

Polaccone, s. m., vela triangolare, dei navigli latini, a guisa degli stragli delle navi di alta sponda (*bordo*).

L'adoperano invece del flocco in un buttafuori a prora. I Siciliani e i Calabresi lo chiamano velaccione.

V. *polacòn*; G. *bolacōn.*

Polare, s. f., stella, vedi **Stella Polare**.

Polastrello (il) del Pantèra, è un idiotismo per poggiastrella.

Poldovis o *Poldavy*, tela da vela, un tempo molto in uso nelle navi inglesi, come quella del Lancashire, nel 1500.

Poleggia, vedi **Puleggia**.

Poleggiar, v. intr., voce di gergo dei barcaioli veneziani che significa dormire.

Polena, s. f., figura a prora, di leone, e poi qualsiasi ornamento dell' avanti della nave. Questa parte della prora prese tal nome dalla forma simile alle scarpe a foggia delle polacche. Vedi CORAZZINI, *Atlante*, p. 2°, tav.

V. *polegia*, *pulena*.

F. *poulaine*; I. *the head of a ship*, *figure head*; P. *o beque*; S. *figuron de proa*.

Polican, s. m., V. vedi **Becco Corvino**.

Policleida, add. da πολυκλήϊς in Esiodo: spiegano: navis multis transtris instructa, vel multa compage juncta, a κληΐς sedes nautica, vel a κληΐς pro κλεὶς, δος = clavis.

Invece si tratta di molti banchi, e quindi vale nave che ha molti rematori.

Polinesia (= più isole), nome dato alle isole dell' Oceano Pacifico o in gruppi o sparpagliate, o collettivamente.

F. *polynesie*; I. *polynesia*; P. e S. *polinesia*; T. *die Polynesie*.

Poliscalmo, s. m., a più scalmi o a più remi, cioè barca a più remi. Quindi tutte le altre forme: *paliscalmo*, *palischermo*, *paleschermo*, *palestarme*, *paliscarmo*, *paliscermo*, *parescalmo*, *parascalmo*, *panescalmo* e simili, sono tutte scorrezioni. Alcuni filologi, accettando la forma paliscalmo, dettero assai curiose etimologie della voce, così per esempio: il Menagio: Paliscalmo, schifo, piccola barchetta.... È voce composta da *palum* significante *remo* e di *Scalmus* significante quel tondo legno al quale si legano i remi: come si dicesse: scapha, quae unicum scalmum alligato agitur.

L' origine della parola è greca, come era facile avvertire, ed avvertì M. Jal: πολύσκαλμος, cioè nave a più remi. Molte inesattezze del Menagio notò il Jal, e ben altre se ne potrebbero notare se meritasse il conto.

Polizza, s. f., di carico, documento col quale un capitano di un legno mercantile dichiara di aver ricevuto le merci in esso enumerate e s' impegna consegnarle al destinatario al porto scaricatore in buon ordine e condizione, salvo gli atti di Dio ed i pericoli del mare.

F. *le connoissement*; I. *bill of lading; P. o conhecimento.*

— di cambio, all' ordine.

I. ***bill of lading to order.***

— di sicurtà, per la quale l' assicuratore si addossa o assume i rischi che potrebbero avvenire ad un naviglio o al suo carico, in tutto od in parte, e mediante il premio che l' assicurato si obbliga di pagare.

F. ***obbligation d' assicuration***; I. ***policy of insurance.***

— aperta od oscillante, quella in cui l' interesse assicurato non è stabilito, ma da certificare in caso di perdita.

I. ***an open policy.***

— d' onore, o sicurtà di onore, un' assicurazione fatta sopra utili e noli da guadagnare.

I. ***a wager policy.***

Pollice, s. m., la dodicesima parte di un piede.

F. *pouce*; I. *inch*; P. *pollegada*; S. *pulgar*; T. *der Daumen.*

Polluce, β *Geminorum*, splendida e ben nota stella nell' antica costellazione dei Gemelli *(Gemini)*, della quale essa è la seconda (β) per grandezza e lo splendore.

Latino: *Pollux.*

F. e I. *Pollux*; P. e S. *Polluce*; T. *Pollux.*

P. M. per indicare; *post meridiem.*

P. O. nota per un ufficiale subalterno.

Polo, s. m., l' estremità dell' asse della sfera celeste o terrestre.

Latino: *polus*; Gr. πόλος.

F. e I. *pole*; P. e S. *polo*; T. *der Pol.*

— magnetico, l' uno e l' altro punto opposto nella regione polare della terra in cui la declinazione dell' ago calamitato è verticale.

F. *pole magnetique*; I. *magnetic pole*; P. e S. *polo magnetico*; T. *der magnetische Pol.*

— della Galea dissero il mezzo dell' asse minore, o centro, o sparto *(spartimento)* della nave. CRESCENZIO, 110.

— (distanza dal).

F. *la distance au pôle*; I. *distance by the pole*; P. *a distancia do polo*; S. *la distancia dal polo.*

— Pietro Quirini (antenato di Francesco Quirini perduto nel

viaggio del duca degli Abruzzi), nel 1431 salpò da Sebenico (Dalmazia) con nave carica di merci per la Fiandra. Naufragato con due barche trasportate dalla corrente giunse alle isole Lofoden (Norvegia) le quali per primo scoperse, e raggiunse il 70° di latitudine.

Polpo, o polipo, s. m., specie di mollusco.

Nap. *purpo.*

— prima femminella del timone dalla parte superiore, le cui doppie branche si estendono lungo la ruota di poppa.

— sopravveste di marinaio, gabbano.

— *Purpo* a mare, chiamano i marinari napoletani una novoletta densa che si leva lontano verso scirocco, indizio di prossima pioggia.

Pigliare no purpo, bagnarsi fino ai denti o per caduta in mare, o per grossa pioggia.

Pomèla, s. f., d' albero, vedi **Pomo.**

Pomi, pomoli, sono ornamenti di legno o di metallo che si pongono in cima a molti oggetti. Quelli degli alberi sono di legno lenticolari. Questi pomi, dalla forma li chiamano: gallette, formaggette, pomello, pine. Pomi d' asta di bandiera, di mostravento, di *trozza* anzi anquina, delle sartie, etc., etc.

F. *pommes*; I. *truck of the mast*; P. *borlas;* S. *perilla*; T. *das Flügelspillknopf.*

Pontale, vedi **Puntale.**

Ponente, s. m., lo stesso che occidente. Nome di vento che spira di là, che è uno degli otto principali distinto in quarte o mezziventi, cioè:

Ponente diritto, o a 45° da tramontana o borea;

Ponente quarto a libeccio, a 11°,15' dal primo;

Ponente libeccio, mezzo vento, a 22°,30' dall' uno e dall' altro.

Ponente quarto a maestro, o da ponente 11°,15 e da maestro 33°,45'.

Ponente maestro, mezzo vento, 22°,30' dall' uno e dall' altro.

Ponentino, s. m., cosa, uomo, nave di ponente, come Levantino per opposto. I Veneziani chiamavano, relativamente a loro, ponentine le galee ausiliarie romane, fiorentine, genovesi.

Latino: *occidens*, *entis*: Gr. δυρμαί.

F. *ouest*; I. *west*; P. ant. *poente*, mod. *oeste*; S. ant. *poniente* e *occidente*, mod. *oeste*; T. *West*.

Ponese ponnese, idiot. per penese.

Ponte, dicesi ciascun piano o palco, o tavolato di naviglio.

Latino: *pons*, *ontis*, *constratum*, in Cesare anche *pavimentum*; Gr. κατάστρωμα, ατος.

Pontivaga, add. in Esiodo, da ponto per ondivaga, ondivagante, vagante pel mare detto della nave.

Ponto, s. m., primitivamente l'abisso, poi il mare in genere, e quindi alcuno particolare: Ponto eussino, regno del Ponto, perché ebbe un esteso littorale sul Ponto eussino. VIRG., *Aen.*, III, 192:

Nec jam amplius ullae Apparent terrae; coelum undique et undique pontus.

Latino: *pontus*; Gr. πόντος.

Pontonata, s. f., carico quanto può portare un pontone.

Pontone, s. m., naviglio a fondo piatto, di solida costruzione, in forma di un parallelogramma rettangolo, lungo circa due volte la larghezza. Serve nel porto pel trasporto di oggetti pesanti, dell'artiglieria, degli attrezzi navali, munizioni etc.

Si adoperava anco per carenare. Talvolta si servivano di vecchie navi di guerra rase sino al primo ponte. Non rasi servivano di bagni, di vascelli ammiragli, di avanguardia e di retroguardia negli Arsenali marittimi.

F. *ponton*; I. *ponton*, *Hulk*; P. *pontão*; S. *ponton*; T. *Ponton*, *Stück-Prahm*,

— **batea**, s. f., chiamano gli Spagnoli quelle barche di figura rettangolare, che ànno fianchi, poppa, prora e fondo piani, simili ad una specie dei nostri *pontoni*. L'ebbero i Galli e i Romani; Cesare, *B. C.*, III, 29; Paulo, *Dig.* 8, 3, 38; Ausonio, *Idyll.*, XII, 20.

Pontopora, add., nave che va sul mare, che percorre il mare, che traversa il mare.

Gr. ποντοπόρος.

Pontovale, s. m., e *pontuale*, corruzione di **Contovale**, vedi.

Il ponte superiore, si disse *coverta* e *coperta*, quando si fece da prima sulle navi scoperte o non pontate, e rimase

questo nome anche allora che non fu più solo a coprire il naviglio.

F. *couverte*; I. ant. forse *couvert* e *orlop* e *overlop*, mod. *deck* che sono traduzione del nostro *coverta*; P. *coberta*; S. *cubierta*; T. ant. *der Couvert*, mod. *der Obere-Deck*.

Il ponte sotto coverta, se ve ne á uno solo dicesi batteria: ma se ve n'è un altro sottostante, allora il più alto dicesi *seconda* batteria e *prima* il secondo venendo dall' alto.

Se vi è un quarto ponte sottostante questo dicesi *Corridore*; se ve n'á un altro ancora, questo si chiama *Covertetta*; talvolta se ne fa un altro sulla stiva, per lo più mezzo ponte o falso come dicesi, e quindi il piano della sentina.

Vi ebbero altri ponti sovra coperta:

Si disse *tolda* il mezzo ponte sovra coperta, dall'albero di mezzana al cassero; oggi alcuno lo chiama *controcoperta* ponte di struttura leggiera, destinato a far sì che in coperta possano stabilirsi le sistemazioni pel trasporto di passeggieri, di bestiame e di mercanzie leggiere. Talvolta in luogo di uno *spardeck* si trova un *awning-deck*, ponte ancora più leggiero che per l' ufficio che compie può chiamarsi *coperta di manovra*. In alcuni casi è soppressa la murata fra questo ponte e la coperta per un certo tratto a prora o a poppa, o anche per tutta la lunghezza, allora il ponte superiore prende il nome di *shadedeck* (ponte tenda). In Italia molti lo chiamano *ponte di passeggio*, e sta bene.

La presenza di uno *spardeck* o di un *awning-deck* non altera la denominazione di ponte di coperta, riservata al ponte principale continuo. Tuttavia per evitare equivoci, nei documenti ufficiali, come quelli del Registro, della stazzatura ecc. ecc. si chiama sempre *ponte superiore* il più elevato fra tutti, qualunque sia il tipo della nave; gli altri ponti, contati a partire dall' alto, si dicono successivamente: *secondo ponte*, *terzo ponte* ecc.

Questa descrizione dei ponti nelle navi moderne non ci pare molto chiara. L'oscurità, secondo me, dipende dal non aver tenuto presente la costruzione delle vecchie navi, e dall'avere introdotto le voci straniere che sempre non

rispondono esattamente alle nuove costruzioni. Invece della voce *sistemazione*, tanto generica, non saria meglio dire: *soprastruttura*? Ciò che vien chiamato *controcoperta*, che non è esatto, perché la coverta é continua, perché non riprendere le vecchie voci di *tolda* e *toldetta*?

Nelle navi da guerra il ponte immediatamente sotto coperta è il *ponte di batteria*; più in basso si á il *ponte di corridoio*, e ancora più sotto il *ponte di protezione*. Se esiste altro ponte, completo o parziale, al di sotto del ponte di protezione esso si dice ordinariamente *falso ponte* con denominazione tratta dal francese, ma si può chiamare anche *covertetta*. In alcuni casi non vi è un vero ponte di batteria, se le artiglierie di grosso e di medio calibro trovansi situate al di sopra sul ponte di coverta.

F. *dunette*; I. *quarter deck*, *awning-deck*; P. e S. *toldilla*.

Vedi CORAZZINI, *Atlante*, parte II, tav. XXII, XXXVII, XLII *et passim*.

Dicevasi un Tre-ponti, un vascello a tre ponti; ponte tagliato, mezzo ponte, come è spesso il falso ponte.

F. *pont coupè*; I. *a half deck*; T. *Gebrochenes deck*.

Ponte a *carabottino*, idiotismo dal francese *caillebotis*, per graticolato, cioè fatto di regoli di legno squadrati, e incrociati ad angolo retto in guisa da lasciare un vuoto della stessa grossezza dei regoli. Si usano specie nelle barche ed altre piccole navicelle, per dare scolo all'acqua nella sentina.

V. *gradelati*; G. e malt. *carabutin*; I. *gratings*; P. *xadreze*; S. *exedrez*; T. *der Rosterwerk*.

Il falso ponte, quello fatto a mezza stiva, talvolta viene improvvisato e fatto con pennoni ed alberi, e tavole di rispetto.

F. *faux-pont fait des vergues et des mâts-de-rechange*; I. *orlop*, *spardeck*; P. *cuberta postija de mastareos e vergas*.

I *ponti di protezione* sono: rasi, arcuati, dei quali la linea a murata corrisponde coll'orlo inferiore della cintura corazzata al bagnasciuga, a contorno ricurvo, o trapezoidale, omogenei e no, frazionati e no, a sezione poligonale, sopracqueo, sopracqueo in parte, sottacqueo, orizzontale che poggia sulla cintura di corazza al bagnascinga, dall' estremità di

prora a quella di poppa; parte prodiera del ponte di protezione, mediana e poppiera; parziale che copre la cittadella corazzata situata al bagnascinga; cielo protettore della batteria superiore in forma di passavanti; curvatura di un ponte di protezione; fianchi inclinati di un ponte di protezione; linea dei transtri o travi (*bagli*), linea a murata d'un ponte di protezione; scaglione del ponte di protezione.

-- ponte levatoio o coperta levatoia, ponte composto di tavole mobili, che si assettano le une appresso le altre, a fine di sottrarre agli effetti della pioggia e del mare grosso il carico di un naviglio.

F. *pont-levis*; I. *loose deck*; P. *cuberta levadiça*; S. *cubierta levadiza*; T. *loses Deck.*

— di corda (fu tradotto male da coverta o coperta preso in significato di ponte superiore. Coperta in questo caso vale tenda, e propriamente rete di corda, com' essa era, per difesa contro i nemici che montavano sul ponte delle navi, e di sotto la quale con lance, picche, sciabole assalivano i nemici che erano venuti su di essa.

Si trova usata sino verso la metà del secolo XVII.

F. *ponte de corde*; P. *cuberta de cabos*; S. *cubierta de cabos, red de combate, puente de red*; T. *Deck von Tauen.*

— volante, fatto per mettere a riparo la ciurma in una parte della coverta di tavole leggiere e mobili.

G. *punte da brasse.*

F. *pont-volant*; I. *a hauging stage.*

— di barche, o di navi si fanno per passare fiumi o stretti e canali.

F. *pont de bateaux*; I. *pontoon, bridge of boats*; P. *ponte de barcas*; S. *puente de barcas*; T. *Schiffbrücke.*

È sta fatto far do ponti in Arsenal, e son sta mandati in Po per le Fornaci, per traghettar le genti..... Subito che 'l ponte è sta condutto in Po, l'è sta disteso secondo 'l va; e per la sua larghezza, se ha tegnudo su molte robe da vender; e in più parti ha ponti levadori. Fermato il ponte e bene armato, etc. MALIPIERO, *Ann.*, 1842, 267.

— di pratica è la palancola, ponte di lavoro la zattera, di *calafato* vedi **Balzo**, ponte di comando, d' investimento vedi **Corvo**, falso ponte vedi **Covertetta**.

Poppa, s. f., la parte deretana della nave.

Latino: *puppis*; Gr. πρύμνα; V. *pope* al sing.

F. ant. *pope*, mod. *poupe*, *arrière*, *cul*; I. ant. *poop*. mod. *stern*, *aft*; P. *pôpa*; S. *popa*; T. *der Spiegel das Heck*.

— (asta di) vedi **Asta**.

— vedi **Cassaro**, e **Casseretto**.

— (fanale di) vedi **Fanale**. Lo usarono anche i Romani. Corazzini, *St. d. Marina*, *indice*.

F. *fanal de poupe*; I. *quarter-lantern of a ship*.

— (bandiera), vedi.

F. *pavillon de poupe*; I. *ensign*.

— (galleria di) il terrazzo che solevano avere le galeazze, i vascelli e altre navi.

F. *galerie de poupe*; I. *the stern galery*.

— (scala di).

F. *échelle de poupe*; I. *the stern ladders*.

— (camera di).

F. *chambre de poupe*; I. *after-most cabin*.

— (vento in).

F. *vent en poupe*, *vent arrière*; I. *wind right aft*.

— (il rotondo della).

F. *les fesses*; I. *the buttocks*; P. *as alhetas*; S. *las coxenadas*; T. *Billen des Schiffs*.

— (gradella della), vedi **Arcaccia**.

— (finestre della camera grande di).

— alla bastardella (galea) vedi.

F. *cul de monine*; S. *popa de culo de mona (signora) o de aletas*.

— ancorare colla coda di poppa sopra la gomena, vedi **Ancora**.

F. *mouiller en faisant embossure*; P. *estar com regeira sobre amarra*.

— correre vento in poppa.

F. *courir vent en arrière ou en poupe*; I. *to run before the wind*; P. *ir vento em popa*; S. *ir viento en popa*; T. *Vor dem Winde segeln*.

— (quadro di), vedi.

— (tricanto di), vedi.

— (coronamento della), vedi.

— (cacciatori di), vedi.
— naviglio di poppa stretta, nei quali la poppa va restringendosi.
F. *à poupe étroite;* I. *pink-sterned.*
— (di) rotonda.
F. *poupe ronde;* I. *a ship with a turk rond;* S. *popa redonda.*
— quadra, con facciata larga e piana.
F. *poupe carrée;* I. *square stern;* S. *cuadra* o *cuadrada.*
— perpendicolare.
F. *étambot perpendiculaire;* I. *a downright* or *perpendicular sternpost;* P. *hum cadaste perpendicular;* S. *un codaste perpendicular;* T. *Stampf, Steven.*
— (lanciamento o slancio di) l'inclinazione all'indietro di essa.
F. *quète de la poupe;* I. *rakc of the stern.*
— (a) via, verso poppa, dalla parte o nella parte di poppa.
S. *a popa via.*
— dar la poppa, volgere la poppa al nemico, fuggire. MOCENIGO, *Ordini*, 124.

Poppese, s. m., l'ormeggio di poppa e tutto ciò che gli è a poppa, i marinai e ufficiali di poppa.
Latini: *funis*; Gr. πρυμνήσια.
F. ant. *popese*; I. *stern fast, stern mooring*; P. *amarra da pôpa;* S. *popete;* T. *die achtere Landfest.*
— parapetto intorno alla poppa, per bandini.
— M. Jal à poppese anche per sartie di poppa. Si ponevano uno per lato all'albero di maestra e a quello di mezzana.

Poppiero, s. m., o poppiere e poppiera, l'ufficiale di poppa o marinaio.
F. *amarre de poupe;* I. *stern most*; P. *popero*; S. *popel* ou *popero, popes;* T. *die achtere Landefest.*
— una nave che in linea di fila stia a poppa della fila precedente.
F. *matelot d'arrière.*
— o capo voga a poppa.
F. *vogue-avant*; I. *strokesman*; S. *bogavante.*

Populonia, s. f., città e porto etrusco (*Popluna*). Aveva un porto assai sicuro e coi neosichi. Vi si lavorava il ferro estratto dalle miniere dell'Elba.

Porca, s. f., le porche sono coste presso a poco con gli stessi membri e le stesse denominazioni delle coste proprie, si appoggiano sul paramezzale e contro le serrette, affine di fortificare maggiormente il legamento della spina *(chiglia)*, ma non si alzano al disopra del dormiente del primo ponte, di una nave a più ponti.

V. *raisoni.*

F. *porque;* I. *rider;* P. *prodigo;* S. *bulcarcama;* T. *die Kattsporen, Kattspuren.*

Vi sono porche di fondo o madrieri, porche stellate o rilevate; braccioli, scalmi e scalmotti delle porche.

Porcellana, s. f., marina; specie di erba.

Latino *peplios.*

Porion, s. m., naviglio da trasporto in Diodoro di Sicilia, e pontone.

Porooroca, pororoca, prororoca, s. f., corrente violentissima e periodica che dura solo alcuni minuti in ciascuna marea alle foci dell'Amazoni, tra Macapa e il capo nord.

— in terra, approdare, sbarcare. PULCI, *Ciriffo*, I., p. 3. Ponemmo in terra ai lidi di Marsilia.

Porta, s. f., vedi **Portello**. — Porte e una volta dicevansi usci, donde la parola usciere, erano grandi portelli a poppa per imbarcare cavalli, mercanzia ed altro.

F. *porte*; I. *gate door;* P. e S. *porta*; T. *die Thür* od. *das Thor.*

— quelle due aperte nel parapetto anteriore di prora per comunicare coi ponti sottostanti.

— porta o entrata o barcarizzo, vedi.

— all' estremità del tubo principale d' esaurimento.

— pl. stagne si fanno per mettere in comunicazione i diversi compartimenti stagni delle navi da guerra.

Ve ne sono di varî sistemi: quella del Soliani con telaio guernito di gomma elastica o di baderna di cotone; quella del Conord, quella a scorrimento verticale, orizzontale, a rapida manovra; a doppio seggio sistema Soliani; sistema Gori, Quarleri, a cerniera, a leve multiple, con apparecchio speciale, a vite senza fine.

— a chiusura automatica per i compartimenti stagni, *R. M.*, dic. 1903.

battello, la porta del bacino di carenatura verso il mare fatta a forma di battello, secondo il sistema più in uso, a fine di poterla facilmente muovere, alzare ed abbassare. Il carbone nelle navi da guerra s'imbarca dalla coperta per due fori rotondi, con tubi fissi o smontabili, oppure per appositi portelli aperti sulle murate, con tramoggie che lo portano in condotti di lamiera più o meno inclinati, donde ai carbonili.

... voce, o tromba marina, grande strumento a mo' di tromba, che si adoperava per parlare da lontano tra nave e nave in mare. Oggi prenderanno il posto il telefono e il telegrafo senza fili, oltre la voce del cannone, o la luce dei proiettori, ecc. ecc.

... pl. di ferro del Danubio, da Drenkova sin presso Orsova, sono una gola stretta che a Cazan non supera i duecento metri.

... caspie, passo difficilissimo tra la catena del Caucaso e il mare detto oggi: *Passo di Khanar*.

Latino *portae, pylae Caspiae*.

— del Mar Rosso, chiamavano (sec. XVII) i due stretti di Perim. BARTOLI, *Asia*, I. 87.

Portabiscotto, s. m., cassetta ove il marinaio chiude il suo biscotto. — *Portabraca*, anello fuso insieme all'otturatore dei cannoni di marina pel quale passa la braca che li tiene alla murata. — *Portacartoccio*, di cuoio per custodire i cartocci pieni di munizione, nei magazzini pronti, al bisogno. — *Portacaviglie*, vedi **Pazienza**. — *Portacòrda*, arnese che porta ai naufraghi la corda di salvamento, sia gavitello, aquilone o freccia.

Portacollare, s. m., due specie di tacchetti di legno inchiodati sull'albero di trinchetto. Sul lato esteriore di questi tacchetti vi sono delle tacche profonde per ricevere e contenere il collare di straglio dell'albero di maestra. Questi pezzi di legno sono in alto ed al basso conformati a corna per ritenere più manovre.

F. *porte-collier*; I. *belaying cleats of the lower mast*.

Portae custos, V. *guardian de le porte*, (sec. XV) il preposto nelle galee grosse mercantili a Venezia, ufficiale preposto al caricamento delle navi, sotto l'ordine di un commissario (*tabellio*); curavano l'imbarco e la disposizione

ordinata delle merci, ed impedivano che alcuno per le porte o boccaporte s' introducesse nell' interno della nave ove le merci preziose erano deposte.

Portagrue, s. m., nel Vocabolario portoghese s' identifica col *portamura*, i due bracciuoli o mensole di sostegno alla grue. Un ramo di essi sostiene di sotto la grue, l' altro s' appoggia al capo di banda.

F. *porte-bossoir*; I. *supporter of the cat-head*; P. *pão d' amura*; S. *piè de amigo de la serviola.*

Portalandre, s. m., i tavoloni che sostengono le landre delle coffe. PARRILLI.

Portalone, s. m., che riporta il Vocabolario spagnolo, o fu dei Veneti o gli Spagnoli lo lasciarono a Napoli, in luogo del nostro barcarizzo.

Portalucerna, s. f., nome che i marinai dànno ad una nave immaginaria, intorno alla quale, nei momenti di riposo, raccontano le cose più strane e meravigliose, di sterminate dimensioni, attrezzatura, non che del suo fantastico equipaggio.

F. *chasse-foudre*; I. *flying Dutchman.*

Portapagliuoli. V. i pagliuoli sono pezzi volanti di tavole, posti sovra i madrieri nella stiva, che levandoli si può pulire le sentine o campi (fr. *mailles*) o maglie, di qui il fondo della nave, presso i Veneti prese nome di pagliuolo.

Portapennoni, s. m. pl., bracci della polena: specie di barbacani per sospendervi i pennoni di riserva o provvisoriamente gli altri.

F. *porte-vergues*; I. *rails of the head*; S. *portaverga.*

Portare, v. n., significa far via (*rotta*) governare verso un punto.

F. *porter*; I. *to stand*; P. e S. *portar.*

— in via (*rotta*), andare pel rombo ordinato.

F. *poter en route*; I. *to stand on the course.*

— le vele portano, cioè prendono il vento.

F. *les voiles portent*; I. *the sails draw.*

— la vela, regger bene alla vela, di naviglio che sbanda poco.

F. *porter la voile*; I. *to carry the sail stiffly.*

— il vento in mano, significa camminare vogando.

— il vento in corsía, vale minacciando o battendo la ciurma perché voghi con forza.

— questo naviglio può portare a cinque rombi di vento. Per indicare che può andare presso al vento al minimo angolo.

F. *ce navire peut porter a cinq airs de vent*; I. *this ship well lie within five point of the wind.*

Portascalmo, s. m., vedi **Scalmiera.**

Portata, s. f., quantità di peso che può trasportare una nave. Un tempo si disse *cantarata*, da cántaro, misura navale una volta, come le botti.

F. *port d' un vaisseau*; I. *burthen of a ship.*

— di marinaro o cantarata, la quantità di masserizie e di provvigioni concessa ad ogni marinaio.

— dei cannoni, la lunghezza del tiro.

F. *portée des canons*; I. *range of cannons* or *guns.*

— quantità di peso che può sostenere un naviglio.

F. *portée*; I. *range*; P. e S. *alcance*; T. *Schussweite.*

— (essere a) del cannone, cioè potere essere arrivato dai proiettili del cannone.

F. *être á portée du canon*; I. *to lye within the flicht*;

— (essere a) della voce.

F. *á portêe de la voix*; I. *within hearing.*

Portatermometro, (tubi) nei carbonili per esplorare la temperatura di essi, ad evitare gl' incendi.

Portatili, s. m. pl., dicesi delle armi da fuoco e delle bianche: diconsi pure strumenti e macchine, come la bussola, il telegrafo e il telefono senza fili, alcune fucine, il forno, le torri mobili, le navi da connettersi e sconnettersi.

Tra le armi portatili le più notevoli, oltre i soliti fucili, carabine, e rivoltelle oggi sono: la carabina Albini modello 1868, la carabina a ripetizione modello 1882, ed in questi giorni si parla del fucile a ripetizione Cei, di 25 colpi, per la Marina. — La rivoltella a movimento continuo.

Portato, (essere) via dalle o per le correnti.

P. *ser levado pelas correntes.*

Portavento, s. m., ogni tubo che porti aria alle fucine, fornelli, o macchine per alimentare il fuoco, come per ventilare e rinfrescare l' aria negli ambienti della nave.

Portavoce, s. f., vedi **Tromba.**

Portello, s. m., o Portella, s. f., sono finestrini quadrati o

tondi sui fianchi della nave e a poppa, come vi sono le porte e un tempo a poppa anco le finestre, nei vascelli.

I portelli pei cannoni diconsi cannoniere.

P. *portinhola*; S. *portañola.*

— Portelli o porte tutte le altre che sono pel carico, per la zavorra, per cavalli o altro bestiame.

F. *sabord*; I. *port, port lid*; S. *porta de recibo, de carga, de lastre.*

— pl. di santa Barbara.

F. *sabords de retraite*; I. *the stern-ports*; P. *portas para pezas da praza de armas*; S. *portas de las miras de popa*; T. *hinter-Pforten.*

— delle camere.

F. *sabords des chambres d'officiers*; P. *portas des luz.*

— dei remi, colombari degli antichi, donde uscivano fuori i remi.

F. *sabords des avirons*; I. *rowports*; P. *portas dos remos*; S. *portañela de los remos*; T. *Roie-Pforten.*

— di caccia, portelli di corsia, ove si pongono i cannoni per colpire il nemico inseguito.

F. *sabords de chasse*; I. *chase-ports of the fore-castle*; P. *portas das pezas de caza*; S. *portas de las miras de proa*; T. *Jagd-Pforten.*

— (contro-).

F. *faux sabords, faux mantelets pour les fenêtres de la poupe*; I. *dead lights*; P. *postigos de pão*; S. *gualdrines*; T. *Blinden.*

I portelli si fanno a ribalta e ribaltella, a coverchio, a cerniera, a scorrimento; e vi sono portelli da rimorchio, da zavorra, della gorna per gittar via la cenere, dei camerini, di distribuzione, di spurgo delle macchine, di ormeggio, pel lancio di siluri.

Portellino, s. m., diminutivo di portello. Vi sono i portellini delle piattaforme stagne; per regolare il tirare dei forni.

Latino *portula.*

S. *portilla.*

— di murata, per dare aria e luce agli alloggi, ed in generale a tutti i locali dei ponti al di sopra del galleggiamento, muniti di sportellini stagni. La forma ordinaria è rotonda.

Per quelli di poppa si usano anche quadrati rettangolari, come nei casseri e nelle soprastrutture meno esposte alla violenza del mare.

I portellini circolari li chiamano *oblò* dal francese *hublot*, e perché non occhi?

Portellone, s. m., e *portalon* alla spagnola, la porta di un bacino di carenatura. V. **Porta-battello.**

Portemia, s. f., volgarmente detta filva, navicella, barchetta, larga e senza spina (*chiglia*).

Filva, forse da leggersi *filua* donde filuca?

Latino *portemia*; Gr. πορθμεῖον.

Porticello, s. m., e porticciuolo si dice in alcun luogo, come nel genovesato per darsena o antiporto.

Porthmeus, s. m., passeggiere o governatore di una nave.

Portisculus, s. m., vedi **Hortator** e **Celeuste.**

Portitor, oris, s. m., vedi **Navalestro, Navicellaio.**

Portorium, s. m., nolo, pedaggio pel passaggio o trasporto di mercanzia di qualunque specie per acqua.

Porto, s. m., seno di mare o natural luogo adatto come riparo o rifugio più o meno sicuro alle navi, e per lo sbarco dei passeggieri, delle milizie e delle mercanzie, o artificialmente fatto. Nelle *Basiliche*, si à al cap. 59: è luogo chiuso ove s' importano, e donde si esportano le merci, e si dice anche di una stazione chiusa e fermata.

F. *port*: I. *port*; P. *porto*; S. ant. *porto*, mod. *puerto*; T. *der Porto*.

— naturale.

F. *port brut* ou *havre brut;* I. *a port formed by nature.*

Prefetto navale comandante del Porto, in Ancona, Civitavecchia, Gaeta e nelle altre città marittime.

Console del Porto e del molo (*Consules Portus et moduli*, e *Consules maris*).

— circolari ornati da portici che costituivano i neosichi o case delle navi ebbero: Cartagine, Tiro, Utica, Side di Pamfilia, Atene (Falero).

— spesso esso pure non è sicuro, onde PROPERZIO, *El.*, I, 3, scriveva: « portus fallit et ipse fidem ».

— riparato dal vento.

F. *port à l'abris des montagnes qui l'environnent;*

I. *harbour under shelter of the shore;* P. *porto abrigado;* S. *puerto abrigado;* T. *Landslot.*

— interrato.

F. *port comblé par la vase;* I. *harbour chocked by the mud.*

— esteriore o avamporto, per esempio, come quello di Taranto, il mare grande e il mare piccolo.

F. *port exterieur, avant port;* I. *outer harbour;* S. *ante-puerto.*

— Interiore, l' angiporto, la darsena; dicesi anche perennne. Latino: *angiportus.*

F. *port interieur, arrière port;* I. *inner harbour;* P. *porto interior;* S. *puerto interior;*

— di marea, dicesi quello nel quale non si possa entrare, nè uscire senza l' alta marea.

F. *port de marée.*

— di barra o sbarrato, quello nel quale il deposito della sabbia abbia fatto un basso fondo all' entrata.

F. *port de barre;* I. *a harbour with a bar;* P. *porto com barra a boca;* S. *puerto con barra en la boca.*

— accessibile in ogni stato di mare.

F. *port d' entrée* ou *port de toute marée;* I. *port accessible at any time of the tide.*

— di mare.

F. *port de mer;* I. *haven sea port.*

— porto di fiume.

F. *port de rivière;* I. *a river harbour;* S. *puerto de rio.*

— di lago.

— di canale o porto canale.

S. *canal-harbour.*

— gran porto o porto di Stato si diceva un tempo quello che noi appelliamo porto di guerra, ove è quanto si vuole alla costruzione e all' acconcio delle navi da guerra e di tutti gli ordigni da guerra, con cantieri, arsenali, bacini, officine, carbonili, magazzini di attrezzi, e vasca Fronde.

F. *grand port* ou *port de l' État;* I. *port of war.*

— (tenere il) esservi dentro, VIRGILIO, *Aen.*, I, 403:

Aut portum tenet, aut pleno subit ostia vela.

— di scala, fermata, o stallìa.

F. *port de relâche*; I. *harbour of refrectement;* P. *d'escala;* S. *puerto de escala.*

— morto o poco e punto frequentato, o con acque quasi perennemente ferme come quello di Miseno, detto appunto *Mare morto.*

— **vernereccio,** G. VILLANI, VII, 73, per porto da svernarvi. In Calavria non à porti vernerecci, e tutti tuoi legni potrebbono perire con tutta gente alle piaggie, se avessimo punto di tempo contrario. Diconsi anche porti di sverno.

— (entrare in un). Gli antichi avevano per vanto di entrarvi a piene vele.

Latino *portum tenere, ingredi, occupare, capere, in portum pervenire, se recipere, deferri, invehi.*

F. *entrer dans un port*; I. *to sail into a harbour*; P. *ir no porto*; S. *entrar en un puerto;* T. *binnenlaufen.*

— modi di asserragliarli. Il porto di Genova per chiuderlo ai fuorusciti era tutto impalizzato e di sopra di grosso legname imbertescato, con meraviglioso lavoro. GIOVANNI VILLANI, IV, 113.

— i Veneti pure li chiudevano con catena. MARIN, II, 73.

— (chiusura del) sì da guerra che commerciale, si può far da una potenza, date certe operazioni guerresche. Gli antichi li chiudevano la notte con catene di ferro; in tempo di guerra, se era vicino una armata nemica, li chiudevano con navi incatenate e fermate con grosse travi e catene di ferro.

— chiuso, difeso da tutti i venti e dal mare.

F. *port fermé*; I. *harbour closed*; P. *porto serrado;* S. *puerto cerrado*; T. *der geschlossene Hafen.*

— aperto, che non è difeso da alcuni venti e dal mare che vien per la bocca.

F. *port ouvert*; I. *an open harbour*; S. *puerto abierto*; T. *der schutzlose Hafen.*

— (goletta d' un), l'entrata stretta come quella del porto di Tunisi.

F. *goulet*; I. *strait intrance*; S. *cañon de un puerto.*

— (uscire da un).

Latino *e portu solvere, prodire, egredi.*

— franco, quello nel quale le merci non pagano dazî. Oggi al porto franco venne sostituito il Punto franco.

F. *port-franc, libre*; I. *free port*; P. *porto franco*; S. *puerto franco*.

— mercantile, adatto, ove è tutto il necessario per le transazioni commerciali.

F. *port marcand*; I. *a arbour for merchand ship*; S. *puerto comercial*.

— (**Ufficiale,** s. m. pl., di), ufficiali subalterni che talvolta fungono da capitani di porto, nei piccoli porti.

F. *Officiers de port*; *Capitaine de port*.

— agenzie di navigazione erano nei porti romani a quanto pare dal seguente passo di TERENZIO : Percontatum ibo ad portum, quoad se recipiat = andrò al porto per sapere quando sarà di ritorno.

Portolàta, s. f., barchetta da trasporto che segue le tartane da pesca.

Portolania, s. f., (tassa di), portatico.

Portolano, s. m., descrizione dei porti di un dato mare, del mar Nero, del Mediterraneo, come gli atlanti che dànno i disegni dei porti.

F. *routier*; I. *a guide or pilot*; P. *roteiro*; S. *derrotero*; T. *Routier*.

— nel regno di Napoli (1425) pare che fosse un ufficio importante il cui titolare dicevasi maestro Portolano. Vedi JAL, e *Doc. Angioini*.

— nel medio evo anche per guida, o pilota locale, o del porto.

Portolatto, s. m., o *portulatto*, *portolado,* e *portolato*, nel medio evo lo stesso che vogavanti.

Portoria, s. m., noli, dazi, pedaggi e

Portorio, s. m., lo stesso che portatico, tassa del porto come il prezzo del traghetto sopra navigli nel porto.

Portorium maritimum et terrestre.

Portoria venalicium Capuae Puteolisque, stabilirono i Censori. LIVIO, lib. XXXII, 7. Furono aboliti dal Pretore Q. Cecilio Metello Nipote e ristabiliti da G. Cesare ed erano al cinque per cento sul valore.

Portunato, s. m., lo schiavo, nei porti, che guidava e aveva cura degli schifi o navicelli, per chi volesse imbarcare o sbarcare.

— di marinaro posto alla guardia e condotta del caicco.

lo schifo o il caicco istesso.

Portunnus, vel Portunus, dio dei porti presso i Romani, e *Portunalia* dicevansi le feste fatte in suo onore.

Portuoso, add., di littorale che à porti.
Latino: *portuosus*; Gr. λιμενώδης.

Portus darsinus, b. l., il porto interiore, la darsena, l' angiporto.

Porzionero, s. m., caratista di nave. *Consol d. m.*, 1567, p. 198.

Posidonio, il gran Dio del mare degli Ioni, Nettuno l' italo.

Posizioni delle navi: varî metodi per determinare astronomicamente la posizione delle navi, Vedi **istrumenti nautici**.

Posselese de la parascussula. Gius. Novello, *ap.* Jal, così la definisce: Posselese in generale è un punto qualunque fisso che serve per direzione, o al quale se ne va ad unire un altro, o pezzo di costruzione. Posselesi della parascussula sono li punti per dove devono passare le verzene.
Queste definizioni, a dire il vero, non mi paiono molto chiare.

Posselice, vedi **Cappezzella**.

Posta, s. f., e Posto, s. m., spazio, luogo determinato: posto della nave in un porto, è il luogo numerato e provveduto di mezzi acciò che essa possa ormeggiarvisi con sicurezza; in un' armata è il luogo assegnato a ciascuna nave: il posto di un uomo quello che gli è assegnato nella nave, e quello di combattimento; come il posto assegnato agli ufficiali, medici, maestranze, agl' infermi: il posto della mensa, dei dormitorii, delle adunanze. Il posto delle áncore, quindi la locuzione: áncore di posto, che è quello al disotto delle parasartie.

— (pigliar), prendere il posto ed ormeggiasi nei Porti.

— scelto alla nave. Quando misèr lo Copetanio si lievarà de posto etc. Mocenigo, *Ordini*, 124.

— a posto! prima voce di comando innanzi di incominciare qualche manovra.

— al posto! comando di riporre le cose al suo luogo, come alle persone di riprendere il loro posto.

Avamposti possono dirsi pure nelle armate gli avvisi, gl' incrociatori od altri opportuni navigli che si mandono innanzi in crociera, a scoprire il nemico, e che spesso si

ormeggiano a qualche distanza dal grosso dell' armata, a fine di prevenire sorprese dal nemico, specie dalle torpediniere.

Posticcia, s. f., Sedese galie sono carghe de spogie fino alle postize. MALIPIERO, *Ann.*, 1495, 376.

V. *postizza.*

Postiglione, s. m., piccola patascia per scoperta e per avvisi. SAVERIEN.

Postizza, V. pasticcia, posticcio, vedi **Apostis**.

Postizare, Parte remurchiava e parte postizava con le lanze. SANUDO, *Diarii*, III, 1197.

Postizzo (paron), V. padrone posticcio, chi nel ruolo degli imbarcati figura capo della ciurma, senza essere il proprietario della barca.

— posticcio, s. m., intelaiatura di forti pezzi di legno, sporta fuori banda, per allargare il piano della nave, affinchè si possano maneggiare lunghi remi. Vedi CORAZZINI, *Atlante*, parte II, tav. 84.

Potamarina, s. f., polmone o pottamarina, specie di molluschi. *Sist. Actinia.*

Potenza, s. f., marittima di una nazione è costituita dagli uomini che debbono governare l' armata, dalle navi in numero sufficiente per proteggere in ogni sua parte il territorio nazionale e fronteggiare il nemico sul mare, e di tutte le altre armi di offesa e di difesa; dai mezzi di rifornimento, dai porti di rifugio ed atti a sostenere lunghi blocchi ed assedii, da vie di comunicazione per convergere sui porti al bisogno, le milizie e le grosse artiglierie, arsenali e bacini di carenatura, quanto insomma è necessario ad una difesa efficace della patria.

F. *puissance navale;* I. *naval power;* P. e S. *potencia naval;* T. *die Seemacht.*

— di governo di una nave.

F. *sensibilité d' un navire sous l'action du gouvernail;* I. *capacity of a ship to auswer her helm*; T. *die Steuerfahigkeit.*

— di portar vele, di un naviglio.

F. *stabilité sous voiles*: I. *sail-carrying power*; T. *die Steifigkeit.*

— di trasporto, vedi **Stazzatura**.

— pl., pezzi di travi squadrati guerniti di forti pulegge, generalmente di ghisa, fissati sulla coverta a lato degli alberi maggiori, ove sorgono circa un metro. Là dove sono incastrate le pulegge vi àn delle caviglie per dar volta ai canapi e principalmente alle contre *(scotte)* o mure delle gabbie.

F. *chaumards*; I. *knight-heads of the gears*; P. *potencia;* S. *guindaste;* T. *die Belegholzer*.

Potenziometro, s. m., strumento per misurare la potenzialità.

Potere calorifico di un combustibile. Il calore totale di combustione di un composto qualsiasi di carbonio e idrogeno, è la somma delle quantità di calore, che il carbonio e l'idrogeno, contenuti nel composto, svilupperebbero se fossero bruciati separatamente. Per la qual cosa, se C, H ed O sono le quantità in peso contenute in un kg. in un dato combustibile, il calore totale svolto da questo kg. di combustibile nel bruciare sarà dato da:

$$Q = 8047 + 34441\left(H - \frac{O}{8}\right)$$

— evaporante. Quando sia noto il potere calorifico Q di un dato combustibile, per conoscere il potere evaporante basta ricordare che 537 unità termiche sono necessarie per convertire un kg. d'acqua in vapore alla temperatura di 100° centigradi alla stessa temperatura. Dividendo il potere calorifico Q per 537 si à il numero di kg. di acqua che ogni kg. di carbone é capace di evaporare, si á cioè il potere evaporante E del carbone:

$$E = \frac{Q}{537} = \frac{8047}{537}\left\{C + 4{,}28\left(H - \frac{O}{8}\right)\right\} = 15\left\{C + 4{,}28\left(H - \frac{O}{8}\right)\right\}$$

MARTORELLI, *M. a V. M.*

Pozza, s. f., registrata dal *Diz. spag.* per piccola darsena.

F. *mare*; S. *rebalsa*.

Pozzo, s. m., il fondo della stiva ove si raccolgono le acque e donde si estraggono per mezzo delle pompe. Recinto rettangolare di tavoloni impegolati e stoppati che difende anche le pompe della sentina dagli urti.

F. *courcive, couloir*; P. *convez, arcada das bombas*.

— pl., una volta si chiamavano così i depositi delle palle da cannone.
— quando la macchina era solamente sussidiaria alla forza del vento, quando questo era buono, per togliere la resistenza dell' elica inerte, questa veniva portata sovra coperta in un apposito pozzo.
— caldi e cisterne di alimentazione. Nei condensatori a miscuglio l'acqua, sollevata dalla tromba ad aria entra, nel pozzo caldo, donde è aspirata dalle trombe di alimentazione, e l' eccedente sfugge al mare per un tubo di scarico con valvola o chiavetta, alla murata del naviglio. Nei condensatori a superficie, è cosa della massima importanza che l' acqua di condensamento, essendo acqua dolce e purificata, non venga gettata mai fuori del naviglio, anche quando tenda ad accumularsi per il fermarsi delle trombe di alimentazione. Perciò, si fa uso di grandi cisterne, destinate a raccogliere tutta l'acqua derivante dai condensatori.
P. *poço da helice*; S. *pozo de la helice.*
— delle catene, quello dove vanno a raccogliersi le catene di ormeggio, che non sono che casse di tavoloni.
P. *paioes das amarras*; S. *pozo de le amarras.*
— di mare, ove il mare à grande profondità.
F. *fosse*; I. *hole;* P. *pozo do mar*; S. *pozo del mar.*
— della manovella, è una parte della stiva.
F. *puit, fosse de la manivelle*; I. *crank-pit.*
— della deriva (costruzione navale).
F. *puit du dériveur*; I. *casing of the center-board*; T. *der Schwertkasten.*
— di marra, vedi.

Pozzuoli, Puteoli, Dicearchia, porto tra Napoli e Cuma di grande importazione delle merci più preziose dall' Oriente negli ultimi tempi della repubblica e durante l' impero.

Praecursoria, s. f., la nave che le antiche armate mandavano innanzi a speculare.
I. *praecursoria.*

Praedatoria navis, nave corsara e *praedatoria classis,* armate o navi pure da corsa, o piratiche.

Praefectus, *i,* s. m., i Romani ebbero questa voce per indicare il comandante di una nave: *Praefectus navis*; il co-

mandante di armata o navile: *Praefectus classis*; come anche il comandante dei rematori: *Praefectus remigum*; il comandante di un accampamento navale: *Praefectus castris*; e dei falegnami o maestranze di essi: *Praefectus fabrorum in castris*. Questo nome restò anche nel medio evo ai comandanti dei varî porti, in Ancona, in Civitavecchia, in Gaeta e in altre città marittime.

I Romani ai Prefetti dell' armata davano anche d' invigilare il littorale per impedire le depredazioni dei corsari, e però lo chiamavano: *Praefectus classis et orae maritimae*. Talvolta al comando delle armate mandavano dei prepositi: *Praepositus classis Syriae*, forse comandanti provvisorî.

Praetor navalis, comandante in capo del navile o armata presso i Romani antichi: poi talvolta in sotto ordine quando il Console assumeva la direzione della guerra navale.

Praetoria classis, fu detta così dalla suprema autorità militare, che da prima ebbe il titolo di Praetor; e *praetoria navis* la nave ammiraglia.

Prahu, grande nave da guerra malese, di 55 a 156 piedi di lunghezza, con 76 sino a 96 rematori, e da 40 a 60 uomini d' arme, con varî cannoni. Queste navi sono notevoli per la loro velocità.

Prama, s. f., specie di lancia o scafa. NANSEN, I, 59.

Prano, s. m., un banco di rena mobile or qua, or là alla foce di un fiume.

Prao, s. m., naviglio dell' arcipelago indiano.

Li prao sono come fuste et le almadie sono le sue barche da pescare. PIGAFETTA, 86, 5.

Pratica, s. f., voce del Mediterraneo che significa licenza di trafficare con alcuni porti, dopo aver terminato la dovuta quarantina, o sull' esibizione di un certificato di sanità.

F. *pratique*; I. *pratice;* P. *pratica*; S. *practica;* T. *die Practik*.

— l' abilità e la conoscenza del mare che si acquista praticandolo.

— l' atto di dar pratica ad un naviglio all' entrata ed all' uscita dal porto.

F. *lamanage, frais de lamanage*; I. *ladmanage*.

Praticare, v. a., prendere relazione, commerciare dei marinai scesi a terra con gli abitanti della città.

Pratico, s. m., di piloto conoscente di un porto e del mare vicino o di chiunque abbia la stessa conoscenza.

Prato, s. m., quel tratto di mare coperto di erbe marine, di sargasso.

Precinta, s. f., cinta, vedi.

Preda, s. f., presa in guerra, ossia i navigli nemici con quanto contengono conquistati, o di neutri che violarono la neutralità. Il diritto di preda non si deve esercitare sulle navi naufragate, né sui battelli di pésca littoranea, quando si astengano da ostilità. Sono esenti pure le navi con salvacondotto della nazione con la quale siano in guerra. Il diritto di preda, per le nazioni che abolirono la corsa, le sole navi da guerra lo possono esercitare, per le altre tale diritto è riconosciuto pure a favore di corsari che abbiano la permissione di costeggiare (fr. *Lettre de marc.*). Il diritto di preda è interdetto nel territorio neutro; non può esercitarsi che al largo mare, nelle acque territoriali dei belligeranti e nei limiti del blocco, e solo in tempo di guerra. Dichiarata la guerra tutte le navi nemiche possono essere catturate. Ordinariamente però si concedono proroghe alle navi ancorate nei porti o in viaggio, le quali non poterono conoscere la rottura della pace. L' equipaggio delle navi catturate deve esser trattato coi riguardi dovuti da nazioni civili, sebbene i catturati divengano prigionieri di guerra.

Un tribunale o commissione della preda che ogni Stato costituisce secondo forme particolari, giudica della validità della preda. Vedi D' AMEZAGA, *Man. del Marino.*

F. *prise*; I. *prize*; P. e S. *presa.*

Predare, v. a., far preda, nei modi e nelle consuetudini di guerra, altrimenti è rubare. — *Predante*, p. pr.; *predato* p. ps. e add. *Predamento*, l' atto del predare; *predatore* chi preda.

Pregiudizi: Lo starnutire a sinistra, nell' andare alla nave, era sinistro augurio.

Sinistro augurio pure se le rondini si posassero sulla nave.

Premibaderne, s. m., o premitrecce, anelli di ferro per stringerne le stoppe.

Premio, s. m., in commercio, la somma di danaro pagata ai sottoscrittori sulla nave o sul carico di essa, o a parte di essi, qual prezzo di assicurazione pei rischi. Si ànno premi di costruzione per le navi costruite come incrociatori ausiliarii, di armamento, di navigazione, di arruolamento, di salvamento, di soccorso, per la pésca.

F. *prime*; I. *premium*; P. e S. *premio*; T. *prämie.*

— pl., i Romani pure davano premi per incoraggiare i privati alla costruzione di navi. E in Venezia a chi costruiva navi di grande portata; sino a mille ducati. MARIEGOLA, X, 4.

Premi alla marina mercantile per trasportar grano a Roma, stabiliti dall' Imp. Claudio.

Prendere, v. a., prendere il mare, o mettersi in mare, prendere il largo, prender caccia, fuggire il nemico, vedi. Prendere a collo, vedi. Prendere i terzaruoli, vedi.

F. *prendre*; I. *to take.*

— dell' aria, guadagnar cammino.

F. *prendre de l' air*; I. *to gather way.*

— l' onda di presenza.

F. *prendre la lame debout*; I. *to bow the sea.*

— l' altezza.

F. *prendre hauteur.*

— un' abbattuta, che dicesi anche prendere una straorzata. — Prendere l' altezza, vedi. — Prendi a collo! comando di metter le velle a collo, vedi. — Prendere una, due mani di terzaruoli, vedi.

— volta alle catene, alle gomene.

F. *prendre des tours dans les cables*; I. *to take turns in the hawses.*

Preparativi, s. m. pl., tutte le disposizioni che si prendono per mettersi in navigazione, o per combattere.

Preposto e *Prevosto*, s. m., della nave. Provvedeva alla pulizia e la polizia di essa: applicava le pene. Ogni uomo messo ai ferri gli pagava cinque soldi. Delle ammende gli spettava un terzo, il rimanente ai poveri. Durante i combattimenti aveva cura che i barili dell'acqua fossero sempre sopra coperta, sulla quale versava del sale, acciò che gli uomini non scivolassero nel sangue.

F. *prévôt d'équipage*; I. *provost*; P. e S. *preboste de navio.*

— l' armata, come l' esercito di terra, aveva un preposto generale della marina e delle armate.

Presa, s f., naviglio catturato in guerra con quanto contiene.

— (condurre una) in porto, una nave catturata.

F. *conduire une prise dans un port*; I. *to bring a prize inte a harbour*; P. *conduzir uma presa em um porto*; S. *conducir una presa en un puerto*; S. *aufbringen eine Prise.*

— punto fisso a terra, come anelloni, colonne ed altro per legarvi gli ormeggi delle navi.

F. *colonne d' amarrage.*

Prescrizioni generali attinenti al servizio di una forza navale. Vedi **Appendice**. D'AMEZAGA, *Manuale.*

Presentare, v. a., la prora al vento, al mare, alla corrente, cioè volta verso essi.

F. *éviter.*

— un albero vuol dire metterlo in pronto per collocarlo a suo luogo.

F. *présenter un mât*; I. *to get a top-mast.*

Presentata, s. f. G., lo spazio sul quale un naviglio gira sopra l' áncora.

Prestantino, s. m. G., rinforzo alla controruota.

I. *stemson.*

Pressatrecce, vedi **Premibaderne**. Pressatrecce del timone, dell' asta dello stantuffo, dell' albero dell' elica, di tubi da vapore.

Presso al vento, stretto al vento.

F. *près du vent*; S. *cerrado con el viento.*

— e pieno, comando, sì che le vele sieno ben gonfie e presso al vento.

F. *près et plein*; I. *full and by*; S. *a bolina franca.*

Prestare, significa il cedere, per indicare che un pennone è completamente calato (*ammainato*) sulla testa di moro, avendo al tutto ceduto all' azione delle cariche.

— vale il cedere, l' allungarsi di un canapo, di una vela.

Prestezza del remo, celerità di un naviglio per l' azione dei remi.

Prigione, s. f., luogo oscuro entro la nave per rinchiudervi i marinai puniti.

— *galleggiante* o nave prigione per gli uomini catturati in guerra.

I. *prison-ship*.

Prigioniero, s. m., specie di perno a vite con capocchia emisferica o piana entrante sino a livello del piano dal pezzo di costruzione.

Primnesius, vedi **Poppese**. Festo chiama così il palo o la colonna alla quale si legano le navi, e quindi il poppese; altri chiamarono così l' ancorale, erroneamente.

Primo, s. m., la spina, vedi, (*chiglia*).

Latino : *primus* ; Gr. πρῶτον.

— per asta di prora in napol.

— ponte il corridoio.

— (a chi) modo di eseguire un lavoro od una manovra, nella quale uno non attende l' altro. FINCATI.

F. *au plus tôt paré*.

Prismatico compasso, così fatto con un prisma di cristallo per leggere con la riflessione, che l' occhio può simultaneamente osservare un oggetto e leggere il suo compasso che lo sostiene.

I. *prismatic compas*.

Priste, s. f., o balena, grande naviglio da guerra.

Latino : *pristis* ; Gr. πρίστις, εως.

Procella, s. f., mediocre tempesta.

Stridens aquilone procella Velum adversa ferit. VIRGILIO, V, 106.

Imber, fluctusque, atque procellae, frangere malum, ruere antennas, scindere vela. PLAUTO, *Trin*., IV, 1.

Latino : *procella*.

Procione, s. m., la stella principale della costellazione del carro minore.

Procumbere, v. intr., procombere, inchinarsi sui remi.

Olli certamine summo Procumbunt. VIRGILIO, *Aen*., V, 197.

Procurator portus utriusque, non del duplice Porto di Ostia, ma di quello di Pozzuoli e di Ostia. MOMMSEN, *C. I. L.*, VI, 1624, e *C. I. L.*, X , p. 182.

Pródano, s. m., presso gli antichi era un canapo che teneva fermo l' albero a prora, come *epítono* quello che lo reggeva a poppa.

« Vi è un'altra vetta (cima), che dicono d'arborar, con che s' arbora et disarbora, lunga pur passa cento, e di peso di cantara cinque che chiamano il *pródano* ». CRESCENZIO, 36.

— canapo qual si adopera per caricar la galera che deve spalmarsi, sopra l'altra che deve sostenerla, e serve anche per disalberare e per issar l' albero di maestro. ROFFIA.

Proembolo, s. m., l'antirostro, il quale aveva ufficio opposto dell'embolo o rostro, essendo rotondeggiante non forava la nave, ma la colpiva in modo da essere retrospinto, a fine di moderare l' azione del rostro e far che la nave, dopo aver vulnerato la nemica, tornasse indietro per non restare conficcata e legata con la nemica. Vedi CORAZZINI, *Atlante*, parte I, *passim*.

Latino: *poembolus*; Gr. προεμβολίς, ίδος e ον e ος.

Profondare un porto, affondarlo, scavare il fondo per crescerne la profondità.

F. *creuser un port*; I. *profundar hum porto.*

Profumare, v. a. G., per suffumicare, disinfettare il naviglio.

Latino: *fumigare.*

F. *fumiger*; I. *to fumigate*; P. e S. *fumigar*; T. *ruschen.*

Proiettare, v. a., per mezzo della luce e di lenti, la imagine di uomini, di animali, di oggetti, di paesaggi, sovra una parete.

— la luce o bianca o colorita, per festa o per illuminare un tratto di terra o di mare a scoprire un determinato spazio.

Proiettile, qualunque corpo lanciato da arma da fuoco. Ci sono proiettili di diversa specie secondo i bersagli che devono battere e le armi che li lanciano. Le specie oggi in uso sono *palle, granate*: *ordinarie, mina, torpedini, perforanti, shrapnels, scatole a mitraglia* (per le artiglierie) e *pallottole* per i fucili e le mitragliatrici.

Tutti i proiettili ad eccezione delle pallottole e delle scatole a mitraglia, contengono una carica interna che li fa scoppiare quando vuole l' artigliere.

Tutti gli Stati ánno oggi adottato proiettili a forma cilindro-ogivale. Essi risentono poco della resistenza dell' aria, e possono acquistare la rotazione sul loro asse data dalla rigatura dell' anima. Questa rotazione dà ad essi la

stabilità sulla traiettoria, cioè il proiettile si mantiene durante tutta la traiettoria con l' ogiva avanti senza rovesciarsi. Questo rovesciamento darebbe origine a traiettorie irregolarissime date dalla resistenza dell' aria che agirebbe su superfici varie ad ogni istante.

Il loro peso varia da pochi grammi (fucili) a quasi una tonnellata come nei cannoni di maggior calíbro.

Un proiettile molto in uso con le bocche a fuoco ad anima liscia e lanciato specialmente dai mortai era la *bomba*: una palla vuota di ferro fuso con un buco (bocchino, occhio) pel quale si introduceva la carica interna; aveva poi due maniglie (orecchie) pel maneggio. Si introduceva col bocchino munito di spoletta verso la bocca del mortaio; all' atto dello sparo la fiammata della carica del mortaio accendeva gli stoppini della spoletta, e nello stesso tempo la bomba partiva. Arrivata al bersaglio la spoletta finiva di bruciare e allora scoppiava.

Agiva con l' urto come una palla piena, sul principio, e poi aveva gli effetti di scoppio rovesciando gli oggetti vicini e agendo anche come mitraglia. Gli scrittori attribuiscono la suà invenzione chi a Pandolfo Malatesta, signore di Rimini, chi ad un soldato italiano al soldo dei Fiamminghi morto nel 1588, vittima del suo trovato, altri ad un certo Walter, altri al francese Giovanni Bureau, gran maestro di Artiglieria, che la avrebbe usata nel 1452 all' assedio di Bordeaux.

L' inglese John Bell propose alle navi, che sbattute da una tempesta, giungano verso la costa di lanciare verso la spiaggia con un mortaio una bomba piena di piombo legata ad una gomena. La bomba affondandosi molto in terra avrebbe trattenuta la nave. La chiamò *bomba di sicurezza*.

Proiettili perfezionati, sono comparsi pochi anni or sono, ànno l'ogiva ricoperta da una cuffia di ferro battuto. Essa fu fatta allo scopo di non far subito venire a contatto la punta dell' ogiva con la durissima corazza. Si soltrae così l' ogiva al brusco arresto e quindi ad una facile rottura mentre così la velocità di urto diminuisce un po' più lentamente. Sembra dalle esperienze che simili proiettili abbiano dei vantaggi sugli ordinari.

Palle, sono proiettili destinati essenzialmente ad agire contro bersagli coperti di blindamenti metallici (navi da guerra, batterie corazzate, torri girevoli ecc.). I loro caratteri sono: metallo molto duro (acciaio, ghisa indurita) forma cilindro-ogivale, con punta acuminata; lunghezza variabile da 2 a 4 calibri, pareti robuste, cavità interna relativamente piccola, bocchino posteriore nel quale si avvita una spoletta a percussione.

Nelle bocche a fuoco liscie, in uso pochi anni fa, le palle erano sferiche e piene. Il primo uso delle palle sferiche si fa risalire al XIV secolo e fino al 1400 furono di pietra o di bronzo. Poi si fecero di ferro e dopo rimasero in uso solo queste e piccolo numero di quelle di pietra. I cannoni prendevano la denominazione dal peso in libbre della palla di ferro che lanciavano.

Palle: *fumifere, soffocanti, puzzolenti*; erano a cavità interna, e contenevano materie varie da produrre denso fumo o esalazioni deleterie, o cattivo odore.

Palla messaggera, usata per corrispondere con le piazze assediate o da queste con l' esterno.

— *armata*, provvista di un uncino per lacerare.

— *incatenata*, due palle riunite con catena che si tende quando il proiettile è fuori dell' anima e taglia tutto ciò che incontra.

— *ramata*, quella munita di un braccio od asta di ferro che si lanciava contro le attrezzature delle navi per romperle.

— *rovente*, si lanciava per cagionare incendî specie nelle polveriere, bastimenti, case ecc.

— *luminosa, incendiaria*, erano più che altro fuochi d'artifizio.

— *fasciata*, quella ricoperta di un involucro di tela, di cuoio, od altro in modo che si aveva un certo forzamento e una maggiore gittata.

Palletta, le piccole palle contenute nella scatola a mitraglia e negli shrapnel (granate-S.).

Pallottola, proiettile delle armi portatili. Le armi lisce usavano pallottole di piombo sferiche, mentre oggi hanno forma cilindro-ogivale, cilindro-sferica; il piombo è indurito, anzi ultimamente si rivestirono di una camicia di maillechort o altra lega.

Proietto, p. ps., gittato. Si de aliquer navi vel ligno, propter fortunem maris, aliquod havere proiectum fuerit. *B. C. M.*, Ris. 115, 425.

Proiettore, s. m., strumento per far proiezioni, e chi fa proiezioni. *R. M.*, 1904, I, 138.

Proiezione, s. f., l'atto del proiettare, del disegnare in prospettiva, del trasferire la imagine delle cose.

— a luce elettrica nelle navi. *R. M.*, 83, III, 165.

Proise, s. m., non li potevamo trovare fondo sì non con lo proise in terra in 25 et 30 braza. PIGAFETTA, 61, 5.

Proisso, s. m.

Consol., d. m., 1567, c. 243: Se alcuna nave terrà proisso, e perciò che lo proisso non raschi ne sincostri, ci avrà messi segnali che lo sospendano, chi quelli segnali ne caverà o farà cavare ecc.

Prolungare, v. a., passare col proprio naviglio lungo il fianco di un altro, come di molo, di banchina.

Prolungarsi, mettersi costa a costa, per lungo.

F. *élonger ou prolonger un vaisseau;* I. *to lay a ship along side of another;* P. *prolongarse;* S. *prolongarse*; T. *anlegen bei einem Schiffe.*

Promiscui, usus, quelli articoli di legge che sono applicabili tanto in pace che in guerra.

Pronesso, s. m., l'orza di vela, quasi *prorum nectes*, secondo Isidoro. Il Forcellini l'identifica al *provese* o poppese.

Propes, i latini per controscotta, o contra.

Gr. πρόποδας.

Proprietario, s. m., di un naviglio ordinariamente è l'armature, ma spesso ancora grandi e piccole Società di navigazione, le quali ne commettono la costruzione a cantieri privati.

F. *propriétaire*; I. *ship-owner*; P. e S. *proprietario.*

Propugnaculo, s. m., difesa di legno sulle navi, specie d'impavesata. In majoribus etiam liburnis propugnacula turresque constituent, ut tamquam de muro, ita de excelsioribus tabulatis facilius vulnerent et perimant inimicos. VAGEZIO, IV, 44.

Propulsare, v. a., mandare innanzi, sospingere, il muoversi della nave per effetto del vapore.

Propulsatore, s. m., e per costruzione anche propulsone, ordigno o macchinismo per comunicare il moto alla nave. Tre sono le specie di propulsori adottati, le ruote, l' elica e quello di getto.

A ruote fu il primo usato nei navigli a vapore; l' elica si praticò circa sessanta anni fa per la prima volta; quello a getto primieramente applicavasi nel 1843.

F. *propulseur*; I. *propeller*; P. e S. *propulsor*; T. *der Propeller*

Propulsione a remi, a vapore, a vela, l' azione del propulsare.

Prora, s. f., il davanti della nave, la testa di essa. Prora è la vera forma della parola. L' uso tiranno, ne à tratto fuori *proa, prua, proda, prova, pruora, pope e pupa* dai Veneti, con tutti i derivati, come *prueggiare, prodeggiare, prodese, prodiero* e simili. La stessa parte della nave dicesi anche: *avanti, becco, becchetto, faccia, naso, testa,* e al pl. *pruje*, in F. Strozzi, trad. *Elleniche* di Senofonte.

πρώρα à il significato di parte anteriore, fronte, faccia, testa.

Latino: *prora*; Gr. πρώρα, πρόσωπον.

F. *proue*; I. *forebody*; P. e S. *proa*; T. *Vor-Schiff*.

— (come abbiamo la)?

F. *ou court le vaisseau?*; I. *how is the head? how does the ship wind*; P. *donde va a proa?*; S. *donde va la proa?*; T. *besteven, wo bestevent das Schiff?*.

La prora rivestita di rame gli Elleni dissero: χαλκόπρωρος.

Cesare ci lasciò cenno del come si dovettero costruire nelle navi per l' Oceano: Prorae adnodum erectae, atque, item puppes, ad magnitudinem fluctuum, tempestatumque accomodatae.

La prora bassa, forse quella che noi diciamo rasa, i Greci appellarono: ὑπόπρωρος. Ali della prora il rialzo del parapetto: πτέρον, l' estremità della prora; il naso τερθρωτήρ, ma propriamente l' estremità della prora e della poppa.

La prora si costruisce con molto o poco lanciamento o slancio; piena, magra o acuta, sottile.

La prora aguzza gli Elleni dicevanla ὀξύπρωρος.

Gli antichi per alzare la prora, solevano trasportare a poppa la savorra.

Per la figura di prora, vedi **Polena**.

A prora! comando di andare a prora. A prora! comando al timoniere perché seguiti sullo stesso rombo.

Proravia, s. f., in direzione della prora. Vedi **Poppavia**.

Proreggiare, v. a., e volgarmente prodeggiare, volger la prora al vento, al mare, alla corrente.

Gr. πρωράζω.

F. *piquer dans le vent*; I. *to ply to windward*; P. *filar*; S. *aproar*.

— Poscia con uno de' venti che chiamano generali, e quivi è lo scilocco, che s' incontra al passar della linea equinoziale, si volgono a prodeggiare con esso sì che sempre guadagnin verso ostro, e perciò si lasciano spingere incontro al Brasile.

E avvegnaché prodeggiando, e tenendosi su le volte, sostenessero, alquanti dì, pur finalmente convenne che si rendessero. Bartoli, *Asia*, III, 200.

Proreggio, s. m., direzione della prora, modo con cui una nave si presenta. Si suol dire a proreggio del vento, del mare, della corrente, per indicare che la prora è diretta verso il vento, il mare o la corrente. Zincati, per non esser derivati troppo, avendoli contrarii. Vedi **Presentare**.

Proreo, s. m., proreta, piloto, ufficiale di prora.

« Pone metum, proreus, et quos contingere portus
Ede, velis, dixit (Baccho) terra sistere petita ».
Ovidio, *Met.*, III, 634.

Latino: *proveus*; Gr. πρωρεύς.

Prorese, s. m., ufficiale di prora, consigliere di essa. *Consol. d. m.*, c. 60. La voce si trova scritta anche: *proese, pruero, provese, prodese*.

Latino: *proreus*; Gr. πρωρεύς.

– canapo minore della guminetta (gomenetta) che parte di prua e si lega in terra, per tener la galera al posto e ferma contro il vento di terra. Roffia.

— ogni canapo di servizio a prora.

Latino: *proresium*; Gr. πρωρέσιον.

F. *amarre de l' avant*; I. *bow-rope*; P. e S. *proiz*; T. *die Bugfeste*.

— ciascuno dei rematori di prora, vedi **Conigliere**.

Proreta, s. m., nome dato dal P. Charleval, nel suo poema latino « *Navis* » al bompresso, vedi.

Latino : *proreta* ; Gr. πρωράτης.

Proriere, (i) s. m. pl., prorieri o marinai di prora devono stare a l'ubidienza dei nocchieri, che stanno in poppa; et devono guardare tutte le sarte, et debbono avere un'ancora ed una maroma, la migliore che sarà legata all'ancora o in nave, et ognuno di loro debba avere cinque parti etc. *Consol.*, d. m., 1567, p. 184. La voce si à pure scritta: *proviere*, *provier*, dai Veneti *proere*, *prodiere*.

Prorieri, marinai che servono a prora e particolarmente al trinchetto. Però devono essere molto destri et sciolti della persona per poter salire, et in un certo modo volar per le sarte, per gli arbori e per le antenne a fare i servizi della galea, et quando si à raccorre il trinchetto, hanno a farlo prestamente, et legarlo ben con i ginocchi sopra la sua antenna. Sono sotto il sottocomito. Il lavoro loro è alla prora al piede del trinchetto sopra il tamburetto et lo sprone. Hanno una razione al giorno, et uno scudo al mese. PANTERA, p. 124.

Proroga, s. f., il tempo, che dopo notevoli acconci, si concede ad un naviglio non classificato, di continuare a far parte del Registro di Classificazione, nel porto di prima.

I. *a period of continuation.*

Proseguire, v. int., significa continuare la navigazione.

I. *to proceed on the uavigation.*

Prosciugamento, s. m., della sentina, vedi **Tubatura.**

Prosumia, s. f., specie di naviglio-avviso, presso i Romani. FESTO.

Protesta, s. f., l'atto notarile col quale il Capitano di un naviglio o il ricevitore del carico fanno per ottenere l'indennità per la presunta o reale mancata osservanza di alcuna delle condizioni convenute tra le parti.

I. *protest.*

Prothontinus, b. l., luogotenente dell'ammiraglio.

Prova di fortuna, processo per assicurare che un'avaría, nel carico o nella nave, fu cagionata da forza superiore e perciò non imputabile a colpa del capitano.

I. *protest.*

Provenza, s. f., il maestrale fresco d'inverno.

Provincia marittima, s. f., chiamarono i Romani ciascuna divisione territoriale sul mare, ov'era un comando marittimo, che noi scimmiottando, anche nella lingua, diciamo oggi compartimento marittimo. Vedi **Prefettura**.

S. *partida*.

Provindemia, s. f., in Vitruvio la stella fulgidissima sulla spalla destra della costellazione la Vergine.

Provveditore, è il secondo ufficio generale *(delle armate)*, in altre chiamano questo: scrivano di razione; provvede tutto l'armamento et ha i libri, in che scrive tutte le spese et soldi de' capitani, soldati e marinai. CRESCENZIO, 91.

Presso i Veneti il provveditore generale da mar, era il tesoriere dell'armata, comandava in assenza del generalissimo. Risiedeva a Corfù e durava in ufficio tre anni.

P. e S. *provedore*.

Oggi chiamasi il marinaio incaricato di provvedere la polvere ad un pezzo.

— all'armar, V. le navi, e a tenere i ruoli delle milizie di marina e delle ciurme.

— pl., o Patroni, V. all'arsenal, magistratura di tre patrizi che aveva in custodia l'arsenale, e dovevano abitare in tre distinti palazzi attigui all'arsenale detti: *Paradiso*, *Inferno* e *Purgatorio*. Uno di essi per turno doveva dormire per quindici notti nelle stanze interiori dell'arsenale, e tenerne presso di sé le chiavi. Questi, nei quindici giorni, prendeva il titolo di *Patron di guardia*. I Provveditori o Patroni oltre la custodia del materiale, ordinavano i lavori e sopraintendevano alla esecuzione di essi, ne curavano l'economia, punivano le mancanze e le colpe. Stavano in carica trentadue mesi.

Provvisionati, s. m. pl., V. **Provisionà**, s. m., soldati ed ufficiali stipendiati e pensionati.

Ch' al vada in Pugia con tutte le so galíe a Galipoli, e ch'el conduga con esso cento provisionai, che è là. MALIPIERO, *Ann.*, 1496, 471.

Provvisioni, s. f. pl., tutto ciò che è necessario alla sussistenza dell'armata, come delle singole navi.

I. *provisions, victeal, to supply a vessel.*

Pruino, s. m., spina (*chiglia*) in G.

Pterna, s. f., piede dell' albero.

Latino *pterna;* Gr. πτέρνα.

Pud, peso commerciale russo, eguale a 36 libbre inglesi.

Puleggia, s. f., che dicesi anche volgarmente: *poleggia, carrucola, girella* e *raggio.* È un ordigno formato da un disco scanalato sulla circonferenza per farvi passare una fune; esso gira sopra un perno fissato in una cassetta (bozzello o pasteca). Ve ne sono piccole e grandi. Se stiamo all' etimologia bisogna accettare *poleggia*, anzi che *puleggia* dai Francesi.

Gr. πολέω = girare e far girare.

F. *poulie*; I. *pulley*; P. *pole;* S. *polea;* T. *die Rolle.*

Pulmonara, s. f., chiamavasi così una galea che serviva da spedale. PANTERA.

Pulvar, comoda specie di barca da tragitto sul Gange.

Pulvinarium, ii, s. n., e **Pulvinus**, banco di arena. Secco: Subducam navim in pulvinarium; ma questo è il secco degli arsenali.

Punso, nome di barca indiana.

Punta, s. f., l' estremità acuminata di qualsiasi attrezzo od oggetto.

— di terra, un lembo del littorale pianeggiante sporto nelle acque.

Gr. πρών, ωνός.

F. *pointe de terre*; I. *fore land*; P. *ponta da terra*; S. *punta de la terra*; T. *die Landzunge.*

— **temperata**, dicevano, nel secolo XVI, la calamita.

— dicesi che una nave viene di punta, quando percorre la linea retta del raggio visuale di chi la guarda.

— parlando di pennoni, questi sono bracciati in punta, se bracciati di bolina.

Puntale, s. m., della nave, è ciascuna colonnetta che sostiene al mezzo i transtri o *bagli*, tra ponte e ponte.

F. *épontilles, pontal* ou *le creux d' un vaisseau*; P. *pontal do porão*; S. *puntal*; T. *der Deckstutz.*

— della testa di moro, la colonnetta che sostiene la parte anteriore della testa di moro degli alberi maggiori.

— del corridore.

F. *la hauteur de l'entrepont*; I. *the height between decks*; P. *o pontal da entrecuberta*; S. *el puntal de la entrecubierta*; T. *Tiefe des Zwischendecks.*

— e sei (piedi) di altezza (la galea), che noi chiamiam puntale. CRIST. DA CANALE, ms. marciano, Cl. IV, L.

Puntare, v. a., la carta, significa notarvi il punto di arrivo, in un dato luogo del mare, in un dato momento. Un tempo si disse far la croce, poi che il punto si notava con una crocetta.

F. *compasser la carte*; I. *to prick the chart*; P. *pôr o ponto;* S. *echar el punto en la carta, o cartear;* T. *das Besteck machen* od. *punktiren.*

— i cannoni, vale prendere con la mira la linea direttiva del colpo.

Punte, s. f. pl. G., portavase, vedi.

Puntellare, v. a., un naviglio sul cantiere o scalo; è fermare con delle antenne dall'uno lato e dall'altro, conficcate in terra, e appoggiate obliquamente allo scafo che si vien costruendo.

F. *accorer un vaisseau sur le chantier*; I. *to prop a ship on the stocks*; P. *escorar um navio*; S. *apuntalar un navio sobre el astillero*; T. *abstuzen ein Schiff.*

— le bitte, per dar loro maggiore stabilità.

F. *accorer les bittes*; I. *to prop or to jam the bits*; P. *apontoar as abitas*; S. *apuntalar las bitas*; T. *verfangen, die Beting.*

Puntello, s. m. ant., aguglia per ago, di carena. Servono i puntelli a sostenere lo scafo sul cantiere, come a tener fermi varî pezzi di costruzione.

F. *accore*; I. *out-rigger*; P. *escora*; S. *escora, puntal*; T. *die Stütze.*

— del fondo.

F. *les accores du fond*; I. *the bottom props*; P. *as escoras do fundo*; S. *las escoras ó los puntales del fondo, los trancretes* BOBRIK; T. *Schoren.*

— della stiva con tacchi.

F. *epontilles à manche*; I. *Sampson's posts*; P. *pés do carneiro*; S. *piés de carnero*; T. *Deck, Stützen mit Lippen.*

— della coperta.

F. *les epontilles*; I. *the stanchions or pillars*; P. *pontaletes das cubertas*; S. *puntales de las cubiertas*; T. *Deck, Stützen.*

— della prora.

F. *les accores de l'étrave*; I. *the props or shores of the stem*; P. *as escoras de retenida*; S. *los puntales de retenida*; T. *Schloischoren,* Bobrik; forse per *bugschoren.*

Punti franchi, erano i fondaci dei Pisani, cioè magazzini al porto, dove i Mercadanti deponevano le merci loro, per estrarle a loro volontà, simili ai nostri punti franchi.

Punto, s. m., dicesi il luogo ove si trova, dov'è una nave in un dato momento.

F. *le point, le pointage*; I. *the day's work, or the ship's place as pricked on a nautical chart*; P. *o ponto*; S. *el punto*; T. *Besteck.*

— (stare indietro più del).

F. *se faire de l'avant*; I. *to be astern of one's reckoning*; P. *estar atrazado mais que o ponto*; S. *estar atrazado mas que el punto*; T. *mit dem Besteck voraus sein.*

— (essere avanzato più del).

F. *être en avant de son point*; P. *estrar adiantado mais que o ponto*; S. *essere avanzado più del punto*; *estar adelantado mas que el punto*; T. *mit dem Besteck, zurück seim.*

— velare, il punto d'incontro della risultante della resistenza delle acque contro la prora con l'asse verticale, che corrisponde un poco sotto al piano del galleggiante.

F. *point velique.*

— di partenza.

F. *le point de départ*; I. *the point of departure*; P. *ponto de partida*; S. *punto de partida*; T. *Abfahrtspunkt.*

— di arrivo, il punto che si nota sulla carta a mezzodì.

F. *point d'arrivée*; I. *point*; P. *ponto de chegada*; S. *punto llegado ò de llegada*; T. *Punkt des Ankunst.*

— di riconoscimento, cioé un monte, un promontorio, un capo o punta od altro che ci assicuri dell'identità del luogo indicato nella carta.

I. *landmark.*

— maggiore o minore, la magnitudine relativa delle dimensioni della scala sulla quale è costruita una carta o piano.
— (determinare il) segnandolo nella carta.

F. *faire le point*; I. *to prick the ship' s place on a nautical chart*; S. *echar ó marcar el punto.*

Emendare o correggere, assicurare il punto, rettificarlo per via di nuove osservazioni.
— culminante di un astro, la sua massima altezza.

Purpureum mare, mare di un azzurro fulgido.

Pykar, naviglio da aringhe.

Pyxis nautica, si disse per bussola.

Q

Quaderna, s. m., napol. dallo spagn. per costa della nave.

Quadernale, s. f., un canapo di quarta grossezza, la quale cresce col numero. Le specie di questi canapi sono ricordate dal BARBERINO, *Doc.*, IX, nel secolo decimoquarto:

> Quinal porta e ternale,
> Senale, e quadernale,
> Manti, pródani e poggia,
> Poppesi ed orcipoggia,
> Scandagli, ed orze, e funi, [1]
> E canapi comuni.

« Nel cinquecento, vele di flocchi nei galeoni e nelle navi, perché alzavansi colla quadernale, o quadernaletta. GUAZZO, Giolito, 1549; 237: Il capitano del galeone fece serrare i trinchetti delle gabbie, ed issare i carnali.

» Quarnale, come pródano e candelizza, ... si vogliono usare invece della gallica Caliorna, per qualunque lavoro di forza nella nave ». GUGLIELMOTTI.

Quadernaletta, e per idiot. *quarnaletta*, dimin. di quadernale. Cordiniera che nei navigli latini s' incoccia alla punta superiore del polaccone per alzarlo (*issarlo*).

Quaderni o carte di bordo, le chiamavano i Pisani e dovevano essere rubricati et segnati di qual viaggio e di qual nave erano, e lo padrone era tenuto per lo scrivano, di consegnarli ai Consoli del mare, et quelli dovevano passare alla Corte ai notari di essa. O. M. PIS., 44, p. 518.

---

[1] In questo passo *fune* à il significato speciale di ormeggio di prora, l' altro, quello di poppa essendo sopra citato, con la parola poppese.

Quaderno, s. m., libretto nel quale l'ufficiale di quarto scrive i rilievi del viaggio: - il rombo seguito - la deriva e lo scarroccio avuto - il vento, la temperatura - le miglia percorse - le manovre eseguite - le correzioni fatte - gli avvenimenti.

Questi materiali servono a compilare il giornale di navigazione.

— specie di chiodo quadrangolare.

Quadra, s. f., lo stesso che quadrante e per vela quadra, navigare alla quadra, cioè su naviglio con vele quadre.

Quadrante, s., **navale**, è una figura quadra con alcune perpendicolari e diagonali che si trainava sopra una tavola collocata in mezzo al castello di poppa per valutare certi rilievi e certe osservazioni a fine di determinare la posizione rispettiva delle navi di un' armata. Oggi si giudica coll' occhio, colla tavola del piloto o col compasso. PIQUÈ. Al quadrante fu sostituito l' ottante.

F. *quartier*; I. *quadrant*; P. *quadrante*; S. *cuadrante*; T. *der Quadrant*.

— astronomico strumento di riflessione il cui arco consta di 90°.

— di riduzione; figura geometrica tracciata sopra un cartone, per risolvere tutti i problemi relativi alla linea del rombo.

— sferico, figura geometrica tracciata su di un cartone per risolvere alcuni problemi astronomici che ànno relazione con la navigazione. Oggi si adopera il calcolo.

Quadrata, e add., squadrata, riquadrata. CRESCENZIO, 7.

« Sotto dette cente un palmo (24c.) si mettono quattro filari di tavole per banda.... le sopraddette tavole si chiamano *quairate*, che vanno dentate et inchiodate nelle *matere* (madrieri) et stamenali. Nel medesimo modo si mettono di dentro le *contraquairate* et s' inchiodano, perché mettendo il chiodo di fuori sopra il *quairato* egli passa lo stamenale et contraquairate, et ivi si ribatte la punta, restando in tal modo conficcato il *corbame* (le coste) tra i quairati et contraquairati. CRESCENZIO, 129.

F. *fils endentés*.

— pl., le prime tavole del fasciame che vanno dalla poppa alla proda, conficcate sugli stamenali dalla parte interna, quelle al di fuori si dicono controquadrate (?). PANTERA.

F. ant. *querrat*.

Quadrato, s. m., sala comune degli ufficiali a poppa.

F. *carré*; I. *square*; P. *quadrado*; S. *cuadro*: T. *Vierkant.*

— di un pennone, la sua parte quadrata.

F. *carre d'une vergue*; I. *square butt, square of a yard*; T. *das Raaviereck.*

— navale, ordine quadrangolare.

F. *carré naval*; I. *naval square.*

Quadratura, s. f., effetto del quadrare. Il ridurre in figura quadra o in quadrato, la stessa area compresa in una figura chiusa da linee curve.

— pl., le fasi della Luna nelle quali essa è a 90°, cioè per un quadrante di cerchio, lungi dal Sole.

— la posizione di un corpo celeste rispetto ad un altro, quando dista da questo 90°, ossia un quarto di un circolo, così la Luna, quando l'è egualmente distante dai punti di congiunzione e di opposizione.

Quadrello, s. m., ciascuno dei pezzi di tela che si cuciono per rinforzo alle bugne e in altre parti delle vele.

— l'ago quadrangolare da vele.

Quadretto, s. m., bandiera con stemma a colori sovrani; specie di guidone che alzavano alla maestra le galee capitane, padrone ed anco sensíli, quando i comandanti prendevano alcun comando.

Quadridente, add., di un'ancora a quattro marre.

Quadrifido o **quatrifido,** add., di rostro a quattro punte.

Latino: *quadrifidus.*

F. *quadrifide*; I. *quadrifid*; P. e S. *quadrifido.*

Quadrifronte, add., ordine di battaglia a quattro lati, a quadrato.

Quadrireme, quadriere e **pentèra,** s. f., polireme a quattro ordini di remi, e a quattro remi, ed anche galea grossa.

Latino: *quadriremis, quadrieris,* vel *tetreris*; Gr. τετρήρης.

Quadro, s. m., (il), della spina, V. colomba (*chiglia*).

F. *le brion*; I. *the forefoot*; P. *o pé da roda*; S. *el pié de la roda, arranque*; T. *anlauf des kiels zum Borsteven.*

— di poppa, V. il coronamento. Parte della poppa compresa fra l'arcaccia e il coronamento.

Questa parte che suole anche oggi essere ornata, in

altri tempi era un capo lavoro di scultura e pittura. Vedi CORAZZINI, *Atlante,* parte II, tav. 36, 42 ed altre.

F. *tableau d' arrière, dossier*; I. *back-board;* P. *painel da pôpa*; S. *escudo.*

— naviglio che abbia quadre il più delle vele.

— (mezzo) l' ottagono risultante da un quadro con angoli smussati. Cannone con la canna ottagona al difuori.

Quanto leva, espressione corrispondente a *quanto si può*, e si riferisce per lo più al poggiare e all' orzare.

Quarantareme, vedi **Tesseracóntera.**

Quarentína; **quarantena,** i quaranta giorni di segregazione nei lazzaretti di persone e navi per sospetto di malattie contagiose.

F. *faire quarantaine*; P. *fazer quarentena.*

Quarnale, s. f., idiotismo per quadernale, vedi; si disse anco *quarnara.*

Fu anco in altre più strane guise corrotta questa voce; quadernara, quarnara, cuarnale, cuarnara, cornale, carnale e carnara.

« Quarnale, per estensione, paranco semplice e pari, di due pulegge e quattro occhi; dove sia ordita con quattro fili, la corda suddetta.

« La quarnale, massime nelle galee, canapo e paranco, stroppati al calcese del trinchetto, per tirare in nave gli oggetti più pesanti del carico o delle provvigioni; e non è dubbio che, usata a imbarcare qualche gioghetto di bovi per alimento della gente, la voce quarnale divenisse, per bocca di ciurma: carnara e carnale. *Doc. tosc.*, 71, 75.

« La quarnale, sempre attaccata al calcese dell' albero, per ciò stesso serviva nelle galee, come servono nei navigli di alta sponda i paranchi di cima, di pennone e di stiva: cioè a molti usi, oltre quello d' imbarcare e sbarcare oggetti di gran peso. Per esempio, nel navigare si usava ad alzar la vela perché pigliasse poco vento; o vero perché col vento in poppa non facesse grembo sul mare, e per tenere sollevata la tenda, e per molti altri servizî accidentali, che non entrano nella definizione propria della parola ».

— il Roffia scrive erroneamente *carnale* è una corda che serve per tenere alata la tenda e levare il vento alle

vele, stringendole con essa per essere attaccata a' piè della vela (*bugne*).

Quarnaletta, s. f., idiotismo per quadernaletta.

Quaro, V. per quadro. Mocenigo, *Ordini*, 125: farà levar una bandiera quara a popc. *Quare* vele.

Quarta, s. f., parte di una circonferenza divisa da due diametri.

La quarta o quadrante à un arco di 90°, l'arco dell'angolo retto.

— di vento, è la quarta parte di un vento, o la trentaduesima della rosa dei venti.

F. *aire de vent*; I. *point of the compass*; P. *quarta*; S. *cuarta*.

— V. larghezza del naviglio alla quarta parte della sua lunghezza.

— il tempo di una guardia nelle navi.

— la quarta áncora o áncora di rispetto.

Quartale, add., attinente a quarto.

Quartarolo, s. m., il rematore che, dopo il vogavanti, allo stesso remo veniva quarto, come pure il quarto rematore o remo sensíle dello stesso banco, nelle galee.

Quartato, add., di naviglio, largo, rigonfio, particolarmente a prora e a poppa, quartierato.

Quarterola, s. f., o **quarterolo**, s. m., barile che porta una quarta parte della botte.

F. *barique*; I. *quarter-cask*; S. *cuarterola*.

Quarterone, s. m., accrescitivo di quarto; detto della luna nelle sue quadrature.

— nelle galee, la controboccaporta.

Quartierato, add., di naviglio che sia molto più largo del consueto.

Quartiere, s. m., ciascuna delle tre parti, nelle quali è diviso pel lungo qualsiasi naviglio, cioè quartiere di prora, di mezzanía e di poppa.

Gr. παρεξειρεσία, i due estremi, e mezzania l'ἔγκωπον.

— di boccaporta, le tavole con le quali si chiudono le aperture maggiori di coverta.

— di servigio, quello che fanno a vicenda gli ufficiali della nave, ogni quattro ore.

— la sala maggiore del naviglio, che serve di alloggio, di studio, di tinello, e dicesi anche quadrato.
— della bussola, ciascuna delle quattro parti in cui è diviso l'orizzonte. Ogni quartiere à due vènti ed otto rombi: e tutti si contano da Borea a Levante, da Levante ad Austro, da Austro a Ponente, da Ponente a Borea.
— (vento di) quello che spira a poppa, non in fil di ruota, ma tra le due perpendicolari della lunghezza e di traverso.

« Far quartiere, allargare checchesia, guadagnare lo spazio, aprire gli angoli dei tiranti, delle sartie, di ogni manovra. Da questo proviene che la nave ed ogni sua attinenza, quando sia molto larga, dicesi quartierata ». GUGLIELMOTTI.

Quartiere parlando di strumenti nautici, lo stesso che quadrante.

Buon quartiere a prua perché non lasci suffogarsi da l'acqua et respira meglio. FALCONI, 12.

— di prora.

F. *la couple de lof*; I. *the loofframe*; P. *a baliza das quartas partes avante*; S. *el redel de proa*; T. *Vorder Balanzier-Spann.*

— di poppa.

F. *la couple de balancement de l'arrière*; I. *the after-balance-frame*; P. *a baliza das quartas partes arré*; S. *el redel de popa*; T. *Achter Balanzier-Spann.*

Quartieri, per quartiere al singolare non è idiotismo, ma uscita antiquata, come bicchieri, cavalieri e simili, al singolare.

Quartino, s. m., della bussola, il rombo minimo o angolo di 2°, 58', 45".

Quartizione, s. m., in Ristoro d'Arezzo la divisione del cielo stellato in tante quarte.
— planisferio dove si rappresentavano le costellazioni divise in diverse maniere.

Quarto, s. m., la durata della guardia per quattro ore, nella nave. FALCONI, 15: devesi la guardia dividersi in quarto.
— (ufficiale del), l'ufficiale di guardia delle quattro ore.
— (marinai del) quelli di guardia per le quattro ore.
— (buon) augurio a quelli che montano la guardia..

— della luna, ciascuna delle fasi sue.

Quasco, s. m., che lo STRATICO scrisse gasco, quell' ornato a prora nei piccoli navigli, che dicesi comunemente capione.

Quaterna, s. f., dallo S. per costa: fra quaterna e quaterna della nave in quel percuotere del fortiero, vi restò ficcata nelle tavole una pietra dello scoglio, nel qual il legno percosse. *St. Ind. occid.,* RAM., III., f. 1742.

Quaternale, vedi **Quadernale.**

Quaternara, vedi **Quadernale.**

Quaterno, s. m., carta di nave. *B. M. Pis.*, XIII, 360.

Questore, s. m., presso i Romani era il tesoriere dell' armata, come dell' esercito.

Quinale, s. m., canapo di cinque legnoli. V. ant. *quinal* e *chinal.* Quinal porta e ternale. BARBERINO.

Latino *pentaspastus;* Gr. πεντάσπαστος.

F. *galhauban.*

— per estens. paranco ordito con essa corda con due pulegge dispari una a tre occhi, l' altra a due; correndovi in cinque fila la corda.

Quindicireme, s. f., polireme a quindici ordini di remi. Famosa fu quella di Perseo che rimorchiata a Roma (168 a. C.) abelliva il trionfo di L. Emilio per la vittoria sui Macedoni.

Latino *quindecemremis*; Gr. πεντεκαιδεκήρης.

Quinquereme, s. f., polireme a cinque ordini di remi.

Latino *quinqueremis* vel *penteris*; Gr. πεντήρης.

Quinta, la quinta guardia.

Quintalata, s. f., una quantità di quintali di mercanzia. *Consol., d. m.*, 1567, c. 111; et della robba, bisogna sapere, che non è mercanzia quella qual è manco di dieci quintalate.

Quintale, s. m., peso di cento chili. Un tempo valse cento libbre. In generale valse quinta parte di checchessia, di una salma, e simili.

Quintarolo, s. m., il quinto remo sensile allo stesso banco, e il quarto rematore.

Quintile, s. m., quinta parte dello Zodiaco sotto un arco di 72°.

Quinto, s. m.,V. ciascuna delle coste levate sulla spina (*chiglia*) a ciascuna delle quinte parti in cui essa si divide; tutti questi quinti servono di guida al garbo che si vuol dare al naviglio.

— maestro, quello che si pone alla maggior larghezza del naviglio.
— pl. di bilanciamento, le prime due coppie (di coste) l' una a proravia l' altra a poppavia del quinto maestro, sopra i quali, dice il GUGLIELMOTTI, deve bilanciarne il garbo del naviglio. Quello dinnanzi si chiama quinto dell' orza, quello di poppavia quinto delle anche.
— delle gru, la prima coppia da una banda e dall' altra della ruota di prora, alle cui testate s' incastra la gru per salpar l' áncora.
— delle alette, l' ultima coppia dell' una e dell' altra banda di poppa, ove sono intestate le alette.
— della mura, la coppia di bilanciamento a proravia, ove si mura la vela di maestra allorché si naviga di bolina.
— della scotta, la coppia stessa di bilanciamento a poppavia, dove si tesa la scotta di maestra navigando stretti al vento.

SUPPLEMENTO

Maccarello, s. m., naviglio robusto, col fasciame a tavole sovrammesse.
Nebulosa, s. f. Le nebulose sono congerie di stelle o coagulati di gas luminosi, o materiali liquidi, solidi e gassosi disposti a costituire nuovi soli e nuovi pianeti. Nebulosa gassosa è, per esempio, quella del polo dell' eclittica; essa à un centrale incandescente, principio di un nuovo astro. Questa nebulosa è la trentasettesima della quarta classe del Catalogo dell' HERSCHEL, e però indicata: H. IV, 37.
Parabanda, sarebbe da sostituirsi al *parabordo*.
Parablema, s. m., la pavesata difensiva, presso gli Elleni.
Parametri, s. m. pl., (*a, b, c, d, e, f, g, h, k*) rappresentanti l' influenza del ferro dolce sulle deviazioni della bussola.
Paramezzale, vedi **Sopraparamezzale**.
Parascosse, pl. f., serrette pl. fem., V. *verzene*.
I. *inside bilge planks*; T. *die Flachweger*.
Parasole, è una tenda o tendaletto di cotonina o d' altra materia, che si metta alla poppa (delle galee) per ripararla dal sole. PANTERA.
Paratie. Oltre le paratie indicate vi ànno le seguenti: estrema di un doppio fondo; parziale; stagna longitudinale; stagna trasversale di un doppio fondo; stagna all' estremità prodiera del tubo dell' asse dell' elica; della galleria, della corsìa dell' asse dell' elica; del passavanti; paraaie volanti per il carico; di collisione; di tela intorno ad una boccaporta; del lavarello; della camera delle caldaie; a cassetta; corazzata.
Parati, s. m. pl., il paramento superiore dello scalo è in pietra da taglio, con una serie di scanalature trasversali, nelle quali sono incastrati dei traversini di quercia, chiamati parasi, tenuti al posto da uno strato di malta. I parati occupano tutta la larghezza dello scalo; nei grandi scali ànno da sei a sette metri di lunghezza con una squadratura da 36 a 40 centim.; sono collocati a distanza di circa due metri l' uno dall' altro, ciascuno col lato superiore

orizzontale; sono fatti di legno di buona qualità per ragione della resistenza e della durata che si cerca.

I parati dànno appoggio, durante la costruzione alle *taccate*, che sorreggono la spina (*chiglia*), e davanti il varo ai tavolati costituenti il letto su cui deve scorrere l'invasatura.

Paressiresia, s. f., chiamarono gli Elleni ciascuno dei quartieri di prora e di poppa.

Parodo, s. m., nomarono gli Elleni quel tratto del fianco delle poliremi sul quale erano gli oftalmi dei remi.

Parrucca, s. f., (far la) alla estremità di una corda pettinandola, per formare una coda di topo o ratto.

Passatoia, s. f., vedi **Passerella, Passavanti.**

— galleggiante o zattera.

Passeretta, s. f., vedi **Battelletto.**

Passerino, s. m., da terzaruoli; per sagola da inferire rande e flocchi.

Passo, s. m., di una ruota, è il giro di una sua circonferenza: di una vite, è lo spazio da un punto inferiore della sua spirale, al punto superiore che è sotto la stessa verticale.

— inglese, è il passo della vite inglese di Whitworth.

Paterazzo, s. m., di vento in poppa, poppiero.

— volante.

F. *patarar volant, galhauban volant*; I. *preventer-backstay*; T. *die fliegende Pardune.*

Pausa, s. f., fermo, s. m.

F. *arret*; I. *standing-still, stopping*; T. *der Stillstand, die Pause.*

Paxillus, s. m., latino per littorale e colonna di ormeggio.

Gr. ἔντονος.

Pedem facere, navigare a mezzo vento.

Pedes navales, dissero per remiganti o ciurma i Romani.

Pedometro, s. m., strumento contapassi.

Pelo d'acqua, la superficie di essa.

F. *echelle d' eau, marque d' eau*; I. *water mark, water gauge*; T. *der Pegelstand.*

Pennoncello, s. m., ciascuna delle banderuole di varii colori, per far pavesate di gala.

Pennone, s. m., da segnali.

F. *vergue de signaux*; I. *signal yard*; T. *die Signalraa.*

— alzato e pronto ad essere incrociato.

F. *vergue hissée et parée à croiser*; I. *yard a-trip*; T. *die gehisste und zum Kreuzen bereite Raa.*

Le punte del pennone Greci e Latini le dissero corni.

Pennoniere, s. m., il marinaio che lavora sul pennone.

Pensile e **Penzolo,** add., qualsiasi attrezzo che si possa tenere sospeso o appeso.

F. *suspendu*; I. *suspended*, *pensile*; T. *schirebend*.
— si dice di áncora, sciolta da tutto fuorché dalla piccaressa o legatura per la cicala.
— (fare il), tenerlo porre qualche attrezzo pendente.
Peràgo. Navem peregit in portum, condusse la nave in porto.
Perdere, v. a. e int., perdere il fondo, andare su tale profondità d'acqua che lo scandaglio non arriva più a toccar terra.
— cammino, esser tratti in dietro o in deriva, da vento o da correnti, o per calma.
— vele, uomini, alberi, attrezzi altri per la violenza del vento o del mare.
— il mare à perduto, vale: la marea si è abbassata.
— girando col vento in faccia, allontanarsi dalla via, per questa manovra.
— d' uno o di più quarti nella direzione del cammino.
— in una banda e guadagnare nell' altra, bandeggiando.
— il vento o il vantaggio del vento, è andare sottovento.
— un bel vento, una marea, vale perdere l' occasione di questi mezzi favorevoli alla navigazione.
— il suo posto nella linea di marcia o di battaglia.
Pererrare (freta), andare scorrendo il mare qua e là.
Periclitari, (in mari) Lat. correre fortune di mare.
Periscopio, scopritore intorno, tubo ottico di un battello sommergibile.
Permarinus, permarini Lares dèi che i Romani adoravano sulle navi.
Permittere, vela ventis, latino per commetter le vele ai venti, partire.
Pernecchia, s. f., nelle galee il prezzo di ruota di prora che sopravanza il capo di banda.
Pescante, s. m., uno dei legni grossi sporgenti dallo scafo, per sostenere o per alzare (*issare*) dei pesi.
— buttafuori per caricare un naviglio.
— macchina, nelle navi olandesi di un tempo per levar l' áncora per le marre e per traversarla.
Pes navis dexter et *pes navis sinister*, dissero i Romani per destra e sinistra della nave.
Pettorine, s. f. pl., vedi **Alette.**
Phalanga, vedi **Curro, rullo.**
Pianeròttolo, s. m., alcuno suggeriva questa voce al DABOVICH, in luogo di piattaforma, o piatto fondo. Quando si voglia proporre un termine italiano, mi pare che niente meglio risponda alla idea che si vuol dare, della voce *predella* ossia banco o palco di poco rilevato sul suolo.
Piazza, s. f., un tempo si disse nei vascelli di linea lo spazio della coverta che è tra il castello di prora e il cassero di poppa.
I. *waist*.

Picco, vedi **Bandiera da segnali.**

Piscio, i napol., i romani: *Pescio*, s. m., per pesce, Crescenzio, 41. Il modo di cuscire i ferzi tra sé, è cavalcar nelle loro estremità di sopra et disotto, l'uno sopra l'altro, acciò la vela resti tonda et cupa. Questa cavalcatura si chiama pescio, et tanto quello da basso, quanto quello d'alto, hanno la sua misura. Il pescio ad alto ha un terzo di tela di larghezza, et di lunghezza palmi quattro. Il pescio da basso ha di larghezza un quarto di tela et di lunghezza palmi tre.

Poleggione, s. m., accrescitivo di poleggia, detto con voce straniera: *taglia.*

Polvere, s. f., pirica per uso delle artiglierie di marina, vedi Salvati, *Dizionario degli esplodenti.*

Prisma da segnali,

F. *prisme à signaux*; I. *signal-prism*; T. *das Signal-prisma.*

Projicere in mare, gittare in mare. Vedi **Getto.**

Prorare, v. a., sovraccaricare a prora.

F. *surcharger à proue*; I. *to overload the bow*; T. *Vorn überladen.*

Puntale, s. m., di stazza, di tonnellaggio.

F. *creux d'un navire pour tonnage.*

— mobile per sostegno di coverta.

F. *jambe de force mobile*; I. *samson's post, strong back*; T. *die tragbare Deckstütze.*

Puntuali, s. m. pl., nelle galee erano travicelli presso le late, nei quali si ficcano i perni che tengono le catene delle sartie e delle anchine. Questi puntali sono anche fuori della galea.

APPENDICE

Prescrizioni generali attinenti al servizio di una forza navale.

Per la navigazione e l'ancoraggio.

28. Allorchè una forza navale lascia un ancoraggio, tutte le navi che la compongono devono attenersi alle seguenti norme:

a) Appena a picco ogni nave alza l'*H* che poi ammaina appena il Comandante in capo risponde;

b) Tosto l'àncora ha lasciato, si abbatte dalla parte ordinata e si alzano i palloni;

c) Salpata l'àncora le navi non devono muovere senza assoluta necessità;

d) Quando l'àncora è a riva, caponata e fuori d'acqua, si alza nuovamente l'*H*;

e) Appena il Comandante in capo segnala di muovere e indica la formazione della squadra, le navi si mettono in moto successivamente secondo l'ordine di numerazione prescritto e prendono il loro posto.

Nel caso in cui la squadra deve conservare la formazione stessa dell'ancoraggio le navi muovono simultaneamente, manovrando secondo le prescrizioni stabilite per i cambiamenti di rotta che possono venire segnalati.

29. Devesi riordinare la formazione prima di eseguire una evoluzione per assicurarne la pronta e conveniente riuscita. Ultimata l'evoluzione devesi riordinare la formazione senza attendere il segnale.

Se l'ammiraglio segnala la formazione nella quale si naviga, questo segnale dinota che devesi riordinare la formazione stessa.

Allorchè, navigando in formazione, il Comandante in capo alza a segno il pennello *G*, ciascuna nave deve alzare lo stesso pennello, a segno se si giudica a posto rispetto il proprio regolatore, a metà altezza se si giudica fuori posto.

Tale distintivo sarà tenuto a riva con le regole anzidette fino a quando non lo ammainerà il Comandante in capo.

30. Non si deve abbandonare il proprio posto nella formazione

senza ordine di autorizzazione di farlo, o senza esservi costretto da motivo grave ed urgente, come: pericolo di un imminente abbordaggio, caduta di uomo in mare, ecc.

Per riprendere il proprio posto, lo si farà con la massima velocità immediatamente disponibile.

Non si deve abbandonare il proprio posto nella formazione senza ordine od autorizzazione di farlo, o non esservi costretto da motivo grave ed urgente, come: pericolo di un'imminente collisione, caduta di uomo in mare, ecc. Per riprendere il proprio posto, lo si farà con la massima velocità immediatamente disponibile.

31. La nave che perde eventualmente il proprio posto e non crede poterlo riprendere in breve deve subito segnalarlo al Comandante in capo.

Il posto lasciato vuoto da una nave uscita dalla formazione non sarà rimpiazzato che per segnale del Comandante in capo.

32. Trovandosi in formazione è proibito alle navi dipendenti di alterare sensibilmente la velocità e di fermare la macchina se non per ordine del Comandante in capo o per una urgente necessità.

La nave che si vede nell'impossibilità di tenere il proprio posto nella formazione, perchè obbligata a diminuire la velocità o fermare la macchina, deve fare subito i segnali all'uopo prescritti e deve in pari tempo uscire dalla formazione senza imbarazzare possibilmente la rotta alle altre navi.

Quando per uscire dalla formazione la nave è obbligata a deviare dalla rotta, deve fare i segnali stabiliti per indicare il lato verso cui accosta e la propria posizione.

33. La nave, a cui appartiene l'uomo caduto in mare, fa il segnale *Q* ed in pari tempo esce dalla formazione facendo tutti gli altri segnali prescritti per movimenti di accostata e i cambiamenti di andatura di macchina che esegue.

34. Quando si deve variare la velocità normale, il momento di esecuzione è determinato dal segnale *H* che accompagna o segue il segnale che prescrive la nuova velocità normale.

Le navi prendono immediatamente l'andatura di macchina corrispondente alla nuova velocità segnalata, senza fare segnali per indicare l'alterazione di velocità.

35. Quando il Comandante in capo segnala che varia di velocità o ferma la macchina, le altre navi ripetono lo stesso segnale ed uniformano la loro andatura a quella del Comandante in capo.

37. Se tutta la forza navale ferma la macchina, le navi che la compongono devono possibilmente mantenersi al loro posto nella formazione. Quelle che si trovassero fuori posto, profitteranno di tale occasione per riprenderlo.

38. Una nave che non trovasi esattamente in formazione e varia la velocità per riprendere il suo posto, dovrà nel determinare l'istante di rimettere la macchina all' andatura normale, tener conto della legge di variazione della velocità per un dato cambiamento di andatura di macchina, e quindi rimettere all'andatura normale un poco prima.....

39. Tutti gli ordini devono eseguirsi al momento ordinato con volenterosa sollecitudine.

40. La nave che deve portare un ordine spiega in testa dell'albero di maestra il segnale (*Ho dispacci da comunicare o ordini superiori*).

41. La nave che nel manovrare incrocia volontariamente la rotta di un' altra passandole innanzi, è responsabile di ciò che possa derivare dalla sua falsa manovra.

42. Tutta la forza navale deve essere sempre pronta ad accendere nuovi forni, in obbedienza agli ordini che potrà ricevere.

43. Nessun segnale di caccia, di rotta libera, o altro simile deve interpretarsi come autorizzazione a separarsi assolutamente dalla forza navale, se con altro ordine speciale non sia data tale autorizzazione.

Il fatto della separazione sarà sottoposto ad un' inchiesta.

44. È obbligo di tutte le navi che per qualunque motivo si separano dalla forza navale, di portarsi in tempo utile, per quanto da loro dipenda, al punto di riunione dato dall'ammiraglio.

45. Il posto delle navi fuori formazione, nella frazione cui appartengono, se non viene segnalato altrimenti, è sulla perpendicolare a destra del rilevamento, se questo coincide con la rotta o inclina a destra rispetto alla rotta; sulla perpendicolare a sinistra del rilevamento, se questo coincide col rombo opposto alla rotta o inclina a sinistra rispetto alla rotta.

Le navi che non hanno posto nella formazione non devono imbarazzare la manovra delle navi destinate a formarsi in ordine regolare, nè obbligarle mai a dover manovrare per evitare collisioni.

46. Nei cambiamenti di direzione le navi devono accostare da quel lato che più prontamente le avvicina alla nuova rotta. Quando il cambiamento di direzione è di 180°, l' accostata si esegue sempre dalla diritta, salvo quando sia altrimenti ordinato. Parimenti quando nel testo della evoluzione è detto: *Le navi accostano verso un dato rombo della metà dell' angolo formato da questo con la rotta,* l' accostata, salvo ordini in contrario del Comandante in capo, deve eseguirsi verso destra, se l'angolo formato dalla rotta col rombo verso cui bisogna accostare è eguale a 180°.

47. Nei cambiamenti di direzione per contromarcia le navi accostano successivamente seguendosi l'una nelle acque dell'altra; nei

cambiamenti di direzione simultanei tutte le navi accostano ad un tempo.

Ad evitare confusione o collisioni il movimento ad un tempo non devesi intendere in senso assoluto, ma ogni nave deve, per eseguire l'accostata, aspettare: se in linea di fila, che il suo poppiere abbia accennato la manovra; se in altra formazione, che la nave del lato verso il quale si deve accostare abbia accennato la manovra.

Da ciò risulta che un movimento simultaneo è di fatto un movimento successivo a piccolissimi intervalli di tempo.

51. Su tutte le navi di una forza navale in navigazione, specialmente di notte e durante gli esercizi di evoluzioni, devono essere adottati i provvedimenti necessari perchè possano all'occorrenza chiudersi con la massima sollecitudine le porte dei compartimenti stagni.

52. Ogni Comandante di nave che entra a far parte di una forza navale, deve conoscere esattamente tutti gli elementi necessari per regolare a volontà e con sicurezza la manovra della propria nave. Tali elementi, chiamati evolutivi, raccolti con cura, sono registrati in appositi specchi descritti in diagrammi con le norme....

La determinazione degli elementi evolutivi deve avere luogo al primo armamento della nave ed ogni qualvolta, per effetto di modificazioni apportate alla nave, si possa ritenere che i sopraddetti elementi abbiano subito variazione.

Una copia degli specchi e diagrammi indicati nel..... deve essere allegata al libro di armamento della nave, ed un'altra copia è rimessa al Comandante in capo della forza navale.

53. Ordinato che sia di ancorare in formazione, le navi, nel tempo che si rallenta di velocità o si arrestano le macchine, devono rettificare la formazione per trovarsi a posto quando si dà fondo.

Qualora non venisse prescritta la formazione, le navi che per prime vanno all'ancoraggio devono ancorarsi in fondo della rada, e le altre prendono successivamente posto al largo delle prime, mettendosi a distanza di un raggio di evoluzione.

In tempo di guerra.

54. Salvo il caso di assoluta necessità sì in navigazione che all'ancoraggio le navi devono essere sempre in assetto di guerra, vale a dire in grado di entrare all'occorrenza prontamente in azione; esse devono perciò essere in assetto di combattimento per la parte che richiede lavori preparatori di una certa durata, come sistemazione dell'alberatura, sgombro del campo di tiro dei cannoni, ecc. ecc.

Devono inoltre tenere accesi tutti i fuochi mantenendo in alimento quelli non necessari per la navigazione o per gli altri servizi di bordo,

in modo da potere, in breve tempo, far funzionare la macchina e gli altri meccanismi alla massima potenza.

55. Il Comandante in capo ordina, avvalendosi di tutti i mezzi a sua disposizione, navi e semafori, un conveniente servizio d'informazione per conoscere sempre la posizione e le mosse delle forze navali nemiche.

56. Alle navi ed alle frazioni di forza navale distaccate, il Comandante in capo assegna opportuni punti di convegno, in guisa da poter avere con le stesse un ordinato scambio di relazioni.

57. *Quando la forza navale trovasi ancorata in una delle località difese dallo Stato in cui siavi una autorità militare marittima superiore:*.

Il Comandante in capo può, se stima necessario, fare stabilire con i propri mezzi sbarramenti di torpedini od ostacoli di altra natura in aggiunta a quelli sistemati dalla difesa locale, per meglio preservare la forza navale da sorprese nemiche; e può prendere quelle altre disposizioni atte a meglio garantire la sicurezza delle navi poste sotto il suo comando, senza pregiudizio per il servizio generale di sicurezza della piazza, dandone avviso al Comandante di questa.

Quando la forza navale deve rimanere ancorata per molto tempo in una località che non sia messa in stato permanente di difesa:

Il Comandante in capo deve garantire la forza navale da sorprese nemiche con sbarramenti di torpedini ed ostacoli galeggianti di altra natura, in modo che sia impedito il libero transito ai bastimenti o barche nemiche. Egli provvede alla difesa e sorveglianza degli sbarramenti con un servizio di ronda in mare, e semprechè è possibile, con batterie sistemate a terra, e con proiettori elettrici per illuminare durante la notte la zona circostante agli sbarramenti.

A ciascuna stazione elettrica designata all'illuminazione della zona circostante agli sbarramanti è limitato il settore da illuminare; essa non deve dirigere il fascio luminoso fuori del settore assegnatole, eccetto quando si tratti di mantenere illuminato un galleggiante nemico scoperto o di riconoscere un galleggiante avvistato.

Le stazioni elettriche devono evitare, per quanto è possibile, di proiettare e mantenere i fasci luminosi sulle imbarcazioni di ronda.

Il Comandante in capo regola l'approdo delle navi nei paraggi dove trovasi ancorata la forza navale. Egli stabilisce a tale scopo un servizio speciale di riconoscimento per le navi che si dirigono verso quella località, affine di garantirsi da possibili sorprese nemiche; ed assegna alle dette navi il posto di ancoraggio in modo che non risultino di ostacolo al pieno sviluppo dei mezzi di difesa.

Quando sono sistemati sbarramenti di torpedini od altri ostacoli a difesa dell'ancoraggio, egli stabilisce altresì un servizio speciale

di pilotaggio per guidare le navi al posto loro assegnato, ed apposite stazioni di vigilanza in prossimità degli sbarramenti per riconoscere i galleggianti minori che devono transitare attraverso le linee di difesa.

In ambo i casi sopraindicati il Comandante in capo di una forza navale ancorata deve tenere in crociera una parte degli esploratori, ed all'occorrenza anche navi di maggiore importanza militare, le quali devono avvertirlo in tempo della presenza del nemico e respingere possibilmente gli attacchi di sorpresa da questo tentati. Può stabilire anche posti di vigilanza a terra per il servizio di scoverta, d'accordo con le autorità locali.

Egli deve inoltre impartire ai suoi dipendenti le istruzioni generali da servire possibilmente di norma, in caso di attacco nemico, per evitare che le imbarcazioni di ronda nel concorrere a respingere l'attacco si espongano al fuoco delle stazioni di difesa e delle proprie navi, od impaccino il tiro della difesa con la loro presenza nella zona da battere.

58. Salvo circostanze speciali le navi all'ancoraggio devono tenere sempre le reti distese e prendere tutte le disposizioni opportune per poterle sospendere nel più breve tempo possibile.

Ogni nave deve tenere armato un conveniente numero di armi a tiro rapido pronto ad agire al primo segnale di allarme per battere efficacemente i galleggianti nemici che, riusciti a superare gli sbarramenti ed eludere la vigilanza delle ronde, si avanzassero all'attacco.

Le imbarcazioni od altri galleggianti che devono accostare a bordo provenienti dal largo devono essere riconosciute prima di giungere a portata di poter agire di sorpresa. Il riconoscimento deve essere personale.

Quando non abbia ordini superiori in proposito, ogni Comandante di nave stabilisce le norme generali da servire di guida al personale assegnato agli apparati fotoelettrici, alle mitragliere ed alle altre armi a tiro rapido, per il migliore impiego della luce elettrica nel servizio di scoverta e delle armi a tiro rapido nel respingere l'attacco di una o più torpediniere.

In caso di sorpresa le navi devono immantinenti mettersi in assetto generale di combattimento.

59. Il Comandante in capo, tenendo conto di ogni circostanza prevedibile, ordina le traversate della forza navale in guisa che ciascuna unità conosca i punti che a tempi determinati traverserà il grosso della forza navale, affinchè ciascuna unità possa agevolmente raggiungerlo se per esigenze d'ordine vario abbia dovuto distaccarsene o navigare fuori vista.

60. Il Comandante in capo ordina un opportuno servizio di esplo-

razione per poter ricevere con anticipazione tutte le notizie che possono interessarlo, ed essere in grado, in caso d'incontro col nemico, di adottare in tempo utile le misure necessarie.

Egli assegna a ciascun esploratore la zona in cui deve esercitare specialmente la sua vigilanza.

61. In navigazione sopra ogni nave si deve ordinare un accurato servizio di vigilanza e di scoverta e si deve tenere armato il numero necessario di mitragliere e di artiglierie leggiere pronte ad agire al primo segnale di allarme per respingere efficacemente, all'occorrenza, gli attacchi di sorpresa che potrebbero tentarsi dal nemico, eludendo la vigilanza degli esploratori.

Ciascuna nave, durante la notte, deve essere pronta a spegnere o nascondere, al primo ordine, tutti i fanali in modo che da fuori bordo non si scorga alcuna luce.

Nello scoprire bastimenti o galleggianti sospetti, nel dare loro caccia e nel procedere al loro riconoscimento, le navi devono essere in assetto generale di combattimento.

62. Tutte le navi tengono, durante la notte, i proiettori pronti a funzionare, ma non li mettono in azione che nei soli casi particolarmente indicati nelle istruzioni del Comandante in capo.

Si deve cercare possibilmente di non proiettare mai i fasci luminosi sopra altre navi della propria forza navale.

63. In navigazione gli esploratori devono impedire con tutti i mezzi a qualsiasi nave o galleggiante non appartenente o non aggregato alla forza navale, di avvicinarsi a portata di agire di sorpresa o di penetrare al di dentro della loro linea, senza l'autorizzazione del Comandante in capo.

Quando una nave non ubbidisca alle intimazioni prescritte, le navi della forza navale che si trovano più vicine appoggiano, se necessario, l'azione degli esploratori.

64. Un esploratore che scopre una nave nella sua zona di vigilanza, le si deve avvicinare per riconoscerla e procurarsi tutte le notizie utili alla forza navale, comunicando possibilmente a voce. Non deve però visitarla senza ordine del Comandante in capo.

65. Una nave che deve riunirsi in mare ad una forza navale fa nell'avvicinarsi i prescritti segnali di riconoscimento.

L'esploratore nella cui zona di vigilanza trovasi detta nave, ha l'obbligo di riconoscerla e segnalarla al Comandante in capo.

Quando l'esploratore ha motivo di sospettare della nave, nonostante i fatti segnali di riconoscimento, deve con tutte le debite precauzioni avvicinarsi a questa per accertarsi della sua identità, e può a questo scopo, se necessario, inviare a bordo un ufficiale munito di opportune istruzioni.

66. Nessun esploratore destinato a vigilare la rotta della forza navale deve dar caccia a navi nemiche o sospette senza averne ricevuto l'ordine.

Qualora il Comandante in capo ordini di dar caccia per un dato rombo, la rotta da seguirsi ha per punto di partenza la nave che ha dato l'ordine.

Per il combattimento.

67. In presenza del nemico le navi devono adottare tutte le misure necessarie per poter trarre il massimo profitto dai mezzi di offesa e di difesa di cui dispongono.

Si chiudono le porte dei compartimenti stagni, e si prendono tutte le altre disposizioni indicate nelle vigenti istruzioni militari.

Qualunque sia la velocità normale della forza navale, le navi devono tenere attivati tutti i fuochi per potere al bisogno muovere con la massima velocità di cui sono capaci.

68. Quando una nave si trova in posizione vantaggiosa per combattere il nemico, o che questi cominci il fuoco, essa deve cominciare il combattimento, a meno che l'ammiraglio segnali altrimenti.

69. Impegnato il combattimento, ogni nave deve, subordinatamente al piano stabilito dal Comandante in capo, adoperare tutti i mezzi per recare al nemico il maggior danno possibile.

70. In una mischia, il sangue freddo dei puntatori e la loro assoluta obbedienza agli ordini può solo evitare il pericolo di tirare sulle navi amiche.

Ogni Comandante deve usare tutta la sua influenza per ottenere che non si faccia fuoco, senonchè quando vi sia sicurezza di colpire.

71. Durante il combattimento le navi devono aiutarsi scambievolmente in caso di bisogno.

72. Il Comandante in capo, per meglio guidare la forza navale, se lo crede necessario, ha la facoltà di trasbordare su di altra nave.

73. In vista del nemico, le navi fuori formazione, che sono atte a dare utilmente rimorchio, devono tenere disposti i gherlini a questo fine.

74. Riunita che sia la forza navale dopo la dichiarazione di guerra, il Comandante in capo raduna di sovente a consiglio i Comandanti delle navi. Egli partecipa loro le sue viste sulle varie circostanze che possono accompagnare la comparsa del nemico, sia per quanto ha tratto alle forze di questo, sia alle sue possibili formazioni. Per ognuno dei casi egli fa comprendere come intende attaccarlo e combatterlo.

I Comandanti, per tal modo penetrati dei concetti dell'ammiraglio sapranno all'uopo secondarlo ne' suoi piani anche senza atten-

dere segnali, che certamente durante la mischia non possono venir fatti ad ogni particolare circostanza.

Impegnato il combattimento, i Comandanti debbono entrare in azione, sostenersi a vicenda e non separarsi dalla forza navale senza ordine dell' ammiraglio. Essi devono sempre ricordare che il loro posto è dove più ferve la mischia e che nulla potrà giustificare mai la loro inazione.

75. Ogni frazione di forza navale che in combattimento abbia oltrepassato il nemico, deve, salvo ordini in contrario, eseguire un immediato cambiamento di fronte, per combatterlo nuovamente curando di riparare il più possibile i danni sofferti.

76. Durante il combattimento, i Comandanti di frazione navale devono ordinare i movimenti delle navi da loro dipendenti, che divenissero necessari per un cambiamento della posizione del nemico, qualora tale cambiamento esiga pronte disposizioni e il Comandante in capo non abbia potuto osservarlo.

Tali ordini devono però avere di mira l'attuazione del piano di battaglia stabilito dal Comandante in capo o gli ordini già precedentemente da esso emanati.

77. Ultimato il combattimento, le navi che hanno meno sofferto devono soccorrere le navi inabilitate e rimorchiarle occorrendo.

78. Le navi nemiche inabilitate, che non sieno state ammarinate, devono essere prese dalle navi della squadra, che sono in migliore condizione, inviando al loro bordo gente per impadronirsene e metterle in grado di navigare. Tutto ciò si effettua tenendo il debito conto delle circostanze.

Norme generali cui devono uniformarsi le navi da guerra estere durante il loro soggiorno negli ancoraggi e nei porti italiani.

1. Nei porti considerati piazze forti marittime o porti militari, nei luoghi di ancoraggio ove esistono stabilimenti, arsenali e cantieri militari, come pure in quelle località che per la loro ubicazione possono in date eventualità acquistare una importanza militare di qualche rilievo, le navi da guerra estere non potranno soggiornare per un periodo di tempo maggiore di otto giorni, nè sarà permesso che in uno dei suddetti ancoraggi si riuniscano navi da guerra estere della stessa bandiera, in un numero superiore a tre.

I limiti sopra menzionati potranno essere estesi soltanto per il caso di rilascio forzato oppure dietro un formale permesso che dovrà essere richiesto al R. Governo per via diplomatica.

2. I porti e luoghi di ancoraggio di cui all'articolo precedente sono i seguenti: Rada di Vado, Porto di Savona, Genova con le sue adiacenze verso la spiaggia della Foce, Golfo di Spezia, Livorno, Portoferraio, Porto Longone, Rada di Talamone, Porto Santo Stefano, Porto Ercole, Civitavecchia, Gaeta, Baia, Napoli, Castellamare di Stabia, Messina con gli ancoraggi del Faro e di Reggio Calabria, Milazzo, Siracusa, Augusta, Taranto, Brindisi, Ancona, Chioggia, Alberoni, Venezia, Porti del Lido, S. Erasmo, Tre Porti, Cavallino e Jesolo, Gruppo delle isole della Maddalena ed adiacenti coste di Sardegna, Palermo, Trapani.

3. Le navi di commercio e le navi da guerra estere che si trovano ancorate nelle anzidette località, sono tenute a prendere il largo ogni qualvolta ne ricevano l'invito dal R. Governo, ancorché non sia trascorso dal loro arrivo il termine consentito dall'art. 1.

Le stesse navi saranno pure tenute a cambiare ancoraggio, ogni qualvolta sarà loro richiesto dalla autorità marittima competente.

4. All'arrivo di una nave da guerra estera in un porto dello Stato, le sarà dall'autorità marittima assegnato il posto di ancoraggio, in base alle prescrizioni locali.

Nel venire all'ancoraggio in un porto fortificato entro il limite della difesa, la detta nave dovrà, quando il comando marittimo locale lo creda opportuno, accettare la guida di un ufficiale o di un piloto pratico di fiducia del comando stesso e conformarsi alle sue indicazioni per quanto riguarda le rotte a percorrere per l'entrata e l'uscita dal porto.

Questo servizio di pilotaggio è gratuito e nessuna responsabilità incombe al R. Governo e ai suoi dipendenti per i danni che potessero riportare le navi.

5. L'ufficiale di marina o di porto che si reca incontro ad una nave da guerra o ad una forza navale estera in arrivo in un porto dello Stato, per indicarle il posto di ancoraggio, consegnerà al comandante copia dell'unito modello di costituto, perché vi faccia inscrivere le informazioni che col medesimo si richiedono, ad una copia stampata delle presenti disposizioni.

In caso di non ammissione a libera pratica, il comandante della nave o della forza navale, manderà con le precauzioni necessarie prescritte, l'ufficiale medico od altro suo rappresentante all'ufficio sanitario locale, per fornire le indicazioni occorrenti per la formazione del costituto.

6. I bastimenti da guerra esteri che approdano nei porti o sulle coste italiane sono tenuti a rispettare le leggi di sanità e di finanza vigenti ed a sottoporsi a tutti i regolamenti di porto cui sono assoggettati i bastimenti della R. Marina italiana.

A tal uopo l'autorità marittima locale fornirà al comandante tutte le informazioni occorrenti circa i regolamenti del porto.

7. Nessun bastimento potrà eseguire rilievi od operazioni di scandaglio nelle acque territoriali, senza speciale autorizzazione del R. Governo.

Nessun bastimento da guerra estero potrà eseguire sentenze di morte, nelle acque territoriali del regno.

10. Fatta eccezione per gli ufficiali e sott'ufficiali, l'equipaggio di un bastimento estero, deve sempre scendere a terra disarmato.

Quando in caso di onori funebri da rendere a persona morta a bordo, il comandante voglia fare accompagnare il feretro da una scorta armata, dovrà richiederne il permesso all'autorità militare locale.

11. È vietato alle navi da guerra estere di eseguire esercizi di sbarco sulle coste italiane od esercizi di tiro a portata di cannone dal litorale del regno.

NEUTRALITÀ.

La neautralità è quella condizione politica in cui si trovano le nazioni, che intendono mantenersi affatto estranee allo stato di guerra di altre nazioni, e vogliono conservare con i belligeranti, indipendentemente da qualsiasi preferenza, ogni di specie di relazioni pacifiche e segnatamente il commercio marittimo.

Diritti e doveri dei neutri. — Le nazioni neutre vantano il diritto: d'inviolabilità territoriale; di rispetto della propria indipendenza e sovranità; di libertà per i loro sudditi; e di libertà di commercio riguardo ai sudditi stessi.

Hanno il debito di mostrarsi assolutamente imparziali verso i belligeranti, e quindi di non compiere mai alcun atto il quale possa favorire o danneggiare l'azione militare de' belligeranti medesimi, direttamente o indirettamente.

I neutri hanno il diritto e il dovere di prendere tutte le misure che giudicano utili per assicurare e far rispettare la loro neutralità, fino al punto d'impiegare la forza per respingere, all'evenienza, ogni aggressione contro il loro territorio.

Norme vigenti in Italia circa la neutralità. — È vietato alle navi da guerra delle potenze belligeranti che si trovano nelle acque territoriali, di usare fra loro atti di ostilità. Verificandosi una violazione a questa disposizione, quelle navi che non ubbidiranno alla intimazione di desistere, saranno trattate come nemiche, dai forti e dalle navi da guerra nazionali.

È proibito alle navi da guerra estere d'introdurre le prede o di arrestare e visitare bastimenti nelle acque territoriali e nel mare adiacente alle isole italiane, nonché di fare tutti quelli altri atti che costituiscono un'offesa ai diritti di sovranità dello Stato.

In tempo di guerra il comandante di una nave da guerra cerca di impadronirsi o distruggere ogni nave nemica di qualunque specie che incontra, eccetto quando questa trovasi in porto o sulle coste di nazione neutrale entro il limite del mare territoriale. S'impadronisce pure delle navi neutrali con contrabbando di guerra a destinazione del nemico.

Le navi ammarinate sieno da guerra che da commercio saranno fatte pervenire nel porto dello Stato più vicino.

Eccetto il caso di contrabbando di guerra o di violazione di blocco il comandante di una nave da guerra non catturerà legni privati nemici quando il nemico opera nello stesso modo a riguardo dei legni privati nazionali.

Commercio de' neutri. — I belligeranti debbono rispettare, in ogni circostanza di tempo e di luogo, il commercio dei neutri, e non creare al suo libero esercizio il benché menomo ostacolo.

Il rispetto della proprietà privata emerge dal principio stabilito dalla dichiarazione del 16 aprile 1856, che cioè la bandiera neutra cuopre la merce nemica, tranne che sia contrabbando di guerra, e che la merce neutra, sempre eccetto il contrabbando di guerra, non è sequestrabile sotto bandiera nemica.

Diritto di requisire i neutri. — I belligeranti possono, sotto l'impero di talune necessità militari, mettere l'imbargo sulle navi di commercio neutre ancorate nelle loro acque o porti. Possono altresì impiegare quelle navi a servizi di trasporto e costringere gli equipaggi a prestare il loro concorso. Il capitano di una nave mercantile deve arrendersi a siffatta requisizione, salvo all'armatore di farsi indennizzare per ogni danno derivato dalla requisizione stessa.

I belligeranti possono altresì distruggere le navi neutre pur di pagare una congrua indennità agli aventi diritto.

Nota (Codice per la Marina mercantile). - *Neutralità dello Stato verso le potenze belligeranti.*

Art. 246. In caso di guerra fra potenze colle quali lo Stato si tenga neutrale, non saranno ricevute nei porti, nelle rade e nelle spiagge dello Stato navi corsare o da guerra con preda, se non nel caso di rilascio forzato.

Esse dovranno uscirne appena cessato il pericolo.

Nessuna nave da guerra o corsara belligerante potrà soggiornare più di ventiquattr'ore in un porto, rada o spiaggia dello Stato o

nelle acque adiacenti, quand'anche vi si presentasse isolatamente, salvo il caso di rilascio forzato per causa di cattivo tempo, di avarie o mancanza di provvigioni necessarie alla sicurezza della navigazione.

In nessun caso sarà loro permessa nei porti, nelle rade e nelle spiagge dello Stato la vendita, il cambio, il baratto o il dono degli oggetti predati.

Art. 247. Le navi da guerra di una potenza amica, quando anche belligerante, potranno approdare o soggiornare nei porti, rade o spiagge dello Stato, purché lo scopo della loro missione sia esclusivamente scientifico.

Art. 248. In nessun caso una nave belligerante potrà far uso di un porto italiano a scopo di guerra, o per approvvigionarsi d'armi o munizioni.

Non potrà, sotto pretesto di riparazione, eseguire dei lavori atti in qualsiasi modo ad accrescere la sua forza guerresca.

Art. 249. Alle navi da guerra o corsare belligeranti non saranno forniti se non viveri e derrate od i mezzi di riparazione puramente necessari alla sussistenza del loro equipaggio ed alla sicurezza della loro navigazione.

Le navi da guerra o corsare belligeranti, le quali volessero rifornirsi di carbon fossile, non potranno ricevere codesto approvvigionamento se non ventiquattr'ore dopo il loro arrivo.

Art. 250. Allorché navi da guerra, corsare o mercantili, delle due parti belligeranti, si trovassero insieme in un porto, rada o spiaggia dello Stato, vi dovrà essere un intervallo, almeno di ventiquattro ore tra la partenza di qualunque nave d'una parte belligerante, e quella successiva di qualunque nave dell'altra parte.

Questo intervallo potrà venire accresciuto, secondo le circostanze, dall'autorità marittima del luogo.

Art. 251. La preda e qualunque atto di ostilità fra navi di nazioni belligeranti nel mare territoriale e nel mare adiacente alle isole dello Stato costituirà violazione di territorio.

Nota (Codice della Marina mercantile). - *Trattamento delle navi e delle mercanzie neutrali.*

Art. 214. Qualora fosse predata una nave nemica, se vi saranno nal carico mercanzie di proprietà neutrale, queste dovranno trasportarsi nel luogo in cui si è condotta la preda, ed ivi rimarranno a disposizione del loro proprietario; a meno che non si trattasse di generi di contrabbando, o che la nave fosse stata sorpresa nell'atto di rompere un blocco.

Art. 215. Le navi neutrali, cariche in tutto od in parte di generi di contrabbando di guerra dirette ad un paese nemico, saranno catturate e condotte in uno dei porti dello Stato, dove la nave e la

merce di contrabbando saranno confiscate, e le altre mercanzie lasciate a disposizione dei proprietari.

Art. 217. Le navi di bandiera neutrale, sorprese in atto di rompere un blocco effettivo e dichiarato, saranno catturate o confiscate colle merci che vi fossero caricate.

Art. 218. Le navi neutrali, sotto scorta di navi di guerra, saranno esenti di ogni visita.

La dichiarazione del comandante del legno di guerra basterà per giustificare la bandiera ed il carico delle navi scortate.

CONTRABBANDO.

In massima, ogni oggetto, che in ragione della sua speciale natura o confezione può essere impiegato per l'attacco o la difesa ed il cui trasporto effettuato da neutri, per uso dei belligeranti, costituisca da parte de' neutri stessi una partecipazione indiretta ed illecita alle operazioni guerresche, è compreso sotto il titolo di contrabbando di guerra.

Robe di contrabbando. — Comunemente, al principio di una guerra, i belligeranti ed i neutri fanno conoscere le robe ch' essi considerano come costituenti il contrabbando di guerra.

Il codice per la marina mercantile del Regno d' Italia si esprime a questo riguardo ne' seguenti termini: « Art. 216. Salvo le diverse convenzioni per trattati, e le speciali dichiarazioni fatte al principio delle ostilità, si dichiarano oggetti di contrabbando di guerra i cannoni, i fucili, le carabine, *revolvers*, le pistole, sciabole ed altre armi, da fuoco o portatili, di ogni genere; le munizioni da guerra, gli attrezzi militari di qualunque specie, e generalmente tutto ciò che, senza manipolazione, può servire ad immediato armamento marittimo e terrestre ».

Il *carbone fossile* non fu sempre considerato contrabbando di guerra.

La consuetudine considera contrabbando di guerra le *navi e* le *macchine a vapore*.

I *viveri* destinati a forze militari del nemico sono considerati contrabbando di guerra.

Le *specie metalliche*, al pari dei valori cartacei, destinati ad una potenza belligerante, sono contrabbando di guerra.

Le *bestie da soma* - cavalli, asini, muli - destinati ai bisogni di una armata, sono considerati contrabbandi di guerra.

Il *trasporto di truppe* - militari o marini, arruolati al servizio di un belligerante - è considerato contrabbando di guerra.

Il *trasporto di dispacci* provenienti da belligeranti o ad essi destinati e concernenti le operazioni e la condotta della guerra, è considerato contrabbando di guerra.

Sono reputati come dedicantisi al contrabbando di guerra gli agenti de' belligeranti sorpresi nello adempimento di una missione avente per iscopo di contribuire all' azione militare.

DIRITTO DI VISITA.

Il diritto di visitare le navi mercantili neutre è l'esercizio di un atto di semplice precauzione preventiva, fondato sul diritto della propria conservazione, e che esclude ogni atto di autorità o di giurisdizione sui neutri.

Tutti i pubblicisti sono unanimi nel riconoscere l'anzidetto diritto, senza di cui il sequestro sarebbe illusorio.

Il diritto di visita non è che una conseguenza necessaria del diritto di cattura delle navi nemiche e del diritto di opposizione al trasporto del contrabbando di guerra.

Chi esercita il diritto di visita, ed ove può essere esercitato. — La visita è unicamente permessa in tempo di guerra ed alle sole navi da guerra o da corsa delle potenze belligeranti, sul territorio di ciascuna di tali potenze od in quello de' loro nemici, o in fine in una località, la quale non appartenga ad alcuno ed il cui uso sia comune a tutti, come l'alto mare.

Dalla visita vanno esenti sempre le navi da guerra neutre, e quelle di commercio neutre scortate da una o più navi da guerra della propria nazione.

Visita. — Conviene restringere la visita in giusti confini di moderazione, evitando ogni atto vessatorio, e farla dipendere dal grado di sospezione legittima che desta la nave che si visita.

I modi da impiegarsi nell'esercizio della visita sono regolati uniformemente dai trattati e dagli usi internazionali.

La nave visitatrice accentua la sua manovra per dinotare chiaramente il suo intendimento, ed alza innanzi tutto la sua bandiera e l' appoggia con un colpo di cannone in bianco.

Essa invia a bordo della nave da visitarsi una imbarcazione comandata da un ufficiale, il quale si fa esibire le seguenti carte: 1.° atto di nazionalità o passaporto e ruolo di equipaggio; 2.° polizza di carico contratto e fatture constatanti la natura e nazionalità del carico.

Se le carte esibite non dànno luogo ad alcun sospetto l'ufficiale visitatore rilascia alla nave visitata un attestato da cui resultino le indagini praticate, e la nave può continuare la sua rotta.

In caso di sospetto il citato ufficiale procede, con tutti i riguardi possibili ed in presenza del capitano della nave visitata, ad una parziale o generale perquisizione.

La nave mercantile neutra chiamata all'ordine, ove non ubbidisca alla intimazione ricevuta di fermarsi, può essere inseguita dal belligerante e costretta colla forza ad ubbidire, senza che questi sia responsabile delle avaríe cagionate al neutro ricalcitrante.

In tempo di pace, la verificazione della nazionalità di una nave non emerge da un diritto perfetto che implica quello della forza, ma dal dovere di reprimere i crimini di pirateria, qualificati tali dal diritto delle genti, e non già dal diritto particolare di uno Stato; quindi, tale verificazione vuol'essere fatta con i massimi riguardi e la massima moderazione possibili, in base a sospetti legittimi e ben fondati, di cui convien provare l'esistenza, ed ogni via di fatto o di violenza è interdetta, a meno che non sia provata con evidenza la pirateria.

L'esercizio del diritto di visita non è sospeso durante un armistizio, se non nel caso in cui ciò sia stato convenuto fra i belligeranti.

Sequestro. — Una nave neutra si espone al sequestro nei seguenti casi:

1.° Se non mette in panna e non ferma la macchina in seguito all'intimazione ricevuta;

2.° Se resiste o tenta resistere con la forza all'intimazione stessa;

3.° Se non può giustificare la propria nazionalità;

4.° Se ha documenti irregolari, doppi, falsi o falsificati;

5.° Se è convinta o sospettata di sciente rottura di blocco;

6.° Se ha a bordo contrabbando di guerra.

(Dal D'Amezaga, *Manuale del marino*).

Questo volume V fu finito di stampare il 21 aprile 1906, e comprende pag. VIII-352, più pag. 24 del Catalogo delle opere letterarie e scientifiche dell'Autore.

CATALOGO

delle opere letterarie e scientifiche del Prof. Comm. FRANCESCO CORAZZINI di Bulciano, già insegnante nei RR. Licei e nella Regia Accademia Navale.

L'A. si propose, sino dal principio della sua vita letteraria (1850) d'illustrare la storia d'Italia per vie non battute, comunemente, da altri.

I. — FILOLOGIA.

Quindi gli studii di **filologia latina, greca, italiana.** Con la scoperta della derivazione del futuro dei verbi italiani dal sanscrito risaliva alle origini ariane. La lingua arcaica italiana, veniva rintracciando nelle antiche scritture, raccolte in un volume ms. che il Del Lungo avrebbe voluto per l'Accademia della Crusca, e in varie pubblicazioni: la *Miscellanea di cose inedite o rare,* 1853, della quale l'HUILLARD-BRÉHOLLES pubblicò una favorevole recensione nell'*Athenaeum* di Parigi; l'EGIDIO ROMANO, *Del Reggimento dei Principi, volgarizzato nel 1282,* pubblicato nel 1858; *Restaurazione della poesia degli antichi poeti siciliani al loro antico dialetto,* pubblicato per le Nozze di A. D'Ancona, 1871; *Rivista filologica letteraria,* Verona, 1871 premiata con medaglia d'argento all'Esposizione didattica di Trieste e da Cesare Correnti, Ministro, proposta per suo organo al Circolo filologico di Milano e dall'Ascoli detta: « primo periodico che di questa specie attecchisse in Italia »; *La visione di Tugdalo,* nuova versione del sec. XIV, 1872; *Appunti storici e filologici su la Valle Tiberina superiore* contenente il *Vocabolario del dialetto aretino,* e notizie inedite della vita dei grandi artefici di S. Sepolcro, tratte dai mss. di quell'Archivio; *Mazzetto di poesie popolari di Caprese,* per le Nozze di G. Mazzoni, 1883; *Poesie popolari di Catanzaro,* ivi raccolte, 1878; *I componimenti minori della letteratura popolare nei principali dialetti,* 1877, della qualo fece rassegna assai favorevole l'HELLWALD nel suo *Das Ausland; Dizionario metodico: la Famiglia, il Municipio, lo Stato,* coi dia-

letti, il che l'Ascoli giudicava *bella ed ardua novità,* (vol. in-8° di pag. 1200 a due colonne, carattere corpo 8).

Al X Congresso degli Scienziati in Siena nel 1862 l'A. propose l'istituzione di una *Società dialettologica* e un giornale dialettologico con lo scopo precipuo di conoscer meglio gli idiomi come la vita e le sedi degli antichi popoli italici e la loro civiltà. La proposta fu bene accolta nel Congresso ed inserita negli Atti. Al terzo congresso pedagogico tenuto a Milano nel 1863, rinnovava la proposta, là pure accolta favorevolmente, e il Biondelli consigliava l'A. di recarsi a Torino, con facoltà di spendere il suo nome, per ottenere dall'Amari la istituzione di una cattedra dialettologica nell'Università di Bologna, a che l'A. sino allora non aveva pensato. L'Amari fu contrario, e pel momento dové l'A. smetterne il pensiero.

Nel 1873 lo riprese ed al suo invito risposero accettando di farsi promotori della Società ben 115 dei più illustri uomini, tra' quali v'erano sei ex Ministri, parecchi Senatori e Deputati, il Nigra, G. Capponi, Biondelli, Maggi, Cantù, Tommaseo, Dina, De Sanctis, Settembrini, Pirona, Pitrè, Spano, Tiraboschi, Vannucci, etc. etc.

In Firenze si unirono seco lui per dar vita alla Società i Senatori Giorgini, Gori, Amari, il quale venne eletto Presidente provvisorio, e gli orientalisti A. Severini, il nuovo Mezzofanti Fausto Lasinio, il De Gubernatis, il Puini e il D'Ancona, che insieme all'A. costituirono il seggio. Dopo poche parole del Presidente fu dato all'iniziatore di esporre il suo concetto, che approvato riceveva l'incarico di compilare lo Statuto, d'accordo col Giorgini e il D'Ancona. Approvato lo Statuto si dava alla stampa. Tutto procedeva bene quando l'Amari dichiarò che la Società non doveva chiedere nulla al Governo, ma vivere della sua rendita, e però non s'intendesse costituita sinché non si fosse raggiunto il numero di duegento socii. Già, e, con due mila lire di rendita, compilare e pubblicare il Vocabolario universale della lingua e dei dialetti, opera come la disse il Degubernatis *monumentale,* e per giunta un periodico per lo studio dei dialetti e delle letterature dialettali, che pure sono così grande parte delle manifestazioni dell'ingegno e dell'arte degl'Italiani. Miniera ricchissima, sinora, quasi inesplorata. Ciò non ostante, la politica mandò a monte un'opera che avrebbe dato grande incremento

agli studii filologici, linguistici e storici, non ostante il concorso di uomini insigni nelle Lettere, e nelle Scienze, per capriccio di uno solo.

Nel 1879 profittando della benevolenza che gli aveva Domenico Berti, allora Ministro della P. Istruzione, l'A. fece nuove pratiche per ottenere i mezzi all'opera sua, e il Berti gli propose di erigere una cattedra di letteratura dialettale nell'Università di Roma, quando fosse potuto intendersi col Rettore di quella. Ciò non fu possibile. Oggi soltanto Re Vittorio Emanuele III sarebbe in grado di far dono all'Italia di opera di tanta nazionale importanza.

Né piccola opera è quella del *Vocabolario nautico italiano* con le voci corrispondenti in Greco, Latino, Francese, Inglese, Portoghese, Spagnolo e Tedesco, e nei dialetti delle nostre principali città marittime; e l'opera fu intrapresa per commissione del Ministero della R. Marina, Ministro il Brin. Il Vocabolario dedicato a S. A. R. il Duca di Genova primo Ammiraglio, fu approvato non solo dai tecnici e dagli uomini di mare d'Italia, ma da quelli altresì delle altre nazioni civili. Il Vocabolario del quale sono pubblicati quattro volumi e del quinto verrà intrapresa presto la stampa, fa parte integrale della *Storia della Marina*. Ecco come esso è stato accolto in Italia e fuori:

La *Revue Maritime*, aprile 1900: « il n'esiste nulle part un dictionnaire de marine qui réunisse tous ces charactères: être moderne, pratique, complet, encyclopédique, international ».

Il Presidente del Consiglio Superiore della Marina, il Vice Ammiraglio Senatore Enrico Accinni:

Roma, 2 sett. 1901.

A nome mio e dei componenti il Consiglio che ò l'onore di presiedere, Le porgo i più vivi ringraziamenti per il gentile omaggio del primo volume del *Vocabolario nautico*.

Il Ministero della Marina non poteva certo meglio affidarsi nel commettere alla riconosciuta sua competenza la compilazione di un'opera sì importante; ed io spero che presto al primo tengano dietro gli altri volumi che dovranno completare un lavoro il cui bisogno era altamente sentito dai moderni cultori delle nautiche discipline.

Militando fra loro, avrò anch' io prossime e frequenti occasioni di ammirare nel merito di esso quello del compilatore.

Ed al compilatore ripetendo i ringraziamenti dovuti porgo i più vivi sensi di particolare stima ed ammirazione.

Obb.mo suo
ENRICO ACCINNI.

L'eroe di Cartagena nella *Rivista Nautica* del sett. 1899:

Poiché ebbi or ora a dire della straordinaria e feconda attività letteraria del Corazzini, stimo che il lettore benevolo vorrà trovare opportuno che io aggiunga com'egli abbia pubblicato nell'anno corrente due fascicoli del *Vocabolario nautico*, commessogli dal Ministero della Marina.

E nell'ammirare tale pubblicazione italiana, con le voci corrispondenti in francese, spagnolo, inglese, portoghese, tedesco, greco e latino, occorre che io dichiari doversi arguire, dai primi saggi, della importanza e della riuscita di questo nuovo lavoro magistrale, che difficilmente si sarebbe potuto affidare a scrittore più equo del nostro Corazzini.

La *Rivista navale*, 1 aprile 1900:

Abbiamo ricevuto il 2° fascicolo del *Vocabolario nautico italiano* che, per incarico del Ministero della Marina, viene pubblicando il Prof. F. Corazzini.... L'ampio sviluppo dato all'opera rende il Vocabolario quasi una speciale enciclopedia nautica. Gli articoli di alcune parole come per es. *albero*, *àncora* ecc., sono vere monografie. Cospicuo il materiale raccolto e bene ordinato.... L'opera, che aggiunge lustro e decoro alla patria letteratura marinara, interessa non i soli marini di professione, ma anche i dilettanti delle cose navali e chiunque voglia acquistare esatte cognizioni delle cose marinaresche.

23 Marzo 1901.

Chiarissimo Professore,

. . . . . meritava certamente di essere ricordata in un'opera di tanta importanza, quale il suo Vocabolario e da uno storiografo insigne come Lei . . . . .

Suo devotissimo
ALFREDO LUCIFERO.
(Già Capo di Gabinetto al Ministero della R. Marina).

Roma, 21 Aprile 1903.

Illustre Commendatore,

Mi sento in debito di porgerle i più vivi e sinceri ringraziamenti per la cortese sollecitudine con la quale Ella si è compiaciuta di farmi dono anche del terzo volume del suo veramente magistrale Dizionario nautico.

Ella può esser lieto e superbo d'aver dato alla nostra lessicografia marittima così splendido e forte contributo, del quale, nel ringraziarla, le faccio i più sentiti rallegramenti....

Aff. e devotissimo
A MICHELI.
(Colonnello, Ingegnere Capo del Genio navale già Deputato al Parlamento nazionale).

S. E. il Ministro della R. Marina, data di Roma 5 marzo 1900:

...... L'importanza della pubblicazione è tale, che io sarò ben lieto di dare ad essa il miglior possibile incoraggiamento.

Suo dev.mo
G. B. BETTÒLO.

La ringrazio del secondo volume del *Vocabolario nautico italiano*, che Ella volle inviarmi e mi felicito con Lei per la larga cultura ed il fine discernimento, che alla poderosa opera presiedono.

Con la massima considerazione

Livorno, 19 del 1902.

Devotissimo suo
G. BETTÒLO.

Livorno, li 9 Marzo 1903.

Pregiatissimo Sig. Professore,

..... Ringraziandola cordialmente, mi compiaccio con Lei, per l'intelligenza e l'amore con cui compie questa sua bella opera di alto valore storico e marinaresco.

Devotissimo
BETTÒLO.

Il Ministero dell' I. Marina russa scriveva all'Autore:

Pietroburgo, Marzo-Aprile (27) 1900.

Signore,

Lo Stato Maggiore della Marina Russa, per ordine del Ministro, la ringrazia pel *Vocabolario nautico* mandato a lui e comu-

nica che ordinanza è data a qualche Istituzione di Marina d'acquistare questo Vocabolario per le loro Biblioteche.

Il Ministro della Marina spagnola:

Muy Sor mio de mi consideracion mas distinguida: He tenido mucha satisfacion en conocer la importante obra publicada par V. con el titulo: *Vocabolario nautico italiano* de la cual he recebido el 1er tomo con su atenta carta del 14 de Febraro y reconociendo el mucho merito que tiene y lo necessario que es para los oficiales de la Marina, he dispuesto que la Biblioteca de esto Ministerio se suscriba por un exemplar de dicha publicacion y he recomendado à las demas bibliotecas de Marina de los Departementos la conveniencia de suscriberse à ella.

Recensioni sui volumi I e II del *Vocabolario Nautico. La Rivista di Fisica, Matematica e Scienze naturali,* Gennaio 1902, N. 23, p. 75, diretta dall'illustre scienziato il prof. P. Maffi, oggi degnissimo Arcivescovo della Provincia di Pisa, uno dei più dotti dell'Episcopato italiano.

Pubblicazione di quel valentissimo filologo che è il comm. F. Corazzini, conosciuto tanto favorevolmente per diverse opere letterarie e scientifiche, conosciutissimo poi in particolar modo per i volumi sulla *storia della marina,* che illustrò e documentò splendidamente per le epoche orientali, ellenica, romana, preromana, ecc. nel viaggio di S. Paolo e in varî altri autori ancora. — « L'ampio sviluppo dato all'opera rende il *Vocabolario* quasi una speciale enciclopedia nautica. Gli articoli di alcune parole, come per esempio *albero, àncora,* ecc., sono vere monografie. Cospicuo il materiale raccolto e ben ordinato. Quando è possibile, non manca l'etimologia.... L'opera, che aggiunge lustro e decoro alla patria letteratura marinara, interessa non solo i marinari di professione, ma anche i dilettanti delle cose navali, chiunque voglia acquistare esatte cognizioni delle cose marinaresche. »

A questo giudizio dato dalla Rivista della *Lega navale* (1 aprile 1900, pag. 127) e condiviso da autorità troppo competenti in materia, d'Italia e dell'estero, noi pure sottoscriviamo pienamente, facendo notare che in modo particolare è sul valore delle etimoogie qui accennato, che dobbiamo additare una delle migliori

doti dell'opera del Corazzini. Filologo profondo ed insieme peritissimo della tecnica e della storia della marina, delle voci che elenca passa in rassegna l'origine, e le trasformazioni e i diversi significati che ebbero a ricevere, sicché il libro anche a chi si diletta degli studi delle lingue classiche si raccomanda come un vero commento degli autori greci e latini, troppo spesso anche nella nautica fraintesi, come non poche volte lo sono in generale nella scienza. Da tale indirizzo rigoroso nasce un'altra dote, quella di escludere dal linguaggio nautico il forestierume ed il dialettismo, e di cooperare invece ad ottenere quell'unità nazionale di espressioni della quale si sente il bisogno. « Ma l'impresa, dice l'A. nella prefazione, accennando a quest'ultimo intento è tutt'altro che agevole! » Sia, ma per questo appunto sarà tanto più da lodarsi chi avrà tentato di liberarci da locuzioni barbare, e tra le tante voci che lungo il nostro littorale correvano, avrà additato quelle sole che sono degne dell'italiano. — A lavoro sì degno auguriamo quella fortuna che si merita ripromettendosi che l'opera, ora completa alla lettera *c*, possa presto arrivare al termine e trovare mezzi che permettano di concederla a tanti colleghi, nei quali gioverebbero assai, ad un prezzo un po' più mite.

La *Rivista Marittima* nel fascicolo del febbraio 1902 a pag. 414 pubblicava il seguente articolo dell'illustre professore Pometti.

Opera di lunga lena, di studi varî e profondi, di pazienza oculata e perseverante, è questa del Corazzini. Per chi sa di quale coltura sia fornito l'A., e di quale tenacia di propositi egli sappia far uso, comprenderà che se il lavoro è arduo, chi vi si è accinto ha molti requisiti per riescire a buon fine.

La necessità di un'opera si fatta era generalmente sentita, e ben a ragione l'A. tributa lodi al Ministero della marina che ne prese l'iniziativa, a S. A. R. il Principe TOMMASO DI SAVOIA, mecenate di ogni opera che torni in onore della nostra marina, agli ammiragli Bettòlo e Palumbo (1) che da Ministri di quel dicastero vollero che l'opera fosse intrapresa. Inoltre, l'A. non manca di fare i nomi dei collaboratori che gli prestarono valevole aiuto da ogni parte d'Italia; ed è un elenco lungo e confortante, perché dimostra quanti siano nel nostro paese ad interessarsi agli studi

(1) Prima di tutti S. E. Brin.

marinareschi; è, direi quasi, la rivelazione di un risveglio benefico che va fomentato ed accresciuto, giacché un paese come il nostro che tante glorie ripete dal mare e tanti beneficii se ne ripromette, deve sentire come un dovere patriottico, come un bisogno nazionale il circondare di ogni cura, di ogni simpatia quanto può tornare ad onore e ad incremento della nostra marineria.

Ma che cosa è, e che cosa vuol essere questo vocabolario nautico? a quale utilità pratica s'inspira, in che modo vi riesce?

Il materiale che lo costituisce fu raccolto da fonti edite ed inedite, da vocabolari nostrani e stranieri, da scrittori greci e latini, da autori moderni di ogni paese che abbiano attinenza col mare: dal lato dunque della metodologia, per quanto riguarda la preparazione scientifica delle fonti, la base è larga e giustamente impostata. Inoltre il linguaggio nautico greco, latino e medioevale fu nuovamente interpretato, e quasi sempre con felice esito, sia pei progressi della filologia, sia per la competenza dell'A nelle lingue classiche, sia per la cooperazione di valenti filologi. Il confronto con le lingue straniere riuscì utile e diede buoni risultati, in quanto pose in chiaro il significato etimologico di molti vocaboli finora di dubbia interpretazione; e ancora perché dal confronto risulta il passaggio della preminenza marittima dall'un popolo all'altro, per la traccia piú evidente che il linguaggio di essi lasciò negli usi e nei costumi della marina.

Con questi concetti emana evidente l'intenzione dell'A. di voler fare cosa nuova, o quasi, tanto dal lato scientifico quanto dall'altro patriottico ed utile.

Pel primo, è garanzia di sicura riuscita la via tracciata, benché sia risaputo che lavori di simil genere invecchino presto per le nuove interpretazioni filologiche, per le scoperte archeologiche, pei neologismi delle scienze applicate agli usi ed ai bisogni della vita giornaliera. Pel secondo, la nostra lingua nautica che nei vocabolari stranieri è trascurata, o confusa, o confinata in coda, è, a buon diritto, messa a capo delle altre. Ciò era necessario, trattandosi d'un dizionario pensato e pubblicato in Italia, da un italiano; ma più ancora sembra indispensabile tale necessità il passato glorioso che il nostro paese ebbe nei fasti del mare, nei quali gl'Italiani furon maestri agli altri popoli marittimi nel medioevo, per quanto al mare si riconnette: scoverte, colonizzazione, commerci, industrie....

Accennato a queste due peculiari qualità dell'opera del Corazzini: la base scientifica su cui poggia, e il sentimento patriottico che l'anima, resta a dire dell' utilità.

L'entità dell' utile non può risultare che da un esame di confronto per quanto i confronti sian sempre spiacevoli ed irti di pericoli.

Il dizionario nautico che tiene tuttora il campo e gode di meritata fiducia, è quello del compianto e venerato P. A. Guglielmotti. Rapportandosi al tempo in cui il Guglielmotti scrisse, ai precedenti che trovò, ai mezzi scientifici di cui poteva disporre, l'opera sua appare eguale, commendevole come utile e sicura fonte di consultazione. Ma, oltre che il materiale scientifico siasi accresciuto in modo considerevole in questi ultimi anni, è da ricordare anche che il Guglielmotti volle far opera circoscritta in determinati confini, e perciò limitato è il campo delle ricerche che egli offre.

Il Corazzini lo avanza per una più larga (forse troppo larga) base d' investigazioni, si che il suo lavoro sta a quello del Guglielmotti, come il vocabolario all'enciclopedia. Perché infatti, e per la mole principalmente, più che un dizionario questo del Corazzini è una enciclopedia nautica: basta dire che coi due primi volumi, che quasi raggiungono le mille pagine, si è appena giunti alla parola *Cymba*.

L' utilità, della parte del lavoro compiuto, è manifesta; e si appalesa anche superiore a quella dei lavori consimili, ma anteriori, sia perché è nell' indole e nella essenza stessa di simil fatta di studii di avvantaggiarsi dei lavori precedenti, sia perché da un lavoratore perseverante come il Corazzini era da aspettarsi cosa che abbondasse piuttosto che difettasse in ricchezza.

Nè io dirò che, in questo caso, l'ottimo sia nemico del buono; giacché riconosciuta la necessità di raccogliere quante *voci* fosse possibile sulla marineria, non sarà poi più agevole e spedito trarre da questo enorme ammasso di materiale dei dizionari speciali e più alla mano?

È da augurarsi che l'A. porti a termine l'opera cominciata.

E l'augurio è tanto più sincero e spontaneo, in quanto che, essendo insospettato di compiacenza, vuol essere un omaggio al forte e instancabile lavoratore.

F. Pometti.

Torino, 29 maggio 1905.

Ill.mo Sig. Professore,

Ho avuto l'onore di presentare a S. A. R. il Duca di Genova il IV volume del *Vocabolario nautico* da V. S. Ill.ma compilato per commissione del Ministero della Marina. L'Augusto Principe, gratissimo, m' incarica di far pervenire a V. S. i suoi vivi ringraziamenti, le sue felicitazioni per l'opera sua utile, seria, accurata.

Col maggiore ossequio

Il Primo Aiutante di Campo
L. VIALE.

Roma, li 12 giugno 1905.

Al Sig. prof. comm. Francesco Corazzini
Firenze.

Ho avuto l'onore di presentare a S. M. il Re, quale omaggio di V. S. il volume quarto del *Vocabolario nautico italiano.*

Il nostro Sovrano ha accolto tale pubblicazione con lo stesso benevolo gradimento dei precedenti volumi ed ha avuto parole di lode per l'opera che Ella compie d'importante lavoro lessicografico e marinaresco.

Sono quindi interprete presso V. S. dei distinti ringraziamenti Reali per la nuova cortese offerta e mi valgo della opportunità per confermarle, Signor Professore, la mia perfetta osservanza.

Il Ministro
E. PONZIO VAGLIA.

Dai giudizi riportati è chiaro che la parola di Re Vittorio Emanuele III e quella del Duca di Genova ànno una solida base e non sono parole di semplice complimento.

Opere filologiche di non minore importanza sono quelle che l'A. inseriva nei volumi di Documenti, i quali servono come di commento a quelli della Storia, e sono:

1.° *La marina in Omero,* ove di molti vocaboli nautici greci si dà nuova e certa definizione;

Stimatissimo Prof. ed amico,

Ho letto con gran piacere la sua dotta opera sulla « Marina in Omero ». Essa è stata trattata magistralmente e dovrebbe

sempre stare in mano non solo di professori di lingua greca e specialmente omerica, ma di quanti amano conoscere più profondamente che non si sa la civiltà di quei tempi . . . . .

DE FEIS.

2.° *La marina in Virgilio*, la quale contiene presso che tutto quello che ci è pervenuto del. linguaggio nautico dei Romani. Le Appendici contengono *La marina in Aristofane ;* nei *Persiani* di Eschilo, in Gellio;

L'Autore dell'*Ordinamento delle Armate Romane :*

Ò letto il suo libro; vi ho imparato assai; ò ammirata la felice unione del filologo e del perito nelle cose di mare dell'antichità; ò gustato anche riusciti brani di nuova traduzione virgiliana.

E. FERRERO.

Leggerò, non dubiti, il suo libro, ma già da una semplice occhiata ò potuto argomentare di quanti studii e di quanto ingegno sia frutto.

Ò cominciato a leggere il suo libro e lo trovo come quelli che lo ànno preceduto, pieno di dottrina e fatto e scritto egregiamente.

A GHERARDI.

Dirett. dell'Archivio Centr. di Stato in Firenze.

Posso assicurarla che il libro mi à soddisfatto moltissimo, tanto sono ponderati e da uomo competente i giudizi dati sopra ciascun luogo di Virgilio.

L. DE FEIS.

Sinceri rallegramenti per la costanza con cui lavora, e pei frutti che la scienza italiana ottiene dai suoi studii. — I versi virgiliani da Lei tradotti mi son parsi fedeli ed eleganti.

M. ROSI.

L'*Atlante*, parte I, fu premiato all'Esposizione internazionale marittima di Liverpool del 1886 con medaglia d'argento.

Gli *Annali del Museo e della Biblioteca di Benevento, con le iscrizioni ivi raccolte e trascritte*, 1876. Della lezione delle iscrizioni data dal Corazzini l'Henzen e il Mommsen fecero maggior conto che di quella d'insigni archeologi, e il Mommsen, dopo

l' incendio di parte della sua Biblioteca ne chiese, per mezzo dell' Henzen, all'A. un'altra copia.

L'A. veduta la ricchezza delle memorie antiche, delle monete e degli oggetti antichi che si trovano nella provincia di Benevento, con l'aiuto dell'ottimo Sindaco Barone Celestino Bosco Lucarelli, e poi del suo degno figliuolo il Barone G. B. che fu pure Sindaco, come oggi è presidente della Deputazione Provinciale, fondava in essa città il *Museo d'antichità*, la *Biblioteca civica*, e l'*Accademia*, acciò che non andassero perdute tante preziose memorie, tante reliquie degli antichi tempi gloriosi, e si promovesse lo studio dei dialetti della provincia e di tutto ciò che poteva importare alla scienza e alla più completa cognizione della Storia d'Italia.

II. — STORIA.

Di Storia l'A. à scritto:

L'Unità nazionale o l'Italia e Casa Savoia, 1885.

L'Affrica italiana con carte, 1892.

La *Storia della Marina*, che per volere di S. M. Umberto I, fu dedicata all'Augusto suo figlio Principe Ereditario, che divenuto Re, ne à sempre conservato il Patronato.

Re Umberto così accolse il primo volume:

Lettera a nome di S. M. Umberto I, Re d'Italia.

Roma, 5 aprile 1882.

Al Prof. F. Corazzini

Sono pervenuti alla loro destinazione i due eleganti esemplari dell'opera di V. S. Ill.ma: *Storia della Marina militare italiana antica*, da Lei gentilmente offerti alla M. S. ed a S. A. il Principe di Napoli.

L'Augusto Sovrano accoglieva con particolare benevolenza quel pregevole lavoro nel quale si compiacque riconoscere *una prova dell'elevato patriottismo* della S. V. che le fece rivolgere il suo ingegno ed i suoi studi ad un argomento di *tanto interesse nazionale*.

S. M. mi ordinava quindi di esprimere alla S. V. i ringraziamenti suoi e dell'Augusto Principe per questo omaggio di affettuosa devozione, ed è lieta che l'amatissimo suo figlio possa ricavare dal volume della S. V. *tanta copia di gloriose memorie e di utili ammaestramenti.* . . . .

Il Ministro
VISONE.

Lettera a nome di S. A. R. il Duca di Genova.

S. A. R. il Duca di Genova cui ò avuto l'onore d'innoltrare la copia della *Storia della Marina militare italiana antica* scritta da V. S. mi affidò l'incarico di porgerle nel suo augusto nome i suoi ringraziamenti per l'importante scritto.

Nell'eseguire gli ordini avuti da S. A. R. le rendo noto che l'A. S. à dato ordine che le venga spedita una sua fotografia con autografo.

Mi è grata ecc.

Il Primo Aiutante di Campo
firm. LOVERA DI MARIA.

La *Storia della marina militare e commerciale dell'Italia antica*, 1882, fu scritta dall'A. quando ancora nessuno aveva trattato questo arduo tèma, quando ancora negli annali del nostro popolo vi era questo vuoto, quando per difetto di studii speciali erano, come sono ancora, errate tutte le versioni dei classici greci e latini, in questa parte; quando i trattati archeologi, e la Storia antica per la stessa ragione erano difettose e sbagliate sempre in detta parte. E questa Storia insieme all'Atlante che la illustra ottenne la medaglia d'argento alla Esposizione internazionale marittima di Liverpool, 1886. E questi specialissimi pregi vi riconosceva il Carducci :

« Dei particolari tecnici e archeologici in materia così speciale io posso essere lettore curioso, non altro. Ma per la parte storica mi pare che tu abbia fatto bene di ricorrere sempre ai fonti, e vi sei ricorso con fedeltà e felicità, intendo deducendone il racconto antico da te illuminato con la traduzione elegante e acconciamente accomodato alla critica e conoscenza odierna.

« Anche l'ordine della esposizione apparisce didattico insieme ed artistico, da piacere, pur servendo all'insegnamento, l'elocuzione propria, lo stile netto e virilmente accurato.

« Come scrittura, questo libro mi pare delle cose tue migliori, considerata la novità della materia fra noi e la difficoltà della trattazione e la vastità delle ricerche, parmi che tu abbia fatto ciò che in sí breve tempo potevasi da un uomo coscienzioso e studioso come sei.

« Eccoti il parer mio che val poco, specie in certa materia, ma che è, come io soglio sempre, pesato, secondo le mie forze. Puoi valertene come tu creda meglio. Ti saluto cordialmente

tuo aff. amico
GIOSUÈ CARDUCCI ».

Stimatissimo Signore,

Ella mi à altamente onorato e rallegrato col benevolo invio della sua opera dotta e di ricco contenuto: *Storia della Marina militare antica*

Accetti i miei più cordiali ringraziamenti. La manifestazione di simpatia da così eminenti uomini d'Italia è per me la più gran gioia ne' miei vecchi giorni. Mi assicuri sempre più questo gentile sentimento.

Con sincera stima

Berlino, 4 Giugno 1895.

Suo riconoscentemente devoto
ERNESTO CURTIUS.

Pochi giorni prima della sua morte, quando già la mano era divenuta tremante, scrisse all'A. le seguenti amichevoli parole:

Onorevolissimo Signore,

Per il benevolo invio del terzo volume della sua classica opera: *Storia della Marina,* l'esprimo sentite grazie e la prego della sua amichevole benevolenza . . . . .

Berlino, 6 Giugno 1896.

Di Lei devotissimo
ERNESTO CURTIUS.

21 Sept. 1882.
Villeneuve St. Georges.
(Seine-et-Oise).

Monsieur

Je vous suis reconnaissant de m'avoir envoyé votre *Histoire de la Marine militaire de l'ancienne Italie.* Si j'avais pu la recevoir plus tôt, elle m'aurait été fort utile. Mais par la brochure que je vous adresse et que je vous prie d'accepter, vous verrez, que dans mon *Histoire des Romains*, j'ai depassé l'époque des grandes guerres maritimes que vous racontez si bien.

Je vous prie, Monsieur, de recevoir avec mes remerciements l'assurance de ma consideration la plus distinguée.

V. Duruy.

M. le Prof. F. Corazzini
Italie — Livourne.

(Cesare Correnti a S. E. Brin).

Il prof. Corazzini . . . . ha con una fede incrollabile e quasi dissi cieca, intrapresa una grande opera che ci manca: la *Storia della Marina italiana.* Ma l'*Atlante* che correda il libro è lavoro di lunga lena e di molta spesa. Io mi sono associato per tre copie: è tutto quello che posso fare. Ma il Ministero della Marina e V. E. spero che faranno in modo da non abbandonare l'egregio letterato e forzarlo a lasciare a mezzo l' impresa con molto suo danno e gran nostra vergogna.

(La *Revue des questions historiques*).

L'Italie fait de grand sacrifices pour créer une marine qui puisse devenir l'instrument d'une vaste domination dans le Mediterranée. Elle a contruit des navires gigantesque, dépassant, en hardiesse, les conceptions des ingénieurs français et anglais: elle se prépare à établir a la Maddalena un port militaire, qui est presque une menace pur ses voisins; bref, elle tente un grand effort, auquel les historiens eux-même ont voulu s'associer. C'est comme toujours, dans les souvenirs de la Rome antique qu'ils cherchent le secret des destinées de l'Italie contemporaine, de l'Italie unifiée, héritière du peuple romain.

Le livre de M. Corazzini a été écrit sous l'influence de ces idées patriotique. L'auteur nous le dit fort clairement dans sa préface. Nous retrouvons des traces de la même preoccupation dans le titre qu'il a adopté: C'est en réalité la *marine romaine*

qu'il a étudiée, et cependant nous lisons en tête de son ouvrage: *Histoire de la Marine italienne antique*. De même, il nous annonce la prochaine publication d'une histoire de la marine *italienne* du moyen âge, quoique au moyen âge, il n'y ait pas eu *une marine italienne*, mais bien *des marines italiennes*. Nous pourrions encore relever plusieurs passage du livre de M. Corazzini, où se révèle le même parti pris politique. Dans sa conclusion, par exemple, l'exemple de Rome dédaigneuse de sa marine militaire est ancore rappelé à l' Italie contemporaine, à titre de leçon.

Hâtons-nous de le dir, il y a autre chose que de la déclamation dans l'ouvrage de M. Corazzini .....

E più sotto aggiunge:

Nous devons rendre à l'auteur cette justice qu'il a su apporter à son travail un rare esprit de méthode.

Il critico accusava poi l'A. di aver trascurata la parte tecnica, accusa vera sino a un certo punto; in ogni modo l'accrebbe nei volumi seguenti; l'accusava di aver prestata intera fede a Polibio del che non si pente e non si corregge.

Roma, 22 Novembre 1882.

Prof. Corazzini

..... Io gliene faccio *(per la storia della Marina)* i miei complimenti, anche pel linguaggio veramente marinaresco e tattico insieme, che Ella à tenuto e che à aumentato pregio assai all'opera sua.

Non le esagero che io, amante delle cose storiche, la ò riletta con molta soddisfazione e giudico che l'opera stessa riesca molto interessante anche ai profani, perché soprattutto si legge molto volentieri, avendo Lei avuto cura di allontanare tutte quelle cose che anche di un certo valore, tornano talvolta noiose a chi le legge.

Io dunque la ringrazio di cuore della buona memoria e tanto più perché lei mi ha procurato il mezzo di colmare delle lacune che nella mia mente esistevano, intorno appunto a certi fatti della Marina dei tempi dei quali Ella à trattato, etc. etc.

Suo dev.mo
GIUSEPPE MICHELI.

Dall'insigne Ingegnere navale capo Comm. Luigi Borghi, riceveva la seguente:

Roma, 12 luglio 1888.

Ill.mo Professore

. . . . Le mie congratulazioni pel compimento di tale importantissimo lavoro (*La storia e l'Atlante*) perfettamente riuscito e che a Lei deve essere costato lungo studio e considerevole fatica.

Il suo lavoro è *di quelli che concorrono a stabilire un'epoca nella storia di un popolo*, di un'arte o di una scienza: giacché, quando uomini del suo valore si occupano con tanto interesse di un dato ramo delle arti e delle scienze, è segno evidente che il popolo, cui quegli uomini appartengono, è convinto dell'importanza dell'arte e della scienza da essi coltivata; e nessuno certo più di me si felicita che il popolo italiano abbia capito quanto sia grande, pel suo avvenire, l'importanza delle arti e delle scienze navali ed abbia, di questo fatto, interpreti pregevoli quanto Lei, etc. etc.

Suo devotissimo

L. BORGHI.

Nel riordinare la mia Biblioteca trovo il suo bellissimo *Atlante*, stupendo e riuscitissimo lavoro sulla storia della Marina militare nostra ecc.

D'ALBERTIS.

Hyères (Var) mars, 1885.

Monsieur

Votre gracieuse attention me vaudra le plaisir de lire votre ouvrage pour la seconde fois et celui de vous féliciter du tres-just succès (*St. d. Marina*) de votre livre. Il se produit, de nos jours, dans la construction navale, une évolution qui rend plus intéressant que jamais l'étude des flottilles de l'antiquité; et cette étude ne peut être poursuivie que par ceux qui peuvent lire les auteurs grecs et latins et qui se trouvent, comme vous, à la source de la science tecnique, etc.

C. Am. SERRE.

M. le Prof. F. Corazzini

Italie — Livourne

Montmerency (Seine-et-Oise)
14 aout 1888.

Monsieur

Aprés une absence de quelques semaines, j'ai reçu Votre Atlas et je viens d'en achever l'examen, en même temps que je vous remercie, je vous felicite sincèrement d'avoir mené à bien un travail aussi complet ed aussi utile. Ceux qui s'occupent d'Archéologie doivent vous savoir gré d'avoir reunie un aussi grand nombre de documents précieux et d'avoir consacré à leur pubblication tant de zèle et de science, etc.

C. Am. SERRE.

M. le Prof. F. Corazzini
Italie — Livourne

Sullo stesso *Atlante*, il Vice-Ammiraglio Paris, autore di un grande *Atlante* e di un *Vocabolario nautico* francese ed inglese, fondatore del Museo Navale di Parigi:

. . . . j'expliquerai l'intérêt d'un tel travail et combien cette copie exacte des monument sert mieux à faire connaître les navires antiques, que les plus longues phrases.

III. — GEOGRAFIA.

Per la **Geografia** non à fatto poco l'A. con *Le peregrinazioni marittime di Ulisse,* ove egli risolse chiaramente varie questioni topografiche, idrografiche ed etnografiche, contro le asserzioni de' suoi predecessori, compreso il Gladstone.

La *Memoria sui Porti dell' antica Atene* in opposizione alla *Memoria* di E. CURTIUS *(De Portubus Athenarum)* della quale il grande uomo non ne seppe male al Corazzini, anzi fu il principio della loro amicizia. Notate che il lavoro del Curtius non è che una tesi per Laurea. Né pochi altri problemi geografici sono risoluti dall'A. nell'altra Memoria sul *Viaggio Marittimo di S. Paolo,* tutte con Tavole.

Della vera situazione del porto di Luni (*Luna*), diretta e dedicata all'Ispettor Generale del Genio Navale G. Pullino, nel 1883, allora Direttore dell'Arsenale della Spezia, non solo in opposizione al dotto Promis, dimostrò Luni esser situata sul Golfo

omonimo, che di più accertava l'esistenza di un *Castrum Macrae*, indicato da Strabone, e non avvertito dai geografi anteriori, i quali scambiano la posizione di questo Castello con la posizione della città etrusca.

Altri punti geografici furono determinati dall'A. e di molta importanza, come la topografia dell'Artemisio, delle battaglie di Salamina, d'Azio e di altre.

IV. — ARCHEOLOGIA.

Di **Archeologia** l'A. pubblicò *I tempi preistorici o le antichissime tradizioni confrontate coi risultati della scienza moderna*, 1874, opera che meritava le lodi dell' HELLWALD nel *Archiv für Anthropologie*, come di molti altri periodici e giornali d' Italia e dell'estero.

Di *Archeologia navale*, con le Memorie *Sui porti dell'Atene antica* e *Sulla ricostruzione delle antiche poliremi*, che ebbe un singolare onore all'Istituto di Francia. Sulla 2ª di queste memorie così ne scrissero:

..... Le sue spiegazioni le trovo molto assennate, il metodo di distribuzione *(dei rematori)* da Lei proposto è *razionale* e *praticamente fattibile.*

GIACINTO PULLINO.

..... Votre travail est assurement ce que j'ai rencontré encore de plus plausible .....

Je suis, pour ma part, très difficile à convaincre, quand il s'agit de la polyrémie, mais, je vous le répete, je n'ai encore rien lu qui m'ait plus incliné à admettre semblable complication, que votre très remarquable étude, etc.

E. JURIEN DE LA GRAVIÈRE.

M. le Prof. Corazzini
Italie — Livourne.

(Revue des questions historiques, 1er août 1893. Livraison 108, pagg. 690-91).

M. F. Corazzini, qui a déja consacré de nombreuses et savante monographies à l'histoire de la marine militaire, et dont la studieuse ardeur promet à la science de l'en doter de nouvelles dans

un avenir prochaine, a publié l'année dernière deux mémoires du plus haut intérét. Il y porsuit la solution de problémes d'une considérable importance pour l'histoire de la marine des anciens. Son but, en effet, est de determiner, en la précisant, la situation des ports de l'antique Athènes, ce qui l'amène à rechercher un nombre de fait maritimes, militaires et commerciaux du peuple le plus marins et le plus puissant de la Grèce. Il essaie, après tant d'autres, de fair connaître les lois qui presidaient a l'architecture navale des Grecs et des Romains; question grave et épineuse entre toutes, dont la délicatesse n'à pas été sans mettre à l'épreuve, de long siécles durant, le génie d'illustres savants e celui d'éminents hommes de mer. Pour parvenir à ses fins, l'érudit auteur a mis à profit les recherches de ses prédécesseurs, dont il a interrogé et mis à profit tous les travaux en contribution avec un zéle et un soin digne des plus grands éloges. Mais il ne s'en est pas tenu là: en savant consciencieux lui même, il a voulu travailler directement sur les sources et nous apporter le fruit de ses investigations personnelles. C'est ainsi qu'il a passé au crible d'une analyse rigoreuse les témoignages des auteurs de l'antiquité grecque et romaine afin de trouver dans leurs écrits des interprétations à la fois nouvelles et plus certaines, pourtant mieux en rapport avec les régles de l'art, et qu'il s'est livré à l'étude de tous les monuments réels et figurés, des médailles et des monnaies propres à lui livrer le secret des grandes œuvres de la construction navale du monde antique.

Ces deux mémoires constituent une partie de document destinés à éclairer l' histoire de la marine militaire antique et spécialement les cartes XXXVIII-XLII et LXXXII-LXXXIV insérées dans l'ouvrage de M. Corazzini intitulé: *Atlante della Marina militare italiana antica* dont ils forment par cela même une partie intégrante.

Le premier mémoire débute par une introduction relative aux ports militaires des Athéniens dans l'antiquité; puis il s'explique tour à tour sur la situation des ports suivant l'école d'Ulrich dont il réfute le système, sur le Pirée, sur ses trois bassins naturels, sur son antique embouchure, sur les môles, sur les fortifications (les longs murs et les fortifications du Pirée), enfin sur Phalère et Munychie. Trois cartes son jointes à ce mémoire: la première est une carte des ports antiques d'Athénes; la second est

une carte de ces ports d'après Leake, et la troisième est la carte des ports d'Athénes de Curtius comparée à celle de Leake et de l'auteur.

Dans le second mémoire, intitulé : *Les polyrèmes antiques, ou solution des questions istoriques et thecniques relatives aux navires de guerres des anciens,* M. Corazzini, après quelques prèliminaires, passe successivement en revue les systèmes des MM. Rondelet, Jal, Glotin, Graser, Gugliemotti, le Vice-amiral Jurien de la Gravière, le Vice-amiral comm. Lnigi Fincati, Cartault, le Contre-amiral Serre, Reinhold, Werner et Raoul Lemaitre, et finit par l'exposé du sien propre. Ne pouvant ici le suivre das le nombreux détails dont aucune ne lui échappe, nous nous bornerons à dire que cette seconde dissertation ne la cède a la précédente ni en importance ni en intérét.

Au total, ce nouveau volume de M. Corazzini apporte une excellente contribution à l'histoire de la marine dans l'antiquité et sera consulté avec fruit par quiconque s'occupe des multiples et difficiles problèmes qu'elle soulève et soulèvera longtemps encore.

Le altre opere sulla Storia della Marina sono :

Il primo saggio della *Storia;* aumentato e corretto venne fuso nel vol. della *Storia della Marina preromana e romana sino alla caduta dell'Impero romano d'occidente.*

La storia della marina orientale ed ellenica, non mai date sin qui nella estensione e nella forma e col corredo delle tavole, qual'è quella dell'A.

La storia della Marina viene illustrata dai seguenti volumi :

1. a) *Le memorie sui Porti dell'Atene antica,* b) *La ricostruzione delle antiche poliremi,* 1892.
2. *La Marina in Omero.*
3. *La Marina in Virgilio, Aristofane, Eschilo, Gellio.*
4. *Le Tavole Attiche,* p. 1ª, 1898.
5. *Le Tavole Attiche,* p. 2ª (stampato a metà).

E le memorie separate :

1. *La tattica navale di anonimo greco del sec. VI d. C.,* 1883.
2. *Documenti sulla battaglia navale di Lepanto e la presa di Candia,* 1883, nelle auguste nozze di S. A. R. il Duca di Genova.
3. *Biografia dell'Ispettor Generale del Genio navale G. Pullino,* 1897.

4. *La marina nella Divina Commedia,* 1899.
5. *La marina nell' Orlando Furioso,* 1899.
6. *Risposta alla critica fatta all'opera del Contrammiraglio Gavotti intorno alle battaglie navali della Repubblica genovese,* 1901.
7. *Dell' Ipozoma e dell' Ipoblema nell'antica marina di guerra.*
8. *Atlante,* p. 2ª, di tav. C comprendente la marina dal VI secolo all'applicazione del vapore alle navi, 1903.

In preparazione.

1. *Atlante,* parte III, *dall'applicazione del vapore alle navi, sino ai nostri giorni.*
2. *Storia della marina italiana,* dalla caduta dell'Impero romano d'occidente al nostro tempo, due o tre volumi.
3. *Annali della Marina.*

Di altre opere, per le quali raccolse non pochi materiali, p. es., per la *biografia,* la *bibliografia,* la *numismatica* navale, non fà menzione, porchè crede di non aver tempo di condurle a termine.

Alcune delle principali opere letterarie e scientifiche.

1. *La metrica nei proverbi greci, latini e italiani,* 1878.
2. *La difesa del carattere di V. Monti.*
3. *Repubblica o Socialismo?* il governo per tutti, 1900.
4. Boccaccio, G. *Lettere edite e inedite, italiane e latine,* con versione e documenti, per la prima volta pubblicate tutte insieme, 1877. Ne fece un favorevole cenno l'*Academy* di Londra.

Molte altre Memorie l'A. pubblicò in periodici e giornali :

Una sovra un nuovo ordinamento delle Biblioteche sí che con la stessa somma che oggi l'Italia spende, avrebbe avuto un maggior materiale, tanto da tenersi al corrente del movimento mondiale intellettuale, pubblicata in un giornale di Bari che dirigeva quel forte ingegno dell'Avv. Nicoola di Cagno Politi.

Un'altra sulla riforma delle scuole elementari e secondarie pubblicata non ricordo con certezza in quale periodico.

Altre memorie inviava, in diversi tempi a varii Ministeri; due valenti uomini e gentiluomini, S. E. il General Bogliolo, e S. E. il General Dal Verme, non solo ringraziarono con lusinghiere parole l'A., ma riconobbero pure il patriottismo che le aveva ispirate.